



# FONDAZIONE ROMA TERZO SETTORE

## **IN ACCORDO CON IL COORDINAMENTO DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DELLE PROVINCE VENETE**

### **FUNZIONAMENTO DELLE ODV ED ESPERIENZA DEI VOLONTARI IN QUATTRO PROVINCE DEL VENETO**

**RILEVAZIONE 2008**

**a cura di Renato Frisanco**

**MAGGIO 2009**

La ricerca è stata promossa dal Coordinamento dei Centri di Servizio del Veneto. I Centri di Servizio per il Volontariato di Belluno, Rovigo, Treviso, Venezia oltre ad aver condiviso gli strumenti di ricerca, hanno organizzato le interviste in loco. Il gruppo dei responsabili dei CSV per la ricerca è composto da Luca Dall'Ara (coordinatore del progetto), Nevio Meneguz, Francesca Franceschini e Veronica Pegoraro

Renato Frisanco ha diretto la ricerca e coordinato un gruppo di lavoro composto da Cinzia Carnevale, Marco Giovannini (elaborazione dati), Paola Matricardi, Daniela Riccobelli e Loredana Sorrentino.

## I N D I C E

Presentazione del rapporto di ricerca	pag. 4
<b><u>PARTE INTRODUTTIVA: METODOLOGIA ED ESITI DELLA RICERCA</u></b>	
<b>1. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA</b>	<b>5</b>
1.1. Scopo dell'indagine e ipotesi-guida	5
1.2. Definizione delle unità di analisi e caratteristiche dei campioni	6
1.3. Strumenti di rilevazione e modalità di somministrazione	7
1.4. Elaborazione dei dati	9
<b>2. SINTESI DELLA RICERCA</b>	<b>12</b>
<b>3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b>	<b>34</b>
<b><u>PARTE PRIMA: ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO</u></b>	
<b>1. MAPPA REGIONALE DEL VOLONTARIATO IN VENETO</b>	<b>41</b>
<b>2. ORIGINE E “MISSION” DELLE ODV VENETE</b>	<b>13</b>
2.1. Epoca di nascita delle organizzazioni solidali	13
2.2. Come nascono le OdV e ambito di operatività	14
2.3. Ragion d'essere delle OdV	16
2.4. Finalità perseguite e mutamento nel tempo degli statuti	18
2.5. Le parole-chiave identitarie della specifica <i>mission</i> delle OdV	23
<b>3. ATTUALE VITALITÀ E DINAMICITÀ</b>	<b>26</b>
3.1. Andamento dell'attività	26
3.2. Realizzazione di progetti	27
3.3. Settori di operatività delle OdV	29
3.4. Specializzazione o differenziazione delle attività?	30
3.5. Destinatari delle OdV venete	33
3.6. Profilo delle OdV vitali e dinamiche	35
<b>4. FUNZIONI ORGANIZZATIVE E BISOGNI DELLE ODV</b>	<b>37</b>
4.1. Assetto organizzativo-gestionale delle OdV	37
4.2. Profilo delle OdV a complessità organizzativa	43
4.3. Bisogni più rilevanti delle OdV e differenziazioni interne al campione	45
4.4. Problemi endemici ed esogeni delle OdV	52
4.5. Servizi considerati più utili dalle OdV per fronteggiare i propri bisogni	56
<b>5. PROCESSI</b>	<b>59</b>
5.1. Rilevazione dei bisogni come pratica abituale	59
5.2. Percezione dei bisogni e valutazione delle risposte sul territorio di operatività	62
5.3. Promozione, selezione e inserimento dei volontari	65
5.4. Formazione dei volontari	72
5.5. Partecipazione dei volontari	77
5.6. Valutazione interna delle attività	78
5.7. Comunicazione	81
<b>6. RAPPORTO CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO</b>	<b>85</b>
6.1. Partecipazione agli organismi di rappresentanza e di coordinamento	85
6.2. Rapporto con i soggetti pubblici e privati del territorio	89
6.3. Rapporto con le Amministrazioni pubbliche	94

<b>7. RAPPORTI CON IL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO</b>	<b>99</b>
7.1. Vicinanza/distanza rispetto al CSV	99
7.2. Servizi acquisiti	102
7.3. Partecipazione ai bandi per progetti dei CSV e relativi vantaggi	103
7.4. Congruità tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dai CSV	105
7.5. Soddisfazione per il rapporto con il CSV	109
<b>8. RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI</b>	<b>113</b>
8.1. Sede	113
8.2. Organi sociali	114
8.3. Presenza e dinamica delle risorse umane gratuite	115
8.4. Fisionomia socio-anagrafica dei volontari	121
8.5. Profilo dei presidenti delle OdV	124
8.6. Garanzie dei volontari e ai volontari	125
8.7. Risorse finanziarie: fonti ed entità	127
8.8. Propensione al <i>fund raising</i>	136
<b><u>PARTE SECONDA : I VOLONTARI</u></b>	
<b>1. CHI SONO I VOLONTARI</b>	<b>138</b>
1.1. Caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari	138
1.2. Condizione professionale	140
<b>2. STORIA DEL VOLONTARIATO</b>	<b>143</b>
2.1. Background del volontario: figure di riferimento ed esperienze pregresse	143
2.2. Motivazioni: perché si diventa volontari?	146
2.3. Modalità di primo contatto con una OdV e motivi della scelta	151
2.4. Tempi e percorsi nel volontariato	155
2.5. Tempo e risorse donate dai volontari	158
<b>3. IDENTITA' DEL VOLONTARIO</b>	<b>162</b>
3.1. Parole-chiave per definire il volontariato	162
3.2. Cosa significa "essere volontario"	166
3.3. Perché fare volontariato in una OdV?	168
<b>4. VALORIZZAZIONE DEI VOLONTARI</b>	<b>170</b>
4.1. Formazione: opportunità e contenuti	170
4.2. Partecipazione alla vita associativa e alle decisioni	175
<b>5. VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO</b>	<b>177</b>
5.1. Valutazione dell'organizzazione di appartenenza	177
5.2. Problemi e bisogni dei volontari	179
5.3. Grado di soddisfazione e bilancio dell'esperienza	182
<b>INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI</b>	<b>187</b>

## ***Presentazione del rapporto di ricerca***

Il volume è articolato in tre parti, una introduttiva e le altre due relative alla presentazione analitica dei risultati delle ricerche parallele promosse dal Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato del Veneto - e condotte dalla FEO-FIVOL (oggi Fondazione Roma Terzo Settore) nel 2008 sul territorio di quattro province afferenti ai Centri che hanno aderito al progetto e sostenuto l'onere delle interviste. Sono le province di Belluno, Rovigo, Treviso e Venezia.

La **parte introduttiva**, comprende la presentazione della metodologia e degli strumenti della ricerca a partire dall'ipotesi di fondo relativa alla scelta delle aree di approfondimento da indagare.

La **prima parte**, di approfondimento del fenomeno, tratta e approfondisce una serie di temi che riguardano il funzionamento delle 400 OdV del campione esaminato, ovvero i processi che qualificano organizzazione, operatività e relazionalità delle compagini venete.

La **seconda parte** invece dà conto della testimonianza di ben 396 volontari delle stesse organizzazioni esaminate rispetto al *background* e alle motivazioni del loro comportamento pro-sociale nonché alle valutazioni sulla loro organizzazione e al bilancio personale di tale esperienza. Questa parte termina con una sintesi e delle considerazioni generali.

## **PARTE INTRODUTTIVA: METODOLOGIA ED ESITI DELLA RICERCA**

### **I. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA**

#### **I.1. Scopo dell'indagine e ipotesi-guida**

L'indagine sul volontariato nelle quattro province venete è stata promossa dal Coordinamento dei Centri di Servizi per il Volontariato del Veneto, con lo scopo principale di approfondire la conoscenza del fenomeno circa caratteristiche di funzionamento, attività, processi, risorse e bisogni delle OdV. La ricerca ha un duplice *focus di analisi*: rilevare le caratteristiche di funzionamento di un campione di OdV nonché il *background*, l'esperienza e le valutazioni dei volontari in esse attive.

Tale rilevazione è parte di un progetto nazionale di approfondimento portato avanti dalla Feo-Fivol (oggi Fondazione Roma Terzo Settore) nel corso del 2008 in diverse realtà del Paese (Sardegna, province di Biella, Modena, Trento, Taranto e Cosenza)<sup>1</sup>.

L'**ipotesi-guida** della ricerca è che il volontariato si trova in una fase evolutiva, densa di cambiamenti, sia per la lenta, ma inarrestabile trasformazione del sistema di *Welfare*, che per le attese e i bisogni di una società complessa che muta così come cambiano motivazioni e aspettative degli stessi volontari impegnati nella solidarietà organizzata.

Osservando il fenomeno negli ultimi anni è evidente la **crescita in complessità** di ruoli e di funzioni interne ed esterne alle organizzazioni in relazione all'evoluzione dei bisogni e alle aspettative di una maggior qualità e impatto sociale del loro operato. La qualità di una OdV dipende oggi dalla sua capacità di esercitare molteplici funzioni di tipo organizzativo e gestionale e di intrattenere numerosi e fecondi rapporti all'esterno. Sul versante interno è oggi necessario fare programmazione e progettazione mirata, monitorare i bisogni della propria utenza o del territorio, acquisire, curare e valorizzare la risorsa umana, fare buona comunicazione - non solo di tipo autoreferenziale o promozionale, ma anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica - così come è sempre più importante fare valutazione e rendicontazione sociale del proprio operato, raccogliere fondi sfruttando le maggiori opportunità e attingendo dal più ampio spettro di donatori rispetto ad un tempo. Occorre infine rapportarsi con i soggetti esterni, stringere alleanze, promuovere iniziative e progetti, scambiare e intrecciare rapporti collaborativi con soggetti omologhi e stare nelle reti e negli organismi consultivi e partecipativi. Tale complessità fa sì che, da una parte, il lavoro benevolo del volontario sia più impegnativo e sistematico per cui le OdV sono oggi più esigenti nel reclutamento dei volontari e, dall'altra, accentua la sensazione dei responsabili delle OdV di non avere abbastanza volontari e risorse finanziarie per realizzare la *mission* delle proprie organizzazioni; ciò induce talvolta a mettere in secondo piano le idee, i progetti, l'innovazione, l'efficace comunicazione ovvero quelle leve di crescita dell'OdV che se bene usate possono risolvere anche i problemi del reperimento delle risorse umane e

---

<sup>1</sup> L'obiettivo del progetto, non realizzato, era quello di costituire un campione nazionale probabilistico di 1.000 OdV.

finanziarie. Di certo la capacità di corrispondere alla complessità di compiti e di funzioni richiesta oggi alle OdV discrimina maggiormente le unità più grandi rispetto a quelle più piccole - se non inserite in apposite reti nazionali o locali - e richiede ai Centri di Servizio per il Volontariato una maggiore attenzione nel sollevare le seconde da alcune onerose funzioni. Si tratta di ridurre il *gap* di opportunità per aiutare le piccole organizzazioni a crescere o ad essere valorizzate nel sistema integrato dei servizi o in connessione con le altre risorse della comunità territoriale.

Si è optato quindi per una ricerca che raccogliesse elementi in grado di dare conto dei processi che animano oggi il volontariato, utilizzando molteplici indicatori inerenti la **qualità del funzionamento delle OdV**, la capacità di organizzarsi per realizzare le attività, promuovere le risorse e valorizzarle, comunicare all'esterno, valutare gli esiti della propria attività e rapportarsi ai soggetti esterni. Nel contempo si è cercato di leggere la qualità della vita interna alle organizzazioni attraverso le percezioni, le opinioni e le valutazioni dei diretti protagonisti, che si sono espressi anche sul loro percorso nel volontariato, a partire dal *background* formativo e dalle motivazioni pregresse e attuali.

L'indagine ha inteso fornire *input* significativi ai quattro CSV per la programmazione dell'offerta di servizi in modo congruente con i bisogni, le aspettative e le caratteristiche di funzionamento delle unità solidaristiche.

Infine, scopo non irrilevante della ricerca, è stato quello di censire nel modo più completo possibile il mondo del volontariato organizzato delle quattro province venete e di rafforzare una reciproca conoscenza tra i Centri di Servizi e le OdV.

Proprio per questo l'indagine è stata condivisa nel metodo e nei suoi strumenti con il gruppo di lavoro che ha seguito la ricerca in rappresentanza dei quattro Centri di Servizi per il Volontariato.

## 1.2. Definizione delle unità di analisi e caratteristiche dei campioni

Le unità di analisi dell'indagine sono:

- *le organizzazioni di volontariato*, la cui definizione operativa, condivisa dall'équipe dei ricercatori, fa riferimento ai requisiti della L. 266/91 con ulteriori elementi di chiarificazione sul concetto di solidarietà mutuati dalla definizione utilizzata dalla FIVOL nel periodico monitoraggio del fenomeno<sup>2</sup>. L'indagine ha considerato le *unità operative*, ovvero quelle formazioni direttamente impegnate nell'azione solidale e ha ignorato le unità di secondo livello (sedi regionali) che svolgono esclusivamente compiti di coordinamento, servizio e rappresentanza. Sono stati esclusi dalla rilevazione i referenti singoli di OdV di emanazione

---

<sup>2</sup>I requisiti definitivi di una organizzazione di volontariato assunti dalla rilevazione, oltre all'assenza di scopo di lucro, sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica a vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) od operando in funzione di tutela e promozione dei "beni comuni" nei vari settori della vita sociale, mettendoli a disposizione di tutti («interesse generale») e non solo dei soci («interesse comune» degli stessi).

nazionale, i gruppi di volontariato eterodiretti (ad es.: i gruppi comunali di protezione civile che fanno capo ai sindaci), le associazioni, riconosciute o non, che si basano sull'impegno di volontari, ma senza il fine esclusivo della solidarietà;

- *i volontari* delle OdV, ovvero soggetti che operano in modo spontaneo e gratuito (o con il solo rimborso delle spese documentate) nonché continuativo all'interno dell'organizzazione di cui fanno parte. L'intervista è stata proposta ad uno o al massimo due volontari per ogni unità esaminata.

Il primo obiettivo della ricerca è stato quello di **identificare l'universo di riferimento** nei 258 Comuni delle 4 province, mettendo a confronto l'archivio FIVOL con gli indirizzari dei Centri di Servizio per il Volontariato. Hanno altresì concorso al setaccio delle unità venete altre fonti (albi comunali, le grandi sigle del volontariato presenti nella Regione con proprie affiliate e i siti Internet dedicati). Le OdV identificate in partenza per la campionatura sono state circa 600 rispetto all'universo delle 1.490 censite nella rilevazione FIVOL 2006 ma con l'obiettivo di fare **100 interviste per ogni provincia**. Il campione delle OdV da intervistare è stato predisposto in ogni provincia per essere il più fedelmente rappresentativo della stratificata composizione dell'universo noto. Si è tenuto così conto della distribuzione comunale, del settore di attività, della dimensione e della appartenenza o meno a reti del volontariato nazionale.

Il campione reale pur rispettando le 400 interviste attese presenta qualche variazione per numero delle stesse nelle quattro province. La provincia di Treviso risulta sottodimensionata (89 interviste) e ha trovato compensazione nelle province di Rovigo (110) e Venezia (101).

La **campionatura dei volontari ha riguardato quelli presenti nelle sole organizzazioni del campione di OdV selezionato**. Il numero delle interviste effettuate, 1 per ciascuna OdV, corrisponde al numero delle OdV. I soggetti scelti hanno maturato *almeno un anno di volontariato* nell'organizzazione in cui operano ed è stato di norma *privilegiato quello con maggiore anzianità di servizio*. Ovviamente tale intervistato non poteva essere il responsabile o il suo autorevole delegato che hanno risposto invece al questionario sull'organizzazione. Si è cercato di rappresentare tutte le condizioni anagrafiche dei volontari compatibilmente con la presenza delle stesse dentro le unità esaminate (che potrebbero essere di soli anziani o di sole donne).

In sostanza, nell'estrazione del volontario da intervistare la ricerca ha privilegiato l'attivista con maggiore anzianità di servizio, per cui il collettivo esaminato rappresenta la componente dei volontari più consolidata e non la totalità di essi. Infatti, l'obiettivo di questo inedito approfondimento era quello di corroborare l'analisi emersa sulle organizzazioni con le valutazioni soggettive dei volontari in "prima linea" e di più lungo corso.

### **1.3. Strumenti di rilevazione e modalità di somministrazione**

Gli strumenti di rilevazione predisposti sia per le organizzazioni che per i singoli volontari consistono in due questionari di tipo strutturato, a domande chiuse con alternative di risposta preordinate. Entrambi gli strumenti sono stati previamente

condivisi con il gruppo di lavoro dei quattro Centri di Servizio per il Volontariato del Veneto.

**A) Il questionario predisposto per le organizzazioni di volontariato** è articolato in 70 domande principali che fanno riferimento a cinque principali aree tematiche:

- 1) *dati logistici, caratteristiche strutturali e risorse delle OdV*: indirizzo ed eventuali strumenti di comunicazione *on-line*, epoca di nascita e fondatori, raggio di azione, organi di gestione, settore di intervento, tipologia delle risorse umane, flusso dei volontari, titolo di godimento della sede, ammontare economico 2007 e variazione rispetto al 2006;
- 2) *capacità operativa e progettuale*: finalità ed eventuali cambiamenti nel tempo, attività e settore principale di intervento, stato dell'attività nel 2007, sviluppo già realizzato o previsto di aree di intervento o servizi, impegno nella realizzazione di progetti;
- 3) *area dei processi finalizzati a soddisfare i bisogni di crescita dell'OdV*: funzioni organizzative attive e valutazione della loro adeguatezza; specifica attività conoscitiva per la rilevazione dei bisogni e connessione con la programmazione delle attività; iniziative di formazione realizzate negli ultimi 2 anni, numero di ore, beneficiari, ente erogatore e obiettivi conseguiti; attenzione all'autovalutazione e indicatori considerati; modalità di rilevazione dei bisogni; iniziative e strumenti di comunicazione; strategia di promozione, acquisizione, inserimento e valorizzazione dei volontari; partecipazione di questi alla vita associativa e alla presa delle decisioni, promozione di occasioni di incontro tra i volontari;
- 4) *area dei problemi e dei bisogni*: valutazione di rilevanza di una serie di bisogni e identificazione di quelli prioritari; valutazione dei problemi maggiori della propria organizzazione e delle organizzazioni che operano nello stesso territorio; funzioni/attività più utili nel loro territorio tra quelle che competono al CSV;
- 5) *i soggetti pubblici e privati con cui l'OdV ha interagito nel 2007*: tipo di attività/iniziativa oggetto della sinergia, attuale collaborazione operativa con altre organizzazioni, convenzioni con Amministrazioni pubbliche, partecipazione ad organismi di consultazione e di rappresentanza, contributo all'elaborazione dei Piani di Zona; partecipazione all'attività del Centro Servizi per il Volontariato e fruizione di attività e servizi.

La compilazione del questionario è stata preceduta da una lettera di presentazione ai presidenti o responsabili delle organizzazioni per comunicare lo scopo della ricerca e le modalità di compilazione e di restituzione dei dati raccolti, nonché per assicurare l'uso anonimo degli stessi.

**B) Il questionario predisposto per i volontari** è articolato in 39 domande principali e suddiviso in quattro principali sezioni tematiche:

- 1) origine ed *excursus* dell'esperienza e identità del volontariato;
- 2) rapporto con l'attuale organizzazione e valutazioni;
- 3) valutazione dell'esperienza di volontariato;
- 4) dati socio-anagrafici.

Le interviste sono state condotte nell'arco temporale di tre mesi in due delle quattro province, dalla metà di marzo alla metà di giugno 2008, e dal giugno all'ottobre 2008 in altre due, previo *pre-testing* su alcune OdV anche come banco di prova dei responsabili delle interviste i quali oltre a partecipare al *briefing* formativo si sono avvalsi di apposite "linee guida" della ricerca.

#### 1.4. Elaborazione dei dati

La disamina dei dati raccolti nell'indagine campionaria sulle OdV è stata guidata da un piano di elaborazione complesso consistente nella creazione di 83 nuove variabili, alcune delle quali, i cosiddetti *indici*, sintetizzano una molteplicità di informazioni relative a ciascuna area tematica della ricerca.

La costruzione di 12 indici permettono di evidenziare con due o tre livelli – basso, (o medio-basso) medio e alto (o medio-alto) - la presenza o meno di una specifica dimensione operativa delle OdV. Essi sono i seguenti:

- *indice di vitalità dell'organizzazione*: accorpa le variabili indicative della attuale dinamicità, capacità di svolgere le proprie finalità in modo regolare o addirittura di crescere in termini di nuovi servizi e prestazioni, di progettare interventi e attività nuove o innovative;
- *indice di complessità organizzativa*: si sono rilevate le funzioni in cui si articola l'organizzazione interna in ordine alla distribuzione di ruoli e di compiti di responsabilità e si è tenuto conto anche del livello di adeguatezza nell'esercizio delle stesse;
- *indice di proposta formativa*: riguarda le domande inerenti la realizzazione di attività formative, il loro peso e gli obiettivi raggiunti, nonché l'importanza ad esse accordata in termini di servizi richiesti e di bisogni da soddisfare;
- *indice di partecipazione dei volontari*: si sono considerate le risposte affermative circa la partecipazione a momenti di discussione-riflessione interna e a quelli decisionali circa la programmazione delle attività e la loro attuazione e valutazione;
- *indice di promozione del volontariato*: si riferisce a variabili indicative dell'attenzione a reclutare nuovi volontari per garantire il necessario *turn-over* all'interno dell'organizzazione;
- *indice di valorizzazione dei volontari*: connota la cura delle OdV per la promozione di nuovi volontari, per il loro inserimento guidato o graduale, la loro formazione e la loro partecipazione alle decisioni ordinarie e strategiche dell'organizzazione;
- *indice di attenzione ai bisogni della popolazione-bersaglio dell'organizzazione*: concerne tutte le variabili indicative di modalità più o meno sistematiche di rilevazione di dati e informazioni sulla realtà in cui operano per tenerne conto nella programmazione delle proprie attività, e quindi anche l'importanza accordata a tale esigenza conoscitiva preliminare;
- *indice di attenzione alla valutazione dell'attività*: comprende le variabili indicative di una funzione valutativa interna a partire dagli indicatori considerati importanti per verificare il proprio operato;

- *indice di collegamento con i soggetti esterni*: misura la presenza delle OdV in Consulte, Coordinamenti o Tavoli di partecipazione istituzionali;
- *indice di rapporto con il settore Pubblico*: racchiude tutti i comportamenti che indicano vicinanza/distanza dalle Amministrazioni pubbliche, dall'iscrizione al Registro del Volontariato, alla stipula di convenzioni. Un apposito indice considera anche la qualità del rapporto in termini di assenza/presenza di problemi inerenti tale scambio/incontro e il bisogno avvertito/ignorato dalle OdV di essere maggiormente valorizzate e considerate dalle Amministrazioni pubbliche;
- *indice di rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato*: rileva modalità e frequenza di contatti e tipo di fruizione delle attività/prestazioni di tale agenzia e relativa soddisfazione da parte delle OdV;
- *indice di disagio logistico*: registra situazioni di scarsa/inadeguata dotazione di locali e/o di instabilità della sede.

Questi indici sono stati considerati importanti per leggere il fenomeno e quindi hanno costituito le variabili di riferimento con cui sono state costruite le tavole di contingenza, ovvero gli incroci con le altre variabili descrittive del fenomeno. Ciò ha permesso di arricchire la lettura del fenomeno, di metterne in evidenza le variabilità e differenziazioni interne.

Tra le *variabili* a cui si è fatto maggiore riferimento per gli incroci si segnalano le seguenti:

- *macrosettore di attività*: accorpa a due livelli i campi di intervento delle OdV; il primo è quello del “Welfare” (settori socio-assistenziale e sanitario) e il secondo è quello della “Partecipazione civica” (tutti gli altri settori, dall'educazione alla difesa dell'ambiente, alla protezione civile);
- *area territoriale*: discrimina le OdV presenti nel Comune capoluogo e negli altri così come nell'area Orientale e Occidentale della provincia;
- *dimensione della OdV*: polarizza le OdV tra le piccole unità (fino a 5 volontari attivi); quelle medie (6-15 attivisti) e le medio-grandi (oltre i 15 effettivi);
- *composizione interna dell'OdV*: sono state distinte le OdV di soli volontari, da quelle miste, con presenza di operatori remunerati, a quelle con presenza di più figure non remunerate;
- *unità indipendenti o affiliate/federate*, a seconda che siano espressione della partecipazione di singoli gruppi di cittadini o che appartengano o aderiscano alle sigle nazionali/regionali del volontariato.

L'elaborazione dei dati del questionario per i volontari è stata condotta come la precedente. Per ottimizzare la resa del questionario dei volontari sono state costruite 27 nuove variabili tra cui 8 indici in modo da sintetizzare le principali dimensioni del fenomeno. Si è trattato dei seguenti:

- *indice di preparazione al volontariato*: riassume il *background* della persona in termini di esperienze e di influenze che hanno avuto un peso nella scelta di operare con gratuità e solidarietà;

- *indice di cambiamento nella motivazione*: dà conto degli eventuali mutamenti intervenuti nel volontario tra la motivazione iniziale e quella attuale;
- *indice di intensità dell'azione volontaria*: ricostruisce la carriera di volontario e l'attuale impegno orario settimanale, nonché la sua partecipazione a più organizzazioni e/o a Tavoli di rappresentanza;
- *indice di partecipazione alla vita associativa*: permette di apprezzare il coinvolgimento del volontario nei momenti partecipativi e decisionali interni, la percezione di essere considerato per il contributo di idee o progettuale fornito, l'assunzione di responsabilità nel corso dell'esperienza;
- *indice di valutazione dell'esperienza associativa*: evidenzia i problemi nel rapporto con l'organizzazione, ma anche la soddisfazione per il fatto di farne parte, l'apprezzamento che il volontario ne riceve e che manifesta per i diversi aspetti dell'OdV, i cambiamenti intervenuti nel corso dell'esperienza e altre valutazioni sul senso e l'importanza della stessa;
- *indice della qualità dei rapporti interni*: con tale indice si saggia il clima interno relazionale tra i volontari, la valutazione circa la qualità dei rapporti tra i membri dell'organizzazione;
- *indice di valorizzazione del capitale culturale*: si ha modo così di verificare quanto vengono sostenute e implementate le conoscenze e le competenze dei volontari e quanto questi valutino cresciuta la propria capacità operativa;
- *indice di valorizzazione del capitale sociale*: indica quanto il volontario abbia allargato la trama della sua vita relazionale e dei suoi scambi sociali nell'esperienza solidaristica.

Tale complesso lavoro di elaborazione dei dati ha permesso la realizzazione del rapporto di indagine di seguito presentato.

## 2. SINTESI DELLA RICERCA

### Premessa

La ricerca su 400 organizzazioni di volontariato (OdV) e su altrettanti volontari, realizzata nel 2008 nelle province di Belluno, Rovigo, Treviso e Venezia con l'utilizzo di due diversi strumenti di rilevazione, ha consentito di descrivere il fenomeno scandagliandone i processi di funzionamento attraverso indicatori "qualitativi" e avvalendosi della testimonianza dei suoi protagonisti.

Per la prima volta la ricerca ha fatto emergere una **fenomenologia complessa di un volontariato in evoluzione**, così come lo è il sistema sociale e di *Welfare* attuale con cui esso è in interazione. L'indagine ha evidenziato anche il percorso, le motivazioni, e le modalità di fare azione solidale e di «essere volontario» interpellando i volontari stessi perché se la solidarietà organizzata cambia ciò accade anche perché cambiano i suoi protagonisti.

L'indagine, condivisa con i Centri di Servizio per il Volontariato aderenti, è stata condotta su **campioni "probabilistici" provinciali di OdV**, ovvero rispettosi della loro distribuzione sul territorio oltre che rappresentativi per settore di attività, dimensione, composizione interna e appartenenza o meno alle grandi reti del volontariato nazionale.

Il campione "atteso" era di 100 unità per provincia e tale *quorum* è stato rispettato nel complesso delle interviste. I presidenti o responsabili hanno quindi compilato un questionario "denso" e impegnativo con cui si è cercato di rilevare anche la **"qualità" intrinseca del funzionamento delle OdV**, in particolare per quanto attiene la promozione, gestione e valorizzazione delle risorse umane, la vita associativa e la partecipazione interna, le modalità di rilevazione di bisogni, l'attenzione alla comunicazione, la propensione alla valutazione dei risultati, le caratteristiche di interazione con altri attori del territorio, il rapporto con il Centro Servizi per il Volontariato, nonché i bisogni percepiti e i servizi attesi evidenziando la tensione dei gruppi solidali verso strategie finalizzate allo sviluppo o alla loro conservazione.

Infine, gli aspetti di funzionamento e di qualità delle OdV sono stati integrati dall'apporto di un'indagine parallela che ha coinvolto un collettivo di 400 volontari - in rappresentanza di ogni OdV esaminata - allo scopo di acquisire ulteriori elementi di valutazione del fenomeno sulla base del vissuto e della testimonianza dei diretti interessati.

Ripercorrendo la ricerca nelle sue aree tematiche vengono di seguito presentati i principali risultati che danno conto delle risposte alle **dieci domande cruciali** che l'hanno guidata.

### 1. Quali sono l'origine, la ragione d'essere e le specifiche attività delle OdV?

Il volontariato veneto presenta un ritmo di natalità crescente a partire dalla metà degli anni '80, che si rivela sostenuto anche nel decennio successivo a cavallo con il duemila, soprattutto nella provincia trevigiana, diversamente da quella di Rovigo dove esse sono mediamente di origine più remota. Pertanto **hanno un'età media che le colloca nella maturità** (23 anni). Coesistono così organizzazioni di origine remota

(preesistenti alla legge regionale vigente sul volontariato del 1993) - per lo più affiliate/federate e attive nei settori del *Welfare* - e organizzazioni più recenti, impegnate soprattutto negli emergenti campi della partecipazione civica (dalla cultura, all'ambiente, all'educazione permanente, alla protezione civica).

Quasi sette unità su dieci hanno sede nei comuni **capoluogo in ragione** del carattere policentrico del territorio regionale, ma con alcune differenziazioni nella distribuzione per tipologia comunale: nel bellunese vi è la più elevata quota di OdV nei piccoli-medi comuni (fino a 10 mila ab.), al contrario del veneziano dove si concentrano nei comuni urbani (oltre 30 mila ab.).

Per la maggioranza relativa delle OdV **il raggio d'azione abituale è zonale o provinciale** - soprattutto se ubicate nei comuni capoluogo - tuttavia è cospicuo anche il contingente di OdV che opera in un ambito locale o micro-territoriale - soprattutto le unità di più remota origine, affiliate e di dimensioni piccole.

**Le OdV venete si fanno carico soprattutto dei bisogni e dei diritti della popolazione svantaggiata e marginale** nella società, operando a beneficio esclusivo di terzi, ma cresce il numero delle associazioni che operano anche per gli aderenti caratterizzati dalle problematiche specifiche che esse affrontano. Minoritaria, ma importante, è la componente dei gruppi di auto-mutuo aiuto, assimilati alle OdV in quanto "aperti" e propagatori di una specifica cultura della solidarietà. Le OdV esaminate sono nate per iniziativa di 13 fondatori in media - ma oggi la loro presenza è più che dimezzata - e hanno statuito finalità rimaste per lo più inalterate nel tempo, dato che poco più di un quinto di esse le ha fin qui rivisitate.

Le finalità che esse perseguono sono mediamente di tre tipi in relazione alle parole esplicative della *mission* tradizionale del volontariato: "fare", "dire" e "testimoniare". **All'operoso pragmatismo dei loro servizi**, per lo più distinti da quelli pubblici e non privi di un'attenzione preventiva e promozionale, si aggiunge **l'attività di sensibilizzazione** ed educazione nei confronti della cittadinanza nonché la **testimonianza coerente dei valori** che esse diffondono. Tra gli scopi esplicitati comincia ad essere presente anche il movente del "partecipare", mentre rimane molto sullo sfondo lo stimolo alla sussidiarietà dei cittadini.

Le parole che maggiormente interpretano la missione delle OdV venete sono nell'ordine **"assistenza"** (48,3%) e **"promozione"** (il 42,5%), il primo è il termine più tradizionale e il secondo quello più attuale del lessico di chi opera nel sistema di *Welfare* allargato; ad esse è talvolta complementare **"educazione"** (il 32,7%) per la necessità di coniugare l'azione con la sensibilizzazione, l'aiuto materiale con il sostegno pedagogico, l'attività di servizio con la formazione, mentre **"partecipazione"** è assunta da meno di tre unità su dieci.

Prevale l'aliquota delle **unità affiliate o federate** alle matrici nazionali del volontariato (59 rilevate tra le 400 unità, *in primis*, l'AVIS) rispetto a quelle "indipendenti", che pur negli ultimi anni sono in crescendo nei nuovi campi della partecipazione civica come espressione della volontà di piccoli gruppi di cittadini di farsi carico dei temi e dei problemi della qualità della vita delle loro comunità. Esse portano anche una ventata di freschezza nelle forme e nei modi di interpretare l'«interesse generale», oltre ad essere maggiormente focalizzate sugli obiettivi operativi che perseguono piuttosto che sulla comune matrice culturale degli aderenti.

Le organizzazioni venete costituiscono per lo più un'**infrastruttura dei tradizionali settori del Welfare** (64 su 100) - in modo equilibrato tra il socio-assistenziale e il sanitario - facendosi carico di specifici gruppi di utenza o di popolazione (72 su 100), in particolare di **malati e traumatizzati**. Discretamente elevato è anche il loro impegno nei confronti degli anziani, anche rispetto alla relativamente minor presa in carico delle giovani generazioni.

Le OdV venete si attivano mediamente in **due settori** di attività (rispetto agli 11 contemplati nella ricerca) e **attuano una differenziata gamma di interventi**, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali.

Discreto è l'orientamento delle OdV alla **specializzazione** dell'intervento (39 su 100), soprattutto tra le unità di soli volontari, appartenenti alle reti del volontariato, ubicate nei comuni non capoluogo e sorte in epoca più remota.

## **2. Quale è l'attuale vitalità di queste organizzazioni?**

Le unità esaminate rivelano una **regolare continuità** nello svolgimento dell'attività, tranne i pochi casi di chi si trova in difficoltà operativa (4 su 100), mentre ben quattro gruppi su dieci hanno incrementato nell'ultimo anno la loro attività.

Si è potuto rilevare che poco meno della metà dei casi manifesta una propensione a crescere, a differenziare servizi e/o utenze e, non a caso, lo sono soprattutto le unità che più cospicuamente hanno constatato l'esistenza di nuovi bisogni nella propria specifica area di attività, così come quelle maggiormente connesse con le Amministrazioni pubbliche, costituendone risorsa complementare.

Un altro elemento probante della propensione a crescere e della vitalità di una OdV consiste nell'impegno alla **realizzazione di progetti** che testimonia una tensione innovativa e un orientamento alla sperimentazione, aspetti considerati qualificanti oltre che specifici del volontariato. La progettazione, oltre ad essere la moderna forma di "anticipazione", innesca meccanismi di valutazione interna e di misurazione dell'impatto sociale che promuovono la crescita della qualità degli interventi. "*Lavorare per progetti*" trova oggi sponda favorevole nell'operatività dei Centri di Servizio per il Volontariato, non solo per il sostegno alla funzione progettuale, ma anche in termini di proposta autonoma di specifici bandi per il finanziamento di iniziative/interventi su aree tematiche connesse con i bisogni del territorio e, possibilmente, con gli orientamenti e le scelte dei Piani di Zona.

Nell'ultimo anno la realizzazione di specifici **progetti**, che vanno oltre l'attività ordinaria e ne aggiungono peso specifico, ha riguardato il **60%** dei gruppi di volontariato, la maggioranza dei quali ne ha realizzato più di uno; nella gran parte dei casi sono stati promotori degli stessi progetti il cui finanziamento è stato erogato più dai soggetti privati (imprese, fondazioni, Chiese, CSV) che da quelli pubblici.

Chi non ha realizzato alcun progetto si giustifica adducendo la difficoltà ad operare per progetti o la mancanza di risorse - come tempo e competenze - per avanzare ipotesi progettuali.

Chi invece li ha realizzati indica i **vantaggi verificati ex-post della progettualità sociale**. I benefici sono stati soprattutto di due tipi: l'aver «*consolidato l'attività ordinaria*» e l'«*aver potuto sperimentare nuove o innovative attività o interventi*» elevando *standard* e qualità del servizio complessivamente fornito. Non molto meno considerati sono poi i vantaggi di aver rafforzato il proprio «*rapporto con il CSV*» e la «*maggiore visibilità sociale*» che il progetto ha garantito. Tuttavia i fattori di miglioramento delle *performances* prevalgono su quelli di vantaggio “secondario” per le OdV.

Da questi dati emerge un **indice di vitalità/dinamicità che è palesemente buono per il 30%** del campione ed è correlato, non a caso, alle posizioni di eccellenza degli altri indici che qualificano le OdV: *in primis*: attenzione alla comunicazione e alla rilevazione dei bisogni, sinergia con gli altri soggetti - in particolare con le Amministrazioni pubbliche - e partecipazione agli organi consultivi o decisionali delle politiche sociali. Inoltre, e non a caso, le OdV più dinamiche usufruiscono in misura superiore delle prestazioni del Centro di Servizio per il Volontariato.

### **3. Quali sono le funzioni organizzative delle OdV e i loro bisogni secondo la percezione dei loro presidenti?**

Un'area tematica ha messo in chiaro gli aspetti su cui il Centro di Servizio per il Volontariato dovrà intervenire per aiutare le OdV a funzionare meglio e a soddisfare bisogni conservativi ed evolutivi.

Una prima domanda sulle **funzioni organizzativo-gestionali** ha evidenziato una certa capacità delle OdV venete di articolarsi per ruoli e responsabilità rispetto ai molteplici adempimenti loro richiesti per funzionare. Esse sono in grado di presidiare in media otto funzioni rispetto alle dodici considerate, soprattutto quelle di **supporto alle attività**, di **gestione delle relazioni esterne**, in coerenza con una certa proiezione al collegamento con altri soggetti, e quelle **gestionali-realizzative**. Risultano invece ancora deboli, nell'ordine, le funzioni che presiedono all'«analisi dei bisogni e delle risorse del territorio», alla «raccolta fondi», alla «formazione del personale» - che pur vede impegnato del personale esterno nel 27% dei casi - nonché alla «comunicazione interna/esterna».

L'**autopercezione di adeguatezza nello svolgimento delle diverse funzioni è generalmente buona**; l'aspetto più carente risiede nella funzione di «raccolta fondi», che appare il *vulnus* maggiore delle organizzazioni alla ricerca di entrate sicure e stabili per programmare meglio e pensare al proprio futuro in termini evolutivi. Altra funzione “strategica”, ma in coda alla graduatoria per adeguatezza, è quella della «comunicazione».

E' interessante al riguardo constatare che le OdV meglio attrezzate sul piano organizzativo-gestionale (livello elevato dell'indice specifico per tre casi su dieci) eccellono in tutti gli indicatori di buon funzionamento, in particolare per l'attenzione posta ai bisogni della propria utenza o territorio, per la formazione dei volontari, la valutazione e la comunicazione e per indice elevato di collegamento con gli altri soggetti attivi nel loro territorio.

La disamina dei **bisogni più acuti o rilevanti** (i presidenti si sono espressi su tutti i 17 tipi di bisogni proposti con un punteggio di rilevanza) mette in evidenza soprattutto una triade che concerne maggioranze significative di organizzazioni e che sono al vertice

delle priorità: il reperimento di *risorse finanziarie*; l'acquisizione di *un maggior numero di volontari* e, soprattutto, di *giovani* per poter contare su un soddisfacente ricambio e su una fruttuosa dinamica intergenerazionale; il *disagio logistico* connesso con la precarietà, inadeguatezza o mancanza di una sede operativa. Sono bisogni che appartengono alla tipologia di quelli “**conservativi**”, finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV e complessivamente considerati **prioritari da 62 presidenti su 100**. Meno impellenti appaiono invece quelli di tipo “**evolutivo**” che aiutano le OdV a crescere in efficienza e qualità e che risultano sottorappresentati rispetto alle aspettative dei ricercatori. Merita una menzione un bisogno presente nelle posizioni medio-elevate della graduatoria tracciata dai presidenti E' quello **identitario** rivelatore della preoccupazione di 53 presidenti su 100 di smarrire la “retta via” dei fondamenti del volontariato (*«fedeltà ai suoi valori e alle sue funzioni»*) a fronte delle confusioni di ruolo con le altre componenti del terzo settore e delle derive istituzionalizzanti o mercantili che si annidano anche nel nuovo *Welfare*. Non a caso tale preoccupazione appartiene maggiormente agli esponenti delle unità più grandi, con un *budget* più ricco e situate nei comuni di ampiezza demografica superiore. Tra i bisogni posizionati nella parte medio-elevata della graduatoria per punteggio di rilevanza vi è anche quello dell'OdV di «essere maggiormente valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche», nella stagione della sussidiarietà e del nuovo sistema *Welfare*.

Le OdV con un maggior numero di bisogni acuti sono quelle più grandi, complesse, semiprofessionalizzate e quindi più protese a mantenere gli attuali standard gestionali e di performance se non di ampliarli e sofisticarli in termini qualitativi. Il bisogno di avere volontari giovani riguarda soprattutto le OdV di origine più remota e quello identitario, ovvero di mantenersi fedeli ai valori e alle prerogative del volontariato le unità di dimensioni medio-grandi.

Il fatto che il **tema della penuria di risorse umane, finanziarie e di strutture** costituisca la preoccupazione centrale dei presidenti trova conferma dalla disamina dei problemi maggiori che le loro organizzazioni riscontrano sul territorio di operatività. Se questa endemica carenza è il “problema” per eccellenza (per il 68,5% di esse), incidono in misura discreta anche i limiti e le difficoltà delle Amministrazioni pubbliche (per 38 OdV su 100) e la scarsa sensibilità della comunità locale (32,1%), molto più dell'insufficiente aiuto complessivo ricevuto dal CSV (6,8%), anche in virtù di un rapporto diffusamente positivo con esso. Quando i presidenti vengono chiamati a valutare i problemi maggiori riferiti non alla loro compagine ma alla “generalità delle OdV” del loro territorio, essi sottolineano molto di più la «**difficoltà ad interagire e a coordinarsi con le altre OdV**» come se tale limite appartenesse in misura sostanziale alle altre formazioni solidaristiche e non alla propria.

Alle OdV è stato quindi chiesto di indicare i **servizi più utili** per le loro organizzazioni tra i dieci tipi corrispondenti a quelli istituzionalmente attribuiti al Centro di Servizio per il Volontariato. In media ne hanno indicati tre e quello più diffuso è il «*finanziamento di progetti*» (nel trevigiano viene citato da una considerevole maggioranza, di casi, il 60,7%), viatico necessario per accedere alle risorse economiche dei vari committenti. Seguono le attività di «*promozione del volontariato*» e la «*formazione*», al fine di elevare l'efficacia delle risposte (altro indicatore di attenzione alla “qualità” riscontrato nella ricerca) e al tempo stesso “fidelizzare” i volontari

proponendo loro un percorso di crescita che ne alimenta il “capitale culturale”. Si tratta di una risorsa particolarmente auspicata proprio dalle OdV con la maggiore accessibilità all’offerta formativa dei CSV - soprattutto nel bellunese - oltre che dalle unità che maggiormente la realizzano, vale a dire le più grandi, con maggiori mezzi economici e con più storia. Questi due tipi di servizi sono complessivamente ritenuti prioritari da un responsabile su due, in particolare la «promozione del volontariato» se non anche della propria organizzazione che costituisce la domanda potenziale più diffusa delle OdV al CSV.

L’enfasi e la graduatoria dei tipi di servizio utili risente di notevoli differenziazioni all’interno del fenomeno. Tra queste è interessante constatare che l’aumento della percezione di utilità della formazione e del finanziamento di progetti cresce con l’intensità del rapporto con il CSV, ovvero con l’erogatore primo di tali servizi che sono anche graditi dalle OdV beneficiarie.

#### **4. Su quali e quante risorse possono contare le organizzazioni di volontariato per realizzare le loro finalità?**

Le OdV hanno anzitutto bisogno di una sede stabile e idonea, ma questo è un privilegio di non più di un quarto di esse. Nella maggior parte dei casi soffrono di disagio logistico (hanno cambiato sede almeno 1 volta), testimoniato dall’operare in locali precari, scomodi o messi a disposizione da altri organismi.

Un’altra risorsa è costituita dagli **organi di governo**. I dati rivelano un livello di strutturazione elevato in quanto sette unità su dieci dispongono di tre o quattro organi sociali. Il 64% può contare anche su un organo di controllo e poco meno di un terzo di esse - le più grandi e strutturate - su un livello esecutivo. Esse rivelano un ricambio nelle cariche elettive per lo più non superiore ai tre anni.

Per quanto concerne le **risorse umane** si nota una pluralità di figure, attive e non attive, nelle organizzazioni delle province venete, quindi la presenza di più portatori di interessi. Non più di 24 unità su 100 si caratterizzano per la presenza esclusiva di volontari. Essi sono tuttavia in tutti i casi la risorsa determinante per realizzare le finalità delle OdV con **una media di 18 volontari attivi in modo continuativo** (ma quasi sette su dieci di esse non superano le quindici unità) a cui si aggiungono, nella maggioranza dei casi, i volontari che operano saltuariamente. Vi sono poi i soci-donatori (in 1 unità su 10) delle numerose OdV finalizzate alla donazione del sangue o di organi storicamente presenti nella regione. La maggioranza delle unità comprende anche i soci non attivi o i tesserati che le sostengono materialmente e ne garantiscono base sociale e radicamento territoriale.

Non manca una componente di religiosi, mentre il personale retribuito, in crescendo, è presente nel 29,5% delle OdV. La presenza di tale personale è da addebitare all’impegno gestionale delle organizzazioni nell’attuale sistema di *welfare*, più esigente per *standard* di personale e criteri di qualità degli interventi, e ciò rende necessario il ricorso a operatori professionalizzati. Un “valore aggiunto”, prodotto da quasi tre organizzazioni venete su dieci - soprattutto se operano nel *welfare* - consiste nella presenza di volontari che in passato sono stati dei beneficiari delle stesse.

La **dinamica delle risorse volontarie** è a saldo positivo per la metà del campione (+1.257 nuovi volontari negli ultimi due anni) e solo il 17,8% del totale è in regresso per

forze umane gratuite. Il flusso dei volontari in entrata e in uscita attesta che in sei organizzazioni su dieci vi è un naturale ricambio, mentre per la parte residua la stabilità prevale leggermente sulla variabilità (entrati o usciti). Tuttavia, la stabilità tradisce talvolta staticità operativa, mentre dove vi è effettivo *turn over* vi è anche una probabile crescita degli attivisti. Questa riguarda soprattutto le OdV più grandi e vitali.

**La dimensione media delle compagini venete è piccola**, nella loro maggioranza non superano le 30 unità (considerando tutte le figure attive), mentre i volontari continuativi non sono più di 15, nel 68,2% dei casi, confermandosi la ridotta dimensione di queste compagini. L'indagine dà conto dei problemi che comporta il fatto di essere una piccola organizzazione, dalla scarsa disponibilità di risorse, alla visibilità fino a minori *standard* di funzionamento complessivo.

Il **profilo socio-anagrafico dei volontari** rivela una maggioritaria componente **femminile**, (54 donne su 100 volontari) e l'appartenenza ad una fascia di **età prevalentemente matura** (il 66,2% ha più di 45 anni), mentre i giovani sono presenti nel 37,5% delle OdV ma solo in 6 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti. Sono relativamente poche le formazioni equamente promiscue per sesso e, ancor meno, per classe anagrafica e ciò rivela una tendenziale chiusura da parte dei volontari nel proprio mondo di genere e generazionale.

Il **profilo del presidente** è quello di maschio, di età avanzata, "militante" (14 ore settimanali medie), di lungo corso (carriera lunga nel volontariato) e al suo secondo mandato. L'estrazione professionale è di elevato profilo per poco meno di un terzo di casi e in proporzione ancora inferiore rivestono ruoli di rappresentanza in organismi partecipativi o di secondo livello. Il settore di impiego professionale dei presidenti è - o era - prevalentemente quello dei servizi o delle istituzioni pubbliche rivelando così una contiguità/continuità tra queste esperienze e l'attività di volontariato.

Per lo più le OdV venete chiedono a chi vi aderisce come volontario di sottoscrivere una sorta di "**patto associativo**" **all'ingresso** (sotto forme diverse, dall'attenersi ad un regolamento ad una lettera di adesione reciprocamente vincolante) e garantiscono loro, direttamente o tramite altri enti, la necessaria copertura assicurativa; i volontari veneti usufruiscono invece molto meno, se hanno una vita professionale, dell'istituto della flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni per poter più agevolmente impegnarsi nelle loro organizzazioni (ciò avviene solo in 10 unità su 100).

Le **risorse economiche** sono anch'esse importanti per realizzare la *mission* e da questo punto di vista le unità venete possono contare su entrate complessivamente discrete (un caso su due supera i 10 mila euro) che per un terzo sono incrementate negli ultimi due anni (24 su 100) pur avvalendosi in media di quattro fonti di finanziamento. La capacità delle OdV di differenziare le fonti dipende dall'essere in grado di autofinanziarsi, di fare raccolta di fondi nella società civile (dalle donazioni dei cittadini ai contributi di enti privati), di ricevere proventi da parte delle Amministrazioni pubbliche.

Tuttavia si rileva un'**incidenza cospicua delle entrate pubbliche su quelle complessive** (40 euro su 100 nel 2007) con il rischio di una dipendenza economica - riguarda attualmente il 35,3% delle OdV - che va a incidere sull'autonomia di proposta e di gestione di OdV che vengono così relegate al ruolo di fornitori esecutivi del

Pubblico. Il rischio è tuttavia attenuato dal fatto che il 61,4% delle OdV che dipende dai finanziamenti pubblici (a fronte del 59,5% delle altre), ha partecipato a Consulte o a Tavoli di progettazione/programmazione delle politiche sociali del territorio (i Piani di Zona).

Il contributo rimane la fonte di entrata pubblica più diffusa tra le OdV (per il 66,5%), in particolare se operano nelle province di Venezia e Rovigo. Seguono il finanziamento di specifici progetti (ne usufruisce complessivamente il 56,5%, soprattutto nel veneziano) e i rimborsi o i corrispettivi per prestazioni rese su convenzione (41 su 100).

Le istituzioni pubbliche sembrano avere con le OdV venete un rapporto ambivalente, tra quello di tipo concessorio (talvolta strumentale o finalizzato al mantenimento del consenso) e quello promozionale (teso a valorizzarne l'apporto).

I proventi pubblici e privati tendono ad essere alternativi, per cui le unità che faticano ad avere gli uni puntano maggiormente sui secondi. Sono, infatti, pochissime le unità che hanno un *mix* di entrate più o meno equivalenti.

La maggioranza di esse hanno beneficiato dei **vantaggi fiscali** di ONLUS (58,8%), pur se molto meno di quelle che ne avevano diritto (89 su 100).

Il **reperimento fondi**, funzione tra quelle esercitate in misura meno soddisfacente e bisogno particolarmente acuto per il 66,4% dei casi, non assilla però più di un terzo dei presidenti che sono interessati a sviluppare specifiche competenze al riguardo. Gli altri evidentemente si arrangiano in qualche modo, soprattutto partecipando al "5 per mille" o attraverso attività di autofinanziamento.

##### **5. Quali sono i processi che spiegano il funzionamento delle OdV? Come si organizzano e cosa mettono in atto al loro interno le compagini solidaristiche per dare concreta attuazione alla loro missione?**

Sono stati scandagliati, a questo proposito, i comportamenti che rivelano la complessità di alcune funzioni organizzative interne, dalla gestione delle risorse umane al monitoraggio dei bisogni, ai fattori strategici di sviluppo relativi ai processi di decisionalità e di partecipazione, all'autovalutazione, alla comunicazione e all'interazione virtuosa con gli attori esterni.

La necessità di favorire il *turn over* di persone ad elevata motivazione richiede alle OdV una costante azione di attrazione e capacità di cura e di "manutenzione" della loro risorsa primaria.

E' stata registrata una generalizzata propensione ad accogliere nuovi volontari, e più specificatamente giovani nonché studenti a cui proporre una breve esperienza nella propria OdV. Tuttavia si nota **uno scarto non irrilevante tra la disponibilità manifestata e il reale impegno ad acquisire nuovi volontari.**

Sul piano della **promozione di nuovi volontari** - messa in atto con varie modalità da due terzi delle compagini venete esaminate - prevale una strategia di tipo *soft* per cui l'organizzazione si limita ad esserci e a testimoniare la propria causa nelle manifestazioni pubbliche o con materiali divulgativi di presentazione, più che con specifiche campagne di reclutamento o con mezzi di comunicazione tecnologica *online*, come il sito *web*, mentre altre modalità strutturate possono essere più opportunamente attivate dal Centro di Servizio per il Volontariato (es. sportello dedicato). Lo sforzo del

31,5% delle OdV di operare nelle scuole, a contatto con i giovani per disseminare la cultura della solidarietà e far conoscere la pratica del volontariato, comincia ad essere un dato quantitativamente significativo di una funzione educativa oggi inscindibile da qualsiasi altra *mission* del volontariato. E' altresì interessante constatare che l'impegno nella promozione della risorsa umana gratuita - maggiormente profuso in proporzione dalle unità veneziane - risulta pagante negli ultimi due anni in termini di flusso a saldo positivo di nuovi volontari, mentre oltre un quarto delle unità più bisognose di nuovi volontari non fanno nulla sul piano promozionale, anche perché in gran parte appartenenti a OdV con pochissimi attivisti.

La *fase della selezione* dei potenziali volontari è praticata con modalità strutturate da quasi due terzi delle organizzazioni, sia con l'intento di saggiare motivazioni e "desiderata" dei candidati sia di orientarli meglio attraverso una presentazione o prima conoscenza dell'organizzazione e delle attività che realizza. Il metodo del colloquio con la persona che si candida per inquadrare motivazioni, esperienze pregresse e aspettative è il primo atto di conoscenza che prevale nettamente sulla semplice raccolta dati attraverso schede anagrafiche o motivazionali. Nella selezione dei potenziali volontari le OdV tengono conto di una serie di requisiti di "idoneità" e tra questi **le caratteristiche qualitative della persona prevalgono decisamente rispetto ad aspetti oggettivi** (dal vincolo anagrafico, al genere, al titolo di studio fino alla disponibilità ad impegnarsi per un tempo minimo settimanale predefinito o concordato). I colloqui di prima conoscenza - talvolta ripetuti - fanno entrare in gioco, infatti, valutazioni che attengono alla dimensione soggettiva del candidato, alle sue caratteristiche e capacità, alcune delle quali sono particolarmente auspiccate dai selezionatori, anche se non ufficialmente protocollate: *in primis*, la **disponibilità a collaborare con gli altri**, poi la consapevole **motivazione** e, sullo stesso piano, la **condivisione dei valori dell'organizzazione**, aspetti che precedono quelli relazionali. Tali attitudini contano molto di più anche dei requisiti tecnico-professionali che il candidato volontario ha iscritti nel proprio *curriculum*, come a dire che la dimensione del "saper essere" è maggiormente apprezzata di quella del "saper fare".

La *fase dell'inserimento* del nuovo volontario è curata da una ampia maggioranza di organizzazioni (77 su 100), soprattutto con due specifiche modalità: un «momento di accoglienza», che orienta il nuovo volontario e gli permette una migliore conoscenza dell'organizzazione (51,3%), e l'«accompagnamento/affiancamento del nuovo volontario con un *senior* o un responsabile» (38%).

Far parte di una OdV comporta un patto di reciproca attenzione per coniugare le istanze e le aspettative del volontario con i valori, le regole e i comportamenti che connotano lo stile espressivo e operativo dell'OdV. Per questo, al volontario è chiesto di attenersi ad un «*regolamento o a linee guida*» comportamentali che esprimono lo stile di intervento e i valori dell'organizzazione (in 8 casi su 10).

La *formazione dei volontari* è la leva strategica dello sviluppo delle OdV ma non tutte sono in grado di attivarla in modo frequente o permanente: negli ultimi due anni il 63% di esse ha promosso e, soprattutto, realizzato direttamente attività formative per i propri aderenti ed operatori. Le unità che hanno garantito moduli formativi ai volontari negli ultimi due anni sono soprattutto quelle che dispongono di

un più ragguardevole numero di effettivi (che incrementano attraverso un *turn over* costante) nonché di entrate economiche più cospicue e differenziate.

Le **ore di formazione** sono mediamente modeste, evidenziando un modello di apprendimento agile o ricorrente i cui due obiettivi privilegiati dalle compagini regionali sono, nell'ordine: l'assimilazione delle conoscenze operative connesse con la **specificità finalit  e missione dell'organizzazione** e lo sviluppo di **competenze di tipo tecnico-professionale** (soprattutto per i volontari del bellunese). In generale   una formazione che nasce da una valutazione interna dei fabbisogni formativi dei volontari ed   molto calata nella concretezza degli obiettivi dell'organizzazione, pur senza perdere di vista le **competenze trasversali** dei volontari, tra cui un ruolo importante rivestono quelle relazionali e dell'ascolto attivo e, a seguire, quelle motivazionali. Tuttavia i progetti formativi non appaiono ancora ben distribuiti su tutti gli obiettivi di sviluppo di conoscenze, competenze e identit .

La **partecipazione dei volontari alla vita interna dell'organizzazione**   un altro indicatore che depono dell'attenzione a valorizzare la risorsa umana. Nella maggioranza dei casi i volontari partecipano a riunioni di discussione e verifica dell'operativit  ordinaria con una cadenza almeno mensile. Tale coinvolgimento tocca il valore massimo tra le unit  che operano in pi  stretto rapporto con le Amministrazioni pubbliche come fosse un fattore dinamizzante rispetto ai processi partecipativi interni. Inoltre, contingenti molto elevati di OdV (sette casi su dieci, in misura non dissimile dalla testimonianza degli stessi volontari) dichiarano di chiamare i propri effettivi a partecipare alle decisioni che concernono le scelte programmatiche, di progettualit  specifica, operative e di valutazione che le riguardano.

I tre quarti delle OdV - soprattutto quelle pi  grandi - organizzano per i propri volontari anche **occasioni informali e conviviali di incontro** al fine di favorire un clima relazionale "caldo" e cementare maggiormente i gruppi composti da persone che, pur operando con una finalit  comune, sono eterogenei per estrazione socio-anagrafico-culturale, se non anche per *pattern* motivazionale. E questo spiega l'elevato tasso di volontari che dichiarano di vivere rapporti di amicizia dentro l'OdV che si configura come luogo elettivo di vita relazionale e socializzativa per molti volontari.

Alcuni **processi di funzionamento interno** sono poi strategici per l'efficienza e l'efficacia complessiva dell'organizzazione.

Anzitutto la realizzazione o meno di **attivit  conoscitive specifiche per la rilevazione dei bisogni della propria utenza o del territorio**. Tali attivit  non sono pratica diffusa e abituale delle OdV venete, in parte perch  compito gi  svolto da altri soggetti. Vi si cimenta un contingente inferiore ad un terzo del campione con modalit  e strumenti per lo pi  interni all'organizzazione, non molto strutturati n  di tipo tecnicistico, come i momenti programmati di confronto tra gli operatori e di valutazione del lavoro svolto. Tuttavia, a prescindere dall'uso di strumenti di rilevazione, **la maggioranza delle OdV ha registrato nel breve periodo nuovi bisogni** nella propria specifica area di operativit  - e questo   stato possibile grazie all'esperienza e alla conoscenza che i volontari hanno del territorio e dei bisogni che questo esprime - potendovi far fronte, per lo pi  parzialmente, in nove casi su dieci; ci  conferma la proverbiale "funzione di antenna" e la tempestivit  delle risposte delle OdV rispetto ai bisogni emergenti.

I presidenti sono stati chiamati a valutare la **corrispondenza delle risposte del Welfare allargato locale ai bisogni dei cittadini** fornendo un punteggio di adeguatezza circa il rapporto domanda-offerta di sette tipi di servizi/prestazioni. Nessuno di essi rivela un punteggio elevato di adeguatezza per la maggioranza dei rispondenti. Al riguardo solo i servizi sanitari e quelli socio-assistenziali superano di poco il valore mediano di adeguatezza nella risposta ai bisogni specifici dei cittadini. I servizi/interventi meno adeguati riguardano invece, nell'ordine, le risposte ai bisogni di **abitazione, occupazione nonché di socializzazione e tempo libero degli anziani** (soprattutto nel bellunese). Essi fanno parte dell'agenda di un *Welfare* compiuto in grado di affrontare in modo integrato e olistico la filiera dei bisogni evitando cronicizzazioni di un bisogno di secondo livello (emarginazione dell'anziano o suo ricovero) per mancate risposte ad un bisogno di primo livello (ad es., solitudine e mancata socializzazione).

Nella disamina dei **bisogni per gruppi di categorie o di persone** quelli meno considerati in assoluto sono riferiti, nell'ordine, alle nuove generazioni (nella loro generalità, sul fronte della prevenzione educativa) e agli anziani (problematici e non autosufficienti, soprattutto nei comuni più grandi).

La **valutazione**, intesa sia come verifica delle attività svolte che come riscontro degli esiti raggiunti e della qualità riconosciuta dai beneficiari, è una esigenza che matura nelle organizzazioni più efficienti e capaci di darsi una programmazione per obiettivi concreti e verificabili. Fino ad arrivare a predisporre una rendicontazione sociale con lo strumento e il processo richiesto dal «bilancio di missione». Se a questo risultato, o a qualcosa di simile, sembra arrivarvi poco meno di un quarto delle unità esaminate, quasi tutte le OdV dichiarano di predisporre una modalità strutturata di rendicontazione di quanto realizzato. Per lo più si tratta della «relazione annuale sulle attività svolte e i risultati raggiunti», oltre a quelli economici di bilancio, vale a dire gli adempimenti richiesti annualmente per legge alle OdV iscritte al registro del volontariato per essere riconfermate. Corpose minoranze di OdV mettono in atto anche «incontri interni programmati per la valutazione» e «raccolte dati sistematici su alcuni indicatori di attività o di risultato», a conferma della propensione a dibattere all'interno lo stato di avanzamento degli obiettivi operativi e di misurarne la realizzazione.

Al riguardo si è voluto capire a quanti e a quali **indicatori di esito delle attività** (o di risultato) le OdV danno maggiore importanza per misurare il raggiungimento dei loro specifici obiettivi. Rispetto ai 14 loro proposti le unità venete ne segnalano in media dieci rivelando l'assoluta priorità per l'indicatore associato all'«**acquisizione dei nuovi volontari**» - che conferma la loro tensione nell'impegno a rinnovare le risorse umane - oggi più difficili da attrarre - coerentemente con il bisogno che è all'apice delle loro preoccupazioni, come appurato nella ricerca. Seguono indicatori che denotano una prevalente sensibilità al risultato del loro operato e quindi alla «qualità degli interventi» e alla «soddisfazione degli utenti» che precedono la «maggior visibilità esterna» e l'«aumento dei fondi pubblici», questi ultimi conseguenti delle loro buone prassi operative.

Gli aspetti di qualità e di soddisfazione dei beneficiari prevalgono nettamente su quelli di *performance* (aumento delle prestazioni e dei beneficiari).

La **comunicazione** è un altro fattore strategico per le OdV e l'investimento su di essa va di pari passo con la crescita complessiva dell'organizzazione. La capacità di svolgere tale funzione è stata misurata verificando le modalità di informazione e di sensibilizzazione delle realtà esaminate nei confronti dei loro beneficiari e/o dei cittadini nell'ultimo anno, anche tramite i *mass media* locali. Le compagini venete nell'ultimo anno hanno messo in atto in media quattro diversi tipi di iniziative comunicazionali sulle dieci loro prospettate, di cui più frequenti sono nell'ordine: quella "autoreferenziale" (farsi conoscere); quella "promozionale", allo scopo di avere visibilità o attenzione in particolari manifestazioni; quella di "servizio" o "animazionale" per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche direttamente come nel caso della convocazione della cittadinanza in particolari occasioni, modalità esperita da 44 OdV su 100; infine, quella "massmediatica" o tramite i *media* locali (sostegno alla comunicazione dei media) con i quali è in atto un cambiamento di rapporto. Il rapporto delle OdV con i *media* tende a non essere finalizzato semplicemente al passaggio di dati, testimonianze o informazioni sui temi o i problemi che esse affrontano ma anche all'acquisizione di un ruolo attivo nell'informazione diretta e nella gestione in proprio di eventi e di spazi informativi.

Oltre un terzo del campione (35,4%) rivela una elevata capacità di fare comunicazione. Sarebbe opportuno un approfondimento da parte dei CSV sugli strumenti e sulle competenze messe in campo da queste OdV al fine di aiutare le altre ad essere altrettanto efficaci nel loro "dire".

Inoltre le potenzialità connettive a scopo comunicazionale si sono ampliate dato che l'uso di strumenti tecnologicamente avanzati e *online* riguarda oggi un'ampia maggioranza delle organizzazioni (sette unità su dieci) che dispongono di una casella di posta elettronica e/o di un sito *web*.

## **6. Quanto partecipano le OdV negli organismi consultivi e di coordinamento e che rapporto hanno con gli altri attori pubblici e privati del territorio?**

Le organizzazioni esaminate sono soggetti essenzialmente relazionali e assolvono meglio alla loro missione se operano in sinergia con gli altri attori pubblici e privati. I temi del lavoro di rete, della partecipazione e della rappresentanza impegnano oggi le organizzazioni in un processo non scontato e di non facile attuazione.

La propensione a **partecipare ad organismi consultivi o deliberativi** promossi dagli Enti locali è discretamente elevata riguardando 6 unità su 10. *In primis* esse fanno parte di Consulte territoriali (30,5%) e comincia ad essere estesa anche l'adesione attiva delle OdV ai nuovi organismi della partecipazione decisionale, come i Piani di Zona (25 OdV su 100). Mentre i primi sono contenitori che hanno un po' esaurito la loro funzione, i secondi costituiscono luoghi dove le OdV sono presenti con pari dignità rispetto alle istituzioni pubbliche. L'effettiva presenza dei rappresentanti delle compagini solidaristiche venete agli incontri nei diversi organismi istituzionali nel corso dell'ultimo anno appare poco frequente e presumibilmente proprio per questo anche scarsamente incisiva. Tuttavia i presidenti valutano per lo più in termini positivi tale partecipazione non considerandola semplicemente un "adempimento amministrativo" ma un effettivo coinvolgimento del volontariato.

Le formazioni aderenti ai coordinamenti del volontariato e ai Forum provinciali del terzo settore costituiscono un contingente ampio (47 OdV su 100) e in grado di

limitare gli effetti negativi della frammentazione del fenomeno, tuttavia per questi stessi organismi autogestiti dai partecipanti si constata una scarsa dinamica interna per numero di incontri realizzati nell'ultimo anno.

In definitiva, tenendo conto di questi indicatori, una maggioranza importate delle unità venete - il 71,2% (erano il 55,2% nel campione FIVOL 2001) - ha fatto parte nell'ultimo anno dei diversi organismi di partecipazione o di rappresentanza considerati, ma i cui risultati in termini di incidenza politica sono da verificare. Rimane il problema di rivitalizzare tale partecipazione con il recupero di proposte politiche condivise e quindi della capacità di rappresentare i bisogni dei cittadini e delle comunità superando le delimitazioni di sigle e di forme organizzative diverse.

***La propensione a collegarsi con gli altri soggetti pubblici e privati*** appare soddisfacente, anche se andrebbe verificato quanto ciò significhi lavorare effettivamente in rete. Si è verificato che a fronte di 36 unità su 100 scarsamente sinergiche, se non proprio isolate, ve ne sono, all'opposto, 29 su 100 che si possono definire "reticolari", in quanto attuano strategie di connessione come proprio *modus operandi*. Sono le compagini più vitali, più attrezzate in termini di risorse umane, professionali e finanziarie, di ambito urbano e, soprattutto, connesse con il Centro di Servizio per il Volontariato.

Colpisce positivamente il dato che 83 unità su 100 abbiano avuto nell'ultimo anno almeno un contatto significativo o un tipo di rapporto con una o più istituzioni pubbliche, soprattutto per la gestione di progetti e la collaborazione operativa (nel 55% dei casi si può parlare di una **funzione complementare o integrativa** delle OdV con le Amministrazioni pubbliche) che spesso si concretizza in un rapporto di tipo pattizio (52 casi su 100) rispetto all'89% di unità iscritte ai registri provinciali del volontariato. È interessante constatare che la caratteristica più marcata delle unità connesse con gli enti locali è quella di essere in stretto rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato (fruitori abituali di prestazioni), oltre che di avere una certa complessità organizzativa, una peculiare attenzione alla promozione dei volontari, alla loro formazione, alla valutazione delle attività, avvalendosi di molti volontari e di qualche operatore professionalizzato, tutti requisiti di valore per il soggetto pubblico.

In assoluto il primo interlocutore delle OdV venete è il **Comune** (64,5%). Tuttavia l'ente locale più vicino al cittadino risulta estraneo o "antagonista" per il 25,5% delle unità esaminate, mentre non più del 18,7% ha con esso un rapporto di *partnership*. Importante è anche il rapporto con l'Azienda USL (ASL) per le unità che si occupano di salute, e non a caso 23 unità su 100 la considerano un *partner*. Discretamente elevata è stata nell'ultimo anno la presenza delle OdV nelle scuole o strutture formative (39%) che eleva la valenza di luoghi di insemminazione della cittadinanza attiva. L'interazione con le Chiese è anch'esso significativo per oltre un quinto del campione.

Cospicua appare la dinamica con le altre realtà del terzo settore (62 unità su 100 vi ha collaborato in qualche modo nell'ultimo anno), che sembra essere caratteristica peculiare delle unità più dinamiche, attente alla formazione e vicine al CSV.

Nel complesso è in crescita nel movimento solidaristico regionale anche la strategia delle alleanze (nel 2001 le "isolate" erano il 18,7%, nel 2008 solo l'8%) e del "lavoro in/di rete" che può realmente giovare alla causa del volontariato, anche in

termini di condivisione di maggiori risorse per realizzare progetti e sperimentazioni significative.

Il ruolo delle compagini esaminate emerso in prevalenza è quello dell'affiancamento alla programmazione e ai servizi delle Amministrazioni pubbliche come risultato di una dinamica tendenzialmente convergente tra i due soggetti nell'attuale evoluzione del *Welfare* regionale. Tuttavia non mancano tensioni ed elementi di criticità in riferimento ad un ruolo maggiormente partecipativo e incisivo delle organizzazioni esaminate nell'elaborazione locale delle politiche sociali. Lo attesta anche il fatto che 66 presidenti su 100 indicano come molto rilevante il bisogno di essere maggiormente sostenute e valorizzate dalle Amministrazioni pubbliche. Non è irrilevante il fatto che le OdV che lo denunciano maggiormente - come fanno i gruppi della provincia veneziana - segnalino al tempo stesso un più acuto bisogno di finanziamenti che possono derivare proprio dal rapporto con gli enti pubblici.

#### **7. Quale rapporto hanno finora instaurato le OdV con il CSV - Centro di Servizio per il Volontariato - quali servizi acquisiscono e quanto sono congruenti con i loro bisogni e aspettative, qual è livello di soddisfazione per le prestazioni ricevute?**

Il risultato, come attestano alcuni indicatori, appare lusinghiero in relazione agli undici anni di vita dei CSV al momento della rilevazione.

Il rapporto con i CSV per la partecipazione alle attività e per l'acquisizione di prestazioni coinvolge complessivamente **76 unità su 100**, con un *range* tra le 83 del rodigino e le 70 del bellunesi che rappresentano i valori % opposti. Si tratta di una cifra superiore a quella che si riscontra in Italia (57%) e nella stessa area Nord-orientale (68,7%) nell'ultima rilevazione del CSV.net. Per il 35,5% dei casi tale rapporto si può definire "organico" in quanto sono anche "fondatrici" e/o "socie" del Centro e più direttamente partecipi della vita di questo.

I **motivi del mancato rapporto** con il Centro vengono attribuiti, nell'ordine, alla loro autosufficienza intrinseca o di rete («la sede provinciale o regionale»), ai limiti di risorse di tempo e umane di alcuni gruppi e, in misura minore, al *gap* informativo sull'esistenza o le attività del CSV.

D'altra parte una maggiore partecipazione delle OdV alla vita e/o alla gestione del Centro potrebbe essere favorita, secondo i presidenti, da un maggior «coinvolgimento» operato dai Centri o da un più facile accesso ad esso da parte delle loro organizzazioni. Vi è anche una componente minoritaria di presidenti che sottolinea i «*limiti di tempo e di risorse*» che affliggono le loro OdV per cui il mantenimento di un rapporto con il CSV, oltre alla fruizione di una prestazione, viene considerato un impegno aggiuntivo difficilmente sostenibile.

Oltre ai pienamente soddisfatti del loro rapporto con il CSV, non sono pochi i presidenti che non rispondono o che non hanno un'idea precisa di cosa significhi o comporti un maggiore coinvolgimento delle loro compagini nelle attività e magari nella gestione del Centro. Ciò fa pensare a margini reali di crescita della consapevolezza rispetto alla necessità di condividere un progetto di qualificazione e promozione del volontariato come responsabilità di tutto il movimento solidaristico provinciale a sostegno di una *leadership* autorevole e consolidata.

Le OdV ancora **estranee al CSV o "distanti"** hanno un profilo piuttosto dimesso per risorse umane e finanziarie, livello di organizzazione, vitalità e progettualità, e

risultano piuttosto distanti dalle Amministrazioni pubbliche. Esse si trovano in misura maggiore nei centri minori della regione, per cui è necessario uno sforzo ulteriore del CSV per incontrarle decentrando quanto più possibile l'attività.

Le OdV “**utenti**” del Centro hanno finora usufruito in media 4 tipi diversi di servizi. In testa alla graduatoria vi sono quasi alla pari *l'informazione* e il *finanziamento di progetti* (sopra il 60 per cento dei casi); al di sotto di tale soglia seguono *la consulenza per la partecipazione ai bandi e per la presentazione di progetti* nonché *la consulenza per la gestione dell'OdV*. Più distanti tutte le altre prestazioni a cominciare dalle *attività di formazione* di cui ha usufruito una OdV su tre.

Un'altra verifica sulla qualità del rapporto con il CSV ha riguardato la **congruità tra i servizi che le OdV ritengono più utili e quelli che dichiarano di aver ricevuto** da tale agenzia. La disamina permette di evidenziare un saldo attivo complessivo di prestazioni rispetto alla domanda potenziale, sia considerando tutto il campione che la sua componente di OdV “utenti”. Si può dire che la domanda di servizi di base, *in primis* di tutto ciò che concerne informazione, documentazione, attività consulenziali e servizi tecnico-logistici appare in gran parte saturata, così come il finanziamento di progetti. Vi sono invece **marginetti importanti di crescita per le attività di formazione e soprattutto per quelle di promozione del volontariato in generale e della singola unità**. Si tratta di tre tipi di prestazioni ottenuti in misura minore rispetto alla loro percepita utilità. Tale *gap* si attenua considerando le unità “utenti” dei CSV.

Infine l'indice di coerenza tra i servizi ritenuti utili dalle OdV e quelli soddisfatti dal CSV appare di livello medio-elevato nel 63% dei casi; rimane tuttavia il 37,4% di chi non trova corrispondente soddisfazione.

Il **livello di soddisfazione** delle OdV utenti è largamente diffuso per quanto concerne la «*fruizione dei servizi*» dei CSV (75 su 100), un po' meno per la «*partecipazione alle iniziative*» di tale agenzia (54 su 100) per declinare ulteriormente rispetto al «*coinvolgimento nella gestione*» del Centro di Servizio (44 su 100).

Le OdV dei centri medio-piccoli o non urbani sono le più soddisfatte delle prestazioni dei Centri, pur se questi sono più distanti dalle loro sedi, mentre il livello di partecipazione alle iniziative e di coinvolgimento nella gestione cresce con l'andamento positivo del flusso di nuovi volontari e con la capacità connettiva delle OdV con altre organizzazioni del territorio.

Infine le aspettative delle OdV nei confronti dei CSV confermano l'attribuzione ad essi di un **ruolo strategico** nel sostegno alla progettualità sociale delle OdV e nel disseminare la cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva nella popolazione e soprattutto tra i giovani. Non manca altresì una forte componente di casi (42,5%) che chiede ai CSV un impegno nella costruzione di reti del volontariato per specifiche aree di intervento con cui rafforzare la valenza partecipativa e non solo gestionale del fenomeno veneto.

## 8. I volontari intervistati: come e perché si diventa volontari?

I 400 volontari interpellati per la prima volta nella regione forniscono un mosaico conoscitivo ampio e significativo. Essi rappresentano in particolare gli attivisti a maggior anzianità di servizio e quindi con una carriera nel volontariato di lungo corso, in media 9 anni e mezzo, che fornisce alle loro valutazioni una particolare forza testimoniale.

La **fisionomia socio-anagrafica** del volontario interpellato è quella di essere un soggetto di età matura (49 su 100 tra i 46 e i 65 anni), prevalentemente di genere femminile (il 54,5%), coniugato con figli, dotato di un titolo di studio medio-superiore, non più (o ancora) attivo nel mondo del lavoro (55 su 100).

I volontari che lavorano o che hanno una pregressa esperienza lavorativa dichiarano di portare all'interno delle loro organizzazioni stimoli e cultura specifica del mondo produttivo (nel 68,3% dei casi), così come i volontari giovani e quelli che sono al margine del mondo del lavoro, ritengono di poter capitalizzare il loro impegno solidale per una futura esperienza lavorativa, soprattutto per l'acquisizione di competenze di tipo trasversale utili per qualsiasi professionalità (capacità di lavorare in gruppo, di gestire risorse e relazioni umane, di ascolto attivo...).

La **storia del volontario** inizia da lontano ed è punteggiata, nella fase della sua formazione di cittadino, dall'influenza di figure magistrali od emulative, in modo privilegiato i **genitori** e, in subordine, amici e conoscenti, ma non sono rari gli stimoli esercitati, magari a rinforzo della cerchia primaria, da insegnanti, religiosi e animatori o *leader* del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Per i tre quarti dei volontari non sono mancate poi **esperienze pregresse di "impegno pro-sociale"**, soprattutto in associazioni di vario tipo (più spesso a impronta confessionale) o una loro partecipazione ad eventi a forte connotazione sociale e solidaristica (marce per la pace, per la tutela di diritti, di tipo politico o sindacale...). E non è un caso che le persone che sono arrivate al volontariato con un più elevato indice di preparazione pregressa (il 35,5% annoverano più influenze ed esperienze) siano quelle che vi stanno da più tempo, con maggiore impegno e responsabilità.

Il **primo contatto** con una OdV avviene soprattutto perché si è conosciuto qualcuno che già vi operava o che fa da tramite e quindi l'aggancio è stato facilitato dall'orizzonte della propria rete relazionale (quasi 7 casi su 10). Poco incisiva è stata invece la scuola che è oggetto attualmente di crescente frequentazione da parte delle OdV per far conoscere e divulgare la cultura della solidarietà.

L'impegno nel volontariato avviene sulla base di una spinta **motivazionale** che presenta una struttura complessa. Solo pochissimi soggetti citano un solo tipo di motivazione rispetto alle sette principali categorie, mentre un quarto del campione menziona contemporaneamente istanze diverse come quella "altruistica", la più diffusa in assoluto, soprattutto tra gli anziani, e quella "autograticificante", in funzione espressiva e autoformativa, maggiormente esplicitata dai giovani. Importanti sono anche l'istanza "valoriale" («*dare un senso alla vita*»), soprattutto per le donne e i volontari con un *background* nella pro-socialità e più impegnati nell'OdV. Vi è poi la valenza "partecipativa", assunta soprattutto dai maschi, dai giovani (e quindi più istruiti) e dai "militanti". In definitiva, sembra esservi una **polivalenza di motivazioni**

che conducono al volontariato e ed è questa la forza attuale del fenomeno e della sua tenuta complessiva.

Se per un volontario su due non vi è stato alcun cambiamento di motivazione dall'origine del loro impegno solidale ad oggi, per il 43,5% di essi le istanze iniziali hanno subito una revisione, talvolta anche sensibile - soprattutto per chi ha intrapreso il volontariato in età giovanile - in relazione al fatto che si tratta di un'esperienza dinamica e che risente delle diverse istanze generazionali e dell'*excursus* dell'esperienza di volontario.

Vi sono poi le ragioni che inducono alla **scelta dell'organizzazione di volontariato** in cui operare. Oltre a confermarsi l'importanza della funzione attrattiva e veicolare svolta da persone che operano già nell'organizzazione, i volontari scelgono soprattutto in base all'*affinità con la missione e gli obiettivi operativi dell'OdV* che essa deve pertanto saper comunicare in modo chiaro, concreto e coinvolgente. In seconda schiera viene il motivo di attrazione determinato dal settore di intervento o specifico bisogno o problema emergente per cui il volontario sceglie di impegnarsi. Sullo sfondo rimane la condivisione *dell'ideologia o della matrice culturale*, dato che i volontari decidono di mettersi a disposizione di una organizzazione soprattutto perché coinvolti dalle cose che fa ("identità nel servizio") più che per quello che rappresenta in termini ideologici. Tuttavia anche la condivisione di una "*vision*" non è cosa trascurabile.

**L'età in cui si diventa volontari è per la maggioranza relativa quella giovanile** (40 su 100). In questo caso si tratta dei soggetti più istruiti, più attivi nelle loro organizzazioni, più soddisfatti dell'esperienza a cui arrivano anche maggiormente preparati. L'attuale organizzazione non è la prima per 3 volontari su 10 che vantano una militanza pregressa, anche di alcuni anni, in unità omologhe, a ribadire come per molti l'esperienza del volontariato è radicata nel loro *modus vivendi* con un'interiorizzazione dei suoi valori fondanti che ne permeano la vita. Tanto è vero che 32 volontari su 100 mantengono un rapporto con la precedente organizzazione. **L'abbandono** di questa è addebitabile soprattutto a cause di forza maggiore, ovvero alla difficoltà di conciliare, almeno in via transitoria, l'impegno solidale con gli altri propri della vita di cittadino; in subordine vengono citati i motivi esplicitamente negativi come il contrasto o la perdita di un rapporto fiduciario con gli altri membri dell'organizzazione o la scarsa efficienza di questa. Tale aliquota si eleva se riferita ai volontari che hanno abbandonato la loro attuale organizzazione negli ultimi due anni. Tra i motivi più negativi che cagionano l'allontanamento dall'OdV vi è anche la caduta motivazionale (25 su 100) e la perdita di aderenza con la strategia e la linea d'azione dell'OdV; ciò mette in evidenza la necessità delle OdV di contrastarne gli effetti con un consistente rafforzamento dell'identità del volontario e della specifica missione che esse testimoniano.

Vi è altresì la tendenza ad impegnarsi per più di una organizzazione di volontariato o di terzo settore. I volontari attivi in questa e in altre organizzazioni, ovvero i casi di **pluriappartenenza** rappresentano il 16,5% del totale, ma tale aliquota si eleva al 37,5% se si considerano anche le adesioni non attive nei confronti di altre organizzazioni. Poco più di due volontari su dieci hanno anche assunto nel corso della loro esperienza incarichi di rappresentanza all'interno di organismi di partecipazione o di tipo consultivo.

I volontari sono attivi nell'attuale organizzazione con **regolarità settimanale**, offrendo un impegno medio di nove ore. Dona più tempo alla propria unità di appartenenza chi valuta più positivamente tale esperienza e in particolare chi partecipa di più alla vita associativa e sperimenta un ampliamento della propria sfera relazionale, oltre agli anziani che, come i ritirati dal mondo del lavoro, dispongono di maggior tempo.

Il tempo donato è per una maggioranza consistente di casi (67 su 100) uno spazio realmente sottratto a qualche altra incombenza (studio, lavoro, tempo libero) o relazione personale (dalla famiglia, agli amici), più per i maschi che per le femmine. Gli aspetti del tempo libero e della vita familiare sono quelli maggiormente sacrificati dai volontari, soprattutto dai più impegnati e di lungo corso. Questo riscontro avvalorava il senso donativo di tale esperienza.

**Volontariato e famiglia costituiscono un abbinamento ideale:** solo una aliquota ridottissima di casi (9,2%) lamenta il disagio familiare per la scarsa comprensione della loro scelta in ambito domestico. Nel 38% dei casi vi è invece piena condivisione con altri familiari, mentre l'atteggiamento del sostegno morale (*«pensano che faccio una cosa giusta»*) prevale decisamente sulla presa d'atto rassegnata (*«sopportano le mie assenze e/o esigenze»*).

Il volontario non offre solo tempo alla propria organizzazione, è anche una **fonte di gettito economico importante**, dato che 8 su 10 di essi contribuiscono direttamente o indirettamente a incrementarne le risorse economiche (quote associative, sostegno finanziario, impegno nella raccolta fondi attraverso varie manifestazioni), notoriamente deficitarie rispetto alle potenzialità d'uso. Chi dà di più all'organizzazione è colui che vi opera da più tempo, è maggiormente coinvolto e partecipa delle decisioni ed è di genere femminile. Sono invece molto meno coloro che ricevono un rimborso delle spese per l'attività che svolgono (23 su 100), per lo più sono i giovani.

## **9. Quale identità hanno i volontari? Quale rapporto hanno con le loro organizzazioni e come valutano la loro esperienza?**

Le **parole chiave con cui i volontari identificano il volontariato** sono in primis *«solidarietà»* (72,9%), che prevale di qualche lunghezza su *«utilità sociale»* (56,8%) e di quasi 39 punti percentuali su *«gratuità»* (34,2%), pur essendo questo un connotato distintivo del fenomeno. Oltre ad una sottovalutazione del principio di gratuità, che pur non esauendo il significato di volontariato lo rende unico e testimoniabile, occorre segnalare la scarsa importanza del termine *«sussidiarietà»* che dovrebbe informare l'azione volontaria e il significato partecipativo che essa esprime e promuove. Se la gratuità è una parola-definizione più affine alla concezione dei giovani-adulti e dei rodigini - i maschi e i trevigiani optano maggiormente per *«utilità sociale»* e le donne per *«umanizzazione»*. I meno istruiti, così come gli anziani, prediligono *«senza scopo di lucro»*, mentre i più istruiti propendono in misura maggiore su termini come *«partecipazione»* e *«sussidiarietà»*. Si conferma l'associazione tra giovani e *«partecipazione»* (precedentemente considerata come asse dimensionale) che richiama la concezione moderna del volontariato come "modello di cittadinanza".

In definitiva la «gratuità» è una parola che risulta sottovalutata dai volontari veneti così che è patrimonio di una quota ridotta del campione la concezione del volontariato come pratica di partecipazione e di sussidiarietà. Rimangono delle questioni aperte. Ad esempio, si profila forse un cambiamento di paradigma nella concezione del volontariato, più sbilanciato sull'utilità sociale che sul dono, più sulla garanzia del *non profit* che sulla testimonianza dei valori, credibile proprio perché gratuità? Vi è anche uno spostamento di significato dell'azione solidale dal versante donativo a quello partecipativo?

Gli intervistati descrivono con due parole chiave anche il **significato del loro essere volontari**. La prima - *«altruismo»* (45,4%) - si raccorda coerentemente con la motivazione principale del fare volontariato. Essere per gli altri o per la comunità è pertanto la dimensione costitutiva della propria identità di volontario. Seguono sullo stesso piano, *«condivisione»* - che accentua la dimensione di contaminazione con l'altro e prefigura la possibilità di un rapporto di reciprocità e *«crescita umana»* e quindi la consapevolezza del valore intrinseco della propria esperienza di volontariato, l'orientamento al sé. Più defilata è la parola chiave di *«dono»*, quasi a rimarcare la relativamente modesta concezione del volontariato come «gratuità».

Maggiormente centrata è invece tra le nove **funzioni del volontariato** proposte quella più tradizionale, costante nel tempo e spesso fondativa, finalizzata a *«tutelare i soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza»* (53,3%). Segue quella oggi forse più importante e strettamente connessa di *«educare ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva»* (1 volontario su 2). All'opposto, è considerata del tutto marginale la funzione della *«gestione di servizi su delega o per conto dell'Amministrazione pubblica»*. Per gli intervistati sembrano secondarie anche due funzioni oggi centrali nel configurare il ruolo del volontariato nella società attuale: quella di organizzare la partecipazione dei cittadini, in ordine al principio di sussidiarietà, e quella di essere attori protagonisti delle politiche sociali del territorio. Tale *deficit* culturale spiegherebbe le attuali difficoltà dei rappresentanti delle OdV ai Tavoli dell'elaborazione delle politiche sociali locali.

I volontari preferiscono operare **in un gruppo organizzato piuttosto che individualmente**, per *«condividere i valori testimoniati dall'organizzazione»* (prioritario per un terzo degli intervistati) e, pressoché allo stesso livello, per *«interagire con gli altri volontari, vivere momenti di vita associativa»*, esprimersi nei rapporti faccia a faccia e nella partecipazione diretta, aspetto motivante soprattutto per i giovani. Segue *«l'identificazione con gli obiettivi operativi»* dell'OdV e l'«uso strumentale» del gruppo, come elemento facilitatore. Per i volontari è quindi più importante l'esperienza affiliativa e l'appartenenza al gruppo per quello che rappresenta in termini valoriali.

La testimonianza dei volontari ha permesso altresì di **valutare quanto essi vengono valorizzati** dall'OdV in termini di destinatari di formazione e di soggetti decisionali e partecipativi nella vita associativa. Il primo indicatore, quello **dell'accesso alle opportunità formative**, riguarda la maggioranza del campione (59 volontari su 100) ma privilegia chi è più impegnato nell'azione volontaria, più partecipa della vita associativa («fidelizzati») e dell'esperienza complessiva. Si confermano i contenuti della formazione maggiormente fruiti che riguardano tre aree tematiche: l'oggetto specifico dell'intervento delle OdV (la «*mission*»), le competenze di tipo tecnico-professionale («il

saper fare”) e le competenze trasversali (“il saper essere”). Vi è una sostanziale coerenza tra i contenuti che essi per lo più apprendono e quelli che sentono il bisogno di possedere e la consapevolezza della necessità di una formazione permanente dato che solo 16 intervistati su 100 che hanno finora beneficiato di formazione ritengono di non averne più bisogno.

La formazione è per lo più di durata medio-breve, piuttosto pragmatica, concretamente finalizzata all’attività dell’OdV.

La testimonianza dei volontari conferma quanto già appurato dai presidenti rispetto alla **partecipazione molto diffusa dei primi alla vita associativa**, sia in termini di coinvolgimento nelle periodiche riunioni - che le diverse realtà realizzano per lo più con cadenza mensile - sia nei momenti topici della decisionalità di tipo programmatico e di valutazione. Il dato non poteva essere che lusinghiero trattandosi di volontari per lo più “veterani”, più vicini a chi ha responsabilità decisionale se non anche cofondatori dell’OdV.

## 10. Quale valutazione fanno i volontari della loro esperienza nelle OdV venete?

I volontari manifestano un grado generalmente elevato di apprezzamento per i diversi aspetti **dell’esperienza di volontariato**, a cominciare dagli elementi relativi alla loro organizzazione, tra i quali spicca, per consenso, la «*finalità o missione che l’OdV si è data*», in coerenza con la scelta principale di fare volontariato in essa, mentre al penultimo posto della scala di gradimento viene citata l’«*ideologia o matrice culturale di riferimento*». Meno apprezzamento viene manifestato per la «*capacità operativa*» o realizzativa a evidenziare un *gap* tra finalità perseguita ed effettiva attualizzazione. I volontari manifestano un più che discreto gradimento per la «*democrazia interna*» e/o la «*leadership*» della loro organizzazione, mentre apprezzano meno l’«*organizzazione interna*» (ovvero il funzionamento della “macchina”). Da questo riscontro è evidente che la soddisfazione del volontario per la sua organizzazione è massima per la *mission* e declina, nell’ordine con democrazia, capacità operativa, *leadership*, ideologia e organizzazione.

La **soddisfazione dei volontari** raggiunge il grado massimo per tre aspetti di cui i primi due riguardano il diretto coinvolgimento del volontario: «*l’esperienza maturata*» (con una punta di massimo consenso nel rodigino) e le «*cose imparate*» (nel bellunese). Segue l’«*attività svolta*» e subito dopo la «*qualità dei rapporti*» sperimentati direttamente dal volontario all’interno dell’organizzazione e con gli eventuali beneficiari (anche in questo caso con punte di maggiore soddisfazione tra i volontari della provincia di Rovigo). Poi viene la soddisfazione per i «*risultati conseguiti*» - così che l’efficacia è meno apprezzata della *performance* - mentre in fondo alla graduatoria di soddisfazione vi è il rapporto delle OdV con gli altri soggetti esterni. Si evidenzia così il primato della gratificazione per il proprio modo di essere e di crescere all’interno dell’organizzazione rispetto a come e cosa questa produce. Tale risultato riporta il *focus* di attenzione sui volontari se si vuole promuovere una mobilitazione maggiore all’interno delle compagini pro-sociali.

I volontari sperimentano “qualche volta” dei **problemi**, tra i quali merita una certa attenzione il fatto che essi si trovino ad affrontare situazioni «*che richiedono una*

*preparazione più approfondita*», facendo così trapelare il bisogno di avere un costante supporto formativo, e in poco meno di un terzo dei casi, anche «*un adeguato sostegno in caso di difficoltà*». Un'altra dimensione da non sottovalutare è «*la scarsa disponibilità di tempo per condividere le scelte operative nell'organizzazione*», alle prese spesso con emergenze e con la *routine* operativa, o di «*non poter discutere con gli altri volontari di quello che si fa e dei problemi che si incontrano*». Quest'ultimo è anche un bisogno avvertito da 26 volontari su 100 come condizione per svolgere meglio la propria attività. E' un bisogno che è attenuato dal fatto che nell'81% dei casi essi partecipano ad incontri informali promossi dall'OdV per creare - soprattutto nelle unità medio-grandi e in caso di costante *turn over* - una conoscenza maggiore tra tutti i volontari e un clima interpersonale più amichevole. A ciò si aggiunga il riscontro che l'89% degli intervistati dichiara di avere un rapporto di amicizia con uno o più volontari dello stesso gruppo anche al di fuori del tempo condiviso nell'organizzazione. Ciò sottolinea la valenza espressiva e relazionale dell'esperienza solidaristica.

Passando dai problemi ai **bisogni**, i volontari dichiarano come esigenza più diffusa quella di disporre di «*più mezzi e strumenti per operare*» (38 su 100), che richiama l'esigenza del reperimento delle risorse che affligge costantemente le OdV. In misura ancora più significativa essi avvertono i bisogni di «*una vita associativa più intensa*» e/o di un «*maggior scambio con gli altri membri dell'OdV*». L'amicizia con uno o più membri dell'organizzazione non è sufficiente per una parte di essi a colmare l'esigenza di condividere valori, problemi e progetti in una dinamica interattiva finalizzata al risultato.

**L'esperienza di volontariato è tale da cambiare la vita di chi la fa?** Sembrerebbe di sì, in quanto è un percorso che, nonostante le motivazioni iniziali, cambia la persona soprattutto sul piano valoriale, delle relazioni sociali e dello stile di vita, cambiamenti maggiormente segnalati dalla componente femminile. Facendo tale esperienza muta la gerarchia dei valori e si rafforzano quelli che danno senso alla vita, con una maggiore coerenza tra lo *status* del cittadino e quello di volontario, l'uno sfuma nell'altro, inserendo la categoria del "gratuito" in quella del "doveroso". Si arricchisce anche la vita di relazione e quindi il capitale sociale del volontario e, in terzo luogo, il volontario sviluppa anche il proprio capitale culturale, perché acquisisce conoscenze e competenze tecniche pregevoli (soprattutto se giovane).

Infine il **bilancio dell'esperienza** è positivamente suffragato anche dall'accordo dei volontari con una serie di proposizioni con cui essi sottolineano la validità di tale esperienza che «augurano» a tutti i cittadini, nonché la sua utilità nelle due direzioni: quella del sé e quella degli altri, a ribadire quanto emerge da più indicatori. E, soprattutto, è una esperienza che non si intende affatto interrompere, neanche come prospettiva a medio termine.

**L'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato** è di elevata grado per 37 volontari su 100, soprattutto per i volontari che ritengono elevata la qualità dei rapporti interni all'OdV, che considerano particolarmente formativa l'esperienza di volontariato (sviluppo del proprio capitale culturale) e che partecipano maggiormente alla vita e alle decisioni della propria organizzazione. Il livello di soddisfazione varia significativamente anche con il variare dell'intensità dell'impegno nell'OdV ed è

riconducibile in particolare all'età giovane-adulta, all'esordio nel volontariato in età giovanile e al livello medio-basso di istruzione.

In definitiva, chi fa volontariato in Veneto, soprattutto se da più tempo, manifesta chiari segnali di soddisfazione, di tensione ad operare, di voglia di crescere e di armonia con la propria organizzazione che lascia ben sperare per il futuro di questo fenomeno essenzialmente basato sulla risorsa umana.

### 3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il cospicuo *set* di variabili con cui si è analizzato il fenomeno in Veneto richiede di portare a sintesi alcuni dei risultati salienti, almeno secondo la sensibilità del ricercatore che ha impostato tale ricerca. Ciò significa che il patrimonio di informazioni riportato in questo rapporto di ricerca richiede un'azione di studio e di scavo ulteriore che interesserà gli stessi "addetti ai lavori". L'ampio ventaglio di temi trattato permette infatti degli approfondimenti che hanno una ricaduta formativa. A chi opera nel sociale con motivazione e competenza è oggi richiesto di mettere sempre a verifica l'operatività o l'azione concreta attraverso lo strumento della ricerca e su questa di innestare la riflessione (formazione) permanente. E' un circolo virtuoso indispensabile per promuovere il miglioramento della qualità del proprio intervento e garantirne un impatto sociale nel segno del cambiamento. Inoltre alla fine della ricerca si aprono interrogativi nuovi ed esigenze di ulteriore approfondimento. La ricerca non serve solo per dare delle risposte ma per porre nuove domande.

Il **fenomeno solidaristico veneto** (anche se le OdV prese in esame rappresentano quattro delle sette province venete) appare piuttosto consolidato, ben distribuito sul territorio - con qualche differenziazione interprovinciale - ancora prevalentemente presidiato dalle unità appartenenti alle sigle del volontariato nazionale, discretamente dinamico e in crescita. Sono unità piuttosto formalizzate (con statuto) e strutturate per organi di governo con un ricambio regolare delle cariche sociali. Come ovunque si tratta di un fenomeno "molecolare", fatto di tante piccole unità (oltre un quarto dei casi con meno di 6 volontari continuativi) impegnate soprattutto nei tradizionali settori del *Welfare*, ma in tendenziale progressiva espansione in tutti i campi della partecipazione civica per soddisfare bisogni di qualità della vita delle loro comunità. Esse sono anche in grado di incrementare il proprio organico (per una su due il flusso dei volontari è a saldo positivo negli ultimi due anni), mentre quasi due unità su dieci perdono volontari e/o risorse economiche che sono comunque di consistenza superiore a quella mediamente riscontrata in altre aree del Paese<sup>3</sup> così come lo è la loro capacità di acquisire dei benefici fiscali riconosciuti alle ONLUS.

Nel complesso tre OdV su dieci si possono annoverare nella categoria dell'**eccellenza** per tensione alla crescita, buona organizzazione, capacità di fare comunicazione, promozione e valutazione del proprio operato. Altre cinque compagini appaiono **stabili** garantendo un impegno regolare nel tempo, con una base associativa e un buon radicamento territoriale. Due su dieci, infine, **soffrono** per penuria di risorse umane e finanziarie e per la difficoltà a crescere e, paradossalmente, sono le più lontane dal Centro di Servizio per il Volontariato che potenzialmente potrebbe permettere loro di uscire dall'*empasse*. Non è un caso che le OdV meno dinamiche e vitali ritengano particolarmente utile ricevere servizi o prestazioni finalizzati all'autopromozione.

La ricerca ha scandagliato i principali **processi di funzionamento interno delle OdV** a partire dal loro livello di sofisticazione organizzativa (distribuzione di ruoli e responsabilità per aree di attribuzioni) che è di tipo medio-alto per 65 unità su 100. La **rilevazione di bisogni** della propria utenza o del territorio non è pratica abituale e

---

<sup>3</sup> Ci si riferisce alle rilevazioni condotte nelle province di Trento, Biella, Modena, Cuneo, in Valle d'Aosta e in Sardegna.

strutturata di molte OdV anche se risulta connaturata alla loro azione una “funzione antenna” che permette alla maggioranza di esse di rilevare nuovi bisogni e di potervi rispondere almeno parzialmente in tempo reale. I bisogni del territorio e dell’utenza sono quelli che danno il via alla programmazione delle loro attività in misura importante e secondaria solo alle indicazioni della specifica missione. Vi è anche una generale capacità di leggere i bisogni del territorio in cui operano e che sono all’origine delle nuove e vecchie povertà della popolazione (*in primis* l’occupazione, le abitazioni e le opportunità di socializzazione e di tempo libero per gli anziani), ma quando valutano le risposte dell’offerta dei servizi per le singole categorie o fasce di utenza evidenziano la più vistosa carenza nei confronti delle giovani generazioni che risultano anche meno prese in carico dal volontariato veneto in comparazione ai livelli circoscrizionale e nazionale.

La **promozione dei volontari** è un’attività minimamente strutturata o programmata dai tre quarti delle OdV ma per lo più con iniziative *soft* e *spot* (manifestazioni di contatto con la cittadinanza) e solo in una piccola minoranza di casi viene citata la consulenza o l’attività del CSV. La **selezione dei candidati** si basa per lo più su un colloquio preliminare talvolta accompagnato da un momento informativo. In esso si tiene particolarmente conto ben più delle qualità umane (attitudine cooperativa e condivisione di valori) e delle competenze relazionali dei volontari che dei requisiti oggettivi. Tuttavia alla quasi generalizzata disponibilità ad accogliere nuovi volontari non corrisponde sempre un impegno concreto e strutturato per procacciarseli. Non basta il “passaparola”.

Le **modalità di inserimento dei nuovi volontari** sono quelle di tipo generico (momento di orientamento o di conoscenza) o quelle mediate da una figura di accompagnatore o di *tutor* se non anche più rispettose della gradualità attraverso compiti in *progress* e verifiche nel tempo. Un quarto del campione cura con estrema attenzione tale fase che appare la più delicata per un inserimento guidato e protetto del nuovo volontario.

La **formazione dei volontari** nell’ultimo biennio è stata realizzata in una nutrita maggioranza di OdV per lo più direttamente dalle stesse compagini, in prevalenza per favorire l’approfondimento circa la propria *mission* o le specifiche finalità, con iniziative di breve-medio impegno. Tale offerta appare privilegiare per frequenza e spettro di contenuti formativi i volontari delle OdV più grandi, semiprofessionalizzate, maggiormente dotate di fondi e attive nei comuni maggiori. Vi è quindi la necessità di ridistribuire l’offerta formativa sulla base dei fabbisogni reali e non solo della capacità di richiesta dei CSV, privilegiando anzitutto le OdV finora escluse o estranee a progetti formativi. Ciò significa anche connettere la formazione con l’azione e con la valutazione del proprio operato e quindi con una costante riflessione interna al gruppo dei volontari privilegiando le dinamiche formative partecipate rispetto alle lezioni frontali d’aula.

La **partecipazione di volontari** appare ampiamente sostenuta nelle compagini solidaristiche attraverso il loro coinvolgimento nelle scelte strategiche, programmatiche e di valutazione dell’attività mentre la frequenza alle riunioni ordinarie è per lo più mensile. La ricerca di un buon clima interno ai gruppi viene coltivata dalle OdV anche attraverso l’organizzazione di iniziative di incontro informale con risultati importanti in termini di rafforzamento di legami di amicizia, come testimoniato dai volontari stessi molto sensibili alla valenza socializzante del gruppo.

La **valutazione delle attività** riguarda pressoché la totalità dei gruppi, è tutta interna ad essi e per nulla esternalizzata. Oltre a quella di tipo “burocratico” (relazione annuale con bilancio) vi è un quarto del campione esaminato che cita il “bilancio di missione” che si può considerare lo strumento di legittimazione delle OdV del prossimo futuro. Vi sono anche le unità che si accontentano di incontri interni programmati per la valutazione delle attività, ma non sempre tale strumento è accompagnato da indicatori di risultato condivisi e sistematicamente nutriti di dati. Rispetto a quelli da essi ipoteticamente privilegiati nel definire la bontà del proprio operato ve ne sono due che sovrastano tutti gli altri e sono espressivi di due bisogni delle OdV: l’acquisizione di nuovi volontari e la crescita di qualità degli interventi svolti.

Infine l’uso di strumenti di **comunicazione** finalizzati all’informazione o alla sensibilizzazione dei cittadini costituisce un indicatore di crescita del gruppo come attore consapevole dello sviluppo della comunità. In Veneto esse dimostrano una discreta capacità di veicolare messaggi attraverso più strumenti, non solo in funzione autoreferenziale e promozionale (farsi conoscere e attrarre i cittadini volontari), ma anche allo scopo di animare le loro comunità e di fare comunicazione “mediatica”, utilizzando da protagonisti e non solo da testimoni informati i mezzi di comunicazione di massa locali. Cresce la voglia di “dire” oltre che di “agire” e quindi la consapevolezza di dover esercitare un ruolo culturale nei confronti delle loro comunità, anche se per ora dimostrano di avere carenze di tipo strumentale e organizzativo, come si è verificato analizzando questa specifica funzione. Anche su questo i CSV possono svolgere una funzione utile a standardizzare un livello minimo di competenza per le OdV.

Un aspetto che merita una considerazione è la **buona dinamica relazionale con gli altri soggetti del territorio e la diffusa partecipazione ai coordinamenti e agli organismi partecipativi** nelle aree di operatività. Il riscontro empirico del Veneto appare più lusinghiero di quello riscontrato in altre aree del Paese<sup>4</sup>, anche omogenee per circoscrizione geografica. E’ significativo soprattutto il dato che sei unità su dieci partecipino alle Consulte locali del volontariato o ai Tavoli della nuova *governance* delle politiche sociali (un quarto del campione), peraltro con una discreta soddisfazione da parte dei presidenti. Infatti essi non ritengono che tali consultazioni siano state semplicemente un “adempimento amministrativo” o di tipo strumentale nei confronti del volontariato, bensì un luogo di confronto costruttivo. Pur con i limiti di una partecipazione ancora timida e scarsamente incisiva delle OdV, salvo eccezioni, sembrano esservi in questa regione le basi per una reale possibilità di costruire *partnership* di governo con le istituzioni responsabili delle politiche sociali. In questa direzione occorre lavorare per accrescere la cultura della partecipazione alla base del movimento, attraverso incontri, sinergie operative e coordinamenti di area e di territorio, in grado quindi di favorire il confronto, di far esprimere proposte e rappresentanti per la concertazione rispetto ai quali è urgente l’impegno formativo dei CSV.

La propensione ad essere “reticolari”, ovvero in connessione operativa con soggetti pubblici o *nonprofit* riguarda una maggioranza importante di casi (64 OdV su 100) di cui quasi tre su dieci al massimo livello del relativo indice di connettività, mentre le

---

<sup>4</sup> Ci si riferisce alle rilevazioni condotte nelle province di Trento, Biella, Modena, Cuneo, in Valle d’Aosta e in Sardegna.

unità «isolate» rappresentano meno del dieci per cento dei casi. Anche per questo comportamento le unità venete si rilevano maggiormente in rete che altrove, così come lo sono in relazione alle strutture scolastiche viste oggi come luogo strategico di disseminazione della cultura e della pratica della solidarietà.

Tuttavia occorre lavorare ancora per migliorare tale propensione a mettere in comune *mission* od obiettivi con altre organizzazioni che talvolta è determinata più da esigenze esterne od opportunistiche che da una reale cultura e strategia della condivisione efficiente di progetti. Vi è ancora un quarto di realtà che riconosce la propria difficoltà ad interagire e a coordinarsi con le altre OdV (e in misura maggiore, si presume, con altre organizzazioni nonprofit), cifra che si raddoppia se la valutazione di disponibilità riguarda le altre OdV. Vale a dire che è un problema che esse tendono a proiettare sulle altre più che riconoscere come proprio o comune.

**Il rapporto con enti - soprattutto il Comune - e istituzioni pubbliche è particolarmente elevato** ed esprime soprattutto la volontà di combinare le risorse e di mettere a valore il proprio operato in sintonia con gli obiettivi delle politiche sociali locali, pur con qualche difficoltà a costruire rapporti di *partnership*, più perseguiti dalle unità che operano sul versante sanitario. Di proporzione superiore che in altri contesti<sup>5</sup> sono anche il tasso di iscrizione ai registro del volontariato e, in particolare, la componente di OdV che ha un rapporto di tipo pattizio con una o più Amministrazioni pubbliche. Si tratta di due indicatori che segnalano una lunga consuetudine alla relazione tra i due soggetti e che spiegano la più fitta partecipazione delle OdV alle Consulte e ai Tavoli di elaborazione delle politiche sociali. Le unità sinergiche con il Pubblico sono quelle più affidabili in termini di consolidamento (origine più remota), dimensioni (medio-grandi), composizione e competenze interne (miste semiprofessionalizzate), cura e valorizzazione dei volontari (promozione, flusso a saldo positivo o regolare turn over, formazione e partecipazione) così come le unità più vicine e utenti dei servizi del CSV. I due indici si sovrappongono per cui al livello più elevato di rapporto con il Pubblico ne consegue un livello più elevato con il CSV. Questa agenzia rappresenta un fattore propulsivo della qualificazione dell'OdV alle prese con i criteri di qualità e di accreditamento degli Enti pubblici.

Tuttavia non mancano problemi dato che la maggioranza delle OdV rivela un punteggio medio-elevato rispetto al bisogno di essere valorizzate e sostenute dalle Amministrazioni pubbliche locali, e ciò riguarda non tanto le piccole unità bensì le OdV più attrezzate per risorse economiche (convenzionate) e competenze umane, soprattutto se di recente origine. Ciò significa che le difficoltà emergono proprio dalla valutazione dell'attuale collaborazione con tali Enti che non sembrano in grado di acquisire tutte le potenzialità gestionali e decisionali delle OdV.

Inoltre vi è un tasso di dipendenza dai finanziamenti pubblici discretamente elevato (35%) che cresce al crescere della dimensione delle OdV per numero di volontari e di operatori in generale. E' questo un fenomeno - anche in prospettiva - denso di interrogativi: può contrarre la funzione di *advocacy* e di stimolo critico delle unità solidaristiche nei confronti delle politiche pubbliche? Non vi è forse il rischio di una strumentalizzazione delle OdV, ben sostenute finanziariamente dal Pubblico,

---

<sup>5</sup> Nella rilevazione FIVOL 2006 risultavano iscritte il 90% delle unità venete a fronte dell'82,2% del campione nazionale.

inibendone l'aspirazione alla *partnership*? Comporta una tendenziale assunzione di delega a discapito della partecipazione delle organizzazioni della società civile?

E' evidente la diffusione e il valore della **progettazione sociale** come pratica abituale di operare di una congrua maggioranza di esse, in un territorio in cui anche l'erogatore privato - fondazione o impresa *profit* - è promotore importante di attività di utilità sociale. Ma lo è anche come risposta delle OdV alla sollecitazione dei CSV che assegnano una parte cospicua dei loro fondi alla realizzazione di progetti. Non a caso è questo il servizio che esse ritengono **più utile** oltre che l'**aspettativa prevalentemente** nutrita nei confronti di tali agenzie precedendo le attività di promozione del volontariato - e/o della singola OdV - e quelle formative. Pertanto la domanda elettiva delle OdV venete risponde alle tre "p" di **progettazione, promozione e preparazione**, in coerenza con i **bisogni più impellenti** che esse avvertono: usufruire di maggiori risorse economiche per realizzare le potenzialità operative, avere più volontari, in particolare giovani, nonché volontari idonei ad operare, secondo una cultura della "qualità" che per più di un indicatore comincia ad essere diffusa nel mondo della solidarietà organizzata veneta.

La ricerca fa emergere che la funzione di sostegno alla progettazione sociale delle OdV, che in questa regione costituisce una specifica scelta strategica di sviluppo del movimento solidaristico, è pagante nel favorire il consolidamento e l'innovazione operativa delle OdV, come suffraga la disamina dei vantaggi maggiormente dichiarati dai loro presidenti. Manca tuttavia una valutazione dei risultati e dell'impatto sociale dei progetti realizzati negli ultimi dieci anni per poter formulare un giudizio definitivo.

E' evidente tuttavia che si pone una scelta per il prossimo medio periodo di attività dei CSV veneti a fronte dell'annunciata riduzione delle risorse dei CSV per i prossimi anni e della necessità di dare sostegno "infrastrutturale" alle molte OdV che ne hanno bisogno, siano esse in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse (strutture, volontari, finanziamenti), oppure in quanto intendono consolidare il loro sviluppo dopo una stagione di crescita operativa attraverso la progettazione sociale. Per queste ultime si tratta di rafforzare la capacità di fare promozione e buona gestione della risorsa umana, comunicazione, valutazione, rendicontazione, e *fund raising* (con aspettative specifiche da parte di un terzo delle unità), ma anche di esprimere rappresentanze e di avere una formazione dei quadri per la partecipazione ai Tavoli di progettazione e di concertazione con le istituzioni.

Il dilemma consiste nel decidere se continuare a privilegiare una **politica di sostegno indifferenziato** alle OdV - in ordine alla domanda di servizio delle singole unità proponenti - oppure se fornire soprattutto **servizi puntuali a bisogni verificati** in ordine alla crescita il più possibile omogenea e condivisa della solidarietà organizzata veneta nell'ottica del raggiungimento di parametri tendenzialmente uniformi di funzionamento interno e di rapporto con le istituzioni pubbliche e con gli altri attori privati, rafforzando al tempo stesso l'aspetto identitario peculiare del movimento solidaristico? La politica della progettazione potrebbe tuttavia continuare in modo più selettivo e ancorato alle scelte del sistema locale integrato dei servizi con l'aggancio alle priorità stabilite nei Piani di Zona laddove si avvalgono del contributo qualificato delle OdV.

**Il rapporto con il CSV** risente positivamente della più remota istituzione di tale agenzia in Veneto (la prima ad attivarle insieme ad alcune province dell'Emilia-Romagna) così che meno di un quarto delle unità esaminate dichiara di non aver ancora

usufruito di alcun servizio o prestazione del Centro provinciale di riferimento. E più di un terzo sono quelle “organiche” al Centro, ovvero fondatrici o socie, oltre che utenti. Il tasso di contiguità è decisamente superiore a quello medio nazionale sia pure derivante da una rilevazione non omogenea (CSV.net 2007). La congruità tra servizi desiderati o utili e servizi acquisiti rivela un saldo attivo complessivo di prestazioni rispetto alla domanda potenziale. Il servizio più utile è anche quello maggiormente acquisito, vale a dire il finanziamento di uno o più progetti attraverso specifico bando del CSV, che supera anche i servizi canonici o di base, ad eccezione di quello informativo per mettere in circolo le attività delle OdV e dare loro visibilità. Tuttavia vi è ancora un *gap* da coprire in riferimento alla domanda formativa e, soprattutto, alle iniziative di promozione del volontariato che mette in evidenza una strategia dei Centri più orientata a rispondere al bisogno di finanziamento o consulenza delle singole OdV che a farsi carico dei problemi trasversali a tutte le OdV (dal *people e fund raising*, alla comunicazione, alla cultura del volontariato, fino ai servizi tecnico-logistici) come già si è avuto modo di rilevare.

Il livello di soddisfazione elevato per le prestazioni ricevute riguarda i tre quarti del campione (per gli altri il grado è quasi sempre “discreto”), mentre nella maggioranza dei casi apprezzano anche la partecipazione alle iniziative. La soddisfazione per il coinvolgimento nella gestione è relativamente elevata in considerazione del fatto che vi sono comprese anche unità non “organiche” al Centro ma che sentono evidentemente di essere ben rappresentate nella funzione di indirizzo dello stesso. In definitiva si può dire che vi è una certa familiarità tra le OdV e i CSV veneti che viene innescata da una capacità di fare informazione piuttosto efficace e pervasiva e dalla funzione erogativa attraverso il finanziamento di progetti.

**I 400 volontari interpellati** sono prevalentemente di età matura (46-65 anni), di genere femminile e di istruzione medio-elevata - in quanto rispecchiano le caratteristiche dei volontari complessivamente impegnati nelle OdV della regione – e, nel caso specifico, di “lungo corso” nel volontariato (quasi un terzo ha una precedente esperienza in altra OdV) confermano e rafforzano una serie di ipotesi che si sono venute stratificando nel pensiero sociologico più recente sul fenomeno.

Oltre a ribadire l’importanza delle influenze ed esperienze pregresse di avvicinamento al mondo della gratuità, quale viatico di un percorso nel volontariato più intenso e partecipato (“*volontari si diventa*”), evidenzia una costellazione di motivazioni in cui si coniugano le istanze di crescita personali con quelle altruistiche e partecipative (“*per sé*” e “*per gli altri*”) e tale *mix* assume nei giovani il massimo rilievo. Vi sono modi diversi di stare nel volontariato per aspettative, motivazioni e comportamenti su base generazionale e di genere, così come vi sono differenziazioni in ordine al titolo di studio e alla condizione professionale. Entrare nel volontariato in età giovanile produce maggiore impegno, soddisfazione e acquisizione di capitale sociale e culturale.

L’identità del volontario non è così scontata e sorprende il fatto che delle due parole identificative del volontariato, quali «solidarietà» e «gratuità», i volontari veneti sottolineano la prima e sottovalutano la seconda, a vantaggio di più generici e meno specifici paradigmi identitari come «utilità sociale» e «non scopo di lucro», così come sono pochi ad associare il loro essere volontari con “dono”.

*Vi è forse un cambio di paradigma nel modo di concepire il volontariato, più in sintonia con la categoria generalista del nonprofit o inteso come espressione della “doverosità del gratuito”? L’argomento merita un approfondimento in un frangente storico in cui si afferma la «cittadinanza attiva» e si valuta l’impatto sociale dell’esperienza di volontariato nell’ottica dell’affermazione della «gratuità del doveroso<sup>6</sup>» e quindi dell’effetto di “contaminazione” dei valori del volontariato che solo la gratuità può veicolare.*

Il grado di apprezzamento per la loro organizzazione - piuttosto diffuso - raggiunge il picco rispetto alla «*finalità o missione che si è data*» con cui essi evidentemente si identificano (“l’identità nel servizio”). Sono molto soddisfatti dell’esperienza maturata soprattutto per le «*cose imparate*» e la «*qualità dei rapporti con gli altri membri dell’OdV*», vale a dire gli aspetti di autorealizzazione e di socializzazione; quest’ultima è la molla principale della loro scelta di operare in gruppo. Se non manca qualche problema (una preparazione più approfondita) e bisogno (più mezzi e strumenti), il bilancio della loro esperienza appare più che positivo e non certo a “somma zero” dato che risulta contrassegnato da **rilevanti cambiamenti**, soprattutto per effetto dell’interiorizzazione di «*valori che danno senso alla vita*» e per la possibilità di vivere una «*più intensa e soddisfacente*» trama di relazioni che ne ha elevato il “capitale sociale”. Non è irrilevante nemmeno la quota di quanti dichiarano il loro arricchimento in termini di “capitale culturale” e di quanti, soprattutto se giovani, ritengono di poter capitalizzare tale esperienza nel mondo del lavoro.

Infine, essi segnalano la «*maggior coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario*» e quindi la capacità di vivere la “gratuità del doveroso” nella vita ordinaria di cittadino.

La ricerca rivela, in definitiva, un fenomeno in movimento, sufficientemente strutturato e organizzato per operare con continuità, attento ai propri interlocutori sul territorio e sufficientemente supportato dai Centri di Servizio per il Volontariato, nonché basato sulla forte motivazione dei volontari che operano in sintonia con la *mission* delle OdV a cui appartengono.

---

<sup>6</sup> Cfr. N. Lipari, *Per un volontariato quale modello di cittadinanza*, in “Un modello di cittadinanza”, Fondazione Italiana per il Volontariato (a cura di E. Gastaldi e L. Mariotti), Roma, 2005, pp. 16-28.

## **PARTE PRIMA: LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**

### **1. MAPPA REGIONALE DEL VOLONTARIATO IN VENETO**

La ricerca, di cui si forniscono qui i risultati, è stata preceduta nel 2006 da una rilevazione condotta nell'ambito del periodico aggiornamento della banca dati FIVOL sulle organizzazioni di volontariato. Al termine di tale indagine in Veneto sono stati acquisiti i dati sulle principali caratteristiche di un campione di **866 OdV** rappresentative del 30,6% dell'universo riscontrato nel corso della stessa, vale a dire **2.826<sup>7</sup>** unità.

Il fenomeno regionale rivelava una **densità pari a 6 organizzazioni di volontariato ogni 10 mila abitanti** con una **disomogenea distribuzione delle OdV sul territorio** che confermava sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo la densità di 12.4 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Belluno e di 4.6 nella provincia di Vicenza (Tab. 1).

*Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Veneto per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione*

PROVINCE	% su popolazione regione	UNIVERSO ODV		DEN-SITA' <sup>7</sup>	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE SU TOTALE UNIVERSO
		v.a.	%		v.a.	%	
BELLUNO	4,4	263	9,3	<b>12.4</b>	82	9,5	31,2
PADOVA	18,8	437	15,5	4.9	144	16,6	33,0
ROVIGO	5,1	224	7,9	9.2	81	9,3	36,2
TREVISO	18,0	575	20,3	6.8	131	15,1	22,8
VENEZIA	17,5	428	15,1	5.1	123	14,2	28,7
VICENZA	17,6	386	13,7	4.6	127	14,7	32,9
VERONA	18,6	513	18,1	5.9	178	20,6	34,7
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>2.826</b>	<b>100</b>	<b>6.0</b>	<b>866</b>	<b>100</b>	<b>30,6</b>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

Il campione esaminato in questa ricerca è composto da 400 OdV di quattro province (Belluno, Rovigo, Treviso e Venezia) che rappresentano il 45% della popolazione regionale complessiva e il 52,7% dell'universo noto della solidarietà organizzata regionale al 2006 (Fonte Fivol). L'ambito geografico della ricerca comprende gran parte della zona montagnosa (bellunese), costiera (provincia di Venezia) nonché l'area più meridionale della regione (provincia di Rovigo), mentre rimane scoperto il territorio occidentale del Veneto, in particolare il veronese. Tuttavia la discreta eterogeneità delle aree territoriali considerate a fronte di un omogeneo sviluppo regionale per una serie di fattori demo-socio-economici autorizza a considerare sicuramente indicativi dello scenario regionale i dati della seguente ricerca.

<sup>7</sup> A seguito di una rigorosa verifica l'universo noto delle OdV venete che era in partenza di 3.258 unità si è ridimensionato a 2.826. Sono state depennate soprattutto le piccolissime realtà non pienamente autonome rispetto alle sedi provinciali e alcune realtà minori e scarsamente attive.

Nel campione veneto esaminato nel 2008 il 68,5% delle unità ha sede nei comuni capoluogo in relazione al carattere policentrico del territorio regionale caratterizzato dalla presenza di molteplici centri urbani non capoluogo (Tab. 2). Nella provincia bellunese vi è il più elevato *quorum* di OdV situate nei comuni piccoli (fino a 10 mila ab.), al contrario di quella veneziana dove pressoché quattro unità su dieci appartengono ai comuni maggiori (oltre i 30 mila ab.) o al capoluogo (35 su 100). Nel trevigiano invece incide maggiormente la componente della solidarietà organizzata dislocata nei comuni non capoluogo.

Tab. 2. Distribuzione delle OdV delle quattro province venete per ampiezza demografica del comune di ubicazione

STATUS	AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI (abitanti)			TIPOLOGIA COMUNI	
	Fino a 10.000	da 10.001 a 30.000	oltre 30.000	capo- luoghi	altri comuni
- BELLUNO	36,1	19,3	18,4	22,2	26,3
- ROVIGO	31,3	26,9	24,3	29,4	26,6
- TREVISO	27,1	22,1	17,8	13,5	26,3
- VENEZIA	5,5	31,7	39,5	34,9	20,8
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	144	104	152	126	274
<i>totale % di riga</i>	36,0	26,0	38,0	31,5	68,5

Fonte: rilevazione FIVOL 2008

## 2. ORIGINE E “MISSION” DELLE ODV VENETE

### 2.1. Epoca di nascita delle organizzazioni solidali

Il campione esaminato dà conto di un fenomeno ben stratificato nel tempo, con un'impennata a partire dalla metà degli anni '80 a seguito dell'emanazione del primo dispositivo regionale sul volontariato (L.R. n. 46/1985 “*Interventi regionali per la valorizzazione ed il coordinamento del volontariato*”) e un *continuum* accrescitivo nel corso degli anni '90 che ha visto l'attuazione della legge quadro nazionale sul volontariato (con la L. R. n 40/1993).

Dal 1985 in poi nasce il 66,3% delle OdV, con una **distribuzione omogenea sul territorio delle province considerate** (il 66,8% nel capoluogo e il 65,1% negli altri comuni) e con una leggera distinzione tra le province dato che nel rodigino si situano in misura maggiore le OdV più remote e nel trevigiano quelle più recenti. Distinguendo invece per macrosettori di attività si evince la più remota origine delle OdV che operano nel sistema di *Welfare* con il 72,7% delle unità sorte prima del 1996 rispetto al 59,7% degli ambiti della partecipazione civica<sup>8</sup> (Tab. 3).

<sup>8</sup> Sono quelli della cultura e dei beni culturali, dell'educazione, dell'ambiente, della protezione civile e della solidarietà internazionale.

Tab. 3. Epoca di nascita delle OdV per provincia di appartenenza, tipo di comune e macrosettore di attività

PROVINCE EPOCA	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				C O M U N E		M A C R O S E T T O R E	
		BL	RO	TV	VE	capo- luoghi	altri	Welfare	Partecip. civica
- fino al 1984	33,8	37,0	<b>39,1</b>	24,7	32,7	33,2	34,9	<b>40,7</b>	21,5
- dal 1985 al 1995	34,3	30,0	33,6	38,2	35,6	35,0	32,6	32,0	38,2
- dal 1996 al 2007	32,0	33,0	27,3	<b>37,1</b>	31,7	31,8	32,5	27,3	<b>40,3</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>274</i>	<i>126</i>	<i>256</i>	<i>144</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 2.2. Come nascono le OdV e ambito di operatività

Le OdV venete **nascono oggi prevalentemente per l'attivismo civico della popolazione locale** rispetto a specifici bisogni e problemi percepiti e affrontati in modo organizzato e sistematico piuttosto che per gemmazione da unità preesistenti di diffusione nazionale o sovralocale (Tab. 4). Vi è anche una componente di casi (5 OdV su 100) che si forma per scissione da realtà omologhe a seguito del determinarsi di conflitti o disaccordi sulla linea strategica ed operativa, accentuando la frammentazione del fenomeno.

Tab. 4. Origine delle OdV venete

DESCRIZIONE	%
- per iniziativa autonoma di un gruppo di cittadini	72,8
- per iniziativa di una OdV di livello nazionale o regionale che ha fondato una propria unità operativa	14,0
- per fuoriuscita di alcuni volontari da una preesistente OdV	5,0
- altra modalità	8,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una **sigla nazionale del volontariato** o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo. Le OdV venete esaminate risultano per lo più **affiliate o federate** (54 su 100) ad una sigla del volontariato nazionale - se ne contano ben 69 tra le 400 del campione esaminato - pur se la nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che poi, eventualmente, si federano ad una centrale nazionale. Lo si evince dalla Tab. 5 che mostra come vi sia in Veneto una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del *Welfare* a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare **maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario**, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Tale origine delle compagini solidaristiche ha contribuito nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno per cui più che le matrici culturali di appartenenza per gli aderenti

Tab. 5. OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza nelle quattro province venete

STATUS	IN TO- TA- LE	PROVINCE				EPOCA DI NASCITA		MACRO- SETTORE	
		BL	RO	TV	VE	Fino al 1995	dal 1996 al 2007	Wel- fare	partec. civica
- affiliate/federate	54,0	50,0	66,4	39,3	57,4	63,2	34,4	64,1	36,1
- indipendenti	46,0	50,0	33,6	60,7	42,6	36,8	65,6	35,9	63,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>272</i>	<i>128</i>	<i>256</i>	<i>144</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2008

L'ambito territoriale di operatività per una maggioranza relativa di OdV è *zonale o provinciale* (48,1%), soprattutto se coinvolte nella realizzazione di servizi o interventi di interesse dei Distretti e dell'ASL (Tab. 6). Cospicua appare anche la componente delle unità radicate nel contesto microterritoriale o comunale che le esprime e in cui operano in modo esclusivo o prevalente (39%). Infine, 13 OdV su 100 si fanno carico di territori più estesi, compreso il livello internazionale dove operano con progetti di solidarietà e sostegno allo sviluppo.

Tab. 6. Ambito territoriale in cui operano abitualmente le OdV delle quattro province venete

BACINO DI OPERATIVITA'	IN TO- TA- LE
- quartiere, parrocchia	4,8
- comune	34,3
- più comuni, distretto	26,8
- provincia	21,3
- regione, più regioni	8,5
- internazionale	4,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2008

Le OdV ubicate nel capoluogo hanno un bacino di operatività mediamente più ampio, ovvero il territorio provinciale o sovraprovinciale (compresa l'attività nei Paesi in via di sviluppo), mentre le OdV dei comuni minori sono impegnate soprattutto in un raggio d'azione comunale (44,2% Tab. 7). Le OdV nate più recentemente dichiarano in proporzione maggiore un'operatività di livello sovracomunale, come le OdV appartenenti alle grandi reti del volontariato e quelle più grandi (il 70,2% con oltre 30 effettivi). Chi è attivo nel *Welfare* è invece più radicato nell'ambito comunale o microlocale (44,9%).

---

conta, come si vedrà nella seconda parte del rapporto, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

Tab. 7. *Principali ambiti territoriali in cui operano le OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive*

STATUS	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				C O M U N I		A F F I L I A T E / F E D E R A T E		E P O C A D I N A S C I T A	
		BL	RO	TV	VE	capo- luogo	altri comuni	SI*	NO	Fino al 1995	dal 1996 al 2007
- comunale o subcomunale	39,0	32,0	43,6	32,6	<b>46,5</b>	27,8	<b>44,2</b>	<b>44,9</b>	32,1	<b>43,4</b>	29,7
- zonale	26,8	31,0	18,2	25,8	32,7	19,8	<b>29,9</b>	25,9	27,7	23,9	32,8
- provinciale	21,3	26,0	<b>28,2</b>	19,1	10,9	<b>35,7</b>	14,6	21,8	20,7	21,7	20,3
- sovraprovinciale	13,0	11,0	10,0	<b>22,5</b>	9,9	16,7	11,3	7,4	<b>19,6</b>	11,0	17,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>216</i>	<i>184</i>	<i>272</i>	<i>128</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

### 2.3. Ragion d'essere delle OdV

Le OdV nascono soprattutto per due rilevanti ragioni che spiegano la partecipazione dei cittadini nei macro-versanti di azione della solidarietà organizzata: la causa dell'aiuto a persone e gruppi di cittadini in stato di bisogno nei settori del Welfare tradizionale e la tensione ad occuparsi dei "beni comuni" per elevare la qualità della vita dei cittadini e delle comunità (Tab. 8).

La prima e più consistente ragion d'essere consiste nel farsi **carico dei bisogni e dei diritti della popolazione svantaggiata e marginale nella società** (52 su 100). L'intervento di aiuto è per esse connesso a quello di *advocacy* e di promozione sociale delle persone o dei gruppi che soccorrono con interventi "leggeri" e fungendo da intermediari per l'utilizzo dei servizi esistenti, salvo sperimentarne di nuovi in assenza di risposte disponibili. Rappresentano il volontariato sociale, tradizionale ma sempre attuale, in quanto il riconoscimento dei diritti umani, sociali e di cittadinanza non sono garantiti né sempre né a tutti, neanche laddove il *Welfare* è più moderno o avanzato<sup>10</sup>.

Contigua a questa componente per settore di intervento vi è quella minoritaria della **diretta partecipazione dei soggetti segnati da problemi**. Sono essi a fondare i gruppi che si caratterizzano per l'**autotutela** o per l'**auto mutuo aiuto** (15,5%). I primi aggregano i familiari di particolari tipi di utenza dei servizi (malati psichici, tossicodipendenti, anziani affetti da *Alzheimer* o di altre specifiche patologie) con l'intento di ottenere la migliore assistenza per i loro congiunti da parte dei servizi, ma anche per i *caregiver* sovraccaricati di oneri assistenziali, soprattutto laddove i servizi sono meno presenti ed efficienti. Una seconda fattispecie è costituita dalle formazioni di **auto mutuo aiuto**, sorte fin dagli anni '80 in settori come la dipendenza da sostanze

<sup>10</sup> Anche in presenza di una legislazione avanzata a garanzia ed esigibilità dei diritti vi è sempre uno scarto tra il riconoscimento formale degli stessi e la risposta soddisfacente da parte delle istituzioni e dei servizi. I nuovi bisogni non trovano poi facile recepimento nelle normative e spesso occorre un'azione di *lobbying* per un lungo periodo prima di arrivare alla codificazione di tali bisogni in termini di diritti. Inoltre perché un bisogno ottenga una risposta soddisfacente è necessario che vi siano condizioni sufficienti di accessibilità al servizio preposto (esistenza e conoscenza dell'offerta), di buon funzionamento del servizio (efficienza organizzativa e processuale) e di qualità delle prestazioni (efficacia valutata ed esiti percepiti come soddisfacenti).

(alcolismo in particolare) per i quali il gruppo è strumento riabilitativo e al tempo stesso luogo di partecipazione e di espressione di sé - non solo per i volontari, spesso “ex-dipendenti” che lo presiedono - proprio perché centrato sulla corresponsabilità e condivisione della strategia terapeutica e di sostegno. In tale contesto la fuoriuscita dalla dipendenza è frutto di un percorso che ha una forte valenza sociale ed educativa (ed autoeducativa). Essi inoltre producono relazioni di reciprocità tra le persone e hanno la caratteristica di gruppi “aperti” e solidali.

Una seconda distinta componente di casi rappresenta le OdV che **nascono per farsi carico della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini nelle comunità locali** (32 su 100). Ovvero si occupano dei “beni comuni” quali appunto la sicurezza, la legalità, la salute, lo sport per tutti, l’istruzione e l’educazione permanente, la qualità dell’ambiente, la cultura e i beni culturali, valorizzando e mettendo a disposizione di tutti beni e servizi altrimenti da acquisire sul mercato.

Entrambi questi mondi di solidarietà hanno come *mission* secondaria l’elevamento della responsabilità dei cittadini rispetto ai temi e ai problemi della società, il superamento dell’individualismo e la costruzione di rapporti fiduciosi, di legami sociali.

Le problematiche di carattere sociale vengono affrontate soprattutto nel trevigiano e nel rodigino, mentre nel veneziano vi sono più numerosi gruppi di auto aiuto e nel bellunese un più avanzato impegno nel versante dei “beni comuni”, così come avviene tra le OdV dei centri medio-piccoli.

Tab. 8. Principali ragioni della nascita delle OdV venete in totale, per tipo di comune e provincia

DESCRIZIONE FINALITA' ODV	IN TOTA-LE	COMUNI		PROVINCE			
		capo- luoghi	altri comuni	BL	RO	TV	VE
- affrontare una problematica sociale che riguarda persone o gruppi svantaggiati/ai margini	52,3	57,1	50,0	41,0	57,3	<b>58,4</b>	52,5
- affrontare una problematica sociale che riguarda direttamente i fondatori	15,5	18,3	14,2	9,0	12,7	15,7	<b>24,8</b>
- migliorare la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini nella comunità locale	32,3	24,6	<b>35,8</b>	<b>50,0</b>	30,0	25,8	22,8
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

#### 2.4. Finalità perseguite e mutamento nel tempo degli statuti

E’ stato chiesto ai responsabili delle OdV di collocarsi all’interno di una **tipologia di finalità** che rispecchiano le vocazioni operative del volontariato. Quelle proposte ai rispondenti sono 11:

- testimone e diffusore di valori di solidarietà e responsabilità
- promotore sociale di diritti e di nuova domanda, attore dell’*advocacy*
- promotore di beni comuni
- coscienza critica e agente di sensibilizzazione
- vettore di partecipazione

- gestore di servizi
- sperimentatore di attività e di innovazione
- complemento aggiunto ai servizi esistenti
- agente di prevenzione
- *partner* ai tavoli consultivi o decisionali delle politiche sociali
- collettore di risorse da investire nel sociale.

Mediamente i responsabili delle OdV ne hanno indicati **tre tipi**, a segnalare un'articolazione di scopi sociali rispetto alla complessità dell'impegno del volontariato organizzato nella società di oggi e alle diverse funzioni che è chiamato a sostenere (Tab. 9).

L'attivismo operoso del volontariato si intreccia inevitabilmente - in una società della comunicazione come quella attuale - con il suo "dire", soprattutto per quanto concerne **l'aspetto della sensibilizzazione e dell'educazione**, attraverso apposite campagne informative. Ciò si rende spesso necessario per dare più efficacia all'intervento e al tempo stesso richiamare la responsabilità diretta dei cittadini sui temi e problemi che esse affrontano. Tale attività **animativa** nei confronti delle comunità in cui operano è l'unica fatta propria dalla maggioranza delle OdV (53,5%), spesso come *finalità statutaria complementare* a quella principale di tipo operativo.

Il "fare" si esplica soprattutto con la **gestione di specifici servizi** - strutturati, continuativi e talvolta professionalizzati - realizzati autonomamente o loro affidati dalle Amministrazioni pubbliche, auspicabilmente dopo una concertazione tra le parti.

Le OdV trovano anche la loro ragione d'essere nel «*testimoniare e diffondere i valori condivisi degli aderenti*», valori centrati su solidarietà e responsabilità. Per 42 OdV su 100 vi è quindi la consapevolezza che l'azione gratuita è anche "*testimonianza saldata al fare*", ovvero espressione di principi e di valori condivisi dagli aderenti e che, almeno nei casi più consapevoli, danno conto di una "*vision*" del sociale e di un modello di società a cui il volontariato si ispira, al di là del suo contributo in termini di servizio. Anche tale attività, come l'aspetto della sensibilizzazione, si intreccia con quella pragmatica di rispondere ai bisogni dei cittadini o ad istanze concrete della comunità.

Vi sono poi gli interventi **orientati a compensare deficit di fruizione e ad elevare la partecipazione** dei cittadini più svantaggiati o di contesti a rischio rispetto a sport, istruzione, cultura, tempo libero aggregante, etc... e le **attività complementari ai servizi esistenti** allo scopo di arricchirne la qualità (in termini "personalizzazione" e "umanizzazione") e l'efficacia (esito).

Interessante appare la funzione partecipativa per la concertazione ed elaborazione delle politiche sociali e territoriali che si trova sulle indicazioni statutarie di un quarto delle OdV venete. Più defilate appaiono invece le finalità solidaristiche identitarie e quelle nuove delle OdV; quella "profetica" dello sperimentare risposte innovative ai bisogni (16 OdV su 100) e quella di sostegno all'iniziativa diretta dei cittadini nel segno della "sussidiarietà orizzontale", oggi non meno importante di quella della partecipazione diretta ai tavoli della concertazione e della progettazione delle politiche sociali.

Tab. 9. Attività con cui le OdV delle quattro province venete soddisfano le finalità, in totale e in ordine di priorità assoluta

TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA' STATUTARIE	Attività Soddisfatta su totale OdV	Attività prioritaria su OdV che la soddisfano	Attività prioritaria su totale OdV
- informa e sensibilizza i cittadini su uno specifico tema o problema Sociale	53,5	51,4	27,5
- gestisce un servizio utile a un particolare gruppo di cittadini o alla comunità locale	42,8	62,0	26,5
- testimonia e diffonde i valori condivisi degli aderenti (solidarietà, gratuità, responsabilità...)	42,0	12,5	5,3
- realizza attività promozionali in diversi settori (educazione, formazione, sport, attività ricreative e culturali), nei contesti a rischio o a partire dai gruppi sociali più svantaggiati	29,3	15,4	4,5
- realizza un'attività complementare a quella di un servizio gestito da altri, fornendo un contributo di "valore aggiunto" per gli utenti	27,5	39,1	10,8
- partecipa ad organismi e a tavoli di proposta e di decisione (coordinamenti, consulte...)	25,2	2,0	0,5
- previene il disagio sociale, il degrado ambientale, le condizioni di rischio rispetto a salute, devianza o sicurezza dei cittadini	23,5	31,9	7,5
- tutela persone, specie viventi e/o beni comuni e fa promozione dei diritti	18,5	28,4	5,3
- sperimenta interventi e attività per la soluzione dei problemi che tratta	16,0	15,6	2,5
- promuove e valorizza la cultura locale, le tradizioni, i beni culturali a vantaggio di tutti	11,3	44,4	5,0
- favorisce la partecipazione diretta dei cittadini singoli e associati ( <i>self help</i> , gruppi di valutazione...)	10,5	14,3	1,5
- raccoglie fondi e/o fornisce servizi ad altre organizzazioni nonprofit	8,5	8,8	0,8
- altro	4,3	64,7	2,3
<i>totale %*</i>	<i>312,9</i>	<i>-----</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

L'impegno di informazione/sensibilizzazione dei cittadini risulta particolarmente rilevante nella provincia di Rovigo, anche per priorità ad esso accordata (quasi 4 unità su 10), così come per la funzione di testimonianza e diffusione di valori di cui il volontariato si fa paladino (Tab. 10). Quest'ultima funzione appare ragguardevole anche nel veneziano dove è più spiccatamente manifestata anche la gestione di servizi, a seguire, quella di *advocacy* e di impegno per la cittadinanza attiva. Nel bellunese si nota una superiore propensione alla realizzazione di attività complementari a quelle di altri servizi e le OdV della provincia trevigiana sono su posizioni mediane rispetto alle possibili finalità. Infine va annotata una omogenea distribuzione interprovinciale per quanto concerne la funzione partecipativa delle OdV, finalizzata alla "*policy making*", segno di un processo che ha preso il via in tutta la regione trovando impulso nella più recente normativa di applicazione della L. 328/00.

Tab. 10. Attività con cui le OdV delle singole province venete soddisfano le finalità, in totale e in ordine di priorità assoluta

TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA' STATUTARIE	IN TO- TA- LE	RISPOSTE IN TOTALE				PRIORITA' 1			
		P R O V I N C E				P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE	BL	RO	TV	VE
- informa e sensibilizza i cittadini	53,8	44,0	<b>62,7</b>	52,8	54,5	20,0	<b>39,1</b>	25,8	23,8
- gestisce un servizio utile a un particolare gruppo di cittadini o alla comunità locale	42,8	41,0	36,4	43,8	<b>50,5</b>	26,0	17,3	27,0	<b>36,6</b>
- realizza un'attività complementare a quella di un servizio gestito da altri	27,8	<b>37,0</b>	20,0	30,3	24,8	14,0	8,2	12,4	8,9
- realizza attività promozionali in diversi settori, in contesti a rischio o a partire dai gruppi svantaggiati	29,3	20,0	30,9	<b>33,7</b>	32,7	3,0	3,6	5,6	5,9
- tutela persone, specie viventi e/o beni comuni e fa Promozione dei diritti	18,5	15,0	16,4	18,0	<b>24,7</b>	5,0	4,5	3,4	7,9
- promuove e valorizza la cultura locale, le tradizioni, i beni culturali a vantaggio di tutti	11,3	11,0	10,9	12,4	10,9	6,0	5,4	5,6	3,0
- previene il disagio sociale, il degrado ambientale, le condizioni di rischio	23,5	24,0	25,4	24,7	19,8	9,0	10,0	7,9	3,0
- testimonia e diffonde i valori condivisi degli aderenti	42,0	32,0	<b>50,9</b>	32,6	<b>50,5</b>	5,0	5,4	3,2	7,9
- favorisce la partecipazione diretta dei cittadini	10,5	11,0	7,3	9,0	<b>16,8</b>	2,0	2,7	0,0	1,0
- sperimenta interventi e attività per la soluzione dei problemi che tratta	16,0	12,0	20,9	13,5	19,8	4,0	2,7	0,0	2,0
- partecipa ad organismi e a tavoli di proposta e di decisione	25,2	26,0	23,6	25,8	25,7	1,0	0,0	1,1	0,0
- raccoglie fondi e/o fornisce servizi ad altre ONP	8,5	11,0	3,6	11,2	10,9	1,0	0,0	2,2	0,0
- altro	4,3	5,0	2,7	9,0	1,0	4,0	1,1	5,8	0,0
<i>totale % *</i>	<i>312,9</i>	<i>289</i>	<i>311,7</i>	<i>316,8</i>	<i>342,6</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

**Le finalità stabilite negli statuti**, in grado di innervare l'azione solidaristica delle OdV, **cambiano nel tempo?** Vengono aggiornate con il mutare della società, dei bisogni della popolazione e dei territori oppure tendono a mantenersi e a tramandarsi nel tempo?

In effetti ad un'apposita domanda il 72,8% dei presidenti testimonia l'**immutabilità degli statuti** delle loro OdV rispetto alla formulazione di origine confermandone presumibilmente il valore nel tempo. Con una scarsa differenziazione interprovinciale dato che il valore massimo appartiene a Venezia (76,2%) e quello minimo a Treviso (67,4%). Solo l'anzianità delle OdV comporta una più elevata probabilità di modifica statutaria (il 31,1% delle OdV più remote - ante 1985 - a fronte del 19,5% delle nate negli ultimi 10 anni), che sembra indotta da un "cambio di passo" delle OdV verso una crescita in termini di strutturazione e di capacità operativa come attesterebbe il fatto che abbiano cambiato lo statuto soprattutto le organizzazioni più grandi (oltre 30 operatori attivi, tra cui spesso anche del personale remunerato): il 34,8% di queste rispetto al 20,8% delle medio-piccole.

La **sostanziale fedeltà allo statuto** che ha dato luce all'organizzazione è ulteriormente avvalorata dalla constatazione che pressoché nell'84,5% delle OdV è ancora attivo almeno un fondatore. Tuttavia dei 4.884 fondatori censiti, in totale 12.6 in media per unità, quasi 6 su 10 oggi non vi operano più, mentre la maggioranza dei "superstiti" mantiene un incarico elettivo o dirigenziale (60,9%) garantendo così una continuità ideale, oltre che gestionale, con lo spirito che ha animato l'organizzazione al suo sorgere (Tab. 11).

*Tab. 11. Fondatori delle OdV delle quattro province venete: numero complessivo e medio; distribuzione per l'attuale incarico e relativa incidenza % su totale dei fondatori e delle OdV (in % su 388 OdV rispondenti\*)*

	N° fondatori	N° medio fondatori	% su totale fondatori	% su totale OdV
<b>FONDATORI DELL'ODV CON:</b>				
- un incarico elettivo negli organi sociali	1.027	3.57	21,0	74,2
- un incarico dirigenziale o di responsabilità operativa	193	2.41	3,9	20,6
- un ruolo attivo pur senza incarichi elettivi o di responsabilità gestionale	783	4.21	16,0	47,9
<b>totale attivi</b>	<b>2.003</b>	<b>6.11</b>	<b>41,0</b>	<b>84,5</b>
- non più attivi o deceduti	2.881	6.48	59,0	15,5
<b>totali</b>	<b>4.884</b>	<b>12.59</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*\* i responsabili di 13 OdV sorte in epoca molto remota non hanno saputo rispondere a questa domanda*

*Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008*

Le OdV con il più elevato numero medio di fondatori sono quelle trevigiane che totalizzano la componente più nutrita di unità con fondatori ancora attivi. All'opposto si caratterizzano le OdV bellunesi (Tab. 12).

Tab. 12. Fondatori delle OdV di ciascuna delle quattro province venete: numero medio e relativa incidenza % su totale delle OdV (in % sulle OdV rispondenti\*)

FONDATORI DELL'ODV CON:	NUMERO MEDIO FONDATORI				% ODV SUL TOTALE			
	P R O V I N C E				P R O V I N C E			
	BL	RO	TV	VE	BL	RO	TV	VE
- un incarico elettivo negli organi sociali	3.43	3.92	3.18	3.64	67,0	73,6	75,6	81,3
- un incarico dirigenziale o di responsabilità operativa	2.53	2.63	2.05	2.50	15,0	17,9	25,6	25,0
- un ruolo attivo pur senza incarichi o responsabilità	4.14	3.09	4.78	4.82	44,0	44,3	58,1	46,9
<b>totale attivi</b>	<b>5.70</b>	<b>5.63</b>	<b>6.38</b>	<b>6.76</b>	<b>79,0</b>	<b>84,0</b>	<b>89,5</b>	<b>86,5</b>
- non più attivi o deceduti	4.92	7.75	7.41	5.93	21,0	16,0	10,5	13,5
<b>totale valori medi</b>	<b>10.62</b>	<b>13.38</b>	<b>13.79</b>	<b>12.69</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<i>totali v.a.</i>	<i>100</i>	<i>106</i>	<i>86</i>	<i>96</i>	<i>100</i>	<i>106</i>	<i>86</i>	<i>96</i>

\* i responsabili di 13 OdV sorte in epoca molto remota non hanno saputo rispondere a questa domanda

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 2.5. Parole chiave identitarie della specifica “mission” delle OdV

Per cogliere ulteriormente e sinteticamente la funzione e il senso della *mission* si è chiesto ai responsabili delle compagini solidaristiche di indicare fino a tre delle nove **parole-chiave** prefigurate dai ricercatori, circa il modo di essere o di fare della propria organizzazione di volontariato. Quasi tutti i presidenti hanno fornito almeno due risposte, nessuna delle quali però raccoglie la maggioranza dei consensi (Tab. 13).

Le due più vicine a tale traguardo sono, nell'ordine, “**assistenza**” (48,3%) e “**promozione**” (42,5%), ovvero il termine più tradizionale e quello più attuale per definire oggi la *mission* di una OdV, considerata anche l'evoluzione lessicale che ha accompagnato negli ultimi tempi la trasformazione del *Welfare* e del sociale.

Se la prima parola è paradigmatica di un tradizionale *modus operandi* del volontariato, la seconda rispecchia sia vocazioni diverse dalla sola cura della persona in stato di bisogno comprendendo anche i “beni comuni”, sia l'idea dell'intervento sociale di tipo non risarcitorio bensì orientato a sostenere le potenzialità dei soggetti in stato di bisogno e i cittadini affinché possano affrontare i loro problemi con maggiore “potere” e competenza (*empowerment*).

Il termine “**educazione**” (32,7%), che è al terzo posto di questa graduatoria, richiama sia la funzione tipica delle OdV come divulgatrici credibili della cultura e della prassi della solidarietà, sia l'oggetto specifico di intervento di molte OdV (realizzazione di corsi o attività formative per i loro beneficiari diretti e indiretti). “Educazione” è spesso un'esigenza trasversale a molte organizzazioni che coniugano l'azione con la sensibilizzazione, l'aiuto materiale con il sostegno pedagogico, l'attività di servizio con la formazione del cittadino solidale. Tale parola chiude la trilogia di quelle più utilizzate dagli intervistati per esprimere la *mission* delle proprie organizzazioni; insieme esse sono prioritarie per 54 OdV su 100.

Più distanti sono tutte le altre parole chiave, precedute in posizione mediana da “tutela”, “partecipazione” e “prevenzione”, mentre nelle ultime due posizioni della

graduatoria vengono menzionati termini emblematici di un volontariato erogatore di servizi, come “gestione” o di ambito molto specialistico come “soccorso”, come a significare che non sono queste le funzioni più specifiche ed essenziali del volontariato. Esse sono precedute da “testimonianza” che richiama il “saper essere” del volontariato che in epoca moderna non è però più solo pura espressione valoriale - altruistica, di fede o ideologica come in passato - ma aspetto imprescindibile da una dimensione operativa efficace in quanto orientata al risultato.

Tab. 13. Parole chiave della mission delle OdV delle quattro province venete in totale e quella prioritaria (fino a tre risposte)

PAROLE CHIAVE	Indicate dalle OdV in totale	ORDINE DI PRIORITA' DECRESCENTE			parole non indicate	Totale OdV
		1^	2^	3^		
- assistenza	48,3	31,9	9,5	6,8	51,7	100
- promozione	42,5	17,4	13,8	11,3	57,5	100
- educazione	32,7	4,3	15,8	12,8	67,3	100
- tutela	27,5	14,5	7,8	5,3	72,5	100
- partecipazione	26,7	6,5	13,0	7,3	73,3	100
- prevenzione	26,5	8,3	9,3	9,0	73,5	100
- testimonianza	22,0	6,3	8,0	7,8	78,0	100
- gestione (di servizi)	17,2	3,5	7,0	6,8	82,8	100
- soccorso	16,5	7,3	5,8	3,5	83,5	100
<i>totale %</i>	<i>259,9</i>	<i>100</i>	<i>90</i>	<i>70,6</i>	<i>-----</i>	<i>-----</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le differenziazioni interprovinciali segnalano un'attribuzione identitaria superiore nel bellunese per i termini di “prevenzione” e di “soccorso” (in riferimento presumibilmente all'ampia presenza dell'intervento nella protezione civile), nel rodigino per la “promozione” e la “testimonianza”, nel trevigiano per la “partecipazione”, mentre nel veneziano per l'“educazione” (Tab. 14). La parola chiave di “assistenza” è invece quella meglio distribuita nelle quattro province.

Tab. 14. Parole chiave e quella prioritaria della mission delle OdV in ciascuna delle quattro province venete (fino a tre risposte)

PAROLE CHIAVE	INDICATE IN TOTALE				PAROLA PRIORITARIA			
	P R O V I N C E				P R O V I N C E			
	BL	RO	TV	VE	BL	RO	TV	VE
- assistenza	48,0	49,1	46,1	49,5	30,0	33,7	32,6	31,7
- promozione	34,0	<b>50,9</b>	40,4	43,6	9,0	21,0	22,5	17,8
- educazione	21,0	35,5	32,6	<b>41,6</b>	3,0	4,6	2,1	6,9
- tutela	26,0	31,8	21,3	29,7	16,0	13,6	7,9	19,8
- partecipazione	26,0	23,6	<b>32,6</b>	25,7	7,0	4,5	10,1	4,9
- prevenzione	<b>32,0</b>	23,6	27,0	23,8	9,0	10,0	7,9	6,0
- testimonianza	21,0	<b>29,1</b>	16,9	19,8	10,0	4,5	5,6	4,9
- gestione (di servizi)	15,0	18,2	16,9	18,8	4,0	2,7	3,4	4,0
- soccorso	<b>25,0</b>	15,4	15,7	9,9	12,0	5,4	7,9	4,0
<i>totale % di colonna</i>	<i>248</i>	<i>277,2</i>	<i>249,5</i>	<i>262,4</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Alcune importanti differenziazioni tra le parole identificative della *mission* delle OdV si riscontrano anche all'interno delle varie componenti del campione veneto. Le unità solidaristiche maggiormente in linea con il concetto di "promozione" sono quelle "semiprofessionalizzate", ma anche di piccole dimensioni (fino a 5 volontari continuativi) e con un elevato livello di vitalità-dinamicità. Si tratta di un approccio alla *mission* che si alimenta dove incontra una superiore capacità delle OdV di rispondervi con fluidità o con professionalità.

Se il termine "assistenza" è emblematico di chi opera nel *Welfare* tuttavia molte di queste realtà optano anche per il termine "promozione" che è particolarmente consono alle unità più dinamiche e vitali e alle compagini semiprofessionalizzate. Ciò significa che nello statuto dei servizi alla persona del moderno sistema di *Welfare* "promozione" è uno dei caposaldi valoriali per cui qualunque intervento è considerato di sostegno alla crescita delle persone in stato di bisogno e al loro *empowerment* e comunque allo sviluppo nella comunità dei beni che prevengono tali bisogni contribuendo alla qualità della vita dei cittadini come salute, occupazione, cultura, sicurezza etc. Associano invece maggiormente la propria *mission* con "assistenza" soprattutto le OdV di grandezza superiore per numero di volontari effettivi (oltre 30) in grado di attualizzarla con il loro impegno di servizio. Al contrario, "tutela" è maggiormente connessa con l'attività dei piccoli gruppi di volontariato e con le OdV dei comuni capoluogo dove la pratica di *advocacy* è più richiesta con l'addensarsi dei problemi sociali e delle responsabilità istituzionali.

La parola chiave "educazione" è appannaggio in misura significativa delle OdV di piccole dimensioni e attive nei campi della "partecipazione civica" (le due variabili spesso si sovrappongono) in ragione delle campagne di sensibilizzazione e delle pratiche formative più frequenti in tali campi. Infine "testimonianza" è prerogativa identitaria di chi opera nei settori del *Welfare*, mentre "partecipazione" appare trasversale anche rispetto alle diverse componenti del campione.

Tab. 15. Principali parole chiave associate alla mission delle OdV delle quattro province venete in totale per alcune caratteristiche delle stesse

DESCRIZIONE FINALITA' ODV	IN TOTA- LE	DIMENSIONE ODV		COMUNI		MACROSET- TORE		COMPOSIZIONE		INDICE DI VITALITA'	
		fino a 5 vol.	oltre 15 volont.	capo- luoghi	altri comuni	Wel- fare	partecip. civica	solo volont. e retrib.	mix vol. retrib.	basso	alto
- assistenza	48,3	44,2	<b>63,8</b>	44,4	50,0	<b>58,2</b>	30,6	58,8	50,0	47,2	44,4
- promozione	42,5	42,3	34,6	42,9	42,3	44,1	39,6	30,9	<b>47,6</b>	39,4	<b>53,0</b>
- educazione	32,8	<b>41,3</b>	29,9	37,3	30,7	28,1	<b>41,0</b>	22,7	<b>33,5</b>	25,4	<b>41,9</b>
- tutela	27,5	<b>35,6</b>	22,0	<b>36,5</b>	23,4	26,2	29,9	23,7	29,7	26,8	28,2
- partecipazione	26,8	28,8	22,8	32,5	24,1	27,0	26,4	25,8	29,2	28,2	31,6
- testimonianza	22,0	20,2	21,3	23,8	21,2	<b>25,8</b>	15,3	24,7	23,2	25,4	17,1

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 3. ATTUALE VITALITÀ E DINAMICITÀ

#### 3.1. Andamento dell'attività

Lo stato di salute delle OdV venete appare buono, se misurato sul **regolare svolgimento della loro attività**. Nel corso del 2007 nella loro maggioranza sono state "regolarmente attive", mentre 41 su 100 dichiarano di avere addirittura incrementato la propria attività per numero di interventi, servizi, prestazioni od ore di volontariato. Pertanto solo il residuo 3,8% riconosce di aver dovuto ridurre l'attività o è in una fase di stasi operativa (Tab. 16).

Tab. 16. Andamento dell'attività delle OdV venete nel 2007, per dimensione, epoca di nascita e provincia

DESCRIZIONE:	IN TO-TALE	DIMENSIONE PER N°OPER.		EPOCA DI NASCITA			P R O V I N C E			
		<=15	+ di 30	Fino al 1984	1985-1996	1996-2006	BL	RO	TV	VE
- è stata regolarmente attiva	55,5	<b>64,4</b>	45,4	<b>63,0</b>	54,7	48,4	51,0	<b>60,0</b>	50,6	59,4
- ha aumentato l'attività	40,8	28,2	<b>53,9</b>	35,6	39,4	<b>47,7</b>	42,0	36,4	<b>47,2</b>	38,6
- ha ridotto/sospeso l'attività	3,8	<b>7,4</b>	0,7	1,5	5,8	3,9	<b>7,0</b>	3,6	2,2	2,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>149</i>	<i>141</i>	<i>135</i>	<i>137</i>	<i>128</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un indicatore della dinamicità di un'organizzazione è la sua **propensione a crescere**, a differenziare servizi, aree di utenza, a intercettare nuovi bisogni con una tensione ad affrontarli adeguando struttura e risorse a questo scopo.

Negli ultimi due anni **38 unità su 100 dichiarano di aver ampliato la propria offerta di servizi** e il 32,5% ha programmato di farlo prossimamente. Le OdV intraprendenti in passato e/o in proiezione futura costituiscono il 47,8% dei casi, mentre la restante quota maggioritaria di OdV non ha registrato cambiamenti di sorta negli ultimi due anni (Tab. 17). Queste ultime, pur operando quasi sempre con continuità, non rivelano alcuna particolare tensione alla crescita, probabilmente per aver raggiunto uno *standard* accettabile di servizio - anche se modesto - talvolta anche per i limiti ad una espansione di attività ed utenze imposta da carenza di risorse, umane e finanziarie. Infatti, sono le unità più piccole (il 62,4% con meno di 15 operatori) e composte da soli volontari ad essere maggiormente estranee ad un incremento di attività realizzate o progettate, così come quelle con un *budget* più ridotto. Le più orientate ad espandersi sono le compagnie semiprofessionalizzate, a cui spetta il valore percentuale più elevato di propensione alla crescita, e le unità più vicine alle Amministrazioni pubbliche (il 56,4% con un livello elevato dell'indice di rapporto a fronte del 39,6 con un livello basso). Infine, l'epoca recente di nascita è correlata ad una elevata disponibilità alla crescita (30,5%) ma tale dato è fisiologico in quanto connesso con il ciclo di vita delle OdV.

Tab. 17. Propensione alla crescita delle attività negli ultimi 2 anni da parte delle OdV delle quattro province venete e per alcune caratteristiche delle stesse

NUOVE AREE DI INTERVENTO O SERVIZI	IN TOTA- LE	P R O V I N C E				DIMENSIONE ENTRATE		COMUNI		COMPOSI- ZIONE	
		BL	RO	TV	VE	<=10 mila euro	oltre 50	capo- luoghi	altri com.	solo vol.	vol. + retr.
- no	52,3	<b>63,0</b>	53,6	37,1	53,5	<b>59,9</b>	33,3	41,3	<b>57,3</b>	<b>58,8</b>	36,4
- sì ieri od oggi	25,0	20,0	28,2	<b>31,5</b>	20,8	25,0	28,0	<b>30,2</b>	22,6	22,7	<b>29,7</b>
- ieri e oggi	22,8	17,0	18,2	<b>31,5</b>	25,7	15,1	<b>38,7</b>	<b>28,6</b>	20,1	18,6	<b>33,9</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>192</i>	<i>75</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>97</i>	<i>118</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 3.2. Realizzazione di progetti

Un altro elemento probante della propensione a crescere e della vitalità di una OdV consiste nell'impegno alla **realizzazione di progetti** che aggiungono peso specifico all'attività ordinaria. Operare per progetti, sempre più incoraggiati e sostenuti dalle Amministrazioni pubbliche e da finanziatori privati, testimonia una tensione innovativa e un orientamento alla sperimentazione, aspetti considerati qualificanti oltre che specifici del volontariato. "Lavorare per progetti" trova oggi sponda favorevole nell'operatività dei Centri di Servizio per il Volontariato<sup>11</sup>, non solo per il sostegno alla funzione progettuale, ma anche in termini di proposta autonoma di specifici bandi per il finanziamento di iniziative/interventi su aree tematiche connesse con i bisogni del territorio e, possibilmente, con gli orientamenti e le scelte dei Piani di Zona.

Nel 2007 le unità impegnate nella realizzazione di specifici progetti costituivano il **60%** del totale. Di esse, la maggioranza - il 57,1% - ne ha realizzati più di uno, finanziati da Amministrazioni pubbliche e/o da soggetti privati (compreso il CSV, Tab. 18). La propensione a lavorare per progetti autonomamente promossi appartiene alle OdV rodigine - che sembrano usufruire in misura superiore dei bandi di erogatori privati - e quelle veneziane - per una maggiore disponibilità dei finanziatori pubblici - mentre le OdV meno impegnate nella realizzazione di progetti sono quelle bellunesi (45,4%). Vi è quindi una netta differenziazione di opportunità a partecipare a bandi tra le unità attive nei capoluoghi di provincia e le altre, a vantaggio delle prime (71 OdV su 100 dei capoluoghi e 55 su 100 delle altre).

Due considerazioni meritano una particolare sottolineatura: il preminente ruolo del **volontariato come soggetto proponente**, oltre che attuatore di progetti, dato che nel 51% dei casi questi nascono per iniziativa delle OdV (l'84,6% di chi ha realizzato un progetto) e l'**importanza dell'erogatore privato**, vale a dire delle Fondazioni locali, delle imprese, delle altre realtà di Terzo settore, a ribadire che la promozione di attività di utilità sociale nel contesto veneto non è prerogativa esclusiva del Pubblico.

E' evidente al riguardo l'orientamento maggiormente attivo e propositivo delle OdV del comune capoluogo (il 71,4% a fronte del 55,1% delle unità degli altri comuni e

<sup>11</sup> I Centri di Servizio sono autorizzati a investire risorse per promuovere e finanziare direttamente i progetti delle OdV in applicazione della lettera circolare della Ministra Livia Turco emanata nel 2000.

tale aliquota scende al 48,6% tra le OdV dei comuni che non superano i 10 mila abitanti).

Tab. 18. Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV venete nel 2007 (in % sulle 240 OdV che li hanno realizzati) in totale, per provincia e tipo di comune

TIPOLOGIA	% SU TOTALE	% SU ODV PROGETTUALI PROVINCE				COMUNE	
		BL	RO	TV	VE	capo- luoghi	altri comuni
- proposti autonomamente dall'OdV e finanziati da Amministrazione Pubblica	38,2	38,0	38,2	41,8	35,3	34,4	40,4
- proposti autonomamente dall'odv e finanziati da soggetto privato	69,3	72,0	<b>76,5</b>	72,7	57,4	75,6	65,6
- richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto pubblico	19,1	18,0	10,3	14,5	<b>32,4</b>	22,2	17,2
- richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto privato	16,2	14,0	11,8	<b>27,3</b>	13,2	15,6	16,6
- richiesti da una Amministrazione pubblica o da soggetto privato sulla base del rapporto fiduciario con l'OdV	10,0	<b>14,0</b>	8,8	7,3	10,3	10,0	9,9
<i>totale % di colonna *</i>	<i>152,8</i>	<i>156</i>	<i>145,6</i>	<i>163,6</i>	<i>148,6</i>	<i>157,8</i>	<i>149,7</i>
<i>totale % di riga</i>	<i>60,0</i>	<i>45,4</i>	<i>68,0</i>	<i>61,8</i>	<i>67,3</i>	<i>71,4</i>	<i>55,1</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le OdV maggiormente in grado di proporre progetti o di rispondere a specifici bandi dei diversi soggetti erogatori sono, come nelle aspettative, quelle maggiormente dotate di competenze, anche remunerate (l'83,1% delle compagini miste semiprofessionalizzate), mentre le piccole organizzazioni fanno molta più fatica a lavorare per progetti (Tab. 19). Tra le componenti più avvantaggiate vi sono le OdV con oltre 30 volontari (73,8%), quelle appartenenti ai comuni con più di 30 mila abitanti (69,7%) e di più recente nascita (64,9%).

Tab. 19. Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV delle quattro province venete e per alcune variabili descrittive

TIPOLOGIA	IN TOTALE	COMPOSIZIONE		PROVINCE				DIMENSIONE COMUNE			EPOCA DI NASCITA		DIMENSIONE PER N° OPERATORI	
		solo vol.	vol. + retrib.	BL	RO	TV	VE	<= 10.001	+ di 10.000	+ di 30.000	< 1985	> 1995	<=15	+ di 30
- nessun progetto	39,8	<b>51,1</b>	16,9	<b>50,0</b>	38,2	38,2	32,7	51,4	37,5	30,3	48,9	35,1	51,7	26,2
- proposti da OdV	36,0	28,9	<b>44,1</b>	29,0	<b>45,5</b>	36,0	32,7	31,9	34,6	40,8	37,1	31,3	30,2	46,9
- proposti/richiesti da altri	9,3	10,3	10,2	10,0	5,5	5,6	<b>15,8</b>	9,7	8,7	9,2	4,4	15,6	8,1	9,2
- proposti dagli uni e dagli altri	15,0	9,3	<b>28,8</b>	11,0	10,8	<b>20,2</b>	18,8	7,0	19,2	19,7	9,6	18,0	10,0	17,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>110</i>	<i>100</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>144</i>	<i>104</i>	<i>152</i>	<i>135</i>	<i>128</i>	<i>149</i>	<i>141</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 3.3. Settori di operatività delle OdV

Si conferma nel Veneto e in particolare nelle quattro province esaminate, la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali campi delle **attività socio-assistenziali e sanitarie**<sup>12</sup>. Il 64% di esse costituisce una *infrastruttura dei tradizionali settori del Welfare*<sup>13</sup>, in modo equilibrato tra il socio-assistenziale e il sanitario, ivi compresa anche l'attività di promozione della donazione del sangue e di organi (Tabb. 20-21). Tali attività sono spesso associate a quelle educative/formative (esercitate da poco meno di quattro unità su dieci del campione).

D'altra parte l'attivarsi mediamente in due settori di attività significa per molte di esse stare al passo con le accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di tutela, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

**Cresce comunque nel tempo l'incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della "partecipazione civica"**, negli ambiti dell'educazione permanente e della formazione, della protezione civile, della cultura, dell'ambiente, vale a dire in tutti i campi del sociale dove si persegue il benessere generale e la qualità della vita dei cittadini. La crescente presenza in tutti i settori e i campi di intervento è da considerare un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte **connotazione funzionale**. Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota solo una più accentuata "vocazione" delle unità venete per il socio-assistenziale (rilevazione FIVOL 2006).

Tab. 20. Macrosettori di attività in cui sono impegnate le OdV venete per provincia ed epoca di nascita

BENEFICIARI	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				E P O C A D I N A S C I T A		
		BL	RO	TV	VE	fino al 1985- 1984	1996- 1995	2007
- Welfare	64,0	55,0	<b>74,5</b>	55,1	69,3	<b>77,0</b>	59,9	54,7
- partecipazione civica	36,0	45,0	25,5	<b>44,9</b>	30,7	23,0	40,1	<b>45,3</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>135</i>	<i>137</i>	<i>128</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Si rileva anche qualche differenza sul piano delle vocazioni operative tra le OdV delle diverse province venete considerando soprattutto la loro attività prevalente o esclusiva (Tab. 21). Nel bellunese è particolarmente sviluppata l'attività di protezione

<sup>12</sup> Nella rilevazione FIVOL 2006 l'entità delle OdV venete impegnate nei settori del *Welfare* era proprio del 64% e d'altra parte il campione proprio perché tendenzialmente probabilistico ha tenuto conto di tale incidenza tra i due macrosettori.

<sup>13</sup> Di questo ambito fa parte anche l'attività di "tutela e di promozione dei diritti" che accompagna spesso l'impegno di uno specifico servizio alla persona.

civile e la connessa azione di difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale. Nel rodigino le OdV sono più impegnate che altrove nelle attività socio-assistenziali e nella promozione della donazione del sangue e organi. Il trevigiano si distingue per le attività educative e formative, mentre nel veneziano vi è una propensione maggiore delle unità solidaristiche per l'attività di *advocacy*.

Tab. 21. Campi di attività e quello prevalente delle OdV delle quattro province venete

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	IN TOTALE		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	totale attività	attività prevalente								
- socio-assistenziali	41,3	26,5	36,0	27,0	47,3	30,0	36,0	19,1	44,6	28,7
- promozione della donazione di sangue e organi	16,8	16,8	10,0	10,0	25,0	<b>25,5</b>	14,6	14,6	15,8	15,8
- sanitarie	19,3	11,0	17,0	10,0	22,7	10,0	13,5	12,4	22,8	11,9
- tutela e promozione dei diritti	23,8	9,8	14,0	8,0	25,5	9,1	27,0	9,0	28,7	<b>12,9</b>
- educative e formative	38,3	8,8	23,0	7,0	45,5	4,5	37,1	<b>12,4</b>	46,5	11,9
- protezione civile	11,0	7,3	20,0	<b>15,0</b>	9,1	6,4	10,1	6,7	5,0	1,0
- culturali e di tutela dei beni culturali	12,5	4,8	8,0	6,0	16,4	5,5	13,5	3,4	11,9	4,0
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	9,5	4,0	13,0	6,0	6,4	1,8	11,2	3,4	7,9	5,0
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	9,5	3,8	6,0	2,0	12,7	1,8	13,5	9,0	5,9	3,0
- ricreative e/o sportive	19,0	3,3	14,0	2,0	19,1	1,8	25,8	5,6	17,8	4,0
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	7,3	1,5	7,0	1,0	8,2	1,8	9,0	2,2	5,0	1,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	5,3	1,5	6,0	2,0	4,5	1,8	5,6	2,2	5,0	0,0
- altre	2,8	0,9	4,0	4,0	1,8	0,0	2,2	0,0	3,0	0,8
<i>totale %</i>	<i>216,4</i>	<i>100</i>	<i>178</i>	<i>100</i>	<i>244,2</i>	<i>100</i>	<i>219,1</i>	<i>100</i>	<i>219,9</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 3.4. Specializzazione o differenziazione delle attività?

*L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV, che si riscontra nelle ricerche recenti sul volontariato, è un fenomeno che si palesa anche in Veneto? In tal senso vi è una propensione a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e della progettualità specifica?*

Le OdV delle quattro province venete confermano una prevalente propensione a specializzarsi in un settore di intervento o a limitarsi ad un massimo di tre tipi di attività. 39 OdV su 100 sono monosettoriali - ma salgono a 51 nel bellunese - 46 su 100 a bassa differenziazione (il 53,9% nel trevigiano), mentre il restante 14,8% si distingue per la diversificazione dei settori di attività, soprattutto nel rodigino dove queste OdV sfiorano il 22% (Tab. 22). Le OdV "specializzate" sono spiccatamente più presenti nei comuni capoluogo, consistono in piccoli gruppi di soli volontari, sono tendenzialmente affiliate/federate a sigle nazionali (esemplare il caso delle organizzazioni che promuovono la donazione di sangue e organi) nonché sorte in epoca più remota.

Tab. 22. Principali ambiti territoriali in cui operano le OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive

DESCRIZIONE*	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				C O M P O S I Z I O - N E O D V		C O M U N I		A F F I L I A T E / F E D E R A T E		E P O C A D I N A S C I T A	
		BL	RO	TV	VE	solo volont.	vol. + retrib.	capo- luogo	altri comuni	SÌ	NO	fino al 1985	dal 1996 al 2007
- specialistiche	39,0	<b>51,0</b>	33,6	33,7	37,6	<b>47,4</b>	17,8	30,2	<b>43,1</b>	<b>43,1</b>	34,2	<b>48,1</b>	30,5
- bassa differenziazione	46,3	40,0	44,5	<b>53,9</b>	47,5	40,2	<b>59,3</b>	51,6	43,8	39,4	<b>54,3</b>	39,3	<b>54,7</b>
- medio-alta differenziazione	14,8	9,0	<b>21,8</b>	12,4	14,9	12,4	<b>22,9</b>	18,3	13,1	17,6	11,4	12,6	14,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>274</i>	<i>126</i>	<i>216</i>	<i>184</i>	<i>135</i>	<i>128</i>

\* specialistiche: svolgono 1 solo tipo di attività; bassa differenziazione: svolgono da 2 a 3 tipi di attività; medio-alta differenziazione: svolgono più di 3 tipi di attività  
Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

### 3.5. Destinatari delle OdV venete

Le OdV, in particolare nell'ambito del *Welfare*, operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

**Il 78,2% delle organizzazioni esaminate dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini**, in media due tipi diversi per unità e tale aliquota sale all'87,4% tra le OdV più grandi, con più di 15 volontari continuativi.

La **tipologia analitica dei diretti beneficiari** delle OdV venete è descritta nelle Tab. 23 e 24. Esse in prima istanza hanno come destinatari diretti i **malati in generale** e le **persone vittime di infortunio**, ovvero l'utenza più tipica o tradizionale del volontariato di *Welfare* (47 OdV su 100). Nel bellunese i malati sono presi in carico dalla maggior parte delle unità esaminate, soprattutto per le necessità di trasporto in aree non facilmente accessibili oltre che periferiche. Vi si mobilitano soprattutto le OdV federate o affiliate (dall'ANPAS alle Misericordie o alle Croci di vario colore) con buona tenuta dei loro volontari per un'attività che si palesa come continuativa se non sulle 24 ore, nel caso di connessione con il servizio di soccorso-emergenza del 118.

L'importanza di tale componente è sottolineata dal fatto che precede di quasi 15 punti percentuali le OdV che operano a beneficio delle **persone anziane**, popolazione che costituisce un'entità ragguardevole sul totale dei residenti delle quattro province (il 19,2% nel 2008). Non è un caso che tale utenza sia presa in carico in particolare nelle province di Belluno (malati e anziani sono spesso associabili nel bisogno) e di Rovigo che detengono i tassi di senilizzazione della popolazione più elevati (il 21,5% e il 21,2%, rispettivamente).

Pressoché sullo stesso piano viene poi l'impegno per le **giovani generazioni** (24 OdV su 100) - soprattutto da parte delle OdV residenti nei comuni capoluogo della provincia e professionalizzate - e per gli **adulti** di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi non segnati da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e dei centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti. Tuttavia le organizzazioni più attive in questo ambito sono quelle di origine più remota, di pochi volontari e spesso di età piuttosto avanzata, con le maggiori difficoltà a realizzare il *turn over* dei volontari. Questi due tipi di utenza sono presi in carico in misura relativamente maggiore nel veneziano.

Tab. 23. Tipi di utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV delle quattro venete in totale e per caratteristiche delle stesse

BENEFICIARI	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				D I M E N S I O N E P E R N ° D I V O L .		
		BL	RO	TV	VE	fino a 5	da 5 a 15	oltre 15
- no utenze	21,8	23,0	24,5	15,7	22,8	<b>28,8</b>	24,3	12,6
- 1-2 tipi di utenza	53,0	59,0	43,6	<b>63,0</b>	48,5	56,8	52,7	50,4
- 3 o più tipi di utenze	25,2	18,0	<b>31,9</b>	21,3	28,7	14,4	23,1	<b>37,0</b>
<i>totale v.a. (N. = 400)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>TIPOLOGIA BENEFICIARI</b>								
- malati e infortunati	46,6	<b>54,5</b>	43,4	49,3	39,7	39,2	43,8	<b>55,0</b>
- anziani	31,9	<b>36,4</b>	34,9	22,7	33,3	21,6	26,6	<b>45,0</b>
- adulti, persone in difficoltà	24,9	22,1	26,5	22,7	<b>28,2</b>	14,9	22,7	<b>34,2</b>
- minori/giovani	24,0	16,9	26,5	24,0	<b>28,2</b>	27,0	21,9	24,3
- disabili	23,3	15,6	<b>28,9</b>	24,0	24,4	20,3	24,2	24,3
- immigrati, minoranze etniche	17,9	6,5	<b>26,5</b>	17,3	20,5	8,1	<b>20,3</b>	<b>21,6</b>
- indigenti	16,6	7,8	<b>26,5</b>	12,0	19,2	9,5	16,4	<b>21,6</b>
- coppie e famiglie	15,3	10,4	18,1	9,3	<b>23,1</b>	10,8	18,0	15,3
- donne con problemi	10,9	6,5	10,8	9,3	<b>16,7</b>	5,4	10,2	<b>15,3</b>
- tossicodipendenti, etilisti	8,0	7,8	10,8	6,7	6,4	5,4	7,8	9,9
- detenuti, ex-detenuti	7,3	7,8	9,6	6,7	5,1	5,4	6,3	9,9
- vittime di violenza, abuso, usura	2,2	2,6	3,6	1,3	1,3	2,7	0,0	4,5
- prostituzione	1,3	0,0	3,6	0,0	1,3	0,0	0,8	2,7
<i>totale % (N. = 313)</i>	<i>230,2</i>	<i>194,9</i>	<i>269,7</i>	<i>205,3</i>	<i>247,4</i>	<i>170,3</i>	<i>219</i>	<i>283,6</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Importante è anche la componente di OdV che ha come destinatari i **disabili**, in particolare le unità di recente formazione e attive in provincia di Rovigo dove è relativamente maggiore anche l'attenzione nei confronti di immigrati, rifugiati e nomadi, nonché dei portatori di omologhe povertà (indigenti, barboni, senza tetto). Di queste povertà si fanno carico essenzialmente i gruppi di soli volontari. Per gli immigrati risultano più attive le OdV del comune capoluogo - così come per i detenuti, altra condizione a cui non sono affatto estranei gli immigrati - mentre per gli indigenti si mobilitano le stesse OdV che prendono in carico adulti in difficoltà, con le caratteristiche già messe in evidenza.

Più distanziate sono tutte le altre categorie di beneficiari a cominciare dalla famiglia e dalle donne con specifici problemi che incontrano maggiormente l'attenzione delle OdV della provincia veneziana.

Tab. 24. Principali tipi di utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV venete in totale e per caratteristiche distintive delle stesse

DESTINATARI	IN TOTA LE	ODV con i valori % più elevati
- malati e infortunati	46,6	- OdV con tenuta dei volontari (ultimi 2 anni) 52,5 - affiliate/federate 52,2
- anziani	31,9	- comuni piccoli (fino a 10 mila ab.) 41,2 - OdV di soli volontari 38,8
- adulti, persone in difficoltà	24,9	- OdV con perdita di volontari (ultimi 2 anni) 35,1 - OdV nate prima del 1985 33,7 - OdV di soli volontari 31,3
- minori/giovani	24,0	- comuni capoluogo 35,5 - OdV mista con retribuiti 31,4
- disabili	23,3	- OdV nate dopo il 1995 27,5
- immigrati, minoranze etniche	17,9	- OdV di soli volontari 25,0 - comuni capoluogo 25,2
- indigenti	16,6	- OdV nate prima del 1985 23,9 - OdV di soli volontari 22,5 - affiliate/federate 21,1
- famiglie	15,3	- OdV nate prima del 1985 22,8
- donne con problemi	10,4	- comuni medio-grandi (+30 mila ab.) 16,0
- detenuti	7,3	- comuni capoluogo 15,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

### 3.6. Profilo delle OdV vitali e dinamiche

Le variabili indicative di **vitalità e dinamicità** delle OdV hanno permesso di costruire un *indice a tre livelli*. Le unità appartenenti a quello elevato sono poco meno di 30 su 100 e rivelano un profilo che è documentato nella Tab. 25.

In termini descrittivi le OdV più dinamiche in assoluto hanno più mezzi finanziari e un rapporto più intenso con Amministrazioni pubbliche (erogatori di risorse) e con il Centro di Servizio per il Volontariato (erogatori di servizi e sostenitori di progetti) con evidenti vantaggi rispetto ad un'ulteriore crescita. Infatti sono più protese al loro sviluppo in termini organizzativi, aspirano all'acquisizione di volontari con specifiche competenze e vorrebbero avere più documentazione sulla normativa e le opportunità di accesso a bandi.

Rivelano valori di livello superiore rispetto a tutti gli indici di qualità circa il funzionamento interno delle OdV (dalla comunicazione di messaggi esterni, alla valorizzazione dei volontari per quanto concerne il loro inserimento e le attività formative) e di rapporto esterno con le altre organizzazioni. Si distinguono anche per la differenziazione delle attività e i tipi di utenza in carico e sono in misura superiore a composizione mista con l'apporto di professionisti. Si pongono in rapporto positivo con il territorio sia in ordine alla promozione del volontariato che alla lettura dei bisogni e partecipano più diffusamente ad organismi consultivi e deliberativi delle Amministrazioni locali.

Qualche differenza rispetto a questo indice si nota anche tra le quattro province: le OdV trevigiane rivelano il più elevato tasso di unità vitali e dinamiche (37,1%) al contrario di quelle bellunesi (22%); le OdV rodigine appartenenti a questo profilo sono poco più di un quarto (25,5%) e quelle veneziane, rappresentano un terzo di quelle esaminate (33,7%).

*Tab. 25. Profilo delle OdV ad elevato livello di vitalità/dinamicità in Veneto; confronto con il campione complessivo*

DESCRIZIONE	Caratteristica OdV con alto livello di vitalità	Caratteristica del campione	Diff. %
- in totale	29,3	----	-----
- da 5 a 8 fonti di entrata finanziaria	67,5	40,5	27,0
- servizio ritenuto maggiormente utile: avere più finanziamenti per progetti	69,2	48,0	21,2
- livello medio-alto dell'indice di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	60,7	40,5	20,2
- livello medio-alto dell'indice di attenzione alla rilevazione dei bisogni	67,5	47,8	19,7
- medio-elevata differenziazione delle attività	79,5	61,1	18,4
- livello alto dell'indice di rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato	51,3	34,0	17,3
- OdV con un saldo positivo nel turn over di volontari negli ultimi 2 anni	67,3	50,3	17,0
- livello medio-alto del rapporto con le Amministrazioni Pubbliche	47,9	31,0	16,9
- partecipano a organismi consultivi e deliberativi	50,4	34,5	15,9
- bisogno della propria OdV percepito al di sopra della media: avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività	69,8	54,3	15,5
- livello medio-elevato nella cura dell'inserimento dei volontari	41,0	25,8	15,2
- massima disponibilità ad accogliere nuovi volontari	53,0	38,3	14,7
- OdV miste semiprofessionalizzate	44,1	29,5	14,6
- OdV con entrate superiori ai 50 mila euro nel 2007	33,3	18,8	14,5
- bisogno della propria OdV percepito al di sopra della media: disporre di volontari con specifiche competenze	74,1	60,4	13,7
- si collegano con altre organizzazioni di terzo settore	75,2	61,8	13,4
- livello medio-alto dell'indice di comunicazione	59,8	46,5	13,3
- tre o più tipi di utenze in carico	38,5	25,3	13,2
- livello medio-alto dell'indice di attenzione alla formazione	43,6	30,5	13,1

*Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008*

#### 4. FUNZIONI ORGANIZZATIVE E BISOGNI DELLE ODV

La vita di un'organizzazione, soprattutto se composta da cittadini che operano con libertà e spontaneità, è alle prese tutti i giorni con inevitabili limiti ed elementi di criticità, qualunque sia lo stadio evolutivo che attraversa. Tali limiti sono riferibili agli aspetti organizzativo-gestionali, all'entità e qualità delle risorse, al clima interno e ai rapporti con l'esterno. Le OdV possono rivelare tensioni contrapposte, come il soddisfare bisogni conservativi e le spinte allo sviluppo (crescere e innovarsi), talvolta accontentandosi di lavorare giorno per giorno, o nell'emergenza, talaltra guardando avanti per ampliare e consolidare la propria capacità di servizio o di intervento o migliorarne la qualità.

In questo capitolo si intende anzitutto verificare l'**impianto organizzativo** delle OdV, ovvero la loro capacità di articolare funzioni e di distribuire ruoli; in seconda istanza ci si addenterà nella disamina dei **bisogni più rilevanti** e quindi dei servizi più utili a soddisfarli nonché di quelli acquisiti dalle OdV, soprattutto attraverso l'azione di sostegno del Centro di Servizio per il Volontariato. Si passa poi a rilevare i **problemi** che influiscono maggiormente sull'operatività delle OdV sia quelli di tipo interno che quelli afferenti ai soggetti del loro territorio evidenziando eventuali differenziazioni tra l'attribuzione degli stessi alla propria OdV e quelli proiettati sulla generalità delle OdV. In tal modo si avranno elementi in grado di evidenziare i bisogni specifici di tali organizzazioni e di fornire *input* conoscitivi al CSV perché possa orientare ancora meglio la propria offerta di prestazioni.

##### 4.1. Assetto organizzativo-gestionale delle OdV

Un'apposita domanda ha inteso verificare il livello di sofisticazione delle OdV sul piano delle funzioni organizzativo-gestionali, ovvero quelle che garantiscono una consapevole capacità operativa sia all'interno che verso l'esterno. Esse hanno a che vedere con la distribuzione dei ruoli e dei compiti per specifiche competenze o per settori di responsabilità. La ricerca non indaga in profondità sulle modalità organizzative reali ma si limita a registrare la distribuzione delle responsabilità per tali compiti e a rilevare l'attenzione specifica per ciascuna funzione proposta.

Al riguardo le OdV venete dichiarano di svolgere non poche funzioni, mediamente 8 rispetto alle 12 ipotizzate come necessarie alla buona gestione di un'organizzazione (Tab. 26). Tutte vengono svolte nella maggioranza delle unità esaminate e tutte, tranne due, riscontrano livelli di soddisfazione medio-elevati.

Nella totalità dei casi sono **funzioni esercitate in prevalenza dai soli volontari**, mentre in misura variabile, e solo in 1 caso per più di un quarto del campione, sono assunte in modo esclusivo o non, da operatori specializzati e remunerati, anche in qualità di consulenti esterni.

I tipi di funzioni svolte seguono questo ordine di frequenza percentuale:

- *organizzativa interna e di supporto alle attività*, come «amministrazione e segreteria», «archivio e documentazione», nonché «progettazione di attività e servizi». Tali funzioni sono anche giudicate tra le più adeguate;

- *relazionale*, espressa dal rapporto con gli enti pubblici e gli altri soggetti del territorio. Già questo dato rivela la diffusa propensione delle organizzazioni venete ad intessere rapporti continuativi e consistenti di collaborazione e confronto con le istituzioni pubbliche e a connettersi con altri organismi se non proprio a lavorare in rete;
- *gestionale-realizzativa*, ovvero la «gestione delle risorse umane», per la quale però il livello di soddisfazione per come viene svolta è più basso di quello della «realizzazione delle attività e dei servizi» che però si avvale in misura maggiore della collaborazione di personale specializzato nel 15% dei casi; è questa la funzione giudicata più adeguata dalle OdV venete insieme a quella di «amministrazione e segreteria».

Seguono nella fascia mediana delle responsabilità tre attività organizzative strategiche per lo sviluppo complessivo delle OdV: la «*valutazione delle attività e dei servizi*», anche allo scopo di pervenire ad una rendicontazione sociale a beneficio dei propri diretti *stakeholder*, la «*promozione del volontariato e della solidarietà*» - funzione essenziale per rimpinguare le fila di molte OdV che si vanno assottigliando - e la «*comunicazione interna/esterna*» - realizzata con un tasso di personale esterno specializzato tra i più bassi così che è al penultimo posto per livello dichiarato di adeguatezza.

In fondo alla graduatoria vi sono le tre funzioni più difficili da sostenere per le OdV, ovvero la «*raccolta fondi*» - non svolta da quasi 4 unità su 10 e con il punteggio di adeguatezza meno soddisfacente. Ci si sarebbe potuto attendere un riscontro maggiormente negativo per quanto concerne la funzione di «raccolta fondi», dato l'interesse attuale delle OdV e la loro domanda di accesso a corsi specifici per l'acquisizione di competenze nel *fund raising*. Per ora esse sembrano operare con i loro scarsi mezzi e con sporadiche iniziative di microraccolta che attenuano presumibilmente la percezione di una loro inadeguatezza, come si potrà documentare in un successivo capitolo.

Alla stregua di quest'ultima funzione viene poi la «*formazione del personale*» (non svolta dal 32,5% delle OdV), che quando viene esercitata rivela una discreta valutazione di adeguatezza. Fanalino di coda è pertanto l'«*analisi dei bisogni e delle risorse del territorio*» (non svolta dal 41,5%), aspetto che verrà poi approfondito in modo da cogliere la caratura di pratiche e metodi adottati allo scopo. E' questo un riscontro che non può essere archiviato senza una riflessione approfondita da parte del volontariato veneto, dato che è proprio la capacità di recepire i bisogni e di utilizzare le risorse della comunità che giustificano il valore dell'operatività del volontariato e l'autorevole presenza ai tavoli della programmazione e della progettazione.

Il compito maggiormente assunto dal *personale remunerato* (nel 27,3% dei casi) riguarda la *formazione delle risorse umane* che, nelle realtà più complesse, richiede una specifica competenza in grado di presiedere alla “manutenzione” delle competenze e conoscenze dei volontari (e non solo) in termini di fabbisogni formativi da soddisfare, di accompagnamento e supervisione, di verifica motivazionale ed operativa.

Tab. 26. Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV delle quattro province venete con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	FUNZIONI NON SVOLTE	FUNZIONI SVOLTE		da entrambe le figure	FUNZIONE ESERCITATA IN MISURA DI <sup>ooo</sup>		PUNTEGGIO MEDIO DI ADEGUATEZZA*
		solo da volontari	solo da personale specializzato		molto adeguata	abbastanza adeguata	
- amministrazione e segreteria	4,3	84,0	5,8	6,0	38,2	53,6	1.70
- archivio e documentazione	10,5	82,5	4,3	2,8	28,1	59,3	1.85
- progettazione di attività/iniziativa	11,0	76,8	2,8	9,5	26,1	66,6	1.82
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati del territorio	11,5	81,8	1,5	5,3	21,6	61,1	1.97
- realizzazione delle attività/servizi	13,3	72,0	3,8	11,0	35,7	58,1	1.71
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	19,0	74,5	2,8	3,8	22,4	65,6	1.90
- valutazione di attività e servizi	20,5	70,3	3,0	6,3	21,6	67,0	1.90
- promozione del volontariato e della solidarietà	20,5	75,5	1,0	3,0	23,6	59,2	1.95
- comunicazione interna/esterna	26,8	65,5	1,5	6,3	18,2	54,9	2.10
- formazione del personale	32,5	40,3	14,0	13,3	28,7	54,0	1.89
- raccolta fondi	37,0	61,0	0,5	1,5	14,8	50,8	2.23
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	41,5	49,8	2,8	6,0	19,7	63,2	1.98
<i>totale % **</i>	-----	834	43,8	74,8	-----	-----	-----

<sup>ooo</sup> i valori percentuali sono stati calcolati sulle OdV che dichiarano di svolgere la specifica funzione

\* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

\*\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le differenze provinciali sono significative per alcune funzioni (Tabb. 26.1-26.4). La progettazione di attività e iniziative è un compito svolto dalla quasi totalità delle unità trevisane e, a seguire, da quelle rodigine che vantano il miglior punteggio medio di adeguatezza al riguardo. Per la promozione del volontariato e della solidarietà le OdV maggiormente attrezzate sono quelle veneziane, al contrario di quelle bellunesi. La comunicazione è un compito maggiormente assegnato nelle OdV della provincia veneziana dove però vi è una valutazione meno soddisfacente di adeguatezza nell'esercizio di tale funzione.

La formazione del personale viene svolta in modo strutturato in misura analoga pur se con maggior impiego di personale specializzato nel trevigiano (37,1%) rispetto al 19,1% riscontrato in provincia di Rovigo.

Il rapporto con gli enti pubblici e con gli altri soggetti del territorio ottiene il massimo di attenzione nella provincia di Rovigo oltre al punteggio medio di adeguatezza più lusinghiero. A tale situazione si avvicinano le OdV trevigiane, diversamente dalle OdV delle altre due province. La raccolta fondi nel bellunese è meno contemplata che altrove e in assoluto la meno presidiata da personale specializzato, ma è nel trevigiano che riscontra la valutazione di minor adeguatezza.

Infine l'analisi dei bisogni del territorio chiude la graduatoria delle funzioni presidiate per tre province su quattro (fa eccezione solo la provincia veneziana) e in una di esse

viene ignorata da 52 unità su 100 (Treviso), mentre nel rodigino vi è il valore medio per adeguatezza migliore.

*Tab. 26.1. Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Belluno con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza*

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	FUNZIONI NON SVOLTE	FUNZIONI SVOLTE		da entrambe le figure	FUNZIONE ESERCITATA IN MISURA DI		PUNTEGGIO MEDIO DI ADEGUATEZZA*
		solo da volontari	solo da personale specializzato		molto adeguata	abbastanza adeguata	
- amministrazione e segreteria	6,0	85,0	5,0	4,0	34,8	55,4	1.75
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati del territorio	13,0	81,0	0,0	6,0	18,4	60,9	2.05
- realizzazione delle attività/servizi	15,0	70,0	5,0	10,0	35,7	58,3	1.70
- archivio e documentazione	17,0	76,0	6,0	1,0	24,4	56,1	1.98
- progettazione di attività/iniziative	20,0	68,0	1,0	11,0	20,0	73,8	1.86
- valutazione di attività e servizi	25,0	66,0	1,0	8,0	21,3	66,7	1.91
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	29,0	65,0	4,0	2,0	23,2	68,1	1.86
- promozione del volontariato e della solidarietà	31,0	65,0	2,0	2,0	15,9	69,6	2.00
- formazione del personale	33,0	40,0	16,0	11,0	26,9	59,7	1.87
- raccolta fondi	41,0	58,0	0,0	1,0	20,3	44,1	2.19
- comunicazione interna/esterna	43,0	53,0	1,0	3,0	26,3	47,4	2.00
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	45,0	49,0	4,0	2,0	18,9	67,9	1.96
<i>totale % **</i>	-----	776	45	61	-----	-----	-----

\* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

\*\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 26.2. Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Rovigo con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	FUNZIONI NON SVOLTE	FUNZIONI SVOLTE		da entrambe le figure	FUNZIONE ESERCITATA IN MISURA DI		PUNTEGGIO MEDIO DI ADEGUATEZZA*
		solo da volontari	solo da personale specializzato		molto adeguata	abbastanza adeguata	
- amministrazione e segreteria	6,4	80,9	5,5	7,3	35,4	59,6	1.70
- progettazione di attività/iniziativa	9,1	81,8	1,8	7,3	24,5	70,4	1.82
- archivio e documentazione	10,0	84,5	2,7	2,7	25,8	65,6	1.83
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati del territorio	11,8	82,7	1,8	3,6	26,0	59,4	1.89
- realizzazione delle attività/servizi	12,7	77,3	0,9	9,1	29,0	67,7	1.74
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	19,1	76,4	1,8	2,7	19,3	65,9	1.95
- promozione del volontariato e della solidarietà	20,9	76,4	0,9	1,8	29,8	56,0	1.85
- valutazione di attività e servizi	25,5	65,5	2,7	6,4	20,0	70,0	1.90
- comunicazione interna/esterna	30,9	59,1	1,8	8,2	18,3	66,2	1.97
- formazione del personale	32,7	48,2	9,1	10,0	29,4	54,4	1.87
- raccolta fondi	35,5	60,9	0,9	2,7	18,6	50,0	2.16
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	40,0	50,0	0,9	9,1	23,4	59,4	1.94
<i>totale % **</i>	-----	<i>843,7</i>	<i>30,8</i>	<i>70,9</i>	-----	-----	-----

\* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

\*\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 26.3. Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Treviso con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	FUNZIONI NON SVOLTE	FUNZIONI SVOLTE		da entrambe le figure	FUNZIONE ESERCITATA IN MISURA DI		PUNTEGGIO MEDIO DI ADEGUATEZZA*
		solo da volontari	solo da personale specializzato		molto adeguata	abbastanza adeguata	
- amministrazione e segreteria	2,2	86,5	7,9	3,4	48,3	43,7	1.60
- archivio e documentazione	4,5	88,8	1,1	5,6	36,5	51,8	1.75
- progettazione di attività/iniziativa	4,5	79,8	6,7	9,0	29,4	67,1	1.75
- realizzazione delle attività/servizi	10,1	76,4	3,4	10,1	39,7	52,6	1.69
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati del territorio	11,2	80,9	3,4	4,5	21,5	64,6	1.92
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	13,5	80,9	2,2	3,4	26,3	63,2	1.87
- valutazione di attività e servizi	16,9	73,0	4,5	5,6	24,7	63,0	1.88
- comunicazione interna/esterna	19,1	73,0	1,1	6,7	18,3	52,1	2.14
- promozione del volontariato e della solidarietà	20,2	74,2	1,1	4,5	19,7	59,2	2.06
- formazione del personale	31,5	31,5	18,0	19,1	33,3	50,0	1.85
- raccolta fondi	37,1	61,8	0,0	1,1	7,3	47,3	2.42
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	51,7	34,8	6,7	6,7	9,3	74,4	2.07
<i>totale % **</i>	-----	<i>841,6</i>	<i>56,1</i>	<i>79,7</i>	-----	-----	-----

\* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

\*\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 26.4. Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Venezia con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	FUNZIONI NON SVOLTE	FUNZIONI SVOLTE		da entrambe le figure	FUNZIONE ESERCITATA IN MISURA DI		PUNTEGGIO MEDIO DI ADEGUATEZZA*
		solo da volontari	solo da personale specializzato		molto adeguata	abbastanza adeguata	
- amministrazione e segreteria	2,0	84,2	5,0	8,9	35,4	54,5	1.75
- progettazione di attività/iniziativa	9,9	77,2	2,0	10,9	30,0	55,6	1.84
- archivio e documentazione	9,9	81,2	6,9	2,0	25,8	62,9	1.85
- promozione del volontariato e della solidarietà	9,9	86,1	0,0	4,0	26,7	54,4	1.93
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati del territorio	9,9	82,2	1,0	6,9	20,0	60,0	2.03
- comunicazione interna/esterna	12,9	78,2	2,0	6,9	12,6	52,9	2.25
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	13,9	76,2	3,0	6,9	21,4	65,5	1.92
- valutazione di attività e servizi	13,9	77,2	4,0	5,0	20,7	67,8	1.91
- realizzazione delle attività/servizi	14,9	64,4	5,9	14,9	39,3	52,4	1.70
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	30,7	63,4	0,0	5,9	23,5	55,9	1.97
- formazione del personale	32,7	39,6	13,9	13,9	25,8	51,5	1.97
- raccolta fondi	34,7	63,4	1,0	1,0	12,1	60,6	2.18
<i>totale % **</i>	-----	873,3	44,7	87,2	-----	-----	-----

\* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

\*\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

#### 4.2. Profilo delle OdV a complessità organizzativa

Un apposito indice che sintetizza il **livello di complessità organizzativa** delle OdV rivela che il 30% delle unità esaminate si colloca su posizioni elevate, al contrario del 35,3% che rivela un basso profilo organizzativo (Tab. 27). Un contingente altrettanto consistente si situa invece in una posizione mediana dell'indice, ovvero di discreta complessità organizzativa. Con alcune differenziazioni su base territoriale, come la più ridotta struttura organizzativa tra le unità bellunesi, la medio-bassa di quelle rodigine, quella medio-elevata delle compagini trevigiane. Con le unità veneziane più vicine alle posizioni di queste ultime.

Tab. 27. Indice di complessità organizzativa delle OdV delle quattro province venete

LIVELLO/INDICE	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- basso	35,3	<b>45,0</b>	37,4	25,8	31,7
- medio	34,8	30,0	36,4	<b>39,3</b>	33,7
- alto	30,0	25,0	26,4	<b>34,9</b>	<b>34,7</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

**Quali altre caratteristiche rivelano le OdV maggiormente capaci di strutturare ruoli e funzioni interne?**

Anzitutto le OdV maggiormente attrezzate in termini di funzioni organizzative sono quelle più attente alla rilevazione dei bisogni del territorio o dell'utenza su cui intervengono, nonché più sensibili a introdurre strumenti di valutazione dei risultati della loro attività e più inclini alla formazione dei loro effettivi (Tab. 28). Evidentemente un'organizzazione cresce e si articola al suo interno proprio in quanto è in grado di corrispondere realmente ai bisogni che assume nella propria *mission*, di fare controllo di gestione e di formare il personale nell'esercizio di ruoli e funzioni connesse con l'efficienza organizzativa e non solo con la *performance* operativa. Anche un rapporto di maggior interazione operativa con Amministrazioni e servizi pubblici aiuta un'organizzazione a funzionare meglio al suo interno. E' evidente poi come la strutturazione organizzativa si correli con un più elevato numero di volontari a disposizione di queste OdV, che peraltro si distinguono per capacità di promuovere tale risorsa e al tempo stesso di valorizzarla curandone in modo particolare, oltre alla formazione, l'inserimento nell'organizzazione e l'effettiva partecipazione alla vita associativa e alle decisioni.

Denotano quindi una maggiore complessità organizzativa anche le OdV che comunicano di più e con più mezzi, anche *online*, che partecipano ai Tavoli e alle Consulte istituzionali, che mantengono un costante rapporto con il Centro di Servizio per il Volontariato, anche per la forte propensione a fare progetti. Sono le Organizzazioni più stabili in termini di tenuta dei volontari e in grado di rinnovare i propri organi ogni 3 anni.

*Tab. 28. Profilo delle OdV ad elevato livello di complessità organizzativa in Veneto; confronto con il campione complessivo*

DESCRIZIONE	IN TOTALE	% del campione	Diff. %
- in totale	30,0	-----	
- livello medio-alto dell'indice di attenzione alla rilevazione dei bisogni	69,2	47,8	21,4
- indice alto di attenzione alla formazione dei volontari	50,8	30,5	20,3
- indice elevato di attenzione alla valutazione	45,0	25,8	19,2
- livello elevato dell'indice di rapporto con il Pubblico	49,2	31,0	18,2
- livello medio-elevato dell'indice di promozione di nuovi volontari	58,3	41,3	17,0
- livello medio-elevato dell'indice di comunicazione	57,5	40,5	17,0
- utilizzano entrambi i mezzi di comunicazione online (e-mail e sito web)	63,3	46,5	16,8
- dimensione grande delle OdV: oltre 30 operatori	50,8	35,3	15,5
- livello medio-alto di partecipazione dei volontari alle decisioni dell'OdV	65,8	50,5	15,3
- livello medio-elevato dell'indice di cura nell'inserimento dei volontari	37,5	25,8	11,7
- servizio ritenuto utile per la propria OdV: finanziamento di progetti	59,2	48,0	11,2
- livello alto dell'indice di rapporto con il CSV	45,0	34,0	11,0
- partecipano ad organismi istituzionali (Consulte e Tavoli)	70,8	60,0	10,8
- saldo pari del flusso entrati-usciti negli ultimi 2 anni	60,8	50,3	10,5
- ricambio delle cariche sociali ogni 3 anni	71,7	61,5	10,2

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 4.3. Bisogni più rilevanti delle OdV e differenziazioni interne al campione

Una specifica domanda del questionario ha sottoposto all'attenzione dei 400 presidenti delle OdV venete una serie predefinita di 17 tipi di bisogni<sup>14</sup> chiedendo di attribuire a ciascuno di essi un punteggio graduato da 1 a 5, ovvero dalla percezione di minima rilevanza a quella massima.

Solo 6 di questi tipi di bisogni sono stati segnalati con un punteggio elevato (superiore al dato mediano di 3) dalla minoranza degli intervistati. L'esperienza comune delle OdV è pertanto quella di percepire una situazione di perenne insufficienza di risorse o di costante proiezione verso il miglioramento della propria capacità organizzativa e operativa.

**Le OdV venete sono soprattutto alle prese con il bisogno di risorse umane e finanziarie.**

All'apice della graduatoria vi è il bisogno di “*disporre di un maggior numero di volontari*” e, al tempo stesso, di «*inserire nell'organizzazione volontari giovani*» che, oltre ad un fisiologico ricambio, garantiscono una fruttuosa dinamica intergenerazionale. Queste due esigenze rivelano i punteggi medi di rilevanza più elevati e sono indicate come prioritarie dal 36,5% dei rappresentanti delle OdV. D'altra parte, il bisogno segnalato dal maggior numero di intervistati con punteggio elevato consiste nel disporre di “*più finanziamenti*”. Nella fascia elevata della graduatoria dei bisogni prioritari troviamo anche quello di avere una **sede più sicura o più confortevole** per svolgere le attività e fungere da punto di riferimento per la comunità locale (Tab. 29).

Queste quattro fattispecie di esigenze appartengono alla categoria dei bisogni “**conservativi**”, finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV e complessivamente sono prioritari per 62 OdV su 100. La penuria di queste risorse condiziona, infatti, la realizzazione della *mission* specifica e, dall'altra, le potenzialità realizzative di queste organizzazioni che passa attraverso un inoltimento delle fila dei loro attivisti.

Pressoché allineato per punteggio medio di rilevanza ai bisogni conservativi vi è quello di tipo “**identitario**”, ovvero di «*mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni del volontariato*», che presumibilmente segnala per 53 presidenti su 100 la percezione di appannamento circa il ruolo e la funzione del volontariato sia per i fenomeni in atto di promiscuità con altre forme giuridiche e organizzative del *nonprofit*, sia per alcuni aspetti degenerativi rispetto ai requisiti specifici di gratuità e solidarietà. Talvolta tale appannamento può essere determinato da fenomeni come l'attrazione degenerativa di “sirene” sempre in agguato come l'“istituzionalizzazione”, e le relative conseguenze in termini di dipendenza e appiattimento nei confronti del Pubblico, oppure dal “cambio di passo” verso un'organizzazione imprenditoriale per partecipare alla competizione sul mercato sociale dei servizi. Proprio per evitare questa seconda deriva un terzo delle OdV vorrebbe veder soddisfatto anche il bisogno di «*contare su volontari con specifiche competenze*», in relazione alla necessità di una professionalizzazione dell'attività solidale, spinta anche da un tendenziale orientamento alla gestione di servizi più strutturati. In tal modo si eviterebbe o si ridurrebbe il ricorso ai professionisti remunerati.

---

<sup>14</sup> Si tratta di tipi di bisogni emersi dalla letteratura sull'argomento e dall'esito di gruppi di lavoro e di riflessioni interne al mondo del volontariato.

Tra i bisogni situati nelle posizioni alte della graduatoria vi è anche quello di godere di *«maggior sostegno e valorizzazione da parte delle istituzioni pubbliche locali»*, con cui evidentemente 66 OdV venete su 100 hanno problemi di comunicazione o di intesa. Il rilievo non è di poco conto in considerazione della lunga tradizione di un *Welfare* veneto caratterizzato da sinergia tra le due componenti e denota una fase di difficile transizione verso il modello di *Welfare mix* locale a responsabilità diffusa.

Altri due tipi di bisogno completano la parte della graduatoria di quelli condivisi su valori elevati da significative maggioranze di OdV. Il primo è quello di *«sviluppare la comunicazione verso l'esterno»* - consapevolezza diffusa nel mondo del volontariato per l'esigenza crescente di accompagnare il proprio "fare" con il "dire", veicolando messaggi, proposte e valori, attività che appare ancora realizzata con scarsi mezzi e competenze, come dimostrerebbe il punteggio di adeguatezza tra i meno soddisfacenti rispetto a questa funzione, precedentemente riscontrato. Il secondo riguarda l'*informazione sulle normative e le opportunità* di bandi e di agevolazioni e incentivazioni che possono, ad esempio, rendere più semplice l'accesso al *fund raising*.

Tra i bisogni posizionati nella parte medio-bassa della graduatoria si trova, con una certa sorpresa, quello di *«poter fare più formazione»* prioritario per due unità su 100. *Si tratta di un'esigenza saturata dalle opportunità esistenti oppure vi è una scarsa consapevolezza della sua importanza tenuto conto che il 36,7% delle OdV non ha promosso negli ultimi due anni alcuna iniziativa per i propri aderenti?* Inoltre va considerato che le unità che più percepiscono tale bisogno non sono quelle che fanno meno formazione. Al contrario, avverte l'esigenza di fare più formazione il 66,9% delle OdV con un livello alto nell'indice di realizzazione della formazione e il 24,5% con un livello basso.

Insieme a quest'ultimo ve ne sono poi altri che potremmo considerare nella categoria di quelli "evolutivi" in quanto aiutano le OdV a crescere in efficienza e qualità. Tra questi, oltre allo *«sviluppo della capacità di programmazione e di progettazione»*, vi è la dotazione di un *«sistema di valutazione»* che 1 solo intervistato su 10 considera prioritario per la propria OdV, pur a fronte di un crescente dibattito sull'utilità di disporre di una rendicontazione non solo economica, ma anche sociale e fattuale, in grado di accreditare l'OdV con i conseguenti vantaggi in termini di valorizzazione pubblica e di sostegno economico.

Questa serie di bisogni interpellano direttamente il Centro di Servizio per il Volontariato chiamato a predisporre al riguardo consulenze, formazione adeguata e idonea documentazione, soprattutto a vantaggio delle unità più piccole e di quelle che non possono contare sulle organizzazioni di secondo livello della propria sigla di appartenenza.

Infine tra i bisogni più periferici rispetto alle principali preoccupazioni delle OdV vi sono:

- il *«supporto alla gestione dell'organizzazione»* e la connessa necessità di *«avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività»* che rivelano il punteggio medio di percezione più basso in assoluto a ribadire la discreta caratura già verificata delle compagini venete per quanto concerne la sua struttura organizzativa;
- quello di incrementare la *«vita associativa e partecipativa»* dei volontari offrendo loro incontri più frequenti e iniziative di coinvolgimento collettivo in grado anche di prevenire fenomeni di disaffezione registrati anche come "discontinuità del loro impegno". Talvolta i volontari sono anche distratti dai rapporti esterni e dalla necessità

di garantire le *performances* richieste in attuazione ad obiettivi di risultato finendo per sacrificare spazi di comunicazione e di confronto interno nel poco tempo a disposizione che, come si vedrà nella seconda sezione di questo rapporto, è un problema tra i più rilevanti dei volontari;

- il *bisogno di relazionarsi all'esterno con le realtà omologhe*, ovvero di ampliare la rete delle OdV con cui interagire e cooperare, a partire dalla loro conoscenza per settore e/o territorio. Ciò permetterebbe alle OdV di coordinarsi, di esprimere rappresentanze e di essere incisive ed efficaci come *partner* non solo gestionali ma anche decisionali delle Amministrazioni pubbliche. *Si tratta di un bisogno di cui viene sottodimensionata la rilevanza oppure non molto evidenziato in quanto affrontato con discreti risultati dalle OdV venete?* In seguito si potrà notare come esse ritengano che una delle attività più utili del CSV sul loro territorio sia proprio quello di favorire la costituzione di reti del volontariato.

Tab. 29. Bisogni considerati rilevanti dalle OdV venete per punteggio di massima rilevanza, punteggio medio e indicazione di quello prioritario (in % su 396 OdV)

TIPOLOGIA DI BISOGNI	ODV CON PUNTEGGIO ELEVATO*	PUNTEGGIO MEDIO	IL BISOGNO PRIORITARIO**
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	58,1	4,25	14,3
- avere un maggior numero di volontari	57,3	4,23	22,2
- avere più finanziamenti	66,4	3,84	12,0
- avere una sede propria o più idonea	58,1	3,44	13,5
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	52,8	4,15	6,9
- essere valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche e istituzioni locali	65,9	3,84	3,1
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	60,9	3,65	2,3
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	60,4	3,65	8,4
- conoscenza delle normative e delle opportunità (bandi, finanziamenti su progetti..)	58,1	3,57	5,9
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione	50,5	3,37	1,0
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio per essere più incisiva o efficace	48,0	3,35	2,8
- poter fare più formazione per chi opera nell'organizzazione	46,0	3,22	2,0
- disporre di un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente il raggiungimento della missione	43,7	3,14	0,5
- avere un supporto alla gestione dell'organizzazione	42,2	3,14	2,5
- una vita associativa più intensa e partecipata degli aderenti	37,6	3,08	1,3
- conoscere altre OdV di settore o di territorio	36,6	3,07	0,0
- avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività	54,3	2,70	1,3
<i>totale %</i>	-----	-----	100

\* Nella scala dei punteggi di rilevanza 4 e 5 rappresentano quelli di massima rilevanza

\*\* Rispetto ai primi 3, a parità di punteggio massimo.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La **disamina per provincia** vede nell'area dei bisogni conservativi solo una differenziazione rispetto ai «*finanziamenti*» - maggiormente deficitari nella percezione

delle unità veneziane oltre che bisogno prioritario per 16 unità su 100 - e all'esigenza di «avere una sede propria o più idonea» di cui soffrono maggiormente le compagini bellunesi (Tab. 30).

Le OdV di queste due province sembrano percepire un maggior numero di bisogni. Nel bellunese vi è un'esigenza più impellente di conoscere altre OdV di settore o di territorio, ma anche di migliorare la gestione interna e di intensificare la vita associativa degli aderenti. Tra le unità veneziane è più elevato il bisogno di trovare nelle Amministrazioni pubbliche locali una maggior consapevolezza delle potenzialità positive dell'intervento del volontariato e con essa una coerente valorizzazione. Nelle altre due province vi è sostanzialmente un'autopercezione dei bisogni piuttosto livellata e vicina a quella media del campione.

Tab. 30. Bisogni considerati rilevanti dalle OdV di ciascuna delle quattro province venete per punteggio di massima rilevanza, punteggio medio e indicazione di quello prioritario

TIPOLOGIA DI BISOGNI	% ODV CON VALORI SUPERIORI ALLA MEDIA				BISOGNO PRIORITARIO			
	BL	RO	TV	VE	BL	RO	TV	VE
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	60,0	60,6	58,1	53,5	<b>17,0</b>	14,0	16,5	9,9
- avere un maggior numero di volontari	57,0	56,9	58,1	57,4	23,0	19,6	24,7	21,8
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	55,0	50,5	51,2	54,5	4,0	<b>10,3</b>	8,2	5,0
- avere più finanziamenti	56,0	67,0	69,8	<b>73,3</b>	10,0	12,1	9,4	<b>15,8</b>
- essere valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche locali	62,0	65,1	64,0	<b>72,3</b>	2,0	0,9	1,2	7,9
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	56,0	59,6	64,0	64,4	2,0	3,7	1,2	2,0
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	64,0	58,7	55,8	62,4	10,0	5,6	7,1	10,9
- conoscenza delle normative e delle opportunità	53,0	48,6	59,3	<b>72,3</b>	8,0	2,8	7,1	5,9
- avere una sede propria o più idonea	<b>62,0</b>	59,6	55,8	54,5	11,0	<b>19,6</b>	9,4	12,9
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione	48,0	49,5	<b>54,7</b>	50,5	2,0	0,0	1,2	1,0
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio per essere più incisiva o efficace	51,0	49,5	46,5	44,6	2,0	4,7	3,5	1,0
- poter fare più formazione per chi opera nell'OdV	51,0	42,2	44,2	46,5	3,0	0,9	4,7	0,0
- avere un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente	48,0	40,4	46,5	40,6	1,0	0,9	0,0	0,0
- avere un supporto alla gestione dell'OdV	<b>48,0</b>	33,0	41,9	46,5	2,0	1,9	1,2	5,0
- una vita associativa più intensa e partecipata degli aderenti	<b>45,0</b>	40,4	30,2	33,7	1,0	2,8	1,2	0,0
- conoscere altre OdV di settore o di territorio	<b>42,0</b>	35,8	31,4	36,6	0,0	0,0	0,0	0,0
- avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività	56,0	53,2	54,7	53,5	2,0	0,0	2,4	1,0
totale %	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

\* Nella scala dei punteggi di rilevanza 4 e 5 rappresentano quelli di massima rilevanza

\*\* Rispetto ai primi 3, a parità di punteggio massimo.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

**Come si differenziano le OdV per caratteristiche descrittive e di funzionamento rispetto ai bisogni? Quali sono i bisogni che discriminano più o meno il campione esaminato?**

E' stata condotta al riguardo una minuziosa disamina per evidenziare le differenziazioni intracampione sulla base dei punteggi di rilevanza del bisogno superiori alla media. Emerge così che un solo tipo di bisogno si distribuisce in modo omogeneo nella percezione delle diverse compagini della solidarietà organizzata in Veneto: «*conoscere altre OdV di settore o di territorio*» che appare pertanto trasversale oltre che poco rilevante per il 63,4% delle OdV e per nessuna “prioritario”.

Analizzando le caratteristiche delle OdV maggiormente connesse con i singoli bisogni emerge al riguardo qualche differenziazione sulla base delle principali variabili descrittive del fenomeno (Tab. 31):

- la *composizione* delle OdV: le *unità miste “semiprofessionalizzate”*, in parte sovrapponibili a quelle di dimensioni più grandi, si distinguono in modo marcato e su più versanti di bisogno rispetto alle compagini di soli volontari e a quelle miste senza personale remunerato. Pur essendo privilegiate per una serie di caratteristiche strutturali e di funzionamento queste OdV percepiscono come rilevanti più tipi di bisogno, in parte connessi con esigenze di mantenimento e in parte con aspetti di ulteriore crescita. Queste unità avvertono peculiarmente l'esigenza di sviluppare la comunicazione così come enfatizzano l'esigenza di accedere alla formazione e di poter contare su operatori con specifiche competenze. Fanno loro anche il bisogno di avere più finanziamenti e per questo di conoscere normative e bandi. Vi è una consapevolezza maggiore di sviluppare una superiore capacità di programmazione/progettazione e di disporre di un sistema di valutazione finalizzato ad una rendicontazione sociale. Non manca la preoccupazione circa la necessità di perfezionare il proprio assetto organizzativo e la propria capacità gestionale a fronte di una maggiore capacità operativa. E' evidente che aumentando la consistenza e l'articolazione delle risorse umane e finanziarie delle OdV aumenta la loro proiezione verso il soddisfacimento di esigenze di crescita in termini di qualità dei processi gestionali. Infine è un po' sorprendente la loro percezione di non avere ancora un *feeling* importante con le Amministrazioni pubbliche nonostante abbiano più rapporti consultivi e di tipo pattizio;
- *le dimensioni dell'organizzazione*: l'essere una OdV di dimensioni medio-grandi per numero di operatori e/o di volontari continuativi fa la differenza anche per quanto concerne i bisogni. Esse sono più esigenti rispetto al soddisfacimento di 6 tipi di bisogni: volontari con specifiche competenze, più formazione, valutazione dei risultati, struttura organizzativa più idonea, coordinamento con altre organizzazioni. Sono in particolare le OdV con più di 15 volontari a palesare il bisogno di mantenersi fedeli ai valori e alle funzioni del volontariato, forse in vista della loro possibile evoluzione in organizzazioni più complesse, manageriali e finalizzate alla produzione di servizi con il rischio di perdere un po' la loro anima valoriale e associativa. E' sorprendente constatare come siano i referenti delle unità di volontariato di dimensione più modesta (fino a 6 volontari continuativi) a esprimere il bisogno di avere una vita associativa più intensa e partecipata da parte degli aderenti, come a dire che il rischio di implosione del gruppo è maggiore in relazione all'esiguità dello stesso oltre all'esigenza di pari opportunità nell'accesso ai bandi;

- le *OdV affiliate o federate*: contrariamente a quello che ci si poteva aspettare, dato che dovrebbero essere protette e sussidiate dalle reti nazionali di appartenenza, segnalano un numero maggiore di bisogni percepiti rispetto alle unità indipendenti. *In primis* e, peculiarmente, l'esigenza di acquisire volontari giovani e nuovi volontari in generale e di avere una struttura organizzativa più idonea;
- il *macrosettore di attività*: le organizzazioni che operano nei settori della partecipazione civica denunciano in misura più ampia e intensa almeno cinque tipi di bisogno. Reclamano più finanziamenti, più informazione sui bandi e una sede più idonea; inoltre percepiscono maggiormente la necessità della formazione e di contare su un supporto alla gestione. Il diverso posizionamento sui bisogni di queste compagini risente anche della loro età media più giovane rispetto alle formazioni che operano nel *Welfare* e nei settori oggi in maggior crescita;
- l'*anzianità* delle OdV: le unità di più recente origine riferiscono distintivamente tre esigenze, in parte connesse con il ciclo di crescita. Sono quelle dei finanziamenti, del supporto alla gestione dell'organizzazione e della loro valorizzazione da parte delle Amministrazioni pubbliche. Al contrario, le compagini sorte prima della metà degli anni '80 manifestano in modo più acuto il bisogno di avere volontari giovani per garantire un ricambio generazionale. Le unità nate nel periodo intermedio, tra la metà degli anni '80 e '90 propendono invece per la formazione e l'informazione su bandi e altre opportunità;
- l'*ubicazione nel capoluogo o negli altri comuni* incide in misura significativa per quattro tipi di bisogni. Le OdV collocate nei centri minori avvertono più acutamente l'esigenza di inserire volontari giovani e di avere una sede più idonea, mentre le unità del capoluogo e dei comuni urbani percepiscono maggiormente la necessità di poter contare su volontari con specifiche competenze e l'esigenza di mantenersi fedeli all'identità del volontariato;
- la *classe di entrate finanziarie*: sono paradossalmente le OdV più ricche per volume di finanziamenti ad esprimere più tipi di bisogni. In modo molto marcato anche l'esigenza di disporre di più risorse economiche, oltre a quella di selezionare volontari con le competenze di cui esse hanno necessità (per non dover professionalizzare eccessivamente le loro compagini) e di fare più formazione. Non è un caso che esse percepiscano in misura più rilevante delle unità meno provviste di risorse finanziarie il bisogno di fedeltà al volontariato, per i possibili rischi di deriva in termini "mercantili" o di semplici "erogatori di servizi" per conto terzi. Anche l'adottare strumenti di valutazione per una rendicontazione puntuale e trasparente circa i risultati acquisiti è un'esigenza che cresce in modo corrispondente con le dimensioni economiche dell'organizzazione. Infine le OdV con un *budget* più ricco sono quelle che più avvertono l'esigenza di coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio. Invece le organizzazioni con entrate più modeste denunciano maggiormente il bisogno di avere più volontari, la loro risorsa essenziale se non esclusiva.

Tab. 31. Caratteristiche delle OdV delle quattro province venete con i valori % più elevati di rilevanza per ciascun tipo di bisogno

TIPOLOGIA DI BISOGNI	CARATTERISTICHE DELLE ODV CON I VALORI SUPERIORI ALLA MEDIA	% Più
- avere maggiori finanziamenti (66,4%)	- macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - OdV nate dopo il 1996	77,6 77,6 74,0 73,2
- essere valorizzata e sostenuta dalle Istituzioni pubbliche (65,9%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrate 2007 tra i 10 e i 50 mila euro - OdV nate dopo il 1996	76,7 76,6 70,1
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno (60,9%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con un flusso di volontari a saldo positivo (ultimi 2 anni)	68,1 65,1
- poter contare su volontari con specifiche competenze (60,4%)	- OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - capoluoghi di provincia - OdV con oltre 30 operatori	74,1 72,6 69,4 66,4
- avere una sede propria o più idonea (58,1%)	- macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV appartenenti a comuni con meno di 10 mila abitanti	64,3 63,4
- conoscere le normative e le opportunità di partecipazione a bandi (58,1%)	- OdV nate nel periodo 1996-2007 - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrate 2007 tra i 10 e i 50 mila euro - macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV con un flusso di volontari a saldo negativo (ultimi 2 anni) - OdV con meno di 6 volontari continuativi	74,0 72,4 71,0 70,6 68,1 66,0
- inserire volontari giovani (58,1%)	- OdV nate prima del 1985 - OdV appartenenti a comuni con meno di 10 mila abitanti - OdV affiliate/federate - OdV ubicate nei comuni non capoluogo	69,4 66,2 65,4 62,5
- disporre di un maggior numero di volontari (57,3%)	- OdV affiliate/federate - OdV con entrate 2007 non superiori ai 10 mila euro	64,0 60,0
- avere una struttura organizzativa più idonea (54,3%)	- OdV con oltre 30 operatori - OdV affiliate/federate - OdV miste semiprofessionalizzate	62,9 60,3 60,3
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato (52,8%)	- OdV con oltre 15 volontari continuativi - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - OdV appartenenti a comuni con oltre 30 mila abitanti	62,2 61,6 56,7
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione (50,5%)	- OdV miste semiprofessionalizzate	57,8
- poter fare più formazione per chi opera nell'OdV (46%)	- OdV con oltre 30 operatori - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV nate tra il 1985 e il 1995	57,1 56,0 54,8 53,1 50,4
- disporre di un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente il raggiungimento della missione (43,7%)	- OdV con oltre 30 operatori - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con oltre 15 volontari continuativi - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro	57,1 55,2 49,6 49,3
- avere un supporto alla gestione dell'OdV (42,2%)	- macrosettore di attività: partecipazione civica - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV nate dopo il 1996	48,3 48,3 48,0
- avere una vita associativa più densa e partecipata da parte degli aderenti (37,6%)	- OdV con meno di 6 volontari continuativi - OdV mista senza personale remunerato	47,6 42,4
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio (48%)	- OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila euro - OdV con oltre 30 operatori	61,6 60,7

\* non compare il bisogno di «conoscere altre OdV di settore o di territorio» in quanto non discriminante.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

#### 4.4. Problemi endemici ed esogeni delle OdV

Una domanda di controllo sui **problemi** che le OdV venete avvertono principalmente per se stesse e per l'intero movimento solidaristico provinciale, fornisce esiti empirici che attestano, in coerenza con il riscontro sui bisogni, la diffusa percezione di una problematicità legata soprattutto alla **carenza di risorse umane e/o finanziarie**.

E' questo un vero e proprio "tallone di Achille" del volontariato, una condizione percepita come propria da ciascuna OdV non meno che proiettata sulla generalità delle OdV del territorio (Tab. 32).

I problemi maggiormente percepiti sono quelli **endemici** piuttosto che quelli riferibili agli ostacoli esterni, ovvero dipendono soprattutto dalle carenze delle OdV (scarsità di risorse, debole partecipazione e ridotta incisività nelle sedi consultive-decisionali, difficoltà di interazione e coordinamento con le altre OdV). Tali problemi prevalgono per il 65,3% dei rispondenti. I problemi riferibili ai soggetti esterni (i limiti delle Amministrazioni pubbliche, l'insufficiente aiuto ricevuto dal Centro Servizi per il Volontariato e la scarsa sensibilità della comunità locale) prevalgono invece per non più del 16% del campione. Coloro che sostengono l'equivalenza tra i primi e i secondi tipi di problemi rappresentano invece il 18,8% del campione.

La prevalenza dei problemi interni rispetto a quelli esterni si verifica sia guardando alla propria organizzazione (68,5% e il 51% delle risposte prioritarie) che al complesso delle OdV del territorio (69,3% e 41%, rispettivamente) con l'unica differenza di proiettare maggiormente sulle OdV in generale la «*difficoltà di interagire e coordinarsi*» e quindi la frammentazione o la scarsa compattezza del fenomeno. Il *gap* tra chi pensa questo della propria OdV e quanti ritengono invece che sia una caratteristica delle altre compagini è di quasi 28 punti percentuali. E' evidente come questa "falsa" percezione di frammentazione, in quanto fortemente proiettata all'esterno di sé, non aiuti il movimento a compattarsi e a coordinarsi su interessi e obiettivi comuni.

E' interessante constatare che il problema derivante dall'insufficiente aiuto fornito dal Centro di Servizio per il Volontariato appare decisamente modesto nell'immaginario collettivo dei rispondenti (il 6,8% e il 4,1% se riferito alla generalità del volontariato), a ragione di un rapporto positivo instauratosi per la grande maggioranza delle OdV con tale agenzia. Pesano invece decisamente di più i limiti delle Amministrazioni pubbliche - soprattutto nell'impatto che tali enti hanno con la singola organizzazione - con effetti di strumentalizzazione, di scarsa valorizzazione di questa risorsa come integrativa di cittadinanza e quelli della comunità locale per *deficit* di sensibilità e di comprensione rispetto al sociale e quindi alle attività svolte dalle OdV. Poco meno di un terzo pensa invece di essere poco in sintonia con la comunità locale che fa fatica a comprendere e ad assecondare l'azione delle OdV.

Si può infine rilevare la maggior importanza dei problemi esterni per le OdV dei comuni capoluogo (più rilevanti per il 23% o pari agli altri nel 22,2%) rispetto alle unità dei comuni minori in cui 7 OdV su dieci menzionano come prevalenti i problemi interni alle loro organizzazioni. Una divaricazione analoga riguarda anche le OdV piccole, per le quali prevalgono i problemi esterni (26,9% a fronte dell'11,8% delle grandi), rispetto alle medio-grandi che manifestano un maggior equilibrio tra i diversi tipi di problemi.

Tab. 32. *Percezione dei problemi riscontrati per sé dalle OdV delle quattro province venete e di quelli proiettati sulla totalità delle OdV del territorio di operatività*

TIPOLOGIA	ODV ESAMINATE		TUTTE LE ODV	
	totale risposte	risposta prioritaria	totale risposte	risposta prioritaria
- la scarsità di risorse umane e/o finanziarie per soddisfare i bisogni rilevati	68,5	51,0	69,3	41,0
- i limiti e le difficoltà delle amministrazioni pubbliche	37,6	10,8	34,1	6,3
- la scarsa sensibilità della comunità locale per i bisogni trattati o i campi di intervento della/e odv	32,1	9,4	28,4	7,8
- la difficoltà a interagire e a coordinarsi con le altre odv	24,8	12,8	52,5	34,4
- la difficoltà ad essere presente o incisiva nei luoghi/momenti della partecipazione	24,5	9,5	23,3	6,8
- l'insufficiente aiuto complessivo del csv	6,8	1,5	4,1	1,0
- non rispondono o non ritengono vi siano particolari Problemi	5,0	5,0	2,7	2,7
<i>totale % *</i>	<i>199,3</i>	<i>100</i>	<i>214,4</i>	<i>100</i>

\* *il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008*

Spostando l'analisi sulle singole province si può verificare qualche disomogeneità rispetto al quadro regionale sopra descritto (Tab. 33).

Le OdV di Rovigo lamentano in misura superiore al dato regionale la «scarsa sensibilità della comunità locale» e la «difficoltà ad interagire e a coordinarsi con le organizzazioni omologhe», mentre è quasi del tutto inesistente il problema dell'«insufficiente aiuto complessivo del CSV», alla stregua di quanto si rileva nel bellunese. Le compagini rodigine menzionano più di tutte anche «limiti e difficoltà delle Amministrazioni pubbliche» - e proiettano tale ostacolo sulle altre OdV - al contrario delle unità della provincia veneziana, soprattutto come indicazione di priorità. Le OdV veneziane segnalano invece con una maggioranza molto più marcata (73 OdV su 100) la «scarsità di risorse umane e finanziarie» e più di tutte rilevano lo «scarso aiuto» che esse ricevono dal CSV (15 su 100). Le unità trevigiane si distinguono solo per un'accentuazione di priorità assegnata ai problemi del rapporto con la comunità circostante, poco sensibile rispetto ai temi che affrontano, e alla «difficoltà ad essere presenti e incisive nella partecipazione».

La disaggregazione provinciale conferma la forte attribuzione alle altre OdV più che alla propria della «difficoltà ad interagire e a coordinarsi», soprattutto nel trevigiano dove non a caso si avverte in termini più urgenti anche la scarsa incisività nella partecipazione, aspetto collegato al primo.

Tab. 33. Percezione dei problemi riscontrati per sé dalle OdV di ciascuna delle quattro province veneta e di quelli proiettati sulla totalità delle OdV del territorio di operatività

TIPOLOGIA	L A P R O P R I A O D V								L E A L T R E O D V							
	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	in totale	priorità	in totale	Priorità	in totale	Priorità	in totale	priorità	in totale	priorità	in totale	priorità	in totale	priorità	in totale	Priorità
- scarsità di risorse umane e/o Finanziarie	65,0	54,0	68,2	48,2	69,7	43,8	<b>73,3</b>	57,4	71,0	44,0	67,3	38,2	68,5	31,5	70,3	49,5
- limiti e difficoltà delle amministrazioni pubbliche	37,0	13,0	<b>41,8</b>	8,2	38,2	12,4	32,7	1,0	34,0	6,0	<b>39,1</b>	5,5	25,8	5,6	35,6	7,9
- scarsa sensibilità della comunità locale	24,0	9,0	<b>40,0</b>	9,0	31,5	<b>14,6</b>	31,7	5,9	24,0	9,0	31,8	8,2	25,8	7,9	30,7	5,9
- difficoltà ad essere presente o incisiva nella partecipazione	22,0	5,0	28,2	10,9	25,8	<b>13,5</b>	21,8	8,9	20,0	1,0	25,5	7,3	25,8	10,1	21,8	8,9
- difficoltà a interagire e a coordinarsi con le altre OdV	19,0	10,0	<b>31,8</b>	17,3	23,6	12,4	19,8	10,9	53,0	40,0	54,5	35,5	<b>60,7</b>	39,3	42,6	23,8
- insufficiente aiuto complessivo del CSV	3,0	0,0	1,8	0,0	7,9	1,1	<b>14,9</b>	5,0	1,0	0,0	1,8	0,0	4,5	1,1	8,9	3,0
<i>non rispondono</i>	<i>9,0</i>	<i>9,0</i>	<i>6,4</i>	<i>6,4</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,0</i>	<i>2,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>5,4</i>	<i>5,4</i>	<i>4,5</i>	<i>4,5</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>
<i>totale %*</i>	<i>179</i>	<i>100</i>	<i>218,2</i>	<i>100</i>	<i>198,9</i>	<i>100</i>	<i>196,2</i>	<i>91,1</i>	<i>203</i>	<i>100</i>	<i>225,4</i>	<i>100</i>	<i>215,6</i>	<i>100</i>	<i>210,9</i>	<i>100</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

#### 4.5. Servizi considerati più utili dalle OdV per fronteggiare i propri bisogni

A fronte dei bisogni sopra evidenziati quali sono per i responsabili delle OdV i servizi ritenuti maggiormente utili per le loro organizzazioni? Sono stati così posti all'attenzione dei presidenti 10 tipi di servizi, corrispondenti allo spettro di quelli istituzionalmente attribuiti ai Centri di Servizio per il Volontariato (Tab. 34).

In media ne hanno indicati tre, ma nessuno è stato ritenuto utile dalla maggioranza dei responsabili. Su tutti prevale il *sostegno finanziario* dei progetti presentati dall'OdV al Centro che sfiora il 50% in coerenza con il bisogno, percepito tra i più acuti, di disporre di maggiori risorse finanziarie. Per poco meno di un quarto del campione è anche il servizio considerato prioritario e chi lo segnala in poco meno della metà dei casi lo considera prioritario.

Seguono le attività strategiche per lo sviluppo delle compagini solidaristiche:

- la *«promozione del volontariato»* (citata da 45 OdV su 100) che precede di poco la *«promozione della propria organizzazione»* (41 su 100) e con essa l'acquisizione di una maggiore visibilità attraverso una conoscenza più diffusa tra la popolazione di “quello che fa” e di “come” opera, soprattutto attraverso la divulgazione delle sue attività e la distribuzione di specifici materiali. Le attività promozionali sono, d'altra parte, il viatico indispensabile per acquisire le risorse umane necessarie, esigenza che è stata precedentemente identificata tra quelle oggi più preminenti. Tali attività sono prioritarie per quasi un quarto delle OdV (23,8%);

- la *«formazione»* (42 OdV su 100) al fine di elevare la qualità delle risposte e al tempo stesso fidelizzare i volontari proponendo loro un percorso di crescita che alimenta anche il loro “capitale culturale”.

Seguono le attività di consulenza di cui ha un posto di rilievo quella finalizzata alla *«partecipazione ai bandi e alla presentazione di progetti»*, pur se il supporto alla gestione dell'organizzazione riceve un'attenzione prioritaria. In posizione mediana nella graduatoria di utilità vi è il servizio di *«informazione»*, mentre tutti gli altri ricevono un suffragio più limitato, compresi i servizi *tecnico-logistici* (dall'ospitalità in apposite sedi per incontri ed eventi, all'utilizzo di specifiche attrezzature) la cui importanza è connessa con i problemi relativi alle sedi e alle scarse risorse finanziarie in dotazione per far fronte a tali necessità.

Tab. 34. Attività/servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario per le OdV delle quattro province venete

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE *	PRIORITA' 1	
		totale OdV	su OdV rispondenti*
- finanziamento di progetti presentati dall'OdV	48,3	22,0	45,6
- attività di promozione del volontariato	44,8	14,8	33,0
- attività di formazione	42,3	13,3	31,4
- promozione della propria organizzazione	40,8	9,0	22,1
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	36,8	9,5	25,9
- consulenza per la gestione dell'organizzazione	36,5	14,5	39,7
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	27,3	9,5	34,5
- materiali di documentazione	15,8	2,3	14,3
- servizi tecnico-logistici	13,5	2,0	14,8
- partecipazione ad attività di ricerca	12,0	1,0	8,3
- altro	2,8	1,5	54,5
<b>totale %</b>	<b>320,9</b>	<b>100</b>	<b>324,1</b>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si nota al riguardo qualche differenziazione territoriale come l'enfasi posta dalle unità trevigiane sulla possibilità di accedere al finanziamento per i propri progetti, mentre le compagini bellunesi segnalano l'utilità primaria della formazione e, secondariamente, delle consulenze per la partecipazione ai bandi e per la presentazione di progetti. Nella provincia di Venezia ad una minor importanza accordata alla consulenza per la gestione dell'OdV e della partecipazione ad attività di ricerca fa da contrappeso la maggior utilità accordata all'accesso all'informazione su eventi e opportunità tramite svariati strumenti.

Tab. 35. Attività/servizi ritenuti più utili dalle OdV di ciascuna delle quattro province venete e quella/o prioritario

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°
- finanziamento di progetti presentati dall'OdV	40,0	11,0	40,0	22,1	<b>60,7</b>	<b>31,5</b>	53,5	24,9
- attività di promozione del volontariato	42,0	5,0	40,0	21,3	49,4	12,4	47,5	19,9
- attività di formazione	<b>51,0</b>	18,0	42,7	13,2	40,4	12,4	33,7	10,0
- promozione della propria organizzazione	42,0	14,0	42,7	8,3	32,6	3,4	43,6	10,0
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	<b>41,0</b>	18,0	30,0	5,5	37,1	4,5	38,6	10,0
- consulenza per la gestione dell'organizzazione	39,0	17,0	39,1	12,9	39,3	21,3	27,7	7,9
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	24,0	8,0	22,7	8,3	24,7	10,1	<b>37,6</b>	12,0
- materiali di documentazione	14,0	1,0	18,2	5,5	15,7	1,1	13,9	1,0
- servizi tecnico-logistici	14,0	3,0	12,7	2,0	13,5	2,2	13,9	1,2
- partecipazione ad attività di ricerca	15,0	3,0	11,8	0,0	15,7	0,0	4,9	1,0
- altro	3,0	2,0	1,8	0,9	1,1	1,1	4,0	2,1
<b>totale %</b>	<b>325</b>	<b>100</b>	<b>301,7</b>	<b>100</b>	<b>330,2</b>	<b>100</b>	<b>318,9</b>	<b>100</b>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'analisi circa l'utilità dei principali servizi e attività sopra dichiarata dalla generalità dei casi svela alcune **differenziazioni intracampione**. Anche in questo caso è possibile tracciare i "desiderata" delle OdV per le caratteristiche delle stesse (Tab. 36). Uno degli aspetti che fanno maggiormente la differenza è, non a caso, **l'intensità del rapporto con il CSV**: come questa cresce aumenta anche l'utilità del sostegno alla realizzazione di progetti e dell'attività di formazione e costituisce un "vantaggio competitivo" al riguardo.

Il **finanziamento di progetti presentati dall'OdV** è un'attività ritenuta maggiormente utile anche dalle OdV nate in epoca recente - peraltro peculiarmente interessate all'offerta informativa su eventi e opportunità - ubicate nei comuni capoluogo e medio-grandi, semiprofessionalizzate e dotate di mezzi finanziari più cospicui oltre che più grandi per numero di operatori.

La **formazione** è il tipo di servizio auspicato che discrimina al suo interno il mondo del volontariato veneto unicamente per l'aspetto dimensionale. Ne sono marcatamente interessate le OdV medio-grandi.

La partecipazione ad attività di **promozione** del volontariato in generale soddisfa invece in misura maggiore le aspettative delle unità con queste caratteristiche: affiliate/federate, nate in epoca più remota, di natura associativa e impegnate nei settori del *Welfare* nonché quelle più vitali e protese alla crescita, mentre quelle meno dinamiche considerano più utile il sostegno **alla promozione della propria organizzazione**.

Tab. 36. *Principali attività/servizi ritenuti utili dalle OdV delle quattro province venete per alcune caratteristiche delle stesse*

	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				CARATTERISTICHE DELLE ODV CON I VALORI SUPERIORI ALLA MEDIA	%
		BL	RO	TV	VE		
- finanziamento di progetti	48,0	40,0	40,0	60,7	53,5	- capoluoghi di provincia - OdV miste semiprofessionalizzate - livello alto dell'indice di rapporto con il CSV - OdV con entrate 2007 superiori ai 50 mila - comuni con oltre 30 mila abitanti - nate dopo il 1996 - OdV con oltre 30 operatori	61,1 61,0 58,8 58,7 56,6 53,1 51,8
- attività di formazione	42,0	51,0	42,7	40,4	33,7	- livello alto dell'indice di rapporto con il CSV - OdV con oltre 30 operatori	50,7 48,2
- promozione del volontariato	44,5	42,0	40,0	49,4	47,5	- livello alto dell'indice di vitalità - nate prima del 1985 - affiliate/federate - OdV miste con operatori non remunerati - macrosettore di attività: il welfare	52,1 51,9 50,5 49,7 48,8
- promozione della propria OdV	40,5	42,0	42,7	32,6	43,6	- livello basso dell'indice di vitalità	45,1

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 5. PROCESSI

Analizzare il mondo del volontariato organizzato significa anche entrare nel merito di come funziona, di come reperisce, organizza, forma e valorizza le proprie risorse umane, delle modalità con cui rileva i bisogni e fa comunicazione, dell'attenzione all'autovalutazione e dell'intensità dell'interazione con gli altri soggetti del territorio.

### 5.1. Rilevazione dei bisogni come pratica abituale

L'azione del volontariato trova ragione d'essere e ispirazione dalla constatazione di bisogni di gruppi di cittadini o di comunità non ancora affrontati o non ancora divenuti domanda consapevole o codificata in appositi servizi. D'altra parte, anche quando i servizi vi sono, non sempre rispondono in modo appropriato e in termini di qualità ai bisogni in carico. Una delle caratteristiche peculiari dell'azione del volontariato è quella di saper intercettare i nuovi bisogni, di rilevarli, di tradurli in "domanda" e quindi di prospettare soluzioni e interventi in grado di affrontarli, con il pregio di individuarli tempestivamente svolgendo quella funzione di "antenna" che è propria delle formazioni dei cittadini molto radicate sul territorio.

Inoltre, quanto più una compagine è in grado di dimensionare il proprio operato sui bisogni emergenti - relativi a nuove esigenze, a nuove utenze o a utenze tradizionali a cui rispondere in modo nuovo o più adeguato alla realtà che cambia - tanto più vi risponde coerentemente e quindi, si suppone, efficacemente.

Come è già stato esaminato, l'«*analisi dei bisogni e delle risorse del territorio*» è la funzione più "debole" o meno praticata in modo organizzato o sistematico dalle organizzazioni. Non viene svolta dal 41,5% del campione e sale al 51,7% nella provincia di Treviso.

L'importanza dell'argomento ha richiesto un approfondimento al riguardo, trattandosi di organizzazioni che fanno della consonanza con i bisogni del territorio la prerogativa più autorevole per giustificare la loro funzione critica e propositiva nei confronti dei decisori pubblici e al tempo stesso per legittimarne la partecipazione alle politiche sociali e del territorio.

Con un'apposita domanda si è indagato sullo svolgimento di **attività conoscitive specifiche per la rilevazione dei bisogni del territorio**.

Le organizzazioni che dichiarano di realizzare tale attività costituiscono il **31,7% del campione**. Prevalgono *modalità e strumenti interni all'organizzazione*, non molto strutturati né di tipo tecnicistico (strumenti standardizzati e metodi rigorosi), mentre la delega ad esperti di questa funzione è del tutto marginale. E' evidente che esternalizzare tale attività richiede un ingente investimento finanziario che è prerogativa di pochi gruppi ben strutturati e piuttosto dotati di risorse.

Sono due, in particolare, le modalità di interrogazione, dato che riguardano la maggior parte del segmento attivo del campione e fanno riferimento a *processi interni di confronto tra gli operatori e a momenti programmati di valutazione del lavoro svolto* (Tab. 37). E' evidente che quanto più i volontari sono immersi nella realtà in cui operano - anche attraverso sistematiche attività di ascolto - tanto più sono in grado di intercettare i bisogni e nella misura in cui socializzano tra di loro tale esperienza di contatto possono dare consistenza e forma a condizioni di bisogno effettivamente esperite.

Una terza via alla rilevazione dei bisogni è quella di avvalersi di un *confronto periodico con organismi, pubblici e privati, che fanno programmazione o progettazione*. Solo il 7,8% delle OdV utilizza, invece, *strumenti di lettura del territorio* (con indicatori, questionari etc.), mentre una maggiore propensione ad un'acquisizione interna di competenze specifiche di analisi del territorio e dei bisogni costituirebbe un fattore di miglioramento della progettazione e del processo di individuazione di nuove attività o interventi in coerenza con i bisogni stessi.

Tab. 37. Modalità e strumenti in base ai quali le OdV delle quattro province venete individuano i bisogni del territorio e/o dell'utenza

TIPOLOGIA MODALITA'/STRUMENTI	IN TOTA- LE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- nessuna modalità e strumento specifico	68,3	73,0	67,3	71,9	62,4
- confronto tra gli operatori della nostra OdV	18,5	15,0	21,8	18,0	18,8
- confronto periodico con altri organismi che fanno programmazione o progettazione	14,3	16,0	15,5	11,2	13,9
- periodica verifica e valutazione interna del lavoro svolto	12,8	11,0	9,1	20,2	11,9
- attività strutturata di lettura del territorio (utilizzo di questionari, indicatori per il monitoraggio...)	7,8	9,0	7,3	6,7	7,9
- affidamento a esperti esterni all'OdV	3,5	1,0	6,4	3,4	3,0
- altro	3,3	3,0	1,8	1,1	6,9
totale %*	128,5	128	129,2	132,5	124,8

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Se solo una minoranza di unità opera alla luce di una costante e organizzata investigazione dei bisogni su cui interviene, la maggioranza funge da osservatorio naturale, anche solo attraverso la **percezione che dei bisogni emergenti** ha nell'operatività ordinaria, cosa che ha permesso a tale maggioranza di registrarne di nuovi negli ultimi 2-3 anni (Tab. 38). Rispetto alla realizzazione di attività conoscitive specifiche si nota una relativa preminenza della componente veneziana del campione, mentre la registrazione di nuovi bisogni fa emergere quella trevigiana; nel bellunese vi è una più ridotta quota di OdV che dichiarano l'uno e l'altro comportamento.

Tab. 38. OdV delle quattro province venete che intercettano i bisogni del territorio e/o dell'utenza

	IN TOTALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
<b>SVOLGONO UN'ATTIVITA' CONOSCITIVA SPECIFICA</b>	31,7	27,0	33,6	28,1	<b>37,6</b>
<b>HANNO REGISTRATO NUOVI BISOGNI (ULTIMI 2-3 ANNI)</b>	51,5	46,0	54,5	<b>55,1</b>	50,5

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il 68,3% delle OdV che non svolge alcuna attività conoscitiva specifica per la rilevazione dei bisogni del territorio si giustifica sostanzialmente con **tre tipi di ragioni** che sono, nell'ordine: è un compito già svolto da altri soggetti (38,5%); mancano le competenze e, soprattutto, le risorse per far fronte a questa esigenza (il 36,7%, considerando le une e/o le altre); è sufficiente la conoscenza diretta che ne hanno i volontari dell'organizzazione (21,5%). Il 18,5%, infine, non prende nemmeno in considerazione tale attività perché ritiene che debba essere svolta da altri organismi e, tra questi, dal Centro di Servizio per il Volontariato (Tab. 39). A livello territoriale vi sono accentuazioni diverse per l'una o per l'altra delle tre motivazioni: nel trevigiano prevale la posizione di chi ritiene le OdV inidonee a svolgere tale compito, nel bellunese si ribadisce che si tratta di attività già svolta da altri organismi o che spetta ad altri organismi, nel veneziano si ritiene in misura superiore sufficiente l'immersione nella realtà dei bisogni che hanno gli stessi volontari. Nella provincia di Rovigo le tre posizioni sono distribuite in modo più equilibrato.

Tab. 39. *Motivi per i quali le OdV delle quattro province venete non svolgono un'attività conoscitiva specifica per la rilevazione dei bisogni del territorio o della specifica utenza*

TIPOLOGIA RISPOSTE	IN TOTA- LE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- perché è un'attività già svolta da altri organismi	38,5	45,2	40,8	26,6	40,3
- per le scarse risorse dell'OdV	33,3	34,2	29,6	37,5	32,3
- perché è sufficiente la conoscenza diretta dei volontari	21,5	15,1	26,8	15,6	29,0
- perché è un'attività che dovrebbe essere svolta da altri organismi (es. il CSV)	18,5	26,0	15,5	10,9	21,0
- per le scarse competenze/conoscenze dei volontari	7,4	5,5	5,6	12,5	6,5
- altro	11,5	6,8	8,5	23,4	8,1
<i>totale % *</i>	130,7	132,8	126,8	126,5	137,2
<i>totale v.a.</i>	270	73	71	64	62

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

A prescindere dall'uso di strumenti di rilevazione, il 51,5% delle organizzazioni ha registrato negli ultimi due-tre anni **nuovi bisogni nella propria specifica area di operatività**, avvalendosi dell'esperienza e della conoscenza che i volontari hanno del territorio e dei bisogni che questo esprime (Tab. 40). Nell'89,3% dei casi la diretta constatazione di nuovi bisogni ha permesso alle stesse organizzazioni di soddisfarli, anche se per sette unità su dieci ciò è stato possibile solo "in parte". Non si notano al riguardo apprezzabili differenziazioni intracampione. Nel complesso questo riscontro depone a favore di chi attribuisce al mondo del volontariato organizzato una capacità di risposta tempestiva ai bisogni che emergono.

Tab. 40. *Percezione di nuovi bisogni e capacità di risposta da parte delle OdV delle quattro province venete*

NEGLI ULTIMI 2/3 ANNI	IN TO- TALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- registrati nuovi bisogni e risposta soddisfacente dell'OdV	14,8	16,0	17,3	11,2	13,9
- registrati nuovi bisogni e risposta parzialmente soddisfacente	31,3	25,0	32,7	37,1	30,7
- bisogni registrati senza alcuna risposta	5,5	5,0	4,5	6,7	5,9
- bisogni non registrati	48,5	54,0	45,5	44,9	49,5
<i>totale in %</i>	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

**La programmazione delle attività** delle OdV venete si basa su due principali pilastri che richiamano l'autonomia e la prerogativa specifica del volontariato: la *fedeltà alla propria mission* e *l'ascolto dei bisogni del territorio*, compatibilmente con le risorse interne alle OdV che però sono anch'esse selezionate rispetto alle finalità specifiche (Tab. 41). Molto più blanda è l'evocazione delle *opportunità esterne* (come i bandi), comprese le indicazioni delle Amministrazioni pubbliche o di altri soggetti erogatori. Il concetto è che prima si inquadrano le attività e i bisogni statutariamente definiti e poi si strutturano le attività e si cercano eventuali finanziamenti (mantenendo possibilmente il ruolo di promotori di progetti), piuttosto che piegare la propria operatività alle opportunità che di volta in volta si profilano o alla volontà, talvolta

strumentale, di altri enti. La lettura provinciale dei dati evidenzia qualche diversa accentuazione di rilevanza. Nel bellunese si guarda più alle indicazioni dei soggetti pubblici e privati promotori di servizi o iniziative, nelle province di Rovigo e di Venezia contano relativamente di più le indicazioni della propria *mission*, mentre nel trevigiano, ancor più che nel bellunese, si guarda in modo prioritario ai bisogni del territorio o della propria utenza, pur senza scartare le opportunità esterne.

Non si notano particolari differenze tra le componenti del campione se non una maggiore accentuazione dell'importanza dei *bisogni del territorio* tra le OdV più grandi (il 72,3% con più di 30 operatori a fronte del 58,9% di quelle che ne annoverano al massimo 15). Anche il crescere del livello di vitalità è correlato ad un'attenzione crescente per i bisogni del territorio (dal 52,9% di chi ha un basso livello al 73,3% di chi rivela un alto livello dell'indice relativo). Le organizzazioni miste semiprofessionalizzate tengono conto in modo particolare delle risorse umane e delle competenze in esse presenti (il 62,7% rispetto al 47,9% dei nuclei di soli volontari e al 52,7% delle miste non professionalizzate) e quindi tendono a mantenere nel tempo le attività che sostengono con tali risorse, con il rischio che questo avvenga a scapito della sperimentazione di nuovi servizi.

Tab. 41. Le OdV delle quattro province venete nella scelta dei servizi o delle attività da realizzare tengono conto:

TIPOLOGIA	IN TOTALE		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	% su totale	priorità 1								
- delle indicazioni della mission o finalità	71,5	53,4	68,0	49,0	<b>79,1</b>	59,1	59,5	41,6	77,2	62,4
- dei bisogni del territorio o dell'utenza	64,0	23,0	68,0	27,0	63,6	17,3	<b>69,7</b>	31,6	55,4	17,8
- dalle risorse umane e competenze dell'OdV	54,0	11,2	47,0	6,0	56,4	11,8	58,4	16,8	54,5	10,8
- delle indicazioni delle Amministrazioni Pubbliche	18,0	7,8	<b>24,0</b>	15,0	20,0	6,4	13,5	6,7	13,9	3,0
- delle opportunità esterne	16,8	1,0	14,0	1,0	17,3	0,9	<b>21,3</b>	0,0	14,8	1,0
- delle indicazioni che derivano da altri soggetti	7,5	1,4	7,0	1,0	9,1	1,8	7,9	1,1	5,9	2,0
- di altro	4,0	1,2	2,0	1,0	2,7	1,8	6,7	1,1	4,9	1,0
NR	1,0	1,0	0,0	0,0	0,9	0,9	1,1	1,1	2,0	2,0
totale %*	235,8	100	230	100	249,1	100	238,1	100	228,6	100

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte  
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 5.2. Percezione dei bisogni e valutazione delle risposte sul territorio di operatività

Un'area tematica del questionario intendeva sondare la percezione dei referenti delle OdV venete circa i **bisogni del territorio e i livelli di adeguatezza delle risposte** fornite dai servizi disponibili ai vari gruppi di cittadini.

L'obiettivo era quello di capire quanto i presidenti delle OdV fossero attenti e consapevoli dei bisogni del territorio in cui operano indipendentemente dall'ambito di competenza specifica della loro OdV.

Una prima domanda chiedeva ai presidenti di **valutare il livello di adeguatezza dei servizi sociali in senso lato** (dai servizi alla persona ai servizi di comunità e per la valorizzazione dei beni comuni) presenti sul territorio di operatività (Tab. 42). Dei 7 tipi di servizi loro presentati nessuno rivela un punteggio elevato di adeguatezza per la maggioranza dei rispondenti. Solo due

superano di poco il valore mediano della scala dei punteggi di adeguatezza collocandosi nella posizione medio-elevata: sono i *servizi sanitari* e i *servizi socio-assistenziali*, ma con un differenziale di rispondenti a vantaggio dei servizi sanitari. Questi si fanno preferire nel trevigiano così come i socio-assistenziali nel bellunese. Abbastanza vicini in questa graduatoria vengono poi i servizi sociali (es. asilo nido) con un valore medio di adeguatezza maggiore nel veneziano. Le *attività di socializzazione* e le *strutture del tempo libero per i minori e i giovani* rivelano un livello di conoscenza e una valutazione di adeguatezza superiore - per valore medio - a quello registrato per le analoghe attività e strutture a beneficio degli anziani. Lo scarto in difetto diventa ancora più tangibile per i servizi/opportunità che tentano di affrontare due povertà materiali oggi avvertite come più acute, quella del lavoro (reddito), relativamente più carente nella provincia di Rovigo e, ancor più, dell’abitazione, nel trevigiano. Nel complesso si determina una polarizzazione: la provincia di Rovigo viene descritta in termini relativamente più deficitari per i servizi sanitari, socio-assistenziali e occupazionali, mentre il bellunese rivela un’offerta meno adeguata sul versante dei servizi sociali e della socializzazione di giovani e anziani.

Tab. 42. *Valutazione da parte dei responsabili delle OdV delle quattro province venete dell’adeguatezza del livello di risposta ai bisogni dei cittadini nel contesto locale da parte dell’offerta di servizi od opportunità esistenti*

DESCRIZIONE	% OdV che valutano il tipo di servizio	OdV con punteggio elevato di adeguatezza**	Valore medio* in totale	VALORE MEDIO			
				P R O V I N C E			
				BL	RO	TV	VE
- servizi sanitari	87,3	40,8	3.36	3.48	<b>3.22</b>	3.49	3.28
- servizi socio-assistenziali	76,8	28,3	3.06	3.25	<b>2.95</b>	3.01	3.03
- servizi sociali	76,0	25,0	2.93	<b>2.84</b>	2.97	2.93	3.00
- servizi/opportunità per la socializzazione e il tempo libero dei giovani	79,7	24,0	2.93	<b>2.68</b>	3.02	2.99	3.04
- servizi/opportunità per la socializzazione e il tempo libero degli anziani	75,8	10,5	2.32	<b>1.96</b>	2.37	2.49	2.45
- servizi connessi alle opportunità occupazionali	59,3	7,8	2.27	2.35	<b>2.16</b>	2.32	2.30
- servizi/opportunità abitative	64,0	7,0	2.15	2.17	2.26	<b>1.88</b>	2.20

\* scala dei punteggi: da 1 (per niente adeguati) a 5 (del tutto adeguati)

\*\* 4 o 5

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Una seconda **disamina critica** ha riguardato i **bisogni** meno considerati in assoluto nella programmazione pubblica dell’offerta di servizi/interventi in riferimento alle diverse **categorie di persone o gruppi di utenza**. In questo caso solo pochi presidenti non sanno rispondere (3,3%). I bisogni meno soddisfatti sono riferiti, nell’ordine, agli **anziani** e alle **giovani generazioni** (Tab. 43). Per i primi, le carenze fanno riferimento in particolare al soddisfacimento dei bisogni più acuti di assistenza e di sostegno a povertà, solitudine e malattia e riguardano pertanto i “non autosufficienti”. Per le giovani generazioni prevalgono i bisogni riferiti alla generalità dei casi più che a quelli problematici, in riferimento alla carenza delle politiche di prevenzione educativa, di aggregazione costruttiva e di socializzazione creativa. E ciò si verifica in proporzione analoga sia nei comuni più piccoli che in quelli più grandi (Tab. 44). I **bisogni dei “minori in generale” sono prioritari** per la più cospicua quota di intervistati - il 19,6% - e sembrano collegati all’«emergenza educativa» che è all’apice del dibattito sul rapporto tra società adulta e giovani generazioni.

Quasi la metà degli intervistati (il 49,1%) reputa che i giovani e gli anziani soffrano in

modo prioritario per la carenza di risposte da parte del sistema dei servizi locali.

Seguono, nella graduatoria delle categorie più in sofferenza per il soddisfacimento dei bisogni, le *famiglie*, soprattutto quelle “problematiche”, e gli *immigrati*. Per *malati e disabili* la situazione dei servizi/interventi è relativamente migliore, e ancora meno critica o meno segnalata - per *deficit* di valutazione degli intervistati - è quella dei gruppi di cittadini con problemi di inclusione o recupero sociale: *indigenti, tossicodipendenti e detenuti o ex-detenuti, fino alle vittime di usura*.

Per entrambe le domande sui bisogni del territorio si è verificato lo scarto di percezione tra le diverse aree della provincia. Le differenze rilevate indicano che nei comuni urbani vi è una percezione di minor soddisfazione dei bisogni delle persone indigenti, dei malati, dei disabili, delle donne con problemi e degli immigrati, mentre nei comuni minori si accentuano le difficoltà per le giovani generazioni.

Le OdV che nella loro attività dimostrano di avere un’attenzione medio-elevata per la rilevazione dei bisogni del territorio o della loro utenza, enfatizzano maggiormente le carenze nella risposta ai problemi più acuti o complessi del disagio giovanile, degli indigenti, degli immigrati e dei disabili, ovvero sono entità più vicine ai soggetti più bisognosi e ai margini della società.

Tab. 43. *Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell’offerta di servizi/interventi in totale, per ampiezza demografica del comune e livello di attenzione ai bisogni del territorio (in % su 387 OdV delle quattro province venete)*

DESCRIZIONE	IN TOTALE	CATEGORIA PRIORITARIA	AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE (abitanti)			LIVELLO DI ATTENZIONE AI BISOGNI	
			Fino a 10.000	10.001 - 30.000	oltre 30.000	medio-basso	medio-alto
- minori, adolescenti, giovani in generale	36,4	<b>19,6</b>	<b>39,3</b>	27,3	<b>39,9</b>	37,8	34,9
- minori, adolescenti con problemi	21,7	5,2	20,7	22,2	22,3	16,9	<b>26,9</b>
- anziani in generale	24,3	11,9	25,7	19,2	26,4	25,4	23,1
- anziani non autosufficienti	32,0	12,4	28,6	34,3	33,8	31,3	32,8
- famiglie in generale	22,5	7,0	20,7	25,3	22,3	20,9	24,2
- famiglie problematiche	25,8	6,5	19,3	<b>30,3</b>	<b>29,1</b>	24,4	27,4
- donne con specifici problemi	14,5	3,1	12,1	13,1	17,6	14,4	14,5
- malati in generale o specifica categoria di malati	19,1	8,0	12,9	18,2	<b>25,7</b>	14,9	23,7
- disabili fisici, intellettivi e sensoriali	21,4	7,0	18,6	18,2	26,4	16,4	<b>26,9</b>
- immigrati, nomadi e profughi	23,5	5,4	19,3	23,2	<b>27,7</b>	18,9	<b>28,5</b>
- detenuti, ex-detenuti	13,2	2,3	10,0	6,1	<b>20,9</b>	10,4	16,1
- dipendenti da sostanze	13,4	3,4	16,4	9,1	13,5	12,9	14,0
- indigenti, poveri, disoccupati, barboni	20,7	2,3	17,1	21,2	23,6	15,4	<b>26,3</b>
- vittime di usura	6,5	0,5	5,0	7,1	7,4	5,5	7,5
- altro	5,9	5,4	9,3	8,1	1,4	8,0	3,8
<i>totale %</i>	<i>300,9</i>	<i>100</i>	<i>275</i>	<i>282,9</i>	<i>338</i>	<i>273,5</i>	<i>330,6</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>387</i>	<i>387</i>	<i>140</i>	<i>99</i>	<i>148</i>	<i>201</i>	<i>186</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La disamina per aree provinciali evidenzia qualche sensibilità connessa a specifiche condizioni di problematicità locale nel rapporto tra domanda e offerta di programmazione pubblica dei servizi (Tab. 44). Nella provincia di Treviso si nota una più ampia indicazione di bisogni insoddisfatti che fanno riferimento a minori/giovani con problemi di disagio, alle famiglie in generale, alle donne segnate da qualche problema (da malate a vittime di violenza) fino agli immigrati e ai detenuti. Nella provincia di Rovigo i bisogni meno soddisfatti dalle politiche sociali locali attengono alla popolazione giovanile e alle famiglie problematiche, mentre nel veneziano si

lamenta una relativa minor considerazione per malati e disabili.

Tab. 44. *Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi nelle quattro province venete (in % sulle 387 OdV rispondenti)*

DESCRIZIONE	RISPOSTE IN TOTALE				RISPOSTA PRIORITARIA			
	P R O V I N C E				P R O V I N C E			
	BL	RO	TV	VE	BL	RO	TV	VE
- minori, adolescenti, giovani in generale	32,0	<b>40,2</b>	39,8	34,0	15,0	25,2	18,1	19,6
- minori, adolescenti con problemi	19,0	16,8	<b>28,9</b>	23,7	5,0	4,7	9,7	2,1
- anziani in generale	25,0	25,2	18,1	27,8	16,0	13,1	7,2	10,3
- anziani non autosufficienti	29,0	31,8	34,9	33,0	10,0	10,3	15,7	14,4
- famiglie in generale	16,0	22,4	<b>26,5</b>	25,8	9,0	7,5	3,6	7,2
- famiglie problematiche	24,0	<b>29,0</b>	22,9	26,8	9,0	6,5	6,0	4,1
- donne con specifici problemi	14,0	12,1	<b>20,5</b>	12,4	2,0	3,7	4,8	2,1
- malati in generale o specifica categoria di malati	17,0	13,1	21,7	<b>25,8</b>	10,0	5,6	4,8	11,3
- disabili fisici, intellettivi e sensoriali	17,0	17,8	21,7	<b>29,9</b>	2,0	7,5	6,0	12,4
- immigrati, nomadi e profughi	20,0	24,3	<b>28,9</b>	21,6	5,0	2,8	9,6	5,2
- detenuti, ex-detenuti	10,0	12,1	<b>20,5</b>	11,3	3,0	1,9	3,6	1,0
- dipendenti da sostanze	16,0	11,2	15,7	11,3	6,0	1,9	3,6	2,1
- indigenti, poveri, disoccupati, barboni	20,0	22,4	18,1	21,6	2,0	3,7	2,4	1,0
- vittime di usura	6,0	8,4	7,2	4,1	1,0	0,9	0,0	0,0
- altro	6,0	4,7	6,0	7,2	5,0	4,7	4,9	7,2
<i>totale %</i>	<i>271</i>	<i>291,5</i>	<i>331,4</i>	<i>316,3</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Lo specifico **indice di attenzione ai bisogni** del territorio o dei beneficiari diretti delle OdV divide quasi a metà le OdV per la diversa capacità/volontà di mettere in atto modalità di rilevazione e di ascolto dei bisogni; il 47,8% delle unità con un livello medio-elevato di attenzione ai bisogni è rappresentato soprattutto dalle OdV che nell'ultimo anno hanno aumentato l'attività, che hanno in carico delle utenze (l'88,3%) e che attivano una gamma più ampia di servizi e interventi in più di 1 settore (70,2%). Sono soprattutto le unità che partecipano maggiormente alle Consulte e ai vari Tavoli della programmazione sociale (7 su 10), proprio in virtù della loro più approfondita conoscenza dei bisogni.

### 5.3. Promozione, selezione e inserimento dei volontari

Le OdV basandosi sull'impegno spontaneo e, per lo più a termine, dei propri volontari sono indotte a svolgere un'attività incessante di sensibilizzazione e di reclutamento in grado di rinnovare la risorsa umana fondamentale, se non proprio di incrementarla a seconda del ciclo di vita o della capacità di sviluppo della loro attività. Ma non per tutte è così.

Pressoché un terzo del campione è alieno dal mettere in atto modalità strutturate di acquisizione di nuovi volontari, ma più nel bellunese (41%) e meno nel veneziano (22,8%). Prevala una **promozione dei volontari di tipo soft rispetto a specifiche campagne di reclutamento o finalizzate** (realizzate solo dal 18% delle OdV).

L'accostamento dei nuovi volontari avviene sulla base della conoscenza diretta o per l'iniziativa del potenziale offerente, mentre l'OdV si limita ad esserci, a testimoniare la propria causa in apposite *manifestazioni pubbliche* (feste del volontariato o di altri eventi di piazza) che permettono un contatto diretto con la popolazione (Tab. 45). Si tratta in questo caso di una

promozione “passiva” e indiscriminata che si situa in un canale aperto di conoscenza e di dialogo con la popolazione interessata a fare volontariato. Ciò viene indicato più diffusamente dai presidenti delle OdV della provincia di Rovigo.

Il secondo mezzo per frequenza consiste nella *pubblicazione di materiali* sull’OdV, la *brochure*, il bollettino o altri documenti cartacei realizzati e distribuiti dal 35,3% del campione, mentre il sito *web* e la posta elettronica hanno minor importanza. Entrambi questi strumenti vengono citati soprattutto dalle OdV della provincia veneziana.

Una terza modalità di promozione è quella del contatto diretto con i giovani nelle *sedì scolastiche* (31,5%). Questa è una strategia promozionale che comincia ad essere relativamente diffusa ovunque (solo nel bellunese appare un po’ ridotta) da parte delle organizzazioni venete per l’importanza di essere mirata ad una popolazione sensibile o cruciale quale è quella giovanile al fine di educare alla solidarietà, far conoscere l’esperienza del volontariato e promuovere l’impegno nelle organizzazioni, in modo da favorire nel tempo il ricambio di volontari e ridurre la tendenziale senilizzazione degli attivisti solidali in atto nella regione, come nel resto del Paese.

I restanti due metodi, per quanto tra i più incisivi in tema di promozione di nuovi volontari, vengono segnalati da minoranze del campione: consistono nell’uso di *sportelli dedicati* e di guide in grado di orientare i cittadini in carico al Centro di Servizio per il Volontariato - soprattutto nella provincia di Treviso - e specifiche *campagne di reclutamento* dei volontari, realizzate in particolare nel veneziano.

Tab. 45. Adozione di modalità strutturate per l’acquisizione di nuovi volontari da parte delle OdV delle quattro province venete

TIPOLOGIA	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- no, non vi sono modalità strutturate	32,8	<b>41,0</b>	34,5	32,6	22,8
- partecipano alle manifestazioni che permettono un contatto diretto con la popolazione	51,0	45,0	<b>56,4</b>	46,1	55,4
- pubblicano <i>brochure, news, bollettino e/o altri materiali</i> sull’OdV e attività svolte	35,3	22,0	33,6	39,3	<b>46,5</b>
- operano nelle scuole, a contatto con i giovani	31,5	27,0	33,6	31,5	33,7
- attraverso il sito <i>web</i> e la posta elettronica	21,3	14,0	16,4	25,8	29,7
- apposite campagne di “reclutamento” dei volontari	18,0	19,0	12,7	18,0	<b>22,8</b>
- attraverso il Centro di Servizio per il Volontariato (sportello informativo o guida alle OdV...)	12,0	8,0	13,6	<b>16,9</b>	9,9
- altro	6,3	5,0	6,4	5,6	7,9
<i>totale % *</i>	<i>208,2</i>	<i>181</i>	<i>207,2</i>	<i>215,8</i>	<i>228,7</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Se in media le OdV che hanno risposto a questa domanda mettono in atto due modalità per far fronte alla necessità di attrarre nuovi volontari, quelle che ne segnalano più di due - poco meno di un terzo del campione - percepiscono questo come un bisogno particolarmente rilevante. Si tratta però di una strategia che paga perché riguarda soprattutto le unità che rivelano un saldo positivo nel movimento dei volontari nel breve periodo (Tab. 46). La promozione di nuovi volontari è maggiormente intentata anche dalle OdV più grandi bisognose di garantirsi un fisiologico *turn over* di volontari. La provincia di Venezia e quella di Belluno sono al riguardo polarizzate con la prima molto più propensa alla promozione attiva dei volontari.

Tab. 46. Numero di modalità di promozione dei volontari da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive

NUMERO MODALITÀ	INTOTALITÀ	PROVINCE				DIREZIONE FLUSSO NUOVI VOLONTARI			BISOGNO DI PIU' VOLONTARI		DIMENSIONE ODV		
		BL	RO	TV	VE	saldo meno	saldo pari	saldo più	sotto media	sopra media*	fino a 5 vol.	da 6 a 15 vol.	oltre 15 volunt.
- nessuna	32,8	<b>41,0</b>	34,5	32,6	22,8	<b>44,9</b>	29,0	29,7	<b>41,4</b>	26,4	<b>38,5</b>	33,1	27,6
- da 1 a 2	35,8	39,0	33,6	31,5	38,6	36,2	39,5	33,3	33,1	37,4	34,6	37,9	33,9
- da 3 a 9	31,5	20,0	31,8	36,0	<b>38,6</b>	18,8	31,5	<b>36,9</b>	25,4	<b>36,1</b>	26,9	29,0	<b>38,6</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>400</i>	<i>10</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>69</i>	<i>124</i>	<i>195</i>	<i>169</i>	<i>227</i>	<i>104</i>	<i>169</i>	<i>127</i>

\* punteggio sopra la media: bisogno percepito come particolarmente rilevante

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

La fase di selezione, che segue quella promozionale, viene per lo più condotta con modalità strutturate (nel 63,7% dei casi). La più importante consiste nel «metodo del colloquio» con la persona che si candida al fine di realizzare una conoscenza utile ad inquadrare motivazioni, esperienze pregresse, aspettative (32,5%). In un contingente molto più ristretto di OdV (6,8%) è consuetudine ripetere il colloquio a distanza di tempo per far maturare la decisione del candidato, senza pressioni e smorzando eventuali slanci idealistici avulsi dalla realtà, e permettere ad entrambe le parti di valutare meglio se vi è convergenza di aspettative (Tab. 47).

Una seconda modalità, altrettanto diffusa, consiste nel programmare con il candidato un «momento di informazione-orientamento sull'organizzazione» (28%) che può sortire anche in una visita presso la sede per saggiarne il «clima» e avere un'idea di come viene organizzato il lavoro benevolo, nonché approcciare chi vi opera, soprattutto con chi ha incarichi di responsabilità.

In un terzo dei casi l'OdV si limita a far compilare al candidato volontario una semplice scheda anagrafica (33%), mentre è prassi meno burocratica, ma anche meno diffusa, quella di proporre la compilazione di una scheda motivazionale (9,3%). Questa modalità spesso si aggiunge e integra le precedenti.

Nel veneziano si nota un'attenzione maggiore per la selezione dei candidati volontari e nel trevigiano un'attenzione più strutturata, soprattutto tramite l'uso di una scheda anagrafica e di un colloquio iniziale; questo ultimo è utilizzato in modo quasi altrettanto diffuso nel veneziano dove è più praticata anche la fase di informazione-orientamento iniziale sull'OdV.

Tab. 47 Adozione di modalità strutturate di selezione dei volontari da parte delle OdV delle quattro province venete

TIPOLOGIA	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- nessuna modalità strutturata	36,3	39,0	38,2	34,8	32,7
- compilazione di una scheda anagrafica	33,0	34,0	33,6	<b>38,2</b>	26,7
- colloquio iniziale individuale per conoscere il candidato	32,5	27,0	28,2	<b>38,2</b>	<b>37,6</b>
- un momento di informazione-orientamento sull'OdV	28,0	23,0	27,3	29,2	<b>32,7</b>
- compilazione di una scheda motivazionale	9,3	12,0	2,7	11,2	11,9
- più di un colloquio, a distanza di tempo l'uno dall'altro	6,8	8,0	3,6	7,9	7,9
- altro	10,3	12,0	7,3	7,9	13,9
<i>totale %*</i>	<i>156,2</i>	<i>155</i>	<i>140,9</i>	<i>167,4</i>	<i>163,4</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Nella fase di selezione le OdV tengono anche conto, in modo esplicito o implicito, di una o più **caratteristiche oggettive e soggettive dei candidati**, considerate maggiormente congeniali a ciò che esse sono e all'attività che propongono loro, fungendo da reale filtro nell'incoraggiarli o meno a farne parte. La possibilità di tale valutazione emerge soprattutto dal colloquio o dai colloqui preliminari e orientativi, anche se per lo più non strutturati e gestiti da persone non specializzate nella selezione.

Dai riscontri emerge anzitutto che tra i tipi di requisiti richiesti o esplicitati dalle organizzazioni, anche se non formalmente sottoscritti, **le caratteristiche qualitative della persona prevalgono nettamente sui requisiti oggettivi** (Tab. 48). Mediamente vengono citate tre caratteristiche della persona.

La componente più cospicua di organizzazioni richiede comportamenti cooperativi come la «*disponibilità a collaborare con gli altri*» (60,9%, e si sale di otto punti percentuali nel veneziano), seguita da quella che esige la compatibilità del candidato volontario con l'identità peculiare dell'organizzazione, vale a dire la condivisione espressa sui «*valori*» che essa rappresenta, non disgiunta dalla «*consapevole motivazione all'azione gratuita*», ovvero ciò che fonda l'essenza del volontario nel contesto specifico dell'organizzazione di cui va a far parte e di cui è fondamentale verificare subito la sintonia. L'aspetto motivazionale è un requisito di merito soprattutto delle unità trevigiane.

Seguono le caratteristiche di personalità fungibili con il “saper essere” del volontario, come «*la disponibilità ad imparare, a mettersi in discussione*» e alle «*relazioni sociali*», anch'esse maggiormente citate dai responsabili delle OdV della provincia di Treviso, così come di quella veneziana.

Molto meno richieste appaiono le attitudini per le specifiche attività e le esperienze lavorative pregresse, quale “capitale culturale” eventualmente facilitante l'inserimento del candidato. Non ha invece un peso specifico rilevante il «*credo religioso*» della persona che invece caratterizzava il volontario di epoca pre-moderna (fino alla metà degli anni '70) per il quale era importante soprattutto testimoniare la propria fede.

Tab. 48. Caratteristiche e/o capacità di fatto considerate dalle OdV delle quattro province venete nella selezione dei volontari (in % su 366 OdV rispondenti)

TIPOLOGIA DI REQUISITI E QUALITA'	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- disponibilità a collaborare con gli altri	60,9	55,3	57,3	62,5	<b>68,8</b>
- una consapevole motivazione all'azione gratuita	60,1	61,7	53,1	<b>68,8</b>	58,3
- accordo con i valori della organizzazione	59,0	61,7	56,3	56,3	61,5
- disponibilità ad imparare, a mettersi in discussione	40,4	40,4	33,3	<b>45,0</b>	43,8
- disponibilità alle relazioni sociali	39,6	33,0	37,5	<b>43,8</b>	<b>44,8</b>
- specifiche attitudini o conoscenze per il tipo di attività Svolta	23,0	25,5	20,8	20,0	25,0
- specifiche esperienze professionali attuali o pregresse	14,8	13,8	15,6	11,3	17,7
- credo religioso	5,5	4,3	9,4	2,5	5,2
- altre	7,4	5,3	7,3	10,0	7,3
<i>totale % *</i>	<i>310,7</i>	<i>301</i>	<i>290,6</i>	<i>320,2</i>	<i>332,4</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I requisiti oggettivi sono considerati da sei organizzazioni su dieci e quello di cui tengono relativamente più conto - per quattro casi su dieci - è il raggiungimento della maggiore età o di una età matura - per quattro casi su dieci - sia per le organizzazioni che svolgono delicati compiti di assistenza che comportano un rischio non generico e tali da richiedere maturità umana ed esperienza che per le unità che promuovono la donazione di sangue. Dopo il requisito dell'età l'attenzione delle organizzazioni si concentra sulla disponibilità del candidato a impegnarsi per alcune ore alla settimana o al mese o a garantire continuità per un periodo di tempo ragionevolmente lungo, richieste che vengono fatte proprie rispettivamente dal 30% e dal 17,8% delle OdV e che fungono da "vincolo contrattuale" nel rapporto tra il volontario e l'organizzazione di appartenenza (Tab. 49).

Molto marginali appaiono altre ipotetiche richieste come l'appartenenza di genere e il titolo di studio. Tuttavia la tendenza alla crescita dei gruppi monosesso o a prevalenza di genere segnala l'attivazione di un filtro autoselettivo, ovvero disposto dal singolo candidato che in fase di prima conoscenza dell'organizzazione tende presumibilmente ad orientarsi verso l'organizzazione con la caratterizzazione di genere ad esso omologa. Così come non è quasi mai un vincolo il titolo di studio formale acquisito dal candidato e, d'altra parte, un volontariato di soli diplomati e laureati non sarebbe più un fenomeno alla portata di tutti i cittadini come invece è auspicabile che sia.

I dati provinciali mostrano qualche distinzione. Le OdV di Treviso sono meno interessate ai requisiti oggettivi diversamente da quelle bellunesi che richiedono in più ampia quota il vincolo anagrafico dell'età maggiore, mentre nel veneziano è significativamente più elevata la quota delle OdV esigenti con il candidato rispetto all'impegno orario da garantire settimanalmente o mensilmente.

Tab. 49. Requisiti oggettivi con cui le OdV delle quattro province venete selezionano di fatto coloro che si candidano a fare volontariato

TIPOLOGIA DI REQUISITI E QUALITA'	IN TOTALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- nessun requisito particolare	39,8	28,0	44,5	<b>48,3</b>	38,6
- disponibilità ad impegnarsi per un minimo di ore a settimana/mese	30,0	25,0	29,1	23,6	<b>41,6</b>
- disponibilità ad impegnarsi con continuità o per un lungo periodo	17,8	21,0	10,0	18,0	<b>22,8</b>
- età superiore ai 18 anni	36,5	<b>49,0</b>	34,5	33,7	28,7
- età matura, superiore ai 30 anni	2,0	2,0	0,0	2,2	4,0
- appartenenza di genere	1,5	4,0	0,0	1,1	1,1
- titolo di studio elevato	2,3	4,0	0,9	1,1	3,0
- altro	11,3	14,0	8,2	12,4	10,9
<i>totale % *</i>	<i>141,2</i>	<i>147</i>	<i>127,2</i>	<i>140,4</i>	<i>150,7</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è anche cercato di capire se, al di là dell'intenzione, vi sia la **disponibilità da parte delle OdV ad accogliere nuovi volontari** e/o volontari giovani se non anche a favorire una breve esperienza di volontariato a studenti della scuola media superiore (Tab. 50). Le risposte ottenute con un'apposita domanda dimostrano una generalizzata disponibilità ad accogliere nuovi volontari (97,5%), ma anche attivisti solidali in età giovanile (92,8%) oltre ad una discreta volontà di ospitare nella propria organizzazione studenti orientati a fare un'esperienza o uno "stage" (38,8%).

Poco meno di quattro unità su dieci (il 38,3%) dichiara di essere attualmente disponibile ad accogliere tutti e tre i possibili tipi di candidati al volontariato di contro al 7% che al massimo dichiara la propria intenzione di acquisire qualche nuovo volontario. Questa intenzionalità è superiore nella provincia veneziana e più modesta nel bellunese, così come vi è una differenza tra il grande centro urbano e quello medio-piccolo, tra la grande e la piccola organizzazione, tra le unità semiprofessionalizzate e i gruppi di soli volontari, tra chi ha un *budget* elevato e chi invece modesto. La propensione a fare proseliti si correla alla grande dimensione, quindi alla parte più visibile del fenomeno e a quella più orientata al servizio e quindi ad una più elevata intensità di risorse umane.

Non basta comunque volere nuovi volontari, occorre far seguire un impegno concreto e strutturato per procacciarli - non solo il «*passaparola*» - che come si sa non tutte le organizzazioni sanno e vogliono attuare.

Tab. 50. Grado di disponibilità ad accogliere nuovi volontari, volontari giovani e studenti per periodi di stage da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive

DISPONIBILITÀ'	IN TOTALE	P R O V I N C E				TIPO DI COMUNE		DIMENSIONE ODV PER N° DI VOLONTARI			COMPOSIZIONE ODV		CLASSE ENTRATE FINANZIARIE	
		BL	RO	TV	VE	capo- luoghi comuni	altri	fino a 5	da 6 a 15	oltre 15	solo volunt.	vol. + retrib.	Fino a 10.000	oltre 50 mila
- massima	38,3	28,0	40,0	41,6	<b>43,6</b>	<b>47,6</b>	33,9	28,2	40,9	<b>46,8</b>	29,9	<b>55,1</b>	25,0	<b>60,0</b>
- media	54,8	<b>68,0</b>	54,5	47,2	48,5	43,7	<b>59,9</b>	<b>63,1</b>	57,3	44,0	<b>60,8</b>	38,1	<b>67,7</b>	32,0
- scarsa o nessuna	7,0	4,0	5,5	<b>11,2</b>	7,9	8,7	6,2	8,7	1,8	9,2	9,3	6,8	6,5	8,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>149</i>	<i>110</i>	<i>141</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>192</i>	<i>75</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

Terminata la fase di selezione dei volontari subentra quella del loro **inserimento nell'organizzazione**. Si tratta di un momento importante e delicato perché una persona che entra in un gruppo già strutturato ha bisogno di essere accolta ed inserita in modo graduale e il più possibile personalizzato, in base alle attitudini e ai compiti che deve svolgere. È fondamentale quindi un clima iniziale di accoglienza e di reciproco adattamento fra il neoinserito e gli altri membri dell'organizzazione.

Il riscontro empirico segnala che pressoché otto unità su dieci attuano modalità specifiche di inserimento, in media di due tipi. *In primis* le compagini fanno precedere, all'ingresso del nuovo volontario, un *momento di orientamento e/o conoscenza sull'organizzazione* (51,3%), talvolta garantita da un incaricato *ad hoc* (15,5%), mentre una corposa minoranza programma una *fase di accompagnamento/affiancamento* del nuovo volontario da parte di un *senior* o di un responsabile (38 OdV su 100, Tab. 51).

Più ridotta, ma comunque significativa, è l'aliquota di chi gestisce un percorso di inserimento graduale del volontario sul piano dell'*affidamento di responsabilità o di mansioni*, dalle più semplici alle più complesse (un quarto). Due su dieci, invece, soprattutto le unità impegnate nei settori più delicati dell'assistenza alla persona o del soccorso sanitario, preparano l'inserimento con un *corso di formazione* che ha un vero e proprio valore propedeutico all'attività e funge, al tempo stesso, da momento di selezione, perché offre la possibilità al candidato volontario di verificare motivazione e vocazione allo specifico campo di intervento. Infine, una piccola minoranza di organizzazioni attua anche *forme di verifica* dopo un periodo di prova concordato. Le OdV della provincia veneziana sono le più attive in questa fase dell'inserimento dei nuovi volontari e su più versanti di impegno, ad eccezione della formazione propedeutica in cui eccelle il bellunese e a differenza dalle compagini della provincia di Rovigo che rivela valori simili a quelli medi complessivi.

Tab. 51. Modalità di inserimento dei nuovi volontari nelle OdV delle quattro province venete

TIPOLOGIA:	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- momento di orientamento e/o conoscenza dell'OdV all'ingresso	51,3	47,0	53,6	44,9	<b>58,4</b>
- fase di accompagnamento o affiancamento (adetto o <i>senior</i> dell'OdV, <i>tutor</i> o responsabile di progetto)	38,0	40,0	25,5	43,8	44,6
- assegnazione di compiti in progress (da mansioni più semplici a più complesse)	23,3	23,0	20,0	19,1	<b>30,7</b>
- corso di formazione propedeutico all'inserimento	20,0	<b>24,0</b>	19,1	20,2	16,8
- un'accoglienza garantita da un incaricato <i>ad hoc</i>	15,5	15,0	9,1	14,6	<b>23,8</b>
- verifica dopo un periodo di prova concordato o al primo incarico	16,0	18,0	10,9	<b>21,3</b>	14,9
- in altro modo	5,5	10,0	3,6	3,4	5,0
- <i>in modo non strutturato o programmato</i>	23,0	21,0	27,3	28,1	15,8
<i>totale % *</i>	192,6	198	169,1	195,4	210

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il **livello di cura dell'inserimento dei volontari**, misurato con un apposito indice, permette di inquadrare le unità più attente a realizzare apposite modalità (Tab. 52). Questo compito viene espletato maggiormente dalle OdV residenti nei comuni capoluogo, della provincia veneziana e, soprattutto, di dimensioni maggiori (più di 30 operatori) e con mezzi economici superiori. Quindi non solo queste OdV dimostrano una intenzionale apertura a reclutare nuovi volontari ma sono in grado di farsi carico di inserirli con metodo e cura nelle loro organizzazioni affinché possano essere adeguatamente valorizzati e fidelizzati.

Tab. 52. Livello di cura dell'inserimento dei nuovi volontari da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

LIVELLO DI CURA:	IN TO-TA-LE	P R O V I N C E				TIPO DI COMUNI		DIMENSIONE ODV PER N° OPERATORI			DIMENSIONE ENTRATE FIN.	
		BL	RO	TV	VE	capo- luoghi	altri comuni	fino a 15	da 16 a 30	oltre 30	fino a 10 mila	oltre 50 mila euro
- nessuna cura	23,0	21,0	27,3	28,1	15,8	12,7	<b>27,7</b>	<b>31,5</b>	26,4	11,3	<b>31,8</b>	9,3
- medio-basso	51,3	53,0	52,7	43,8	54,5	52,4	50,7	<b>58,4</b>	49,1	45,4	<b>55,7</b>	45,3
- medio-elevato	25,8	26,0	20,0	28,1	29,7	<b>34,9</b>	21,5	10,1	24,5	<b>43,3</b>	12,5	<b>45,3</b>
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>149</i>	<i>110</i>	<i>141</i>	<i>192</i>	<i>75</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Entrare a far parte di un'organizzazione di volontariato comporta un **atto di formalizzazione reciprocamente vincolante**. Delle quattro fattispecie indicate tutte le OdV ne adottano almeno 1. Non si tratta di sottoscrivere un contratto tra le parti ma al volontario è chiesto per lo più di attenersi ad un «*regolamento o a linee-guida*» comportamentali che esprimono lo stile di intervento e i valori dell'organizzazione (nel 73,5% dei casi) e/o di formulare una «*domanda di iscrizione*» con cui il proponente dichiara la spontanea volontà di aderire all'OdV e al tempo stesso di riconoscerne l'identità (59%). Scarsamente frequente è la sottoscrizione di un «*patto associativo o di adesione*» (21%) e inusuale la sottoscrizione di una «*lettera di adesione reciprocamente vincolante*» (2,3%), un po' più impegnativa per le parti di una semplice domanda di iscrizione. Non si notano importanti differenziazioni interprovinciali se non una maggior propensione a far sottoscrivere un patto associativo o di adesione ai nuovi volontari delle OdV della provincia di Treviso (30%), modalità che riscontra la più bassa attuazione nel veneziano (16,8%).

### 5.3. Formazione dei volontari

**La formazione è la risorsa strategica di qualunque organizzazione che vuole crescere.** Anche nel volontariato non basta la buona volontà a trasformare una relazione di aiuto o l'impegno per un problema della comunità in un intervento socialmente utile, efficace. Il dono di sé e del proprio tempo - come recita anche la «*Carta dei Valori del Volontariato*»<sup>15</sup> - deve essere un dono qualificato affinché raggiunga lo scopo e realizzi la *mission* dell'organizzazione. Alcune domande hanno quindi rilevato la propensione a favorire la formazione dei volontari e di eventuali altri operatori, ad identificare il soggetto attuatore della stessa e gli obiettivi che le OdV hanno inteso conseguire con tale offerta.

Nell'ultimo biennio **63 OdV su 100 hanno promosso attività formative di vario tipo per i volontari**, realizzandole per lo più in proprio (Tab. 53).

Ridotta è invece l'offerta formativa organizzata o realizzata esclusivamente per altro personale (dipendenti o collaboratori) o congiuntamente per questo e per i volontari: riguarda il 13,5% dei casi, pari al 44,1% delle unità miste semiprofessionalizzate.

<sup>15</sup> La Carta dei Valori del Volontariato è un manifesto culturale proposto nel 2001 da FIVOL e Gruppo Abele e fatto proprio nel corso dell'anno da tutto il movimento del volontariato nazionale, allo scopo di richiamare l'attenzione sui valori e i principi fondanti del volontariato e sui conseguenti atteggiamenti e ruoli che devono caratterizzare i volontari singoli e associati.

Tab. 53. Attività di formazione realizzate e relativa titolarità per le OdV delle quattro province venete

DESCRIZIONE	% sul TOTALE	% sulle OdV che fanno formazione
- no formazione	36,7	-----
- sì, in proprio per i volontari	41,8	66,0
- sì, in proprio per altro personale	7,3	11,5
- sì, in proprio per entrambi congiuntamente	7,0	11,1
- sì, per i volontari affidata al CSV	20,8	32,8
- sì per altri affidata al CSV	1,5	2,4
- sì per volontari ed altri congiuntamente affidata al CSV	1,5	2,4
- sì, affidata ad altra agenzia	17,5	27,7
- sì, per altro personale affidata ad altra agenzia	5,5	8,7
- sì, per entrambi congiuntamente affidata ad altra agenzia	2,8	4,3
<i>totale %</i>	<i>142,5</i>	<i>166,9</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>253</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'accesso alla formazione ha privilegiato significativamente i volontari delle "grandi" OdV (sopra i 15 volontari continuativi) e di quelle miste semiprofessionalizzate. A livello provinciale si sono giovati maggiormente di opportunità formative i volontari delle OdV del trevigiano.

Rispetto al **gestore della formazione** emergono delle differenziazioni intracampione. Le OdV più grandi si avvalgono maggiormente delle agenzie esterne, ma è interessante constatare che le piccole unità di soli volontari possono contare più delle altre sull'offerta formativa del Centro di Servizio per il Volontariato (Tab. 54). Ciò avviene soprattutto nella provincia di Rovigo dove è anche elevata - come nel bellunese - la quota di OdV che si è giovata dell'offerta di un *mix* di soggetti formatori. Nel veneziano è invece più cospicua la componente di OdV che ha realizzato in proprio (o tramite struttura di secondo livello) la formazione per i volontari.

In poco più di un terzo dei casi (34%) l'agenzia formativa per i volontari è il **Centro di Servizio per il Volontariato**, con differenze significative tra le quattro province: si va dal 60,8% del contributo del CSV di Rovigo, al 15,6% di quello di Venezia, con i valori intermedi di Treviso (20,8%) e di Belluno (31,3%).

L'offerta formativa dei Centri tuttavia tende a privilegiare le OdV dei comuni urbani: riguarda infatti il 27,9% delle OdV dei piccoli comuni (fino a 10 mila ab.), il 34,9% delle unità che operano nei centri di media grandezza (da 10 mila a 30 mila ab.) e il 37,2% di quelle di estrazione urbana. Tuttavia l'offerta formativa complessiva appare ben distribuita tra le OdV dislocate nei comuni di diversa ampiezza demografica: rispettivamente il 61,8%, il 65,4% e il 63,2%. Lo stesso si può dire tra i due macrosettori del *Welfare* (63,7%) e della partecipazione civica (62,5%) e tra le OdV affiliate/federate (63,4%) e quelle indipendenti (63%). Ciò starebbe ad indicare l'esistenza di una politica formativa equilibrata e governata dal sistema complessivo.

Tab. 54. Chi ha fatto formazione nelle OdV delle quattro province venete e per alcune caratteristiche descrittive

CHI HA FATTO FORMAZIONE:	IN TO-TALE	PROVINCE				DIMENSIONE ODV			COMPOSIZIONE ODV		
		BL	RO	TV	VE	fino a 5 vol.	da 6 a 15 vol.	oltre 15 volunt.	solo volunt.	vol. + retrib.	vol. + non retr.
- nessuna attività	36,7	33,0	32,7	<b>46,1</b>	36,6	<b>52,4</b>	37,3	19,9	42,3	18,6	45,4
- sì, solo in proprio	29,0	29,0	23,6	25,8	<b>36,6</b>	22,1	31,8	<b>34,0</b>	21,6	32,2	30,8
- sì, il CSV*	8,0	6,0	<b>17,3</b>	3,4	4,0	8,7	7,3	7,8	<b>13,4</b>	4,2	7,6
- sì, affidata ad altri*	9,3	11,0	4,5	9,0	12,9	7,4	10,9	9,9	12,4	9,3	7,6
- sì, in proprio e affidata ad altri	17,0	<b>21,0</b>	<b>21,9</b>	15,7	9,9	9,4	12,7	<b>28,4</b>	10,3	<b>35,7</b>	8,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>149</i>	<i>110</i>	<i>141</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>185</i>

\* anche in modo non esclusivo - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'importanza e l'incidenza delle attività formative dipende anche dal loro spessore temporale, misurato in **numero di ore** atte a soddisfare obiettivi di crescita di conoscenze e di competenze. I dati raccolti ci informano di tempi di apprendimento di non lunga durata (Tab. 55). Il valore medio delle ore di formazione destinata esclusivamente ai volontari è di 101 e risente di alcune punte di eccellenza, nel trevigiano e nel bellunese (per la formazione di altro personale). Più modesto è il numero medio di ore per la formazione dedicata agli operatori non volontari oltre che ridotto per OdV coinvolte. Di proporzioni più che dimezzate è il numero medio delle ore impegnate nella formazione congiunta di volontari e di altri operatori dell'organizzazione che ha riguardato la quota minima di unità esaminate.

Tab. 55. Numero medio di ore di formazione erogate negli ultimi due anni a beneficio degli operatori delle OdV delle quattro province venete (n° medio delle ore di formazione realizzate dal CSV)

DESCRIZIONE	VALORE MEDIO ORE FORMAZIONE					valore medio attività CSV	OdV CHE FANNO FORMAZIONE	
	IN TOTALE	BL	RO	TV	VE		N°	%
- formazione esclusivamente per i volontari	101.5	104.1	49.5	<b>172.8</b>	104.8	25.0	223	55,8
- formazione esclusivamente per altro personale	62.4	<b>91.5</b>	51.0	75.3	38.0	35.4	37	9,3
- formazione congiunta per entrambi	42.8	31	43.3	34.5	<b>50.7</b>	28.4	35	8,8

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Negli ultimi due anni gli **obiettivi conseguiti** con l'attività formativa sono stati almeno due per organizzazione e altrettanti sono quelli che prevalgono mobilitando poco più e poco meno della metà del campione (Tab. 56). La loro importanza viene sottolineata dal fatto che sono stati considerati "prioritari" per il 51,2% complessivo dei rispondenti:

- in prima istanza le OdV intendono favorire l'approfondimento circa la propria *mission o le specifiche finalità* (55 su 100). Pertanto promuovono e realizzano molto concretamente una formazione mirata al campo di intervento e agli obiettivi da conseguire non senza ricordare ai volontari le finalità peculiari che avvalorano la stessa operatività. Non basta, infatti, intervenire genericamente a beneficio di una categoria di cittadini o per il bene comune; occorre dire concretamente cosa si vuole fare, come si intende operare, per raggiungere quali obiettivi di utilità sociale. Spesso il campo di intervento è di notevole complessità e l'azione di una OdV deve tener conto del contesto, dei servizi già esistenti e

di una serie di fattori (bisogni emergenti, risorse disponibili, competenze interne e necessità di valutare quanto si fa) per cui è necessaria una continua riflessione su quello che si fa, in riferimento ai risultati da conseguire, e su quello che si vuole essere;

- sviluppare le *competenze di tipo tecnico-professionale* orientate a specifici profili di operatore (47%), proposte soprattutto dalle OdV più grandi, con personale remunerato e in grado di gestire servizi in convenzione, che richiedono *standard* e competenze specifiche. Tali competenze sono considerate di importanza prioritaria per l'aliquota più elevata di casi (il 26,4%).

Un terzo obiettivo, a cui si sono mostrate interessate 4 OdV su 10, consiste nello sviluppo delle *competenze trasversali* dei volontari - in particolare di quelle relazionali, dell'ascolto attivo, del lavoro cooperativo etc.. - collegate al loro "saper essere", capacità che sono anche quelle maggiormente richieste preventivamente dalle OdV e quindi rintracciabili nel profilo medio di chi si candida ad operare gratuitamente, ma da affinare e sostanziare nella pratica operativa.

Al quarto posto nella graduatoria dei contenuti trattati nelle attività formative vi sono gli *aspetti di tipo motivazionale*, con cui nutrire le ragioni interiori che spingono i volontari ad operare nella società odierna e per l'acquisizione di una cultura attinente il volontariato. Tali contenuti sembrano essere complessivamente ancora poco perseguiti sia in relazione agli obiettivi di cui sopra che all'esigenza di rafforzare continuamente la cultura del volontariato e i valori che connotano anche il "saper agire" del volontario aggiornando nel tempo le funzioni tipiche del mondo della solidarietà organizzata.

Gli altri obiettivi sono relativamente meno importanti in quanto fatti propri da contingenti di unità variabili tra il 20 e il 30 per cento delle unità. Nell'ordine di priorità con cui vengono conseguiti essi sono: le *conoscenze disciplinari*, quale opportuna formazione teorica intrecciata con quella di tipo tecnico-professionale; le *conoscenze di tipo organizzativo-gestionale* connesse con l'attività per permettere all'OdV una buona efficienza attraverso la coerente realizzazione delle attività previste; chiude la serie dei contenuti di medio-bassa frequenza le conoscenze "strumentali" di base, mentre del tutto residuale è la quota di chi segnala specifiche competenze di ricerca e di documentazione. E' evidente che questi due tipi di contenuti formativi, lungi dall'essere banali, vengono oggi soddisfatti dal Centro di Servizio per il Volontariato.

Le competenze tecnico-professionali vengono maggiormente alimentate nella provincia di Belluno (prioritarie per quasi un terzo delle OdV) così come sono maggiormente curate anche le conoscenze disciplinari e di tipo organizzativo-gestionale. Queste ultime vengono ricercate in misura non inferiore nella provincia di Rovigo che si distingue anche per la valorizzazione delle conoscenze strumentali. Nel trevigiano invece si fa più formazione finalizzata agli aspetti di tipo motivazionale o di cultura specifica del volontariato e si dà valore di priorità ai contenuti della *mission* specifica dell'organizzazione.

Tab. 56. Obiettivi delle attività formative promosse o realizzate per i volontari delle OdV delle quattro province venete negli ultimi due anni e quello indicato come più importante (in % sulle 253 OdV che fanno formazione)

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI DELLA FORMAZIONE	IN TOTALE		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.
- conoscenza circa la <i>mission</i> o le finalità dell'OdV	54,9	24,8	49,3	17,9	56,8	27,0	56,3	<b>32,7</b>	57,8	23,4
- competenze di tipo tecnico-professionale	47,0	26,4	<b>56,7</b>	<b>32,8</b>	40,5	23,0	41,7	24,5	48,4	25,0
- competenze trasversali (capacità di ascolto attivo, di relazione...)	39,9	15,0	43,3	19,4	36,5	14,9	37,5	10,2	42,2	14,1
- aspetti di tipo motivazionale o della cultura del volontariato	34,4	10,6	29,9	9,0	25,7	6,8	<b>47,9</b>	14,3	39,1	14,1
- conoscenze disciplinari (giuridiche, di medicina, di psicologia...)	30,0	7,5	<b>32,8</b>	6,0	<b>32,4</b>	5,4	20,8	6,1	<b>31,3</b>	12,5
- conoscenze di tipo organizzativo-gestionale	26,9	7,9	<b>32,8</b>	10,4	<b>32,4</b>	12,2	20,8	2,0	18,8	4,7
- conoscenze strumentali di base (uso di PC, lingua...)	18,2	3,1	11,9	0,0	<b>33,8</b>	8,1	10,4	2,0	12,5	1,5
- competenze specifiche di ricerca e/o documentazione	7,1	1,2	9,0	3,0	9,5	1,4	2,1	0,0	6,3	0,0
- altro	2,4	3,5	1,5	1,5	1,4	1,2	6,3	8,2	1,6	4,7
<i>totale % *</i>	260,8	100	267,2	100	269	100	243,8	100	258	100
<i>totale v.a.</i>	254	254	67	67	74	74	49	49	64	64

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le OdV privilegiate per l'accesso alla formazione dei loro aderenti, quelle più grandi, semiprofessionalizzate, residenti nei comuni maggiori, sono anche quelle che garantiscono ai volontari uno spettro maggiore di contenuti formativi (Tab. 57). Al riguardo non si notano invece differenze statisticamente apprezzabili tra le quattro province.

Tab. 57. Numero di obiettivi della formazione usufruita dai volontari delle OdV venete negli ultimi 2 anni, in totale e per alcune caratteristiche descrittive

N° DI OBIETTIVI:	IN TOTALE	PROVINCE				COMUNI		DIMENSIONE PER N° DI VOLONTARI			COMPOSIZIONE ODV	
		BL	RO	TV	VE	capo- luoghi	altri comuni	fino a 5 vol.	da 6 a 15 vol.	oltre 15 volontari	solo volont.	vol. più retrib.
- no formazione	36,8	33,0	32,7	46,1	36,6	33,3	38,3	45,2	<b>41,4</b>	23,6	42,3	<b>18,6</b>
- da 1 a 2 obiettivi	33,8	34,0	34,5	33,7	32,7	26,2	37,2	27,9	33,7	38,6	39,2	<b>36,4</b>
- da 3 a 9	29,5	33,0	32,7	20,2	30,7	40,5	24,5	26,9	24,9	<b>37,8</b>	<b>18,6</b>	44,9
<i>totale in %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale in v.a.</i>	400	100	110	89	101	126	274	104	169	127	97	118

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### Da dove nasce un progetto formativo? Chi lo promuove o lo richiede?

L'attività formativa origina più spesso da una valutazione della singola OdV circa i fabbisogni formativi dei volontari - soprattutto nel bellunese - quando non anche da una specifica richiesta di approfondimento su tematiche connesse con l'operatività, proveniente dagli stessi volontari (nel trevigiano). In seconda istanza la formazione è una leva strumentale allo sviluppo dell'operatività dell'OdV in nuovi campi e specializzazioni che richiedono specifiche competenze (Tab. 58). Ciò è avvenuto più diffusamente tra le compagini della provincia di Rovigo. Scarso è invece l'accesso alla formazione per cogliere le opportunità del momento o l'offerta disponibile.

Tab. 58. Le esperienze formative usufruite dai volontari delle OdV delle quattro province venete ha tenuto conto:

TIPOLOGIA:	IN TOTALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- dei fabbisogni formativi dei volontari	67,9	75,8	63,5	70,8	62,5
- dello sviluppo delle attività delle organizzazioni	57,5	48,5	70,3	41,7	64,1
- delle richieste avanzate dai volontari	25,8	30,3	16,2	33,3	26,6
- dell'opportunità di accesso ad un'attività di formazione esterna	7,1	9,1	6,8	8,3	4,7
- di una esplicita richiesta dell'Ente pubblico con cui l'OdV Collabora	6,3	9,1	5,4	8,3	3,1
- di altro	0,8	0,0	1,4	0,0	1,6
<i>totale % *</i>	<i>165,4</i>	<i>172,8</i>	<i>163,6</i>	<i>162,4</i>	<i>162,6</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili due risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

#### 5.4. Partecipazione dei volontari

Oltre al reclutamento, all'inserimento e alla formazione dei volontari attivi è importante la loro valorizzazione attraverso il costante coinvolgimento nelle occasioni di riflessione sulle attività da programmare e da realizzare, nella valutazione degli esiti delle stesse e nella partecipazione alle decisioni che concernono sia l'ordinaria attività che le scelte strategiche dell'organizzazione. Tale processo di coinvolgimento dei volontari è funzionale non solo ad una reale democrazia interna, che non si esaurisce dunque nel momento elettivo e rappresentativo, ma anche ad un'ottimizzazione delle risorse umane, favorendo il contributo di tutti alla causa comune, una migliore identificazione con i valori e gli obiettivi dell'organizzazione, nonché una vita associativa più intensa e coesa.

Un primo indicatore esaminato è la possibilità per i volontari di **partecipare alle riunioni** di discussione e di verifica dell'operatività ordinaria dell'organizzazione.

Si rileva che nel 92,5% dei casi vengono realizzate riunioni periodiche, con la presenza di volontari che possono così fornire il loro contributo (Tab. 59). La **cadenza mensile di incontro-verifica** è quella maggiormente esperita nelle OdV venete (45,8%), ed è in linea con la scarsa disponibilità di tempo di cui dispongono mediamente i volontari.

Tab. 59. Frequenza delle riunioni di discussione e verifica dell'operatività ordinaria delle OdV delle quattro province venete con la partecipazione dei volontari, in totale e per alcune caratteristiche descrittive

PERIODICITA'	IN TO- TALE	% cumu- lata	P R O V I N C E				INDICE DI VITALITA'			INDICE FORMAZIONE	
			BL	RO	TV	VE	basso	medio	alto	basso	alto
- settimanali	10,0	10,0	5,0	11,8	9,0	13,9	9,2	11,3	9,4	7,8	12,3
- quindicinali	6,3	16,3	3,0	7,3	3,4	10,9	3,5	8,5	6,8	3,5	9,0
- mensili	45,8	62,1	48,0	45,5	46,1	43,6	39,4	44,0	55,6	40,4	55,7
- meno frequenti	31,5	93,6	38,0	25,5	33,7	29,7	37,3	31,9	23,9	37,6	19,7
- mai	6,5	100	6,0	10,0	7,9	2,0	10,6	4,3	4,3	10,6	3,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>-----</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Più dei tre quarti delle OdV affermano di coinvolgere i volontari nell'operatività ordinaria dell'organizzazione, nella verifica e valutazione delle attività e dei risultati, nella programmazione annuale e nella progettazione di specifiche attività (Tab. 60). In definitiva solo

l'8,5% dei presidenti o responsabili interpellati sostiene che i propri volontari non partecipano ad alcun momento decisionale. La partecipazione è massima nella provincia veneziana e relativamente più ridotta nelle province di Belluno e di Treviso.

Si tratterebbe ora di approfondire sul piano qualitativo il riscontro empirico che sembra indicare una lusinghiera partecipazione dei volontari, sia pure facilitata dalla presenza dei pochi attivisti mediamente presenti per unità, che assumono responsabilità e che concorrono a realizzare le attività dell'OdV.

Tab. 60. OdV delle quattro province venete i cui volontari sono chiamati a partecipare ai diversi tipi e sedi decisionali

TIPOLOGIA	IN TOTALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- l'operatività ordinaria dell'organizzazione	66,8	51,0	73,6	59,6	81,2
- la programmazione delle attività annuali	76,8	75,0	79,1	69,7	82,2
- la progettazione di specifiche attività	71,5	65,0	75,5	60,7	83,2
- la verifica e la valutazione dei risultati delle attività	75,3	67,0	79,1	69,7	84,2

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un apposito indice di partecipazione dei volontari attesta un **medio-elevato coinvolgimento nella metà dei casi** (50,5%), più nel veneziano (56,4%) che nel bellunese (47%), più tra le OdV di recente formazione (il 58,6% se nate dopo il 1996) che di epoca remota (il 40,7% per le nate prima del 1985), più tra le OdV medio-grandi (oltre 15 volontari continuativi, il 59,8%) che tra le piccole unità (38,5%, al di sotto dei 6 volontari) e, soprattutto, tra le più sinergiche con le Amministrazioni pubbliche (il 62,9% di chi ha un livello elevato di rapporto con esse a fronte del 37,3% delle altre).

Con un altro indicatore si è infine sondata la predisposizione di questi gruppi a promuovere **occasioni di incontro informale** tra gli aderenti al fine di elevare il clima relazionale interno. Si fa riferimento a eventi come cene, feste e gite associative che permettono momenti di socializzazione nonché di cementare rapporti e migliorare la conoscenza reciproca tra gli attivisti.

Il risultato è in parte sorprendente se si considera che nel 2007 solo il 17,5% delle OdV del campione non ha attivato un solo incontro di tipo informale. Al contrario il 74,6% delle compagini venete ha organizzato da 1 a 4 incontri nel corso dell'anno e il restante 7,9% ne ha favoriti più di quattro. In media sono 4.3 gli eventi di socializzazione promossi dalle OdV impegnate in tal senso nel corso dell'anno. Le OdV orientate a favorire la socializzazione dei propri aderenti sono più quelle trevigiane (87,6%) e veneziane (87,1%) che quelle della provincia di Belluno (76%), mentre le formazioni della provincia di Rovigo sono in una posizione intermedia (80%).

## 5.5. Valutazione interna delle attività

La valutazione, intesa come verifica delle attività svolte, come riscontro dell'efficienza e dell'efficacia operativa nonché degli esiti raggiunti e della qualità riconosciuta dai beneficiari, costituisce un complesso processo a cui non si arriva per caso. Occorre avere ben definito una programmazione a monte, con obiettivi chiari e misurabili, aver declinato aspetti di qualità e definito specifici indicatori ed essere disponibili a rendere conto dei risultati delle proprie attività ai soggetti esterni, a cominciare dai più diretti portatori di interessi e di tutela (*stakeholders*). E' un processo che all'apice della sua realizzazione si completa con un "bilancio di missione" con cui si può dimostrare di realizzare le proprie attività con esiti soddisfacenti per conseguimento degli

obiettivi, per modalità operative e per adesione ai valori che costituiscono la propria ragion d'essere.

A questo risultato, o a qualcosa di simile, vi arriva un quarto del campione, mentre all'opposto, solo il 5,5% dichiara di non predisporre alcuna modalità strutturata di rendicontazione di quanto realizzato (Tab. 61). Nella maggior parte dei casi la valutazione consiste nella predisposizione della «*relazione annuale delle attività e dei risultati*» raggiunti (67 OdV su 100), oltre a quelli economici di bilancio. Tale modalità di rendicontazione è altresì usuale per la gran parte delle OdV in quanto richiesta come adempimento annuale di riconferma nel Registro del Volontariato.

Nel 41,5% dei casi la modalità di verifica/valutazione attuata consiste in «*incontri programmati all'interno dell'organizzazione*», e in una entità di poco inferiore, le OdV fanno ricorso ad una struttura di *indicatori di attività e di risultato* da soddisfare attraverso un sistematica raccolta di dati (38,5%). Queste ultime sono già avviate sulla strada di una rendicontazione sociale. Tale funzione non viene invece esternalizzata, dato che l'affidamento a consulenti esperti, è una modalità esperita da pochissime unità (3,3%). Si fa largo quindi la convinzione che la verifica delle attività svolte e la valutazione dei risultati o esiti - sempre più tradotte in una rendicontazione puntuale, di chi si è, di cosa si fa e come - debba essere un processo condiviso dagli stessi operatori dell'organizzazione.

Tab. 61. Modalità con cui le OdV delle quattro province venete hanno verificato nell'ultimo anno i risultati dell'attività

TIPOLOGIA	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- relazione annuale sulle attività e i risultati	67,3	<b>72,0</b>	63,6	68,5	65,3
- incontri interni programmati per la valutazione	41,5	32,0	43,6	41,6	<b>48,5</b>
- raccolta dati sistematica su alcuni indicatori di attività e di risultato	38,5	<b>46,0</b>	38,2	28,1	40,6
- realizzazione di un bilancio di missione (o sociale)	24,5	18,0	24,5	<b>33,7</b>	22,8
- affidamento della valutazione ad esperti esterni	3,3	4,0	2,7	5,6	1,0
- altro	3,3	6,0	1,8	2,2	3,0
- nessuna modalità strutturata e sistematica	5,5	4,0	5,5	6,7	5,9
<i>totale % *</i>	<i>183,9</i>	<i>182</i>	<i>179,9</i>	<i>186,4</i>	<i>187,1</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Valutare gli esiti di un'attività o del proprio impegno nel tempo significa assumere una serie di **indicatori in grado di misurare il raggiungimento di specifici obiettivi**. Implica anzitutto una scelta valoriale rispetto a che cosa è importante misurare e una presa di decisione sui destinatari della valutazione (quali tra i propri *stakeholder*, diretti o indiretti?). Per questo motivo gli indicatori variano per numero e qualità a seconda di cosa vogliono valutare e a chi vogliono comunicare il risultato.

In media gli intervistati segnalano con diversa rilevanza per le loro OdV **dieci dei quattordici indicatori di valutazione** loro proposti (Tab. 62). Al primo posto assoluto sia nella scala di frequenza (95% di indicazioni) che per incidenza % di OdV con un punteggio elevato di importanza (4 o 5 in una scala da 1 a 5) viene indicata l'«*acquisizione di nuovi volontari*», evidenziando la tensione delle OdV a rinnovare le risorse umane che risulta oggi più difficile attrarre. Le OdV della provincia di Rovigo sottolineano particolarmente l'importanza valutativa di tale indicatore.

Al secondo posto della graduatoria per punteggio elevato spicca la «*crescita della qualità degli interventi*», posizione che testimonia come esso sia divenuto anche per il volontariato un paradigma irrinunciabile e che legittima sempre di più la sua funzione sussidiaria.

Altri due indicatori probanti, in termini di rapporto preferenza/punteggio elevato di importanza, riguardano l'attenzione ai propri *stakeholder* diretti e indiretti, come:

- la «*maggior visibilità esterna*», connessa con una strategia di rapporto e di comunicazione con gli altri soggetti del territorio e i *mass media*;
- l'«*aumento dei fondi pubblici*», considerato molto importante in ogni provincia, in particolare nel trevigiano, e nettamente più rilevante dell'«*aumento dei fondi privati*».

Gli indicatori che seguono, pur essendo menzionati da più del 70% dei casi vengono valutati con un punteggio elevato di importanza da quote di intervistati tra il 40 e il 50%. Si tratta di indicatori misti, quantitativi e qualitativi. I primi due nell'ordine focalizzano l'attenzione sulla mission dell'organizzazione, sulla sua ragion d'essere:

- la «*soddisfazione espressa dagli utenti*» - citato pressoché da tutte le unità che hanno un *target* di popolazione definito e in modo omogeneo nelle diverse province - che è la ragion d'essere esclusiva dei servizi del volontariato che non è quella di creare occupazione o di stare sul mercato dell'offerta. Tale indicatore significa anche ascolto nei confronti dei beneficiari non solo *ex-ante*, ma anche *ex-post* considerandoli i primi *stakeholder* a cui dare conto;
- la «*crescita del numero di utenti che si rivolgono all'OdV*», soprattutto se tale dato incrementale segnala una crescita di impegno dei loro effettivi;

I rimanenti tre indicatori fanno riferimento all'importanza degli strumenti e dei mezzi che facilitano e allargano l'operato delle OdV, come:

- l'«*acquisizione di una convenzione o il mantenimento di quella/e pregresse*»;
- l'«*aumento dei fondi privati*»;
- l'«*aumento delle collaborazioni operative con altre OdV, associazioni di promozione sociale o nonprofit*»

Chiudono questa graduatoria di merito quattro indicatori di tipo più quantitativo come la «*crescita di prestazioni o attività*», e del «*numero di soci*». Un'importanza residuale assumono i «*proventi delle attività economiche marginali*», fatti propri dalle organizzazioni più grandi, e l'«*aumento dei contatti con il sito web*», tenuto conto che ne sono provviste per ora meno della metà delle realtà esaminate.

E' interessante osservare che al *top* della graduatoria dei punteggi di attenzione valutativa vi è più la soddisfazione degli utenti e la qualità degli interventi che non la quantità di prestazioni, di attività e di beneficiari. In definitiva, nel valutare la bontà dei risultati dell'attività svolta, le organizzazioni venete tengono maggiormente conto della capacità di attrarre le risorse umane - prima ancora di quelle finanziarie - e di realizzare attività che soddisfino i beneficiari rispondendo qualitativamente ai loro bisogni e godendo di visibilità e di buona reputazione (riconoscimento pubblico), con auspicabili effetti positivi sul piano finanziario.

Tab. 62. *Importanza attribuita dalle OdV delle quattro province venete ai seguenti indicatori di valutazione dei risultati dell'attività*

TIPOLOGIA DI INDICATORI	aspetto valutato	% OdV con punteggio elevato*	PUNTEGGIO MEDIO DI IMPORTANZA PROVINCE				
			IN TOTALE	BL	RO	TV	VE
- acquisizione di nuovi volontari	95,0	<b>73,6</b>	4.21	4.16	4.35	4.23	4.11
- crescita della qualità degli interventi svolti	87,7	<b>64,8</b>	3.99	3.95	4.05	3.94	4.02
- aumento dei fondi pubblici	79,3	<b>58,3</b>	4.03	3.85	3.97	4.28	4.03
- maggior visibilità esterna (più attenzione da parte dei media, riconoscimenti pubblici o privati....)	88,0	<b>54,3</b>	3.75	3.56	3.82	3.78	3.85
- soddisfazione espressa dagli utenti	82,0	<b>46,7</b>	3.50	3.49	3.49	3.57	3.47
- crescita del n° di utenti che si rivolgono all'OdV	79,5	<b>45,7</b>	3.54	3.26	3.85	3.31	3.70
- acquisizione di una convenzione e/o mantenimento di quelle pregresse	72,2	<b>44,7</b>	3.73	3.82	3.53	3.92	3.68
- aumento dei fondi privati (donazioni, contributi di Imprese, banche..)	79,8	<b>44,2</b>	3.53	3.45	3.59	3.51	3.54
- aumento delle collaborazioni operative con altre OdV, APS o <i>nonprofit</i>	86,0	<b>43,0</b>	3.45	3.61	3.40	3.44	3.35
- incremento della partecipazione nelle apposite assemblee o in riunioni decisionali	85,0	<b>42,5</b>	3.45	3.45	3.58	3.41	3.34
- crescita del numero di prestazioni o attività	83,0	<b>37,9</b>	3.27	3.21	3.38	3.00	3.45
- crescita del numero di soci (o sostenitori) non attivi e relative quote associative	78,5	<b>37,4</b>	3.29	3.27	3.45	2.96	3.44
- aumento dei proventi per le attività economiche Marginali	52,0	<b>15,3</b>	2.73	2.53	3.11	2.67	2.57
- aumento dei contatti con il sito <i>web</i> dell'OdV	49,0	<b>14,8</b>	2.69	2.68	2.69	2.82	2.57

\* 1= importanza scarsissima (minima); 2= importanza modesta; 3=importanza media; 4= importanza considerevole; 5= importanza elevatissima (massima); punteggio elevato è da 4 a 5

\*\*il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 5.6. Comunicazione

**La comunicazione è un fattore strategico di partecipazione:** essa permette di dialogare con i diversi portatori di interesse e di tutela, di rendere visibili finalità e risultati della propria attività, di veicolare messaggi verso l'opinione pubblica, di mediare e implementare l'informazione che passa attraverso i *mass media* e di rivestire un ruolo culturale che è oggi inscindibile da quello operativo e strettamente intrecciato a quello politico.

Nella ricerca si è saggiata la capacità delle unità venete di comunicare, sia all'interno che, soprattutto, all'esterno. Sono state loro **proposte dieci diverse modalità/strumenti di informazione e di sensibilizzazione** nei confronti dei propri beneficiari e dei cittadini in generale. Esse dichiarano di comunicare con una varietà di modalità e/o strumenti, mediamente 4 nell'ultimo anno. Sono 6 su 100 le unità che affermano di non aver promosso direttamente alcuna iniziativa in tal senso o di non aver partecipato ad alcun evento di questo tipo (Tab. 63).

Le modalità di comunicazione delle OdV fanno riferimento con diversa importanza ai seguenti quattro tipi:

- "*autoreferenziale*" in senso tecnico, ovvero finalizzata a divulgare materiali informativi sulla propria organizzazione; se ai materiali cartacei si aggiunge la gestione del sito *web* e la pubblicazione di un apposito bollettino o di una *news* - per quanto queste ultime non abbiano solo una funzione autoreferenziale - le OdV venete che usano tale comunicazione sono 71 su 100 e

in modo prioritario sono 33 su 100. Le OdV di Venezia sono le più comunicative attraverso tali mezzi, soprattutto nell'uso dei materiali di stampa (77,2%).;

- *promozionale*, attraverso la partecipazione a feste e ad altri eventi di piazza o culturali del volontariato locale, soprattutto allo scopo di farsi conoscere direttamente; è una modalità praticata da 67 unità su 100 e considerata prioritaria da 21 unità su 100. In tale pratica eccelle la solidarietà organizzata della provincia di Rovigo, diversamente da quella bellunese;

- *animazionale*: attraverso l'organizzazione di *almeno un incontro Pubblico con i cittadini*, modalità animativa in termini socio-culturali che è iscritta nell'esperienza recente di 44 OdV su 100 e sale alle 51 in provincia di Rovigo. Questa modalità si palesa come primo atto di democrazia, in quanto non vi può essere alcuna partecipazione e quindi alcun tipo di mutamento sociale, senza una presa di coscienza generale sulle cause e sulle soluzioni di un problema. Ed è rilevante constatare che per sedici unità su cento è stata questa la modalità informativa/di sensibilizzazione più importante tra quelle esperite nel 2007. In questa funzione è importante anche la tradizionale strategia di sostegno della comunicazione dei *media* attraverso comunicati stampa, fornitura di dati, documentazione e testimonianze con cui soddisfare le esigenze informative dei *media*, ma anche per orientarne i messaggi rispetto a temi o a problemi che l'organizzazione affronta e quindi per creare consapevolezza e coinvolgimento da parte della comunità in cui tale tema o problema è presente e avvertito;

- *mediatica*: attraverso pratiche comunicative con un uso dei mezzi di comunicazione di massa locali per veicolare l'informazione direttamente ai cittadini. Rientrano in questa modalità comunicazionale la realizzazione di conferenze stampa, di articoli o di interviste sulla stampa locale, la partecipazione a dibattiti o incontri organizzati da TV e radio locali, la fruizione di *spazi informativi autogestiti* sugli organi di stampa locale. Tali modalità divulgative interessano il 73% delle OdV venete e in modo prioritario il 25,8% del campione. *Ciò dimostra che il volontariato organizzato veneto sta acquisendo fiducia e competenza comunicazionale, non più solo come testimone o al servizio dei mass media, ma in proprio come **soggetto attivo o protagonista della comunicazione?*** Si nota al riguardo una più efficiente trasmissione di materiali verso i *mass media* nella provincia veneziana e un maggior protagonismo mediatico da parte delle OdV delle altre province, con punte avanzate rispetto alla realizzazione di conferenze stampa (Rovigo) e della partecipazione a dibattiti e incontri organizzati su radio e TV locali (Belluno).

Tab. 63. Modalità di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei propri beneficiari e dei cittadini realizzate nel 2007 in proprio e/o attraverso i mass media dalle OdV delle quattro province venete; indicazione della più importante

TIPOLOGIA RISPOSTE	TOTALE		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	in totale	la più import.	in totale	la più import.	in totale	la più import.	in totale	la più import.	in totale	la più import.
- partecipato alle manifestazioni locali, regionali e/o regionali sul volontariato (feste, convegni..)	66,9	21,0	59,0	23,7	<b>72,7</b>	21,4	65,9	17,4	69,3	21,1
- diffuso brochure, manifesti, materiale informativo	63,7	19,7	51,0	12,8	65,5	17,5	60,2	21,0	<b>77,2</b>	27,3
- realizzato più di un articolo o intervista per la stampa locale	56,6	7,2	56,0	12,8	59,1	7,8	54,5	6,2	56,4	2,0
- realizzato almeno un incontro pubblico con i cittadini	43,9	17,8	32,0	14,0	<b>50,9</b>	20,4	43,2	21,0	48,5	16,2
- fornito ai mass media locali materiale di documentazione poi pubblicati o resi noti	41,9	8,2	42,0	10,8	37,3	9,7	39,8	4,9	<b>48,5</b>	7,1
- usufruito di uno spazio informativo sulla stampa locale	34,1	6,4	36,0	6,5	34,5	5,8	37,5	8,6	28,7	5,1
- gestito e aggiornato il proprio sito <i>web</i>	30,6	4,3	20,0	5,4	30,0	2,9	35,2	7,4	<b>37,6</b>	2,0
- attraverso la propria pubblicazione	25,6	8,8	22,0	6,5	21,8	7,8	27,3	4,9	<b>31,7</b>	15,2
- realizzato almeno 1 conferenza stampa	21,3	0,8	20,0	0,0	<b>30,9</b>	2,9	18,2	0,0	14,9	0,0
- partecipato a dibattiti e a incontri organizzati da TV e radio locali	18,8	3,2	<b>26,0</b>	7,5	10,0	0,0	19,3	3,7	20,8	2,0
- altro	4,5	2,6	3,0	0,0	5,5	3,8	6,8	4,9	3,0	2,0
- nessuna modalità di informazione o di sensibilizzazione	5,8	0,0	7,0	0,0	6,4	0,0	8,0	0,0	2,0	0,0
<i>totale %</i>	413,7	100	374	100	424,6	100	415,9	100	438,6	100
<i>totale v. a.</i>	399	376	100	93	110	103	88	81	101	99

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Discriminando le OdV per livello di comunicazione sulla base della capacità di attuare le modalità sopra indicate emerge che la maggioranza di esse si attesta su un'attenzione/competenza comunicazionale **medio-bassa** (il 64,6%). Le unità maggiormente inclini e attrezzate per la comunicazione - il rimanente 35,4% - sono più diffuse tra le "indipendenti" (42,5%), le formazioni ubicate nel capoluogo (40,6%) e soprattutto le OdV miste semiprofessionalizzate (59,3%). Tale competenza è connessa con una maggior dotazione di risorse finanziarie (il 54,5% di chi supera i 50 mila euro di entrate nel 2007),

La dotazione di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* permettono di avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Le OdV venete che ne dispongono sono in numero sempre maggiore. Pressoché due terzi delle OdV hanno un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo). La crescita delle OdV che hanno la possibilità di utilizzare le nuove **tecnologie comunicative** è stata significativa nel tempo, anche per il notevole impulso mediamente fornito dai Centri di Servizio che hanno sostenuto o incentivato tali dotazioni. Se nel 2006 le OdV in grado di comunicare *online* erano 54 su 100, nel 2008 sono 75 su 100, come si evince dalla rilevazione nazionale FIVOL per le quattro province (Tab. 64) Ad avvalersene di più sono le OdV più grandi, delle ultime generazioni (il 77,4% delle nate dopo il 1996 rispetto al 65,2% delle OdV attive prima del 1985), ubicate nel comune capoluogo (il 51,6% è dotato di *e-mail* e di sito *web* a fronte del 28,5% delle OdV degli altri comuni) o comunque nei comuni urbani delle province tra le quali spicca quella di Venezia, diversamente da quella di Belluno.

Tab. 64. Dotazione da parte delle OdV delle quattro province venete di mezzi di comunicazione online

TIPOLOGIA	IN TO-TALE	P R O V I N C E				DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE			DIMENSIONE PER N° DI OPERATORI	
		BL	RO	TV	VE	< 10 mila	da 10.001 a 30.000	più di 30.000	fino a 15	oltre 30
- nessuno dei due	25,3	<b>41,0</b>	29,1	16,9	12,9	<b>32,6</b>	26,9	17,1	<b>36,2</b>	19,1
- solo e-mail o solo sito web	39,0	36,0	37,3	<b>43,8</b>	39,6	45,8	35,6	34,9	39,6	36,2
- entrambi	35,8	23,0	33,6	39,3	<b>47,5</b>	21,5	37,5	<b>48,0</b>	24,2	<b>44,7</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>144</i>	<i>104</i>	<i>152</i>	<i>149</i>	<i>141</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006; rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 6. RAPPORTO CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO

Le organizzazioni di volontariato sono soggetti essenzialmente relazionali, perché nascono come reagenti rispetto a specifici temi e problemi del territorio - coagulando interessi e motivazioni di gruppi di cittadini - e assolvono meglio alla loro *mission* se operano in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati.

Il rapporto costruttivo e intenso con gli altri attori è tanto più importante nell'attuale assetto politico-organizzativo del *Welfare* municipale e solidaristico e quindi plurale.

D'altra parte operare in modo distante e separato dagli altri attori del territorio non permette alle OdV di dare un contributo fattivo ai due principi basilari delle attuali politiche sociali: l'integrazione dei servizi/interventi e la partecipazione ai tavoli consultivi, oggi sempre più quelli della programmazione, progettazione e valutazione delle politiche sociali.

Occorre quindi verificare la capacità di intrattenere rapporti stretti e incisivi con il Pubblico e con le altre realtà solidaristiche e di terzo settore, pur nella distinzione dei ruoli e nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. Infine, la frammentazione del fenomeno in sigle e in tante piccole organizzazioni rende sempre più necessario realizzare forme di coordinamento, soprattutto di settore, per poter esprimere rappresentanze e avanzare proposte unitarie, e quindi più autorevoli, nelle sedi decisionali e nei confronti delle istituzioni pubbliche.

I temi della partecipazione e della rappresentanza impegnano le organizzazioni solidaristiche in un processo non scontato e di non facile attuazione.

### 6.1. Partecipazione agli organismi di rappresentanza e di coordinamento

Una prima domanda al riguardo intendeva registrare la partecipazione delle OdV ai vari coordinamenti che nascono a livello locale e regionale per affrontare tematiche specifiche o per interloquire meglio con i soggetti pubblici. Questi ultimi poi, in particolare dagli anni '90, promuovono apposite Consulte del Volontariato quali organismi deputati a fornire *input* per le linee di intervento delle politiche sociali locali e a partire dal nuovo secolo, istituiscono appositi Tavoli di concertazione e di progettazione per una condivisione con tutti gli attori delle politiche sociali, volontariato incluso.

Si rileva così che il 71,2% delle unità esaminate partecipa ad almeno un tipo di organismo istituzionale o di coordinamento: il 34,5% a più di 1. Il dato segnala una **buona propensione a coordinarsi e a fare rete con le altre forze del territorio**. Tra gli organismi istituzionali la partecipazione più elevata delle OdV riguarda le Consulte comunali del volontariato (30,5%), ma comincia ad essere corposa anche la presenza delle organizzazioni solidaristiche ai Tavoli di elaborazione dei Piani di Zona (24,7%, Tab. 65). Le OdV che fanno parte dei coordinamenti di area territoriale o di settore sono dieci volte di più di quelle che partecipano al Forum provinciale del terzo settore, rappresentativo di tutte le componenti del *nonprofit*.

L'effettiva presenza dei rappresentanti delle compagini solidaristiche locali agli incontri nel corso dell'ultimo anno è stata più o meno frequente a seconda del tipo di organismo. Alla Consulta provinciale le OdV vi hanno partecipato mediamente tre volte e quattro volte agli incontri delle Consulte comunali. La frequenza maggiore spetta alle Consulte di area, finalizzate a specifiche attività di programmazione o di valutazione.

Si sa che il parere espresso da chi partecipa alle Consulte non è né obbligatorio né vincolante per le Amministrazioni pubbliche. Inoltre queste in genere non adottano criteri oggettivi e/o condivisi di selezione delle unità rappresentative in seno alle Consulte, né elaborano un regolamento sul loro funzionamento. I dati attestano una generale tendenza

alla partecipazione, ma si confermano i problemi che attengono il reale contributo delle organizzazioni della società civile all'interno delle Consulte presumibilmente per la scarsa incisività che esse mediamente consentono. Vi è comunque un quarto del campione che, timidamente o meno è parte del processo di elaborazione delle politiche sociali partecipando ai Piani di Zona. Si tratta di una partecipazione da rendere più incisiva e quindi preparata e autorevole nelle sue elettive rappresentanze.

Vanno segnalate alcune differenze tra le province. In quella di Rovigo si nota il tasso più elevato di OdV presenti negli organismi istituzionali, soprattutto nella Consulta provinciale, nel veneziano rispetto alle Consulte comunali, mentre nella provincia di Treviso è più significativamente elevata sia la partecipazione ai Tavoli dell'elaborazione delle politiche sociali previsti dalla L. 328/00 che ai coordinamenti territoriali del volontariato (53,9%) e del terzo settore (9%). La partecipazione ai coordinamenti del volontariato riguarda la maggioranza delle OdV anche nel bellunese. Questa provincia si caratterizza per il più basso *quorum* di unità partecipative, come si evince dalle Tabb. 65-66.

Tab. 65. Partecipazione ad uno o più organismi di rappresentanza e di coordinamento del volontariato nel 2007 da parte delle OdV delle quattro province venete (% e numero medio di incontri a cui hanno preso parte)

TIPOLOGIA	IN TOTALE		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	hanno partecipato	n° medio di volte								
- Consulta Provinciale	28,5	2.98	10,0	3.60	<b>40,9</b>	2.91	30,3	2.54	31,7	3.27
- Consulta Comunale	30,5	3.65	11,0	4.00	35,4	4.26	33,7	2.59	<b>41,6</b>	3.73
- Consulta di una specifica area	20,7	4.26	19,0	3.16	23,6	4.23	20,2	5.24	19,8	4.53
- Tavolo di concertazione o di coprogettazione per il PdZ	24,7	3.85	18,0	3.61	15,4	4.93	<b>41,6</b>	3.81	26,7	3.44
- Coordinamento di OdV	42,3	4.30	<b>52,0</b>	4.42	26,4	3.42	<b>53,9</b>	3.93	39,6	5.26
- Forum provinciale del Terzo Settore	4,8	2.07	2,0	3.50	4,5	2.00	9,0	1.17	4,0	3.00
- altro organismo	4,0	5.00	5,0	3.60	1,8	2.50	5,6	8.20	4,0	3.67

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Poco più di un terzo delle unità esaminate partecipa ad entrambi i tipi di organismi, quelli istituzionali e quelli di coordinamento o rappresentanza e ciò avviene soprattutto nella provincia di Treviso. La partecipazione sale significativamente nei comuni maggiori, tra le OdV più grandi e tra quelle miste semiprofessionalizzate (Tab. 66).

Tab. 66. OdV delle quattro province venete che partecipano o meno agli organismi consultivi e decisionali e ai coordinamenti del volontariato in totale e per alcune variabili descrittive

DESCRIZIONE	IN TO-TA-LE	P R O V I N C E				COMPOSI-ZIONE ODV		DIMENSIONE PER N° OPER.		DIMENSIONE DEM.COMUNI		INDICE DI VITALITA'	
		BL	RO	TV	VE	solo vol.	mix con retrib.	fino a 15	oltre 30	<10 mila ab.	oltre 30 mila	bassa	alta
- partecipano a Consulte, a Tavoli	25,5	14,0	<b>40,9</b>	18,0	26,7	26,8	25,4	24,2	27,7	29,9	22,4	26,1	20,5
- partecipano a coordinamenti	11,3	<b>26,0</b>	7,3	5,6	5,9	11,3	10,2	10,7	14,2	13,9	9,2	12,0	7,7
- entrambi	34,5	26,0	22,7	<b>52,8</b>	39,6	28,9	<b>44,1</b>	26,2	<b>44,0</b>	23,6	<b>42,8</b>	21,8	<b>50,4</b>
- non partecipano	28,8	<b>34,0</b>	29,1	23,6	27,7	<b>33,0</b>	20,3	<b>38,9</b>	14,2	32,6	25,7	<b>40,1</b>	21,4
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	400	100	110	89	101	97	118	149	141	144	152	142	117

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Al 60% dei presidenti che hanno dichiarato di aver partecipato nel 2007 ad uno e/o l'altro di questi due organismi di tipo consultivo o decisionale sulle politiche sociali locali è stata posta una specifica domanda volta a conoscere il grado di soddisfazione riscontrata rispetto all'attenzione e all'importanza accordata dai responsabili istituzionali al contributo del volontariato. Essi dovevano indicare se dalla loro esperienza emergeva una scarsa o soddisfacente considerazione dell'Amministrazione pubblica per il volontariato in relazione a tre diverse modalità di intendere la partecipazione. Come si sa il volontariato può essere di fatto solo informato di decisioni già prese, magari per catturarne il consenso; oppure solo consultato, ma senza vincoli per il committente pubblico; o, infine coinvolto nei processi decisionali. Quest'ultima modalità fa sì che il volontariato sia un soggetto politico a tutti gli effetti a partire dalla conoscenza dei bisogni del territorio e dalle specifiche pratiche operative che realizza o sperimenta e quindi capace di incidere realmente sulle decisioni di politica sociale.

Di fatto alla domanda non ha risposto il 18,7% dei presidenti che avevano titolo in quanto precedentemente dichiarato di aver partecipato a tali organismi. Al contrario, il 6% dei rispondenti non ne avrebbero avuto titolo.

Il risultato è comunque indicativo della percezione dei presidenti sulla **valorizzazione del volontariato negli organismi partecipativi**. La Tab. 67 evidenzia un risultato che appare forse troppo lusinghiero dato che solo il 17,4% dichiara di essere rimasto «insoddisfatto» della propria esperienza di partecipazione in quanto svilita dalla scarsa considerazione in cui è stato tenuto il volontariato (anche se per motivi di propria inadeguatezza), mentre all'opposto il 36,4% si dichiara «soddisfatto» dell'esito di tale partecipazione e il 46,2% lo è in misura moderata.

Vi sono poi delle disomogeneità provinciali rispetto a tale percezione, in quanto i presidenti bellunesi nella loro maggioranza sono soddisfatti del riconoscimento pubblico del ruolo del volontariato, mentre i veneziani sono tra i meno soddisfatti. Moderatamente positiva è invece la valutazione che nel merito fanno gli intervistati delle altre due province.

Tab. 67. Valutazione della partecipazione agli organismi consultivi e decisionali da parte delle OdV delle quattro province venete

DESCRIZIONE	TO-TA-LE I	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- in misura soddisfacente - partecipazione incisiva	36,4	<b>51,6</b>	39,3	35,4	25,5
- in misura moderatamente soddisfacente	46,2	35,5	<b>49,2</b>	47,9	47,3
- in misura insoddisfacente - partecipazione formale	17,4	12,9	11,5	16,7	<b>27,3</b>
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	195	31	61	48	55

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 6.2. Rapporto con i soggetti pubblici e privati del territorio

Lavorare in rete, fare collegamento e realizzare progetti condivisi con altri soggetti, pubblici e privati, è un'esigenza abbastanza avvertita dalle organizzazioni di volontariato venete. Esse rivelano contatti diretti nel 2007, per qualche obiettivo condiviso, con almeno tre organizzazioni di diversa natura, mentre risulta isolata la quota marginale dell'8% delle OdV (Tab. 68).

In assoluto il primo interlocutore delle OdV è il *Comune* con cui il 64,5% dichiara di avere avuto un rapporto di qualche tipo. Segue, distanziato di quasi 20 punti percentuali il raccordo con le *Aziende Sanitarie Locali*, strutture ausiliarie delle Regioni per la gestione della salute della popolazione. Ancora meno diffuso è il rapporto con la Provincia - ente gestore del registro del volontariato - con cui ha interagito un terzo delle realtà esaminate, mentre non è trascurabile nemmeno la quota delle unità che hanno interloquuto con la Regione. Se si considera anche il rapporto che le OdV hanno intrattenuto nel 2007 con altre istituzioni pubbliche (Tribunale per i Minorenni, Prefetture etc.) si rileva un generale interesse delle unità venete ad interloquire con le istituzioni pubbliche locali e non solo per svolgere attività in convenzione. Tale rapporto riguarda l'**83% delle OdV**.

Le *istituzioni formative*, anch'esse per lo più pubbliche, costituiscono il luogo/referente di interesse per l'attività di una folta minoranza di compagini venete (39 su 100), oggi peraltro strategico per far arrivare ai giovani i valori e i temi della solidarietà.

Nella graduatoria dei referenti vengono poi menzionate le diverse componenti *nonprofit*: in primis le associazioni di volontariato (54,5%) ma anche le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali e le fondazioni le quali oggi svolgono, se opportunamente stimolate, un ruolo di importanti propulsori di progettualità nel sociale. Complessivamente nel 2007 la maggioranza delle formazioni venete ha dialogato e collaborato con altre realtà *nonprofit* (61,8%). Le strutture sociali delle Chiese garantiscono invece ispirazione, sostegno e/o sede ad un quarto del campione.

Ancora debole è il collegamento con le imprese (7,3%), alleanza quest'ultima che può giovare alla causa del volontariato in termini maggiori risorse per finanziare progetti e realizzare sperimentazioni significative ed emulative, mentre del tutto residuale ed eccezionale appare invece il collegamento con *partiti e sindacati* (2,8%).

Tab. 68. *Soggetti pubblici e privati con cui le OdV delle quattro province venete hanno collaborato o interagito in modo significativo nel 2007*

TIPOLOGIA SOGGETTI	IN TO- TALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- Comune e/o Comunità Montana	64,5	55,0	72,7	59,6	69,3
- Azienda Sanitaria Locale (ASL)	45,3	42,0	42,8	44,9	45,5
- Provincia	33,3	30,0	50,0	29,2	21,8
- Regione	29,0	21,0	31,8	24,7	37,6
- altro Ente pubblico (Prefettura, Tribunale...)	12,0	19,0	11,8	7,9	8,9
- scuole, centri di formazione professionale, università	38,8	32,0	43,6	39,3	39,6
- strutture ecclesiali	23,5	17,0	29,1	21,3	25,7
- organizzazioni di volontariato, associazioni di auto-aiuto	54,5	55,0	64,5	47,2	49,5
- associazioni di promozione sociale, centri sociali e centri socio-ricreativi	15,3	8,0	17,3	16,9	18,8
- cooperative sociali, imprese sociali	13,8	10,0	13,6	16,9	14,9
- fondazioni	7,0	8,0	10,0	3,4	5,9
- partiti, sindacati	2,8	2,0	2,7	3,4	3,0
- imprese, banche	7,3	4,0	9,1	9,0	6,9
- con nessun soggetto di natura pubblica o privata	<b>8,0</b>	<b>10,0</b>	<b>4,5</b>	<b>12,4</b>	<b>5,9</b>
<i>totale %*</i>	<i>355,1</i>	<i>313</i>	<i>403,5</i>	<i>336,1</i>	<i>353,3</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Aggregando in sei principali categorie i soggetti con cui le OdV sono in relazione, si può acquisire qualche ulteriore informazione.

Estremamente rilevante è la componente del campione che nel 2007 è entrata in rapporto con un *Ente pubblico* (83 unità su 100 che hanno collaborato con 1 o più soggetti pubblici e/o privati), a ribadire, da una parte, la crescente intenzione di collaborare con le istituzioni locali e, dall'altra, il riconoscimento della "funzione pubblica" del volontariato da parte degli Enti locali (Tab. 69). Il riscontro è più soddisfacente per le OdV con entrate finanziarie più sostanziose, di derivazione in gran parte pubblica, e di quelle a composizione mista per la presenza di professionisti. E' evidente che sono le unità che danno maggiore affidamento per la gestione di servizi continuativi previsti dalla programmazione pubblica. Non vi sono invece notevoli differenziazioni interprovinciali, salvo una minor attrazione Pubblico-volontariato nel trevigiano.

Una dinamica relazionale significativa si è verificata nell'ultimo anno anche tra OdV e altre componenti del *nonprofit* (61,8%). Sarebbe interessante osservare una discreta apertura di fiducia reciproca tra le diverse realtà del Terzo settore e quindi una responsabilizzazione condivisa per scopi di utilità sociale, soprattutto nei comuni capoluogo e nella provincia di Rovigo. Non sorprende che lo siano anche le unità con più operatori e "semiprofessionalizzate" proprio per la loro veste organizzativa più vicina a quella delle altre realtà *nonprofit*. Sarebbe necessario al riguardo un ulteriore percorso di approfondimento per conoscere meglio dinamica, modalità ed esiti di tale interazione. Il dato più soddisfacente al riguardo è quello delle compagini della provincia di Rovigo (71 su 100) che trova riscontro anche nel fatto che al momento dell'intervista dichiarano più di tutte di collaborare con altre OdV (il 63,6% rispetto al dato medio complessivo del 58,3% e al 51,5% delle compagini veneziane, le meno collaborative).

Il rapporto con le *scuole o le altre strutture formative* - 39 su 100 - è assunto prevalentemente, anche in questo caso dalle unità più grandi e professionalizzate. Non è poi

un caso che la sensibilità verso l'educazione dei cittadini si correli con la migliore valorizzazione delle risorse umane al loro interno, sia in termini di formazione che, soprattutto, di partecipazione alla vita e alle scelte dell'OdV.

Le organizzazioni interattive con le *Chiese* - poco meno di un quarto - si contraddistinguono per l'ubicazione dei comuni urbani.

Rispetto a tutti e quattro questi *partner* operativi si è costantemente osservata una propensione significativa a cercare una connessione da parte delle unità che fanno più formazione per i propri volontari, di quelle che sono in fase di espansione del proprio intervento (le più vitali) e che hanno un rapporto più intenso con il CSV. Si potrebbe pensare che vi sia una relazione non casuale tra la capacità di interagire con gli altri soggetti del territorio e gli indicatori che segnalano un'intenzionale volontà di crescere e di operare con efficacia.

Attraverso l'apposito indice si è potuto rilevare che le unità "reticolari" (alto livello di connessione con altri soggetti pubblici e privati), ovvero con un elevato grado di connessione con altri soggetti del territorio sono 29 su 100, mentre 36 OdV su 100 si caratterizzano per un livello basso di tale indice e le rimanenti 35 sono in una posizione mediana. Le OdV sinergiche sono quelle della provincia di Rovigo, mentre le più ripiegate su di sé sono le compagini della provincia di Venezia.

In generale vi è una netta qualificazione delle unità sinergiche come organismi vitali, dinamici, progettuali, con *performances* in crescita per quantità e qualità, dotazione di risorse finanziarie (e con qualche competenza professionale) e umane. Non è un caso poi che queste dispongano in misura più rilevante degli strumenti di comunicazione *online* e percepiscano in misura più marcata il bisogno di coordinarsi con altre OdV di territorio e/o di settore. Sono, infine maggiormente rintracciabili nei comuni urbani dove sono anche più numerosi i soggetti attivi.

Infine, come già analizzato, **i gruppi reticolari sono quelli che usufruiscono maggiormente delle prestazioni del Centro di Servizio per il Volontariato.**

Sul versante della scarsa connessione giocano fattori "depressivi" come l'approssimazione organizzativa, la precarietà delle risorse e, in via tendenziale, il minor numero di operatori nonché la perdita di volontari negli ultimi due anni, oltre ad una minor capacità/propensione alla lettura dei bisogni rispetto ai quali concretamente l'OdV organizza strategie e risorse.

Tab. 69. Qualifica dei partner delle OdV delle quattro province venete in totale e caratteristiche delle OdV con i valori più elevati

PARTNER	IN TO-TALE	PROVINCE				CARATTERISTICHE DELLE ODV MAGGIORMENTE CONNESSE(*)	%
		BL	RO	TV	VE		
- Enti pubblici	83,0	82,0	86,4	77,5	85,1	- livello elevato dell'indice di attenzione alla formazione - OdV con un budget 2007 superiore ai 50.000 euro - livello elevato di rapporto con il CSV - OdV miste semiprofessionalizzate	95,1 94,7 91,9 89,0
- organizzazioni di terzo settore	61,8	61,0	<b>70,9</b>	55,1	58,4	- livello elevato dell'indice di attenzione alla formazione - livello elevato di rapporto con il CSV - livello elevato dell'indice di vitalità - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con oltre 30 operatori - OdV ubicate nei capoluoghi di provincia	77,0 75,7 75,2 70,3 70,2 69,8
- scuole, strutture formative	38,8	32,0	<b>43,6</b>	39,3	39,6	- livello elevato dell'indice di partecipaz. alla vita associativa - livello elevato dell'indice di attenzione alla formazione - OdV con oltre 30 operatori - OdV miste semiprofessionalizzate - livello elevato dell'indice di vitalità - livello elevato di rapporto con il CSV	54,2 51,6 50,4 50,0 47,9 47,8
- Chiese	23,5	17,0	29,1	21,3	25,7	- OdV ubicate nei comuni urbani (oltre 30 mila ab.) - livello elevato di rapporto con il CSV - livello elevato dell'indice di attenzione alla formazione	32,9 30,1 29,5
<b>INDICE DI COLLEGAMENTO</b>							
- basso	36,0	36,0	24,5	39,3	<b>45,5</b>	- livello basso dell'indice di complessità organizzativa - OdV con meno di 6 volontari attivi - livello basso dell'indice di attenzione ai bisogni del territorio - OdV con un budget 2007 inferiore ai 10.000 euro - flusso volontari a saldo negativo	55,6 47,7 45,9 44,0 43,5
- medio	35,0	38,0	<b>41,8</b>	29,2	29,7	- livello elevato dell'indice di attenzione alla formazione	46,7
- alto (OdV "reticolari")	29,0	26,0	<b>33,6</b>	31,5	24,8	- livello elevato dell'indice di rapporto con il CSV - livello elevato dell'indice di vitalità - OdV con un budget 2007 superiore ai 50.000 euro - Avvertono maggiormente il bisogno di coordinarsi con altre OdV di territorio o di settore - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV con entrambi gli strumenti di comunicazione online - OdV con più di 15 volontari continuativi - OdV ubicate in comuni urbani (oltre 30 mila ab.)	42,6 41,9 41,3 40,5 38,1 37,8 36,9 34,9

(\*) Vi sono almeno 10 punti percentuali di differenza tra il dato percentuale riportato per ciascuna caratteristica menzionata rispetto a quella opposta o polarizzata

Fonte: rilevazione FVOL 2007

Un approfondimento ha riguardato infine i **rapporti delle compagini venete con le altre organizzazioni di volontariato e di Terzo settore**. Se nel 2007 dichiara di avervi interagito il 61,8% delle OdV, al momento dell'intervista tale aliquota sale al 63,2% (il 29% era operativo sia con OdV che con altre *nonprofit*). Il nucleo delle OdV attive in entrambi i momenti (nel corso del 2007 e al momento dell'intervista) rappresenta comunque una qualificata minoranza di casi, il **46%**. Sono le unità che operano in rete e attuano strategie di connessione non occasionalmente ma come proprio *modus operandi*. Sembra esservi una discreta consapevolezza nel rapporto con le altre anime del terzo settore, pur prossime e accomunate da valori condivisi, di una distinzione di ruoli, funzioni e della natura costitutiva. Ciò va nella direzione di ridurre sovrapposizioni e competizioni improprie a vantaggio di una cooperazione costruttiva e integrativa.

**Per quali motivi o per fare cosa le OdV si rapportano con gli altri soggetti del territorio? E cosa distingue l'interazione che esse hanno con le Amministrazioni pubbliche da quella con le**

### *organizzazioni private?*

Le attività vengono diversamente condivise dalle organizzazioni esaminate a seconda del soggetto referente (Tab. 70).

Con le Amministrazioni pubbliche e con le strutture formative pubbliche esse interagiscono maggiormente e, mediamente, per tre obiettivi. *In primis*, sul piano operativo per le attività formative o educative e per la realizzazione di determinati progetti. Non meno importante è la consultazione per la progettazione di specifici servizi o interventi molto più frequentemente citata della partecipazione alla programmazione delle politiche sociali del territorio, anche da parte dei soggetti che hanno precedentemente dichiarato di esserne coinvolte, a indicare una ancora debole consapevolezza di tale ruolo.

In seconda schiera vengono segnalate: la gestione di servizi o interventi loro affidati, la progettazione di servizi e interventi, l'organizzazione di convegni e manifestazioni pubbliche e la richiesta di finanziamenti e di patrocinio.

Le attività che inducono la cooperazione o condivisione delle OdV con **organismi privati** sono, oltre alla collaborazione per la realizzazione di progetti, la raccolta fondi e le attività formative/educative. Le OdV realizzano attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specifici temi e problemi con le organizzazioni private ma meno di quanto non facciano con gli enti pubblici.

In definitiva, i dati riscontrati relativamente alla dinamica esterna delle OdV, segnalano presumibilmente che l'orientamento a fare rete con gli altri soggetti non è semplicemente il frutto di un movente opportunistico (ad es., richiesta o indotta da specifici bandi di progetti), ma è finalizzato a produrre risultati con maggiore efficienza ed efficacia.

Tab. 70. Attività realizzate o condivise dalle OdV delle quattro province con i soggetti pubblici e privati

TIPOLOGIA ATTIVITA'	Amministrazioni pubbliche	Organizzazioni private
- attività formative o educative	40,5	22,8
- collaborazione per la realizzazione di progetti	40,0	37,3
- partecipazione a momenti di consultazione	39,3	11,3
- gestione di servizi o interventi	33,8	10,8
- attività di progettazione di servizi /interventi	32,5	14,3
- organizzazione di convegni o manifestazioni pubbliche	33,5	23,5
- patrocinio o sponsorizzazione	30,0	15,0
- attività di sensibilizzazione della opinione pubblica su specifici temi o problemi	28,0	21,3
- raccolta fondi o richiesta di finanziamenti	24,8	27,3
- attività di programmazione delle politiche sociali del territorio	23,8	5,3
- altro	1,0	2,3
<i>totale %*</i>	<i>327,2</i>	<i>191,2</i>
<i>totale rispondenti</i>		

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 6.3. Rapporto con le Amministrazioni pubbliche

Si è già rilevato che 83 unità su 100 hanno di fatto dichiarato di avere avuto un qualche rapporto o contatto significativo con una o più Amministrazioni pubbliche nel corso dell'ultimo anno. Sono stati quindi evidenziati gli obiettivi di comune interesse dei due interlocutori.

Si tratta ora di approfondire le diverse modalità di rapporto del volontariato con le istituzioni a partire dall'**iscrizione in un registro Pubblico** che contrassegna una forma di regolazione istituzionalizzata tra i due referenti. Risultano iscritte al registro provinciale del volontariato ben **89 unità sulle 100** esaminate, dando conto di una volontà ad interagire con enti e istituzioni pubbliche, oltre che per averne i relativi incentivi e i conseguenti vantaggi di tipo fiscale, come il titolo di ONLUS acquisito di diritto.

L'iscrizione al registro non differenzia il campione al suo interno se non per una più elevata propensione a pubblicizzarsi da parte delle unità che operano nei settori del *Welfare* (il 91,8%) dato che per queste OdV l'iscrizione costituisce anche l'anticamera di un rapporto di tipo pattizio con le Amministrazioni pubbliche. Il *quorum* di iscritte più elevato si riscontra nella provincia di Rovigo (93,7%) che precede quella di Venezia (91,1%) diversamente dal bellunese (8 su 10).

L'interazione con i soggetti pubblici raggiunge la sua espressione più significativa attraverso l'**istituto della convenzione** per la gestione di qualche attività o intervento, che caratterizza la maggioranza delle OdV esaminate, il 51,8% (Tab. 71). Tale aliquota sale al 54,8% se si considerano anche le organizzazioni convenzionate in passato. La collaborazione con enti locali e istituzioni nella forma del *contracting out* se garantisce certezza di risorse alle OdV determina anche vincoli e condizionamenti.

Tab. 71. Rapporto di convenzione delle OdV delle quattro province venete con una o più Amministrazioni pubbliche (nell'ultimo anno)

DESCRIZIONE:	IN TOTALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- Sì, con più di 1 Amministrazione Pubblica	16,3	<b>19,0</b>	15,5	16,9	13,9
- Sì, con 1 Amministrazione Pubblica	35,5	<b>37,0</b>	37,3	34,8	32,7
- Sì, in passato	3,0	2,0	6,4	3,4	0,0
- No	45,3	42,0	40,9	44,9	<b>53,5</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'aliquota delle unità attualmente convenzionate sale significativamente tra quelle che operano nel *Welfare*, tra le compagini di grandi dimensioni, tra le OdV miste semiprofessionalizzate che hanno requisiti mediamente superiori di affidabilità per gli enti committenti. A livello territoriale si nota una leggera prevalenza di convenzionate nel bellunese - nonostante la relativa minor incidenza % di iscritte - mentre solo nel veneziano le convenzionate costituiscono la minoranza del campione.

Tab. 72. OdV delle quattro province venete convenzionate, in totale e per alcune caratteristiche delle stesse

DESCRIZIONE:	IN TOTALE	PROVINCE				COMPOSIZIONE ODV		DIMENSIONE PER N° DI VOLONTARI		
		BL	RO	TV	VE	solo volunt.	miste semipr.	Fino a 5	da 6 a 15	oltre 15
- Sì	51,7	<b>56,0</b>	52,7	51,7	46,5	50,5	<b>66,9</b>	41,3	49,7	<b>63,0</b>
- No	48,3	44,0	47,3	48,3	<b>53,5</b>	<b>49,5</b>	33,1	<b>58,7</b>	50,3	37,0
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### Quale funzione svolgono le OdV in rapporto alle Amministrazioni pubbliche locali?

Sono state ipotizzate quattro diverse funzioni: *sostitutiva*, *complementare*, *integrativa* e *delegata*. Nel complesso la maggioranza si rispecchia nelle funzioni “complementare” o “integrativa” e quindi orientate ad una interazione collaborativa con il Pubblico (Tab. 73). Al riguardo le unità interpellate si distribuiscono con questa graduatoria di frequenza:

- il 37,5% svolge una funzione *complementare* a quella del servizio Pubblico, ma con propria autonomia progettuale ed operativa, pur coordinandosi con esso per fornire un supporto di “umanizzazione” e di “personalizzazione” che ne arricchisce la qualità complessiva. E’ pertanto una risorsa aggiuntiva a quella pubblica, ma in grado di negoziare in ogni momento la sua compatibilità con le richieste e le esigenze dell’Ente o dell’Amministrazione locale. Tale funzione è più diffusa nel trevigiano;
- il 17,3% svolge una funzione *integrativa* a quella del servizio Pubblico inserendosi nella comune programmazione e collaborando strettamente, fin dalla progettazione, alla miglior riuscita di un servizio condiviso negli obiettivi e negli esiti. E’ il volontariato più orientato ad agire nel nuovo sistema di *Welfare* locale, tendente alla concertazione tra tutti gli attori sociali e integrato nelle risposte;
- il 27% realizza attività affidate dalle Amministrazioni pubbliche in *funzione di delega* di appositi servizi; parte di questo volontariato potrebbe essere avviato verso una “deriva istituzionalizzante” in quanto assume gli *standard* e le caratteristiche dell’erogatore Pubblico con il rischio di perdere i connotati valoriali del volontariato. Sono le OdV bellunesi a indicare maggiormente tale funzione basata sull’affidamento al volontariato di servizi di preminente interesse pubblico;
- il 18%, infine, svolge una funzione *sostitutiva* oppure *separata* rispetto a quella dell’Amministrazione pubblica per le inadempienze o le carenze di questa oppure un’attività estranea alla programmazione pubblica locale come può essere quella di solidarietà internazionale.

Tab. 73. Funzione svolta dalle OdV delle quattro province venete in rapporto alle Amministrazioni Pubbliche

L’ODV SVOLGE UNA ATTIVITA’	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- complementare	37,5	35,0	38,2	<b>46,1</b>	31,7
- integrativa	17,3	16,0	13,6	20,2	19,8
- delegata	27,0	<b>33,0</b>	30,9	15,7	26,7
- trascurata o separata	18,3	16,0	17,3	18,0	21,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I responsabili delle OdV hanno poi espresso con una **parola-chiave** la **vicinanza-distanza delle loro OdV dalle Amministrazioni pubbliche** locali e regionali, evidenziandone così anche la connotazione positiva o negativa (Tab. 74).

Emerge ancora una volta il rapporto più stretto di queste organizzazioni con il Comune che nel 55,8% dei casi è rappresentato in termini positivi, come «*alleato*», «*sostenitore*» o «*finanziatore*» e nel 18,7% dei casi come «*partner*». Al contrario, solo il restante 25,5% degli intervistati raffigura il Municipio o come «*controparte*» o, soprattutto, come un «*soggetto non rilevante*», nel senso della mancanza di un qualche rapporto con esso. Quest'ultima rappresentazione sale significativamente nel rapporto con l'ASL, con cui hanno interagiscono unicamente le OdV impegnate in ambito sanitario o socio-sanitario. Tuttavia le organizzazioni solidaristiche attive nel settore della salute che dichiarano una *partnership* con le ASL sono più numerose di quelle che vantano lo stesso tipo di rapporto con il Comune. Il tasso di “non rilevanza” sale vertiginosamente nei confronti delle Comunità Montane (scarsamente interfacciate con il terzo settore date anche le loro specifiche competenze) ma è importante anche nei confronti della Provincia che, contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, risulta meno vicina e interfacciata alle OdV della Regione che è rappresentata soprattutto come ente finanziatore.

Tab. 74. *Parole-chiave con cui le OdV delle quattro province venete si “rappresentano” le Amministrazioni pubbliche*

PAROLE CHIAVE	COMUNE	ASL	PROVINCIA	REGIONE	COMUNITA' MONTANA
- partner	18,7	<b>23,3</b>	11,0	5,0	2,3
- alleato, sostenitore	<b>32,0</b>	9,3	10,8	10,8	4,0
- finanziatore	<b>23,8</b>	12,0	9,8	<b>24,0</b>	2,5
- controparte, antagonista	2,5	8,3	1,3	2,0	1,5
- soggetto non rilevante	23,0	47,1	67,1	58,2	<b>89,7</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La probabilità di essere *partner* del Comune e della ASL si distribuisce in proporzione discretamente omogenea nel campione, con alcune eccezioni (Tab. 75). Lo sono soprattutto i gruppi di dimensione superiore per numero di operatori, con presenza di qualche unità remunerata (il 25,4% di queste è *partner* del Comune e il 36,4% dell'ASL) e con entrate economiche più cospicue. Le OdV che rivelano un rapporto positivo con il Comune - identificato come «*finanziatore*» o «*sostenitore*» - sono ubicate nei centri minori, mentre le OdV cittadine manifestano un più diffuso rapporto di *partnership* con il Comune.

Le compagini della provincia di Venezia dichiarano più diffusamente un rapporto di *partnership* con i Municipi, al contrario di quelle bellunesi che rivelano maggiori problemi di rapporto o di reciproco riconoscimento.

Tab. 75. Parole-chiave per descrivere il rapporto con Comune e ASL da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche delle stesse

COMUNE	IN TO-TA-LE	DIMENSIONE ODV		PROVINCE				COMUNI		CLASSE DI ENTRATA ECONOMICA 2007 (euro)		
		fino a 15 operatori	più di 30 operatori	BL	RO	TV	VE	capo-luoghi	altri comuni	Fino a 10 mila	da 10.001 a 50.000	più di 50.000
- partner	18,8	14,8	22,7	11,0	19,1	20,2	<b>24,8</b>	<b>27,0</b>	15,0	14,6	16,9	<b>32,0</b>
- finanziatore, sostenitore	55,8	53,0	59,6	54,0	57,3	56,2	55,4	41,3	<b>62,4</b>	56,3	<b>63,7</b>	41,3
- controparte o non rilevante	25,5	<b>32,2</b>	17,7	<b>35,0</b>	23,6	23,6	19,8	31,7	22,6	29,2	19,4	26,7
<b>ASL</b>												
- partner	23,3	19,5	27,7	24,0	20,9	24,7	23,8	21,4	24,1	17,2	26,6	<b>36,0</b>
- finanziatore, sostenitore	21,3	22,1	24,1	18,0	20,9	22,5	23,8	19,9	22,3	19,8	19,4	<b>28,0</b>
- controparte o non rilevante	55,5	<b>58,4</b>	48,2	58,0	58,2	52,8	52,5	59,5	53,6	<b>63,0</b>	54,0	36,0
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>149</i>	<i>141</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>192</i>	<i>124</i>	<i>75</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'indice di rapporto con le Amministrazioni/Istituzioni pubbliche ha permesso di dividere sostanzialmente il campione in tre aggregati quantitativamente omogenei. Le OdV più prossime al Pubblico costituiscono il 31% del totale, le più "distanti" il 33,5% e quelle moderatamente collaborative con il Pubblico il rimanente 35,5%. Tra le province solo Belluno sta al di sotto dell'aliquota appartenente al livello alto (il 25%), mentre Venezia ha il valore percentuale più soddisfacente (34,7%).

Le unità sinergiche al Pubblico sono quelle medio-grandi e *multistakeholder*, più vitali e attive, in crescita per servizi, progetti, risorse umane, anche remunerate, che reclutano con una propria strategia, avvalendosi di una certa complessità organizzativa (Tab. 76).

Sono rappresentate soprattutto dalle OdV dotate di risorse finanziarie (più entrate e più cospicue), pur se dipendono maggiormente dai finanziamenti pubblici. D'altra parte sono anche le unità più partecipative e rivelano una particolare attenzione agli strumenti di valutazione. Attuano processi virtuosi per quanto concerne la cura nell'inserimento dei nuovi volontari e la formazione dei loro effettivi. Sono anche le unità che hanno il più intenso rapporto con il CSV con cui riescono a soddisfare meglio i propri bisogni di mantenimento e di sviluppo.

Tab. 76. *Profilo delle OdV delle quattro province venete ad elevato livello dell'indice di rapporto con Amministrazioni e Istituzioni pubbliche; confronto con le altre OdV (in ordine di differenza %)*

DESCRIZIONE	IN TOTALE	% del campione	Diff. %
- in totale	31,0	-----	----
- OdV con entrate finanziarie 2007: oltre 50.000 euro	57,3	18,8	38,5
- livello alto dell'indice di rapporto con il CSV	54,3	29,0	25,3
- elevata coincidenza tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dal CSV	48,5	24,8	23,7
- da 3 a 9 modalità di promozione di nuovi volontari	51,6	31,5	20,1
- indice elevato di attenzione alla valutazione	45,6	25,8	19,8
- andamento risorse ultimi 2 anni: crescono i volontari e i finanziamenti	36,8	17,0	19,8
- OdV miste semiprofessionalizzate	49,2	29,5	19,7
- livello elevato dell'indice di complessità organizzativa	49,2	30,0	19,2
- livello medio-elevato dell'indice di cura nell'inserimento dei volontari	44,7	25,8	18,9
- livello elevato dell'indice di vitalità/dinamicità	47,9	29,3	18,6
- indice alto di attenzione alla formazione dei volontari	47,5	30,5	17,0
- dimensione grande delle OdV: oltre 30 operatori	48,2	35,3	12,9
- OdV che hanno realizzato nel 2007 progetti da esse proposti	48,4	36,0	12,4
- dipendenza dal finanziamento pubblico (oltre il 50,1% delle entrate)	47,1	35,3	11,8
- partecipano ad organismi istituzionali (Consulte e Tavoli) e di coordinamento	45,7	34,5	11,2

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 7. RAPPORTO CON IL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO

### 7.1. Vicinanza/distanza rispetto al CSV

In ogni provincia del Veneto è attivo un Centro di Servizio per il Volontariato (CSV), agenzia istituita con la legge 266/1991 (art. 15) allo scopo di qualificare e sostenere l'azione del volontariato. Si è pertanto analizzato il rapporto instauratosi tra le dirette beneficiarie e i quattro **Centri di Servizio per il Volontariato**, operativi dai primi mesi del 1997 (a Treviso dal settembre dello stesso anno) e attivi al momento della ricerca da 11 anni.

Su 100 unità esaminate nella ricerca 76 hanno avuto finora uno o più contatti con il CSV, al contrario del 23,5% che si è dichiarato del tutto estraneo nei confronti di tale agenzia. Si tratta di un riscontro più soddisfacente rispetto a quello medio nazionale che è del 57% e a quello circoscrizionale (68,7%) secondo i dati dell'ultimo rapporto del CSV.net<sup>16</sup>.

Analizzando ulteriormente tale rapporto si evince che l'8,5% delle OdV sono tra le fondatrici dei Centri e il 36,5% sono socie e hanno quindi facoltà di partecipare ai momenti decisionali del Centro (Tab. 77). Nella loro maggioranza (59%) le OdV dichiarano di essere sia socie che utenti del CSV. Il confronto interprovinciale evidenzia una maggior familiarità delle unità rodigine con il CSV, soprattutto in comparazione con le compagini bellunesi, delle quali 3 su 10 risultano ancora estranee al CSV.

Non tutte le organizzazioni socie hanno partecipato ad incontri o a specifiche attività di programmazione, di valutazione, di approvazione del bilancio o di altro tipo presso il Centro di Servizio: lo ha fatto l'83,6% di esse partecipando nell'ultimo anno in media a 4 incontri presso il Centro.

Tab. 77. Rapporto delle OdV con i Centri di Servizio per il Volontariato in totale e nelle quattro province venete

L'ODV E':	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- fondatrice del CSV	8,5	5,0	<b>16,4</b>	7,9	4,0
- socia del CSV	36,5	36,0	42,7	21,3	<b>43,6</b>
- ha partecipato ad 1 o più iniziative e ha usufruito di 1 o più servizi del CSV	76,3	70,0	<b>82,7</b>	74,2	77,2
- non ha mai partecipato a iniziative o usufruito di prestazioni o di servizi	23,5	<b>30,0</b>	17,3	24,7	22,8
<i>totale % *</i>	<i>144,8</i>	<i>141</i>	<i>159,1</i>	<i>128,1</i>	<i>147,6</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

**Le ragioni che spiegano il loro mancato rapporto con il CSV** sono sostanzialmente quattro in questo ordine di frequenza:

- il fatto di non avere avuto finora bisogno di tale agenzia o di non considerare così importanti le prestazioni che essa eroga o di trovare supporto nelle sedi provinciali o regionali della propria rete associativa di appartenenza, con risposte del tipo: «*non ne abbiamo mai avuto bisogno*», «*non ne avvertiamo la necessità*» o «*non siamo interessati*» (44%);
- i limiti propri di tempo e/o di risorse umane in quanto: «*siamo un piccolo gruppo*», «*per mancanza di tempo*», «*per mancanza di risorse umane*» (26,7%);

<sup>16</sup> Cfr. CSV.net, *Report 2007. Resoconto delle attività 2007 dei Centri di Servizio per il Volontariato*, Roma febbraio 2009, pagg. 28-29.

- per scarsa conoscenza o disinformazione sul Centro (10,7%);
- i limiti/vincoli del CSV nel richiamare l'attenzione o nel coinvolgere le OdV («*mai avvisati*», «*mai interpellati*», «*mancata comunicazione*» oppure «*per gli orari difficili*» di apertura del CSV o per la «*lontananza dal Centro*» (9,3%).

Prevalgono le ragioni che fanno riferimento ai limiti propri delle OdV in termini di tempo, risorse o di conoscenza nei confronti dei Centri. Anche le OdV che dichiarano di non avere la necessità di rivolgersi al CSV probabilmente non hanno sempre chiare le prestazioni e i servizi che da esso possono ricevere. Sono invece poche le remore dovute ad una valutazione negativa *ex-ante* che esse hanno del Centro o dello scarso accesso alle sedi di questo (indicate nelle risposte “altro”, il 9,3% del totale).

Per evidenziare meglio le differenziazioni intracampione le OdV sono state suddivise in una tipologia di *casi di interazione OdV-CSV*:

- le organizzazioni “**organiche**” al CSV in quanto sono tra le fondatrici e/o attuali socie nonché fruitrici dei servizi; sono oltre un terzo delle OdV esaminate (35,5%) e hanno questo specifico profilo: sono attive nei comuni capoluogo, hanno un'origine non troppo remota né troppo recente in quanto sorgono negli anni del coinvolgimento del volontariato nella gestione del *Welfare* nel cui macrosettore operano in particolare, dispongono di un numero elevato di volontari se non anche di qualche unità remunerata e di più cospicui finanziamenti; sono collocate più nel rodigino che nel trevigiano;
- le “**utenti**” o beneficiarie di prestazioni senza alcun altro vincolo; esse rappresentano 41 OdV su 100 e non hanno particolari caratteristiche denotative, ad eccezione del fatto che sono di origine più recente e più attive nella provincia di Treviso;
- le “**distanti**”, ovvero non ancora note al CSV. Esse comprendono il 23,5% del campione e hanno caratteristiche opposte alle “organiche”. Sono peculiarmente presenti tra le compagini dei comuni non capoluogo, di modeste dimensioni e di soli volontari, sorte in epoca più remota, attive nei settori emergenti della partecipazione civica e operative nel bellunese.

Tab. 78. Tipo di rapporto tra le OdV delle quattro province venete e il Centro di Servizio per il Volontariato in totale e per alcune caratteristiche descrittive

LIVELLO DI RAPPORTO:	IN TO-TALE	P R O V I N C E				CLASSI DI ENTRATE 2007 (euro)		COMUNI		MACRO-SETTORE		EPOCA DI NASCITA			COMPOSIZIONE ODV		DIMENSIONE ODV N° VOLONTARI		
		BL	RO	TV	VE	fino a 10 mila	oltre 50 mila	capo-luogo	altri comuni	Welfare	partec. civica	fino al 1984	1985-1995	1996-2007	solo volunt.	vol. + retrib.	fino a 5	da 6 a 15	più di 15
- organiche	35,5	35,0	<b>42,7</b>	22,5	39,6	21,9	<b>57,4</b>	<b>50,8</b>	28,5	<b>40,6</b>	26,4	34,8	<b>40,9</b>	30,5	24,7	<b>46,6</b>	25,5	31,7	<b>48,9</b>
- utenti	41,0	35,0	40,0	<b>52,8</b>	37,6	41,3	37,3	39,7	41,6	39,8	43,1	33,3	39,4	<b>50,8</b>	39,2	44,9	43,0	42,7	37,6
- distanti	23,5	<b>30,0</b>	17,3	24,7	22,8	<b>36,8</b>	5,3	9,5	<b>29,9</b>	19,5	<b>30,6</b>	<b>31,9</b>	19,7	18,8	<b>36,1</b>	8,5	<b>31,5</b>	25,5	13,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>201</i>	<i>75</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>256</i>	<i>144</i>	<i>135</i>	<i>137</i>	<i>128</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>149</i>	<i>110</i>	<i>141</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 7.2. Servizi acquisiti

L'indagine ha rilevato i servizi finora ottenuti dalle OdV e le attività realizzate con i CSV del Veneto. In media le compagini del campione hanno fruito di tre tipi di servizi rispetto ai dieci considerati, che sono quelli istituzionalmente previsti per tale agenzia; nel rodigino, dove il rapporto con il CSV appare più intenso, salgono a quattro (Tab. 79).

Due di essi vengono usufruiti da maggioranze consistenti di OdV (oltre il 60%): sono il servizio più leggero, ma non meno importante di «informazione circa eventi e opportunità» - realizzato tramite attività di sportello, news, sito web - e quello più impegnativo di gestire il «finanziamento di progetti tramite bando» che in Veneto viene realizzato da più tempo che altrove, sistematicamente e con un grande onere dai CSV. Questo tipo di prestazione viene menzionato maggiormente dalle compagini della provincia di Venezia e meno da quelle di Belluno.

I due servizi che seguono in questa graduatoria si collocano sopra il 40% delle unità fruitrici e sono quelli consulenziali, uno dei quali finalizzato alla miglior partecipazione ai bandi e al sostegno per la realizzazione dei progetti (soprattutto nel trevigiano).

L'attività di formazione dei CSV ha finora coinvolto un terzo delle OdV, ma molto più nella provincia di Rovigo dove ne ha usufruito una quota più che doppia rispetto a quella della provincia di Venezia.

E' interessante rilevare come l'«attività di promozione», sia del volontariato in generale che della singola organizzazione, si collochino nelle posizioni basse di questa graduatoria e siano precedute anche dai «materiali di documentazione».

Anche «i servizi tecnico-logistici» (17 su 100), consistenti nella concessione in uso di sale e attrezzature alle organizzazioni non sono molto richiesti od ottenuti dalle OdV, nonostante che molte di esse difettino di risorse strutturali adeguate.

Tab. 79. Servizi che le OdV delle quattro province venete hanno ottenuto dal Centro di Servizio per il Volontariato (in % su 372 OdV)

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE	SERVIZIO ACQUISITO PER PROVINCIA			
		BL	RO	TV	VE
- informazione su eventi e opportunità	62,4	60,0	<b>69,2</b>	65,4	54,6
- finanziamento di uno o più progetti attraverso specifico bando del CSV	61,3	53,3	59,6	64,2	<b>68,0</b>
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	47,8	52,2	50,0	<b>54,3</b>	36,1
- consulenza per la gestione dell'OdV	43,0	48,9	<b>53,8</b>	37,0	30,9
- attività di formazione	33,9	33,3	<b>47,1</b>	30,9	22,7
- sostegno alla realizzazione di progetti	33,6	34,4	<b>46,2</b>	37,0	16,5
- materiali di documentazione	26,1	16,7	<b>43,3</b>	25,9	16,5
- promozione del volontariato	21,8	18,9	<b>26,0</b>	19,8	21,6
- servizi tecnico-logistici	16,9	<b>25,6</b>	18,3	18,5	6,2
- promozione dell'organizzazione	15,6	12,2	<b>26,9</b>	13,6	8,2
- partecipazione ad attività di ricerca	11,0	6,7	22,1	6,2	7,2
- altro	3,5	1,1	4,8	3,7	4,1
totale %*	376,9	363,3	467,3	376,5	292,6

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 7.3. Partecipazione ai bandi per progetti dei CSV e relativi vantaggi

Rispetto alla concessione da parte dei CSV di finanziamenti tramite i bandi per la progettazione sociale si sono evidenziati sia i motivi dell'eventuale estraneità rispetto a questa opportunità che i relativi vantaggi che essa consente alle OdV.

Il 38,7% delle unità esaminate che non ha mai partecipato ad un bando per l'aggiudicazione di un progetto indica **due preminenti ostacoli all'accesso a questa opportunità**, così intesa dalla generalità dei presidenti dato che solo l'8% di essi dichiara di «non essere interessato» a parteciparvi (Tab. 80).

Il primo ostacolo menzionato dagli intervistati consiste nella *difficoltà ad operare per progetti* (il 37,6% delle risposte con un picco nel rodigino, il 47,2%) in considerazione della natura specifica delle loro OdV che nell'operatività ordinaria non prevedono progettazioni mirate o in grado di sperimentare nuove risposte a problemi o bisogni. E' ad esempio, questa una risposta tipica di organizzazioni che fanno promozione della donazione del sangue o di organi. Tuttavia qualche riserva critica al riguardo appare plausibile poiché i progetti possono andare oltre l'ordinaria attività e prevedere azioni sul territorio, ad esempio di sensibilizzazione dei cittadini attraverso modalità informative o formative mirate (ad esempio nelle scuole) o in sinergia con altre organizzazioni.

Una seconda serie di ragioni consiste nella *manca di risorse* - come tempo e competenze - per poter elaborare ipotesi progettuali da presentare. Si tratta di motivazioni plausibili, ma che non impediscono di affrontare una progettualità attraverso il sostegno del CSV e/o mettendosi in rete con altre OdV, più esperte e intraprendenti al riguardo.

Meno rilevanti sono tutte le altre ragioni a cominciare dalle difficoltà indotte da «*adempimenti e procedure troppo complesse*» che frenano la propensione alle iniziative progettuali delle unità di più ridotte dimensioni e/o di soli volontari. Infine, il *deficit informativo* è evidenziato da un numero abbastanza ridotto di unità, a segnalare una comunicazione sufficientemente efficace e mirata a rendere visibili i bandi. Le OdV più critiche, in quanto mettono in evidenza soprattutto le difficoltà di accesso ai bandi, sono quelle veneziane che enfatizzano i problemi delle procedure complesse e della scarsa informazione sui bandi.

Tab. 80. *Motivi per cui le OdV delle quattro province venete non hanno finora partecipato ai bandi (in % sulle 125 delle 144 unità interessate a rispondere)*

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- non operiamo per progetti	38,4	42,4	47,2	47,8	18,2
- non abbiamo il tempo per gestire nuovi progetti	19,2	21,2	16,7	21,7	18,2
- non abbiamo le competenze per partecipare a bandi su progetto	17,6	24,2	13,9	26,1	9,1
- il CSV richiede adempimenti e procedure troppo Complesse	14,4	3,0	19,4	8,7	24,2
- non veniamo informati sulle opportunità	11,2	3,0	13,9	4,3	21,2
- non siamo interessati a fare nuovi progetti	11,2	12,1	11,1	4,3	12,1
- la nostra OdV è nata da poco	3,2	6,1	0,0	4,3	3,0
- i finanziamenti previsti ai bandi sono esigui	2,4	3,0	0,0	0,0	6,1
- altro	15,2	18,2	8,3	17,5	21,2
<i>totale %</i>	<i>132,8</i>	<i>133,2</i>	<i>130,5</i>	<i>134,7</i>	<i>133,3</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>125</i>	<i>33</i>	<i>36</i>	<i>23</i>	<i>33</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Alle unità che hanno realizzato uno o più progetti attraverso i finanziamenti del CSV è stato chiesto di indicare gli eventuali **vantaggi** verificati *ex-post* l'impegno progettuale, proprio per capire se il risultato di questa strategia dei CSV per la qualificazione e il consolidamento delle OdV rimane nel tempo e non va semplicemente nella direzione del semplice mantenimento delle OdV.

Pressoché tutti i rispondenti segnalano di aver conseguito uno o più vantaggi, in media 3.7. I benefici sottolineati da maggioranze che hanno realizzato progetti sono soprattutto di due tipi: quello di aver «*consolidato l'attività ordinaria*» - soprattutto nel veneziano - e di aver potuto «*sperimentare*» nuove (o innovative) attività o interventi elevando *standard* e qualità del servizio complessivamente fornito. Questo ultimo aspetto positivo è ritenuto anche quello prioritario per il maggior numero di OdV (il 22,5%).

Altre due conseguenze positive, di tipo più "opportunistico" ricevono un suffragio consistente:

- «*un miglior rapporto con il CSV*», a marcare il valore aggiunto del sostegno a tutto campo, oltre alla possibilità di trovare in tale agenzia una funzione propulsiva rispetto a nuovi progetti. Quest'ultimo vantaggio viene considerato decisamente più importante o strategico rispetto a quello di entrare in relazione con istituzioni e servizi pubblici;
- «*maggior visibilità dell'organizzazione*», base di un rapporto fiduciario con i propri *stakeholder*. Anche la «*migliore capacità di risposta ai destinatari dell'azione*», va nel senso di rafforzare la percezione di un effetto virtuoso sul versante esterno, oltre al suo risultato in termini di qualità conseguita (Tab. 81).

Piuttosto ridotta è invece la sensibilità a collegare la realizzazione di progetti, fortemente induttivi di una procedura di verifica e di valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi, con l'introduzione di una pratica di rendicontazione puntuale «dell'efficienza e dell'efficacia delle attività».

Infine, la realizzazione di progetti sembra avere un impatto modesto nel favorire direttamente «*l'incremento di nuovi volontari*» (evidenza rilevata da 17 OdV su 100).

Tab. 81. *Vantaggi derivati dalla realizzazione di progetti finanziati dai CSV alle OdV delle quattro province venete (in % sulle 227 OdV che li hanno realizzati)*

TIPOLOGIA	IN TO-TALE	Prioritario	PROVINCE			
			BL	RO	TV	VE
- consolidamento dell'attività ordinaria	53,3	20,7	41,7	50,0	44,2	<b>72,3</b>
- sperimentazione di nuove attività o interventi	50,2	<b>22,5</b>	54,2	<b>56,5</b>	48,1	43,1
- miglior rapporto con il CSV	46,3	4,5	<b>58,3</b>	<b>58,1</b>	48,1	24,6
- maggiore visibilità dell'organizzazione	42,7	6,8	47,9	<b>48,4</b>	36,5	38,5
- migliore capacità di risposta ai destinatari finali della nostra azione	40,1	18,9	41,7	43,5	32,7	41,5
- sviluppo della capacità di lavorare per obiettivi	37,9	10,4	<b>50,0</b>	43,5	32,7	27,7
- propensione a lavorare o a coordinarsi con altre OdV	37,4	5,9	43,8	<b>51,6</b>	42,3	15,4
- migliore o più costruttivo rapporto con le istituzioni e/o i servizi pubblici	24,7	2,7	29,2	32,3	25,0	13,8
- attenzione alla valutazione dell'efficienza e/o dell'efficacia delle attività	19,4	2,3	<b>31,3</b>	22,6	15,4	10,8
- flusso di volontari più sostenuto o l'incremento di nuovi volontari	16,7	1,8	18,8	12,9	21,2	15,4
- altro	3,1	2,1	4,3	2,1	1,2	3,1
- nessun vantaggio particolare	2,2	1,4	0,0	0,0	5,8	3,1
<i>totale %</i>	<i>374</i>	<i>100</i>	<i>48</i>	<i>62</i>	<i>52</i>	<i>65</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La maggioranza dei presidenti di OdV che hanno realizzato progetti finanziati dai CSV testimonia che uno o più di essi è diventato **parte integrante dell'attività ordinaria** dell'organizzazione (58,7%), avvalorando così la loro funzione sperimentale e di miglioramento continuo della qualità e dell'operatività delle OdV beneficiarie. Tale "valore aggiunto" dei progetti è stato riscontrato in misura maggiore nel bellunese (70 intervistati su 100) e minore nel rodigino (45,7%) con valori intermedi nelle province di Treviso (58,1%) e di Venezia (63,9%).

Sulla base di questo indicatore si può affermare che il risultato della politica di progettazione sociale dei CSV tende a promuovere lo sviluppo dell'operatività e l'efficacia sostanziale delle OdV venete.

#### 7.4. Congruità tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dai CSV

Si può ora apprezzare il **grado di congruità tra i servizi che le OdV ritengono più utili e quelli che dichiarano di aver ricevuto dal CSV**. Il confronto riguarda in prima analisi tutte le realtà esaminate per considerare lo scarto tra l'utilità percepita dalle OdV di uno specifico servizio a sostegno delle proprie esigenze e la possibilità di trovare soddisfazione nell'offerta delle prestazioni del CSV.

Il risultato, illustrato dalla Tab. 82, permette di evidenziare un **saldo attivo complessivo di prestazioni rispetto alla domanda potenziale**, con qualche differenziazione interna alla tipologia delle prestazioni. In rapporto alla percezione di utilità espressa dai presidenti l'offerta erogata finora dai quattro CSV appare congrua per i servizi di base: informazione, consulenze di gestione, documentazione e soluzioni tecnico-logistiche. L'offerta risulta in tutti i casi esorbitante rispetto alle attese delle OdV, soprattutto quella di informazione (+35% tra utilità e fruizione). Sono attività ormai stabilizzate su un *plafond* soddisfacente almeno quantitativamente. Ciò significa che il forte investimento dei Centri per il finanziamento di progetti, tramite i bandi - prestazione anch'essa a saldo positivo rispetto alla domanda ipotetica delle OdV - non intacca i servizi di base ma aggiunge valore ad una strategia dei Centri che fa leva sulla capacità autonoma delle OdV di progettare e di proporsi. Il CSV che sembra corrispondere in misura maggiore al finanziamento di progetti è quello di Venezia, ma chi la soddisfa maggiormente è quello di Rovigo, al contrario dell'agenzia di Treviso. Le OdV di questa provincia segnalano singolarmente anche la difficoltà a soddisfare la domanda ipotizzata di consulenze per la gestione, mentre le compagini veneziane rivelano un *deficit* di risposte rispetto ai «*servizi tecnico-logistici*». Al contrario, le attività di promozione, sia del volontariato in generale che della singola organizzazione, rivelano uno scarto in negativo in quanto la domanda potenziale delle OdV non viene soddisfatta in modo ancora sufficiente dall'attività di tutti e quattro i Centri.

Il massimo di offerta informativa e quindi il *gap* più elevato rispetto alla domanda sottesa delle OdV si ha nella provincia di Rovigo, mentre nella provincia di Treviso vi è la forbice più ampia tra l'importanza accordata dalle OdV alla promozione del volontariato e la capacità di soddisfarla con le attività del Centro; analogo scarto si registra nel veneziano tra l'utilità presunta di «*promozione della propria organizzazione*» e la relativa risposta in termini di servizi da parte dei CSV. Le OdV veneziane avrebbero invece bisogno di contare su più «*consulenze per la partecipazione ai bandi e per la presentazione dei progetti*».

L'attività formativa, come già riferito, costituisce un servizio non ancora saturato dall'offerta disponibile dei Centri in rapporto alla utilità percepita dalle OdV, pur se tali Centri non costituiscono l'unica agenzia che interviene. Tuttavia vi sono ancora esigenze di formazione non soddisfatte e da inserire nella programmazione degli stessi Centri. Il divario maggiore tra utilità e acquisizione di formazione si verifica nella provincia di Belluno, mentre

quella di Rovigo è l'unica area territoriale dove il saldo tra domanda potenziale e accesso al servizio è positivo.

Per avvalorare ancor più il **confronto tra domanda e offerta di servizi/prestazioni** si è ristretto il campo di analisi alle OdV “organiche” e “utenti” dei Centri. Si è così verificato sul 76,5% delle OdV interessate se all'utilità espressa per ciascun tipo di servizio corrisponde in misura analoga una risposta da parte dei Centri da esse frequentati (Tab. 83).

Il riscontro empirico è al riguardo estremamente lusinghiero in quanto la domanda “teorica” rispetto a ciascun tipo di servizio viene di fatto soddisfatta in termini quantitativi dall'offerta dei servizi dei CSV veneti.

Il servizio più saturato in rapporto all'utilità percepita è quello del finanziamento di progetti su bando del CSV. Segue la consulenza per la gestione dell'organizzazione e per la partecipazione ai bandi e alla progettazione. Lo scarto maggiore in positivo si ha per i servizi tecnico-logistici, relativamente poco attesi da parte delle OdV venete.

Le differenze territoriali attestano offerte di peso diverso anche in risposta ai bisogni pervenuti ai quattro Centri e specifici delle diverse aree.

Nella provincia di Treviso si ha una maggior risposta alle attese di finanziamento dei progetti, nel veneziano ciò si verifica per l'attività di formazione (in rapporto alla “domanda”) e di informazione mentre nel trevigiano per quella di promozione del volontariato. Nel bellunese vi è una marcata attenzione/richiesta per la promozione della singola organizzazione, per i servizi tecnico-logistici e per la partecipazione ad attività di ricerca, ma soprattutto per il supporto ai bandi e alla progettualità. Buona è infine la corrispondenza tra le prestazioni consulenziali per la gestione ritenute utili e quelle ricevute dal CSV nel trevigiano e nel bellunese.

Tab. 82. Servizi ritenuti più utili dalle OdV delle quattro province venete e quelli ottenuti dal CSV (in % su 400 OdV)

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE SERVIZI			BELLUNO SERVIZI			ROVIGO SERVIZI			TREVISO SERVIZI			VENEZIA SERVIZI		
	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %
- informazione	27,3	62,4	<b>+35,1</b>	24,0	54,0	+30,0	22,7	65,4	<b>+42,7</b>	24,7	59,5	+34,8	<b>37,6</b>	52,5	+14,9
- finanziamento di uno o più progetti attraverso specifico bando del CSV	48,3	61,3	+13,0	40,0	48,0	+8,0	40,0	56,4	<b>+16,4</b>	<b>60,7</b>	58,4	-1,6	53,5	<b>65,3</b>	+11,8
- consulenza per la partecipazione a bandi e la presentazione di progetti	36,8	47,8	+11,0	<b>41,0</b>	47,0	+6,0	30,0	47,3	+17,3	37,1	49,3	+12,2	38,6	34,6	-4,0
- materiali di documentazione	15,8	26,1	+10,3	14,0	15,0	+1,0	18,2	40,9	+22,7	15,7	23,6	+7,9	13,9	15,8	+1,9
- consulenza per la gestione dell'OdV	36,5	43,0	+6,5	39,0	44,0	+5,0	39,1	50,9	+11,8	39,3	33,7	-5,6	27,7	29,7	+2,0
- servizi tecnico-logistici	13,5	16,9	+3,4	14,0	23,0	+11,0	12,7	17,3	+4,6	13,5	16,8	+3,3	13,9	5,9	-8,0
- partecipazione ad attività di ricerca	12,0	11,0	-1,0	15,0	6,0	-9,0	11,8	20,9	+9,1	15,7	5,6	-10,1	4,9	6,9	+2,0
- attività di formazione	42,3	33,9	<b>-8,4</b>	<b>51,0</b>	30,0	<b>-21,0</b>	42,7	44,5	+1,8	40,4	28,1	-12,3	33,7	21,8	-11,9
- attività di promozione del Volontariato	44,8	21,8	-23,0	42,0	17,0	-25,0	40,0	24,5	-15,5	<b>49,4</b>	18,0	<b>-31,4</b>	47,5	20,8	-26,7
- promozione della propria OdV	40,8	15,6	-25,2	42,0	11,0	-31,0	42,7	25,5	-17,2	32,6	12,4	-20,2	43,6	7,9	<b>-35,7</b>
- altro	2,8	3,5	+0,7	3,0	1,0	-2,0	1,8	4,5	+2,7	1,1	3,4	+2,3	4,0	4,0	0,0
<i>totale %*</i>	<i>320,9</i>	<i>343,3</i>	<i>+22,4</i>	<i>325</i>	<i>296</i>	<i>-29,0</i>	<i>301,7</i>	<i>398,1</i>	<i>+96,4</i>	<i>330,2</i>	<i>308,8</i>	<i>-21,4</i>	<i>318,9</i>	<i>265,2</i>	<i>-53,7</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

\*\*nella scala dei punteggi di soddisfazione da 1 (per niente soddisfatti) a 5 (del tutto soddisfatti) si tratta dei punteggi 4 e 5

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 83. Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV "utenti" delle quattro province venete  
(in % su 305 casi)

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	ritenuti più utili	ottenuti dal CSV								
- finanziamento di uno o più progetti	55,1	<b>64,5</b>	51,5	62,5	44,0	56,5	68,7	<b>73,1</b>	59,5	66,7
- consulenza per la gestione dell'organizzazione (fiscale, amministrativa, legale...)	42,3	53,7	51,5	<b>63,6</b>	44,0	48,2	44,8	<b>63,3</b>	30,4	40,0
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	42,6	52,8	50,0	<b>63,8</b>	35,2	48,1	46,3	47,7	41,8	51,4
- attività di promozione del volontariato	45,2	50,6	48,5	41,2	38,5	40,7	53,7	<b>62,5</b>	43,0	47,6
- attività di formazione	45,9	50,0	55,9	46,7	44,0	53,1	47,8	44,0	38,0	54,5
- attività di promozione della propria organizzazione	40,0	44,8	44,1	<b>72,7</b>	40,7	42,9	37,3	27,3	38,0	37,5
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	29,8	33,2	30,9	31,5	23,1	26,4	23,9	24,5	41,8	<b>52,8</b>
- servizi tecnico-logistici	13,8	30,2	19,1	<b>43,5</b>	14,3	31,6	10,4	13,3	11,4	16,7
- partecipazione ad attività di ricerca	13,1	24,4	19,1	<b>50,0</b>	14,3	17,4	17,9	20,0	2,5	28,6
- materiali di documentazione	16,4	20,6	16,2	20,0	17,6	22,2	17,9	14,3	13,9	25,0
<i>totale %*</i>	<i>344,2</i>	<i>424,8</i>	<i>386,8</i>	<i>495,5</i>	<i>315,7</i>	<i>387,1</i>	<i>368,7</i>	<i>390</i>	<i>320,3</i>	<i>420,8</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Con un indice costruito ad *hoc* si è potuto misurare il **grado di coerenza tra servizi ritenuti utili e soddisfatti sulla base delle prestazioni acquisite dal Centro di Servizio per il Volontariato**. Su 100 OdV per 25 vi è coerenza di livello “elevato” e per 38 di grado discreto o abbastanza buono. Il rimanente 37,4% non trova equivalente soddisfazione nel CSV (Tab. 84).

La pertinenza tra domanda percepita e offerta reale di servizi è superiore tra le unità di maggiori dimensioni, a composizione mista semiprofessionalizzata, di recente formazione e ubicate nei comuni capoluogo, quindi più vicine alla sede principale del Centro. Mentre rivelano il tasso maggiore di incoerenza i piccoli gruppi di soli volontari che non sono i destinatari privilegiati dell’offerta dei Centri e che sono ulteriormente penalizzati se operano nei piccoli centri della regione.

La disamina empirica permette di confermare nella provincia di Rovigo la maggior coerenza tra le attese delle OdV e le risposte acquisibili tramite l’offerta istituzionale del Centro.

Tab. 84. Grado di coerenza tra i servizi ritenuti più utili e quelli ottenuti dal CSV per le OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive

GRADO DI COERENZA:	IN TOTALE	PROVINCE				COMUNI		COMPOSIZIONE ODV		EPOCA DI NASCITA		DIMENSIONE ODV PER N° VOLONTARI	
		BL	RO	TV	VE	capo- luoghi	altri comuni	solo volont.	vol. + retrib.	Fino al 1984	dal 1996 al 2007	fino a 5 vol.	oltre 15 volont.
- nessuna	37,4	42,0	31,8	40,4	36,6	23,0	44,2	51,5	19,5	48,9	28,1	44,2	26,8
- discreta*	37,8	32,0	39,1	39,3	40,6	41,3	36,1	32,0	39,0	33,3	43,0	33,7	42,5
- elevata**	24,8	26,0	29,1	20,2	22,8	35,7	19,7	16,5	41,5	17,8	28,9	22,1	30,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	400	100	110	89	101	126	274	97	118	135	128	104	127

\* da 1 a 2 coincidenze tra utilità e prestazione acquisita; \*\*oltre 2 coincidenze

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

## 7.5. Soddisfazione per il rapporto con il CSV

Il rapporto delle OdV con i CSV si connota in generale positivamente. Si è già potuto verificare che solo il 7,1% delle OdV (ma il 2% nel rodigino e il 15,2% nel veneziano) lamenta lo scarso aiuto che riceve dal CSV come un possibile problema tra i sei tipi loro prospettati.

I referenti delle OdV esaminate hanno quindi espresso il grado di soddisfazione circa i tre aspetti salienti del loro rapporto con i Centri di Servizio per il Volontariato (Tab. 85).

Il primo elemento di valutazione prende in considerazione i **servizi fruiti**, il secondo la **partecipazione alle iniziative** del Centro (es., manifestazioni, convegni, feste del volontariato) e il terzo, il **coinvolgimento o responsabilità nella gestione** dello stesso.

Si riscontra anzitutto un’ampia soddisfazione per la fruizione dei servizi espressa dai due terzi degli intervistati, mentre solo 5 su 100 si dichiarano insoddisfatti delle prestazioni ricevute dal CSV. Il *top* della soddisfazione spetta ai presidenti del bellunese, mentre il picco in negativo ai rappresentanti delle organizzazioni della provincia veneziana.

Non si notano al riguardo differenziazioni intracampione eccetto quella che vede le OdV dei comuni medio-piccoli significativamente più soddisfatte dei servizi che ricevono dai Centri (l’80,4% a fronte del 64,6% di quelli capoluogo). Il dato è interessante anche in considerazione del fatto che i Centri hanno la loro sede centrale nei comuni capoluogo.

Il tasso di soddisfazione decresce nel valutare la **partecipazione alle iniziative del Centro**, ma rappresenta ancora la maggioranza dei casi (54 OdV su 100) e al riguardo sono le OdV della provincia di Rovigo a prevalere su quelle di Belluno, mentre le compagini veneziane sono per lo più orientate tra il discreto e l’insoddisfacente. La partecipazione alle iniziative è più facile per le

organizzazioni che hanno un *turn over* a saldo positivo dei loro volontari e con una elevata propensione a fare rete. Queste caratteristiche si riscontrano anche nelle OdV **coinvolte nella responsabilità del Centro**. Tale coinvolgimento è “soddisfacente” per 44 unità su 100, mentre comincia ad essere rilevante anche il tasso non risposte. Si tratta di un risultato da archiviare in termini positivi pur se riguarda le OdV vicine o utenti ai quattro Centri. Anche per questo aspetto prevale la componente rodigina mentre il fanalino di coda è in questo caso la provincia trevigiana.

Tab. 85. Grado di soddisfazione per alcuni aspetti del rapporto con i CSV da parte delle OdV delle quattro province venete (in % sulle 305 OdV che hanno finora avuto rapporti con il CSV)

FRUIZIONE DI SERVIZI	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				CARATTERISTICHE ODV CON % ELEVATE	
		BL	RO	TV	VE		
- soddisfacente	74,6	<b>86,1</b>	78,7	69,1	64,1	- OdV dei comuni non capoluogo	80,4
- discreto	20,8	11,1	16,9	27,9	28,2		
- insoddisfacente	4,6	2,8	4,5	2,9	7,7		
<b>PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE</b>							<b>%</b>
- soddisfacente	53,7	62,5	<b>65,2</b>	44,1	41,0	- livello elevato dell'indice di collegamento con altri soggetti	62,6
						- flusso di volontari a saldo positivo	61,8
- discreto	31,9	27,8	24,7	35,3	41,0		
- insoddisfacente	8,8	6,9	9,0	8,8	10,3	- flusso di volontari a saldo negativo	18,9
- non valutato	5,5	2,8	1,1	11,8	7,7		
<b>COINVOLGIMENTO NELLA GESTIONE</b>							<b>%</b>
- soddisfacente	43,6	44,4	<b>52,8</b>	36,8	38,5	- flusso di volontari a saldo positivo	59,2
						- livello elevato dell'indice di collegamento con altri soggetti	53,5
- discreto	31,3	27,8	32,6	26,5	37,2		
- insoddisfacente	12,7	15,3	11,2	13,2	11,5		
- non valutato	12,4	12,5	3,4	23,5	12,8		

\* da 1 a 2 coincidenze tra utilità e prestazione acquisita; \*\*oltre 2 coincidenze

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

Alle OdV è stato chiesto di specificare **cosa favorirebbe la partecipazione della loro organizzazione alla vita e/o gestione del Centro Servizi per il Volontariato**.

Le risposte sono state fornite con difficoltà dato che solo il 22% dei soggetti non estranei al CSV ha risposto a questa domanda. Chi non ha risposto appartiene a due categorie: vi sono quelli che non sanno rispondere o che non hanno un'idea precisa di cosa ciò significhi o comporti, probabilmente non hanno esigenze particolari né stimoli o interesse a partecipare in modo più incisivo all'attività del Centro o a svolgere una “funzione di indirizzo”; poi vi sono quelli che ritengono che il Centro o il loro rapporto con esso vada bene così («partecipiamo già», «siamo soddisfatti». Per le altre OdV ciò che limita una partecipazione reale o più assidua dipende più dalle proprie carenze che non dai limiti o vincoli del CSV.

La maggior parte delle risposte (37,9%) segnala alcune condizioni che fanno riferimento a elementi facilitanti come: «la vicinanza alla sede centrale» (4 citazioni), un «accesso più facile» o, sempre in tema: «ampliare le attività del Centro presso le sedi periferiche», «una maggiore informazione» (3 risposte), «maggior coinvolgimento nelle decisioni», l'attenzione ad uno specifico settore (ad esempio, «per la cooperazione internazionale»), la possibilità di partecipare a bandi «meno impegnativi» con «procedure più semplici», avere «servizi più adeguati ai nostri bisogni», fino ad «una maggiore definizione della natura e delle finalità del CSV» o all'affermazione più

critica ma isolata di chi pensa che il CSV sia *«un circuito chiuso non aperto a tutti»*.

Un secondo tipo di condizione necessaria per partecipare di più alla vita del Centro dipende dal superamento dei limiti intrinseci delle OdV come *«avere più tempo»* e/o *«più risorse umane»* (34,8%).

Vi è poi una quota che dichiara di non essere interessata a coinvolgersi maggiormente nella vita del Centro (10%) e altri che lo farebbero solo se ne vedono al convenienza (6%) vale a dire, ad esempio, *«qualora un nostro progetto venisse approvato»*.

Un'ultima domanda intendeva sondare le **aspettative delle unità operative del volontariato sulle attività del CSV** considerate più utili sul territorio provinciale.

Due istanze incontrano i “desiderata” della maggioranza delle OdV venete e sono, nell'ordine:

- *«la realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti delle OdV»*, a dimostrazione che la politica del sostegno alla progettualità del volontariato realizzata negli ultimi 10 anni dai CSV veneti risponde oggi pienamente alle aspettative delle OdV;
- *«la formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva»* delle popolazioni, e in particolare dei giovani. Aspettativa che va vista anche in chiave di ricerca di nuovi adepti per le OdV (Tab. 86).

In terza istanza i presidenti interpellati chiedono ai Centri un impegno per la costruzione di reti del volontariato a dimostrazione della volontà di superare la frammentazione, coerentemente con gli stessi comportamenti partecipativi e connettivi delle loro organizzazioni e messi in evidenza in questa ricerca. Tre OdV su dieci pensano che il CSV debba poter fare qualcosa anche per promuovere il volontariato presso gli Enti pubblici e fare così in modo che questi favoriscano e valorizzino meglio tale risorsa. Al di sotto della soglia del 30% vi sono due attività che richiamano una precisa attenzione dei Centri nei confronti delle OdV: l'ascolto attivo per rilevarne i bisogni e il loro coinvolgimento nella gestione degli stessi (citato da 1 intervistato su 10). Tale riscontro sembra suffragare una propensione a considerare il CSV un'agenzia efficiente di supporto alle attività delle OdV, con un ruolo più di tipo tecnico che politico e tale da richiedere un grande coinvolgimento o un impegno concertativo sulle strategie.

Si nota qualche differenziazione su base territoriale: nel trevigiano si reputano importanti in misura maggiore interventi per la formazione alla solidarietà dei cittadini, nel veneziano la realizzazione dei bandi per il sostegno ai progetti delle OdV e nel bellunese le consulenze di qualità. Nel trevigiano prevale la richiesta per la promozione delle OdV presso gli enti pubblici. Vi è infine una richiesta velatamente maggiore nel bellunese per l'ascolto attivo e costante dei bisogni delle OdV e nel trevigiano per il coinvolgimento di queste nella gestione dei Centri.

Tab. 86. Attività del CSV ritenute oggi più utili sul territorio da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive (in % su 392 OdV rispondenti)

TIPOLOGIA	IN TO- TA- LE	PRIO- RITA' 1	P R O V I N C E			
			BL	RO	TV	VE
- realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti delle OdV	52,2	23,1	53,0	50,0	41,6	<b>63,4</b>
- interventi di formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva della popolazione	50,5	33,3	41,0	50,0	<b>59,6</b>	52,5
- impegno nella costruzione di reti del volontariato per specifiche aree di intervento	42,5	17,1	42,0	<b>49,1</b>	37,1	40,6
- promozione del volontariato presso gli Enti pubblici	30,5	5,5	25,0	30,0	<b>34,8</b>	32,7
- attività di formazione per i responsabili delle OdV	27,2	4,4	32,0	<b>34,5</b>	28,1	13,9
- ascolto attivo e costante delle OdV per rilevarne i bisogni	27,0	7,9	<b>32,0</b>	28,2	23,6	23,8
- consulenze di qualità per gli aspetti di gestione delle OdV	23,0	5,1	<b>30,0</b>	18,2	18,0	25,7
- coinvolgimento attivo della maggior parte delle OdV nella gestione del CSV	10,2	2,1	8,0	10,9	12,4	9,9
- altro	2,0	1,5	2,0	1,8	4,5	0,0
<i>totale %</i>	<i>265,1</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

## 8. RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI

Il tema delle risorse - umane, economiche e strutturali - è di importanza cruciale per qualsiasi organizzazione che vuole operare efficacemente. Si tratta di saper acquisire, valorizzare e mantenere nel tempo un flusso di risorse costante, se non crescente, in considerazione del ciclo di vita e della capacità di sviluppo dell'organizzazione.

### 8.1. Sede

La prima risorsa su cui deve poter contare una OdV è quella strutturale, la *sede*. Si sa che la precarietà della *sede* - notoriamente elevata tra le organizzazioni solidaristiche - determina frequenti trasferimenti e instabilità che incidono sulla stessa operatività del gruppo. Inoltre essa riveste un ruolo simbolico in quanto permette il consolidamento del senso di appartenenza, della stabilità-continuità e della visibilità dell'organizzazione nel territorio in cui opera. L'aiuto fornito in tal senso dagli Enti locali non sembra sufficiente a colmare il fabbisogno delle organizzazioni.

Il dato non fa emergere una situazione ancora soddisfacente, in linea con la percezione di un diffuso *deficit* locativo già evidenziato nell'analizzare i bisogni delle compagini solidaristiche (Tab. 87). Su 100 unità 22 operano in condizioni soddisfacenti disponendo di sedi proprie o in affitto e 65 sono ospitate da organizzazioni pubbliche e private in locali o sedi temporanee e spesso non utilizzate in modo esclusivo. Alla precarietà di queste, salvo i casi di comodato gratuito e a lungo termine, si aggiunge l'assenza di una sede operativa per il 13% del totale.

Lo **stato di precarietà della sede** è altresì suffragato dal tasso di mobilità delle OdV venete: il 55% di esse ha cambiato locali nel corso della propria esistenza e di esse 7 su 10 lo ha fatto più di una volta. Considerando tutte le OdV esaminate il numero medio di cambi è di 1,4.

Pressoché il 64% delle organizzazioni dispone di sedi che sono aperte durante la settimana con un orario prestabilito in cui i volontari e gli eventuali altri operatori si incontrano, organizzano e/o svolgono le loro attività.

Tab. 87. Titolo di godimento e apertura della sede delle OdV delle quattro province venete

TITOLARITA'	IN TO- TA- LE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- di proprietà	7,3	8,0	5,5	9,0	6,9
- in affitto	15,0	8,0	10,0	11,2	<b>30,7</b>
- messa a disposizione da altro organismo	64,7	64,0	<b>76,4</b>	65,2	52,5
- presso l'abitazione di uno dei suoi membri	13,0	<b>20,0</b>	8,2	14,6	9,9
<b>ORARIO DI APERTURA STABILITO</b>					
- Sì	<b>47,8</b>	<b>44,2</b>	<b>42,2</b>	<b>50,0</b>	<b>49,5</b>
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 8.2. Organi sociali

Un'organizzazione per funzionare, soprattutto se svolge un'attività continuativa di servizio, ha bisogno di appositi organi sociali o di governo che garantiscano la coerenza con la *mission*, che permettano la partecipazione di tutti e l'elettività delle cariche sociali, l'eventuale direzione esecutiva, nonché il controllo sull'uso delle risorse.

In Veneto le **organizzazioni appaiono alquanto strutturate per dotazione di organi di governo** (Tab. 88). Quasi tutte dispongono di almeno due organi, quello di gestione, rappresentato dal Presidente e da un Consiglio direttivo che è presente pressoché nella totalità dei casi, e l'organo di indirizzo che garantisce anche una effettiva democraticità nell'elezione delle cariche associative. Nella maggioranza dei casi è attivo un organo di controllo - affidato ai sindaci, ai revisori di conti, ai probiviri - che fornisce trasparenza e buon utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali alle OdV, necessario soprattutto per le realtà impegnate in progetti o convenzioni che richiedono una rendicontazione corretta e certificata. Infine, 31 OdV su 100 - le più grandi e strutturate - si avvalgono di una funzione esecutiva rappresentata da un direttore responsabile della realizzazione degli indirizzi strategici e programmatici degli organi superiori.

Tab. 88. Organi sociali delle OdV delle quattro province venete

TIPOLOGIA ORGANI SOCIALI	IN TO- TALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- di indirizzo	92,8	93,0	91,8	93,2	93,1
- di gestione	99,0	100	99,1	96,6	100
- esecutivi	31,3	32,0	22,7	30,3	<b>40,6</b>
- di controllo	64,0	61,0	63,6	65,2	66,3
<i>totale %</i>	<i>287,1</i>	<i>286</i>	<i>277,2</i>	<i>285,3</i>	<i>300</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Complessivamente 7 unità su 10 dispongono di **tre o quattro organi sociali** e sono pertanto strutturate come veri e propri enti con caratteristiche di formalità, continuità e solidità (Tab. 89). Il livello di strutturazione cresce in proporzione al numero dei volontari, alla più diversificata composizione interna delle OdV e al *budget* delle OdV e quindi in relazione alla complessità delle funzioni interne richieste (ad esempio, i livelli intermedi di responsabilità, il controllo di gestione e la trasparenza nell'uso delle risorse)<sup>17</sup>. Non si notano invece differenze molto marcate tra le province.

Tab. 89. Governance delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche delle stesse

ODV A RESPONSA- BILITA'	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				ENTRATE 2007 (in euro)			DIMENSIONE ODV PER N° DI OPERATORI		COMPOSIZIONE ODV		
		BL	RO	TV	VE	Fino a 10 mila	11-50 mila	oltre 50 mila	fino a 15	oltre 30	solo volont.	miste semipr.	senza retr.
- unica*	5,3	5,0	7,3	3,4	5,0	7,3	1,6	0,0	<b>10,1</b>	0,7	7,2	4,2	4,9
- bilanciata <sup>o</sup>	25,0	27,0	22,7	29,2	21,8	<b>33,0</b>	12,9	13,3	<b>33,6</b>	15,6	<b>35,1</b>	16,1	25,4
- differenziata* <sup>o</sup>	69,8	68,0	70,0	67,4	73,3	54,7	85,5	<b>86,7</b>	56,4	<b>83,7</b>	57,7	<b>79,7</b>	69,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>192</i>	<i>124</i>	<i>75</i>	<i>149</i>	<i>141</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>185</i>

\* solo 1 organo di governo; <sup>o</sup> due organi di governo; \*<sup>o</sup> 3 o 4 organi di governo

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

<sup>17</sup> Infatti, il 77,1% delle OdV di livello elevato dell'indice di complessità organizzativa hanno una dai 3 ai 4 organi di governo rispetto al 60,3% di chi rivela un basso livello di complessità organizzativa.

Un aspetto da considerare, al fine di valutare la dinamicità e democraticità interna, è la **periodicità del ricambio delle cariche**. Si può dire che nell'85,5% dei casi vi sia un ricambio fisiologico in quanto le cariche vengono rinnovate entro i 4 anni garantendo così una certa mobilità di *leadership*, anche se la carica di presidente tende ad essere confermata per più tempo nella stessa persona (Tab. 90). Relativamente meno regolare appare la situazione delle OdV veneziane a fronte di un più ravvicinato ricambio del bellunese.

Tab. 90. Periodicità del ricambio delle cariche elettive nelle OdV delle quattro province venete

DESCRIZIONE	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- da 1 a 3 anni	61,5	<b>74,0</b>	51,8	62,9	58,4
- ogni 4 anni	24,0	13,0	<b>37,3</b>	21,3	22,8
- ogni 5 anni o più	6,0	7,0	6,4	5,6	5,0
- non avviene a intervalli regolari	8,5	6,0	4,5	10,1	<b>13,9</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La regolarità dei rinnovi degli organi sociali entro i limiti temporali non superiori ai 3 anni si fa apprezzare soprattutto tra le unità più grandi e tra quelle sorte nella fase moderna dello sviluppo del volontariato anche per effetto di una regolamentazione più rigorosa rispetto alla democraticità ed elettività delle cariche (Tab. 91). All'opposto, peccano di scarso *turn over* le *leadership* delle organizzazioni più piccole, "indipendenti", che hanno un responsabile carismatico o dove è più difficile trovare chi si assuma la responsabilità dell'OdV.

Tab. 91. Periodicità del rinnovo delle cariche sociali nelle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche delle stesse

PERIODO RINNOVO CARICHE	IN TOTA- LE	EPOCA DI NASCITA			DIMENSIONE ODV PER N° DI OPERATORI			STATUS	
		fino al 1984	1985- 1995	1996- 2007	fino a 15	da 16 a 30	oltre 30	affilia- te	indipen- denti
- 3 anni	61,5	48,9	<b>70,1</b>	65,6	49,0	<b>70,0</b>	<b>68,1</b>	54,2	<b>70,1</b>
- 4 e più	30,0	46,7	19,0	24,2	<b>36,9</b>	21,8	29,1	<b>39,8</b>	18,5
- non regolare	8,5	4,4	10,9	10,2	<b>14,1</b>	8,2	2,8	6,0	11,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>135</i>	<i>137</i>	<i>128</i>	<i>149</i>	<i>110</i>	<i>141</i>	<i>216</i>	<i>184</i>

\* solo 1 organo di governo; ° 2 organi di governo; \*° 3 o 4 organi di governo

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 8.3. Presenza e dinamica delle risorse umane gratuite

Oltre alle risorse umane rappresentate da chi presiede gli organi di governo - i più autorevoli e orientati a trasmettere e ad attuare le finalità statutarie o gli intenti dei fondatori - vi sono normalmente altri volontari su cui le OdV basano essenzialmente la loro capacità operativa e la specifica testimonianza militante. Si è acclarato come molte organizzazioni siano oggi alle prese con il problema della disponibilità della risorsa umana gratuita ad elevata motivazione, a fronte del verificarsi di un assottigliamento del numero assoluto e medio di attivisti per unità, mentre continuano a nascere nuove organizzazioni per volontà di pochissimi fondatori.

I dati rilevati nella ricerca evidenziano alcuni aspetti degni di attenzione circa la presenza e composizione delle risorse umane all'interno dei gruppi solidali. Il **numero medio di**

**volontari continuativi è 18.4** - con il minimo nel rodigino (14.9) e il massimo nel veneziano (22.1) - e la dimensione delle OdV è **piuttosto piccola** dato che nel 68% dei gruppi non sono più di 15. Se prendiamo in considerazione anche le altre figure di operatori (volontari saltuari, giovani in servizio civile, religiosi, collaboratori, dipendenti e consulenti) si ha una consistenza più corposa dei gruppi (il 62,7% ha più di 15 unità) che nella loro classe dimensionale più elevata sono presenti soprattutto nei comuni capoluogo e in provincia di Treviso.

Considerando invece solo i volontari continuativi essi formano gruppi più numerosi se operano nei settori del *Welfare*, e quindi si fanno carico dell'assistenza alla persona, e nelle organizzazioni indipendenti, mentre le unità affiliate sono mediamente più piccole (Tab. 92). Nei comuni capoluogo riscontriamo una relativa maggior presenza sia di gruppi piccoli che medio-grandi, mentre il trevigiano si conferma per la prevalenza relativa di gruppi medio-grandi.

Tab. 92. Dimensione delle OdV delle quattro province venete per classi di volontari continuativi e per numero di operatori saltuari o non, in totale e per alcune caratteristiche descrittive

CLASSI DI VOLONTARI CONTINUATIVI	IN TOTALE	PROVINCE				COMUNI		STATUS		MACRO-SETTORE	
		BL	RO	TV	VE	capoluoghi	altri comuni	Affiliate	indipendenti	Welfare	partec. civica
- fino a 5	26,0	31,0	30,0	19,1	22,8	29,4	24,5	29,5	26,1	25,8	26,4
- da 6 a 15	42,2	37,0	45,5	41,6	44,6	34,1	<b>46,0</b>	46,8	37,0	38,3	<b>49,3</b>
- oltre 15	31,8	32,0	24,5	<b>39,3</b>	32,7	36,5	29,6	27,3	<b>37,0</b>	<b>35,9</b>	24,3
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>CLASSI DI OPERATORI</b>											
- fino a 15	37,3	36,0	48,2	22,5	39,6	33,3	39,1	40,7	33,2	39,8	32,6
- da 16 a 30	27,5	25,0	21,8	36,0	28,7	24,6	28,8	25,5	29,9	23,4	34,7
- oltre 30	35,3	39,0	30,0	<b>41,6</b>	31,7	<b>42,1</b>	32,1	33,8	37,0	36,7	32,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>216</i>	<i>184</i>	<i>256</i>	<i>144</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Vi sono poi da considerare i mutamenti nella **composizione interna delle OdV** sempre meno costituite di soli volontari, caratteristica questa che si palesa più allo stato nascente che costitutiva del fenomeno; tali gruppi rappresentano poco meno di un quarto delle unità esaminate e sono rintracciabili soprattutto tra le unità sorte più recentemente (30,5%, dato fisiologico), di piccole dimensioni (32,3%) e attive nei settori emergenti (32,6%, partecipazione civica).

In crescita appare la percentuale di unità miste "semiprofessionalizzate" (29,5%) se si considera che nelle rilevazioni FIVOL 2001 e 2006 costituivano, nelle quattro province, rispettivamente il 20,2% e il 26,9%. Esse sono più rappresentate nei comuni urbani, soprattutto nel veneziano, e tra le unità con un flusso a saldo positivo di volontari oltre che dotate di entrate più consistenti (Tab. 93).

Tab. 93. Composizione interna delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

COMPOSIZIONE	IN TOTALE	PROVINCE				CLASSE DEMOGRAFICA COMUNI (abitanti)			DIMENSIONE DELLE ENTRATE		FLUSSO DEI VOLONTARI (ultimi 2 anni)	
		BL	RO	TV	VE	Fino a 10.000	da 10.001 a 30.000	oltre 30.000	fino a 10.000	oltre 50.000	pari	positivo
- solo volontari	24,3	<b>32,0</b>	23,6	29,2	12,9	33,3	26,0	14,5	<b>32,3</b>	8,0	20,2	26,2
- miste, con retribuiti	29,5	22,0	26,4	27,0	<b>42,6</b>	14,6	28,8	<b>44,1</b>	8,9	<b>66,7</b>	18,5	<b>37,4</b>
- miste, senza retribuiti	46,3	46,0	50,0	43,8	44,6	<b>52,1</b>	45,2	41,4	<b>58,9</b>	25,3	<b>61,3</b>	36,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>144</i>	<i>104</i>	<i>152</i>	<i>192</i>	<i>75</i>	<i>69</i>	<i>195</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il segmento prevalente è quello delle formazioni a carattere associativo con più portatori di interesse (*'multistakeholder'*). Queste ultime costituiscono nel campione esaminato il 46,3% del totale, cifra che sale di quattordici punti percentuali tra le OdV sorte in epoca più remota e di dieci tra le affiliate/federate (Tab. 94). Inoltre si trovano in proporzione maggiore tra le compagini più piccole e operative nei settori del *Welfare*.

Tab. 94. Composizione interna delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

COMPOSIZIONE	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA			MACRO-SETTORE		DIMENSIONE ODV		STATUS	
		fino al 1984	dal '85 al '95	1996-2007	Welfare	partec. civica	fino a 5 vol.	oltre 15 volunt.	Affiliate	indipendenti
- solo volontari	24,3	17,8	24,8	<b>30,5</b>	19,5	<b>32,6</b>	<b>26,2</b>	22,7	17,1	<b>32,6</b>
- miste, con retribuiti	29,5	22,2	<b>32,8</b>	<b>33,6</b>	30,5	27,8	20,1	<b>39,0</b>	25,9	33,7
- miste, senza retribuiti	46,3	<b>60,0</b>	42,3	35,9	<b>50,0</b>	39,6	<b>53,7</b>	38,3	<b>56,9</b>	33,7
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>135</i>	<i>137</i>	<i>128</i>	<i>256</i>	<i>144</i>	<i>149</i>	<i>141</i>	<i>216</i>	<i>184</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta ora di rilevare la **dinamica delle risorse volontarie** dalle quali le OdV dipendono, registrata negli ultimi due anni. Il saldo aritmetico si rivela positivo in quanto il numero assoluto dei nuovi entrati supera nettamente quello degli usciti con un attivo nel biennio di 1.257 unità. Pertanto in una organizzazione su due vi è stato un incremento di nuovi volontari a fronte del 17,8% delle OdV che sono in regresso di forze attive gratuite (Tab. 95). Le rimanenti unità hanno mantenuto il proprio organico, pareggiando le uscite con i nuovi ingressi o non registrando alcuna variazione nell'arco temporale considerato. Queste ultime costituiscono i casi di pareggio statico (21 OdV su 100), aliquota superiore rispetto a quella delle OdV a saldo zero (pareggio dinamico).

Tab. 95. Numero di nuovi volontari e di fuoriusciti negli ultimi 2 anni dalle OdV delle quattro province venete e direzione del saldo entrati-usciti (in % sulle 140 OdV nate prima del 2006)

Descrizione	Numero	% su OdV	Saldo Negativo	Saldo Positivo	Numero invariato	
					Dinamico*	Statico*
nuovi arrivati	2.776	73,3	17,8	50,3	11,1	20,9
usciti dall'organizzazione	1.519	63,5				

\* Dinamico si intende che l'OdV ha acquisito un numero di volontari pari a quelli persi; statico, significa che l'OdV non ha perso né guadagnato alcun volontario

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

In sostanza, negli ultimi due anni 62 organizzazioni su 100 presentano un naturale ricambio tra entrati e usciti, mentre per la parte rimanente del campione sono più le organizzazioni stabili di quelle che guadagnano o perdono volontari (variabilità, Tab. 96). Questa situazione è in genere prerogativa delle organizzazioni meno strutturate e più piccole ma affiliate, presenti nei comuni minori e attive nei settori del *Welfare* ed è talvolta sintomatica di "staticità", ovvero di paludamento sul piano operativo. Al contrario, il ricambio fisiologico si accompagna ad un saldo prevalentemente positivo e si verifica più nei comuni capoluogo, tra le unità più recentemente costitutesi, ma di dimensioni superiori per numero di effettivi. **Dove c'è effettivo *turn over* vi è quasi sempre una crescita degli attivisti.**

Le OdV si differenziano al riguardo a seconda della loro estrazione territoriale. La provincia di Rovigo presenta il più elevato tasso di variabilità, ma anche di stabilità - soprattutto nella connotazione di "staticità" - in quella veneziana è più marcato il ricambio, mentre valutando l'esito del saldo entrati-usciti non vi sono sostanziali dislivelli provinciali.

Il profilo delle **organizzazioni statiche**, maggiormente bisognose di un supporto qualificato da parte del CSV, è quello di essere affiliate - non a caso rivelano marcatamente di aver bisogno di nuovi volontari e più giovani - oltre che piccole, ubicate nei comuni minori, attive nel *Welfare* e di nascita più remota.

Tab. 96. Indici di turn over dei volontari nelle OdV delle quattro province venete e per alcune variabili descrittive

INDICI DI TURN OVER	IN TO-TA-LE	COMUNE		P R O V I N C E				EPOCA DI NASCITA		STATUS		MACRO-SETTORE		DIMENSIONE ODV PER N° OPERATORI		
		capo- luoghi	altri comuni	BL	RO	TV	VE	fino al 1984	1996- 2007	Affi- Liate	indipen- pendenti	Wel- Fare	partec. civica	<= 15	16-30	>di 30
- variabilità (entrati o usciti)	17,3	15,6	18,0	14,3	<b>23,0</b>	18,0	13,9	21,1	14,6	18,3	16,1	18,5	15,0	22,5	13,9	14,5
- ricambio (entrati e usciti)	61,9	<b>72,1</b>	57,1	63,3	50,0	62,9	<b>71,3</b>	45,9	<b>68,3</b>	55,8	<b>68,9</b>	56,5	<b>71,4</b>	48,6	64,8	<b>73,2</b>
- stabilità (né entrati né usciti)	20,9	12,3	<b>24,8</b>	22,4	<b>27,0</b>	19,1	14,9	<b>33,1</b>	17,1	<b>26,0</b>	15,0	<b>25,0</b>	13,6	<b>28,9</b>	21,3	12,3
<i>SALDO ENTRATI/USCITI</i>																
- saldo negativo	17,8	19,7	16,9	16,3	17,0	16,9	20,8	15,8	21,1	17,8	17,8	14,9	22,9	20,4	19,4	13,8
- saldo positivo	50,3	<b>61,5</b>	45,1	51,0	51,0	49,4	49,5	44,4	51,2	47,6	53,3	51,6	47,9	38,7	51,9	<b>60,9</b>
- saldo pari (dinamico)*	11,1	6,6	13,2	10,2	5,0	14,6	14,9	6,8	10,6	8,7	13,9	8,5	15,7	12,0	7,4	13,0
- saldo nullo (statico)*	20,9	12,3	<b>24,8</b>	22,4	27,0	19,1	14,9	<b>33,1</b>	17,1	<b>26,0</b>	15,0	<b>25,0</b>	13,6	<b>28,9</b>	21,3	12,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>388</i>	<i>122</i>	<i>266</i>	<i>98</i>	<i>100</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>133</i>	<i>123</i>	<i>208</i>	<i>180</i>	<i>248</i>	<i>140</i>	<i>142</i>	<i>108</i>	<i>138</i>

\* Dinamico si intende che l'organizzazione ha acquisito un numero di volontari pari a quelli persi; statico, significa che l'organizzazione non ha perso né guadagnato alcun volontario

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il 20,3% dei presidenti interpellati testimonia di avere tra le proprie fila dei **volontari che in passato sono stati dei beneficiari della stessa**, in media 7 per unità dove sono presenti. Si tratta di un fenomeno importante nei settori del *Welfare* (7 casi su 10 sono in questa area) che segnala la capacità delle OdV di produrre partecipazione, capitale sociale e legami tra gli stessi diretti destinatari dell'azione solidale, soprattutto a seguito di interventi di inclusione e recupero sociale.

#### Quali sono invece i motivi che inducono i volontari a lasciare l'organizzazione?

Lo si è appurato con un'apposita domanda che ha pesato i vari motivi dell'abbandono. *In primis*, vi sono quelli che fanno riferimento a **motivazioni estrinseche**, non soggette alla volontà della persona o di tipo oggettivo: problemi di salute o di età avanzata, di trasferimento, di *status* matrimoniale, di acquisizione di un lavoro faticoso o lontano, il determinarsi della necessità di cura nei confronti di un familiare non autosufficiente.

Tali ragioni determinano la scelta del 65,1% dei volontari che hanno lasciato e si riscontano nella stragrande maggioranza delle OdV (Tab. 97). Le ragioni **intrinseche**, ovvero riferite alla perdita delle motivazioni di origine, pesano per il quindici per cento dei casi e afferiscono ad un quinto di OdV dove sarebbe opportuno intervenire con un'approfondita analisi dei bisogni interni e con un'azione formativa ad *hoc*. Vi è poi il fattore **ambientale**, di conflitto patente con l'organizzazione o con alcuni membri che alimenta la disaffezione del 9% dei casi e di due organizzazione su dieci.

Infine, altre minoritarie motivazioni fanno riferimento al termine programmato di una esperienza nell'organizzazione (nel caso dei più giovani) oppure al passaggio ad altra OdV con cui la persona era già in contatto, fino all'«abbandono» per decesso di alcuni volontari.

Tab. 97. *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari delle OdV delle quattro province venete (n° di casi e relative percentuali sui volontari usciti e sulle OdV, N= 254)*

<b>TIPOLOGIA DEI MOTIVI DELL'ABBANDONO:</b>	<b>N° Casi</b>	<b>% Casi</b>	<b>% OdV con casi*</b>
- ci sono stati cambiamenti significativi nella loro vita	974	65,1	76,0
- sono venute meno le motivazioni di partenza	220	14,7	25,2
- per motivi di conflitto interno	60	4,0	12,6
- non condividevano più la strategia o la linea di azione dell'organizzazione	71	4,7	8,7
- altri motivi	171	11,4	16,9
<i>Totali</i>	<i>1.496</i>	<i>100</i>	<i>139,4</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il confronto interprovinciale segnala alcune differenze per quanto non molto marcate (Tab. 98). Si nota una maggior incidenza del motivo di abbandono determinato dai «cambiamenti» *personali* nelle OdV della provincia di Venezia e di casi di perdita di motivazione nelle province di Rovigo e di Venezia; quest'ultima rivela altresì in media una conflittualità interna più ridotta.

Tab. 98. *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari nelle quattro province venete (n° di casi e relative percentuali sui volontari usciti e sulle OdV, N= 254)*

TIPOLOGIA DEI MOTIVI DELL'ABBANDONO:	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA	
	% casi	OdV con casi						
- ci sono stati cambiamenti Significativi nella loro vita	70,8	79,7	50,0	76,8	54,4	67,2	75,5	79,4
- sono venute meno le motivazioni di partenza	10,6	18,8	14,9	26,8	20,2	27,9	12,0	27,4
- per motivi di conflitto interno	4,8	14,1	3,9	12,5	3,6	14,7	3,8	9,6
- non condividevano più la strategia o la linea di azione	5,4	7,8	5,3	12,5	7,4	9,8	1,7	5,5
- altri motivi	8,3	15,6	25,9	21,4	14,4	24,6	7,0	12,3
<i>Totali</i>	<i>312</i>	<i>64</i>	<i>228</i>	<i>56</i>	<i>445</i>	<i>61</i>	<i>526</i>	<i>73</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

#### 8.4. Fisionomia socio-anagrafica dei volontari

Degli attivisti solidali si è acquisita la **fisionomia anagrafica**. Nella distribuzione di **genere**, prevale la componente femminile (54% dei volontari), pari ad una presenza media di 10 unità rispetto a 8 maschi; la prevalenza femminile è registrata in tutte e quattro le province e marcatamente in quella di Venezia. Tuttavia i maschi sono nel complesso meglio distribuiti in quanto risultano attivi in una percentuale maggiore di OdV.

I volontari hanno per lo più un'età avanzata: il 66,2% di essi è ultra45enne. La distribuzione per **classe di età** segnala la prevalenza della componente adulto-matura (45-65 anni) in quanto riscontrata in 89 unità su 100 e rappresenta il 45% dei volontari continuativi e quindi la densità maggiore: 8 volontari in media per OdV (Tab. 99). Segue la componente giovane-adulta (30-45 anni), mentre quella anagraficamente più giovane rivela la presenza media più bassa, molto distanziata dall'età anziana per incidenza % di effettivi. I volontari giovani o giovani-adulti (fino a 45 anni) sono maggiormente attivi nelle province di Belluno e di Venezia, in quest'ultima vi è il numero medio di anziani più elevato, anche in virtù del numero medio (22.2) e assoluto di volontari più alto.

Il fatto che vi siano due volontari anziani ogni volontario giovane è significativo di un tendenziale **invecchiamento degli attivisti** (oltre che della crescita anagrafica degli anziani a scapito di quella giovanile) - nonostante un certo *turn-over* registrato nel breve periodo - e della fatica delle compagini venete a realizzare il ricambio generazionale. Accanto ai volontari di lungo corso che invecchiano molti dei nuovi volontari hanno un'età adulta o anziana.

Tab. 99. Caratteristiche anagrafiche dei volontari delle OdV delle quattro province venete  
(in % su 400 OdV)

CLASSI DI ETA'	% presenza nelle OdV	Numero persone	% su totale persone	NUMERO MEDIO DI PERSONE*				
				IN TOTALE	BL	RO	TV	VE
- fino a 29 anni	37,5	773	10,5	1,9	2,1	1,4	2,0	2,4
- da 30 a 45 anni	62,8	1.713	23,3	4,3	4,9	3,3	3,9	5
- da 46 a 65 anni	89,3	3.303	44,9	8,3	9	6,3	8,2	9,7
- oltre i 65 anni	50,5	1.564	21,3	3,9	3,2	3,9	3,4	5,0
<i>totali v.a.</i>	-----	7.353	----	7.353	1.926	1.636	1.561	2.230
<i>totali %</i>	240,1	----	100	100	26,3	22,2	21,2	30,3
<b>SESSO</b>								
- maschi	92,3	3.372	45,9	8,4	9,1	7,2	8,6	9
- femmine	89,0	3.981	54,1	10,0	10,1	7,7	8,9	13,1
<i>totale n° medio</i>	-----	7.353	100	18,4	19,2	14,9	17,5	22,1

\* zero incluso

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari in età giovanile si riscontrano, oltre che nei gruppi più grandi e nelle compagini attive nei settori della partecipazione civica, nei comuni più piccoli (Tab. 100). Gli adulti maturi (46-65 anni), che costituiscono la generazione cardine del volontariato attuale, sono più cospicuamente presenti nei piccoli gruppi, mentre gli anziani nelle formazioni di nascita più remota. Con l'ampliarsi della dimensione delle OdV e della classe demografica dei comuni si nota in via tendenziale una maggior presenza di realtà promiscue, ovvero plurigenerazionali.

Circa il genere, i maschi caratterizzano decisamente le unità vocate ad occuparsi dei beni comuni negli ambiti della partecipazione civica, nelle unità affiliate/federate e, per correlazione nelle compagini più piccole, mentre le donne sono particolarmente presenti e attive nei tradizionali settori del *Welfare*, in continuità con la loro condizione di *caregiver* naturali all'interno della famiglia e nelle organizzazioni medio-grandi per numero di attivisti. Nelle OdV ubicate nei comuni minori è significativamente maggiore la probabilità di trovare attivisti di genere maschile, mentre la presenza femminile cresce in corrispondenza della crescita della dimensione demografica dei comuni.

L'estrazione provinciale delle unità caratterizzate per i dati anagrafici dei volontari segnala una prevalente senilizzazione dei volontari nella provincia di Rovigo assieme alla superiore connotazione maschile. Il veneziano si distingue per una più cospicua presenza di organizzazioni "rosa" e una superiore incidenza di OdV con volontari è in età matura (46-65 anni), quasi alla stregua del trevigiano dove la maggioranza delle OdV è presieduta da adulti maturi.

Le OdV del bellunese hanno caratteristiche di genere e di età dei loro attivisti molto vicine al dato medio regionale.

Tab. 100. Profilo anagrafico dei volontari presenti nelle OdV delle quattro province venete per alcune caratteristiche delle stesse

DESCRIZIONE CLASSE DI ETA' PREVALENTE	IN TOTA- LE	P R O V I N C E				D I M E N S I O N E C O M U N E (abitanti)			D I M E N S I O N E O D V		M A C R O S E T - T O R E		E P O C A D I N A S C I T A		S T A T U S	
		B L	R O	T V	V E	Fino a	oltre		fino a	oltre 15	Wel- fare	partecip. civica	Fino al	1996-	affilia- te	indipen- denti
						10.000	30.000	30.000	5 vol.	volont.			1984	2007		
- giovani-adulti (fino a 45 anni )	25,0	27,0	22,7	27,0	23,8	<b>31,9</b>	26,0	17,8	15,4	<b>27,6</b>	19,5	<b>34,7</b>	24,4	26,6	23,1	27,2
- adulti maturi (da 46 a 65 anni)	46,0	44,0	40,0	<b>51,7</b>	49,5	44,4	46,2	47,4	<b>57,7</b>	37,8	48,0	42,4	43,0	50,0	43,5	48,9
- anziani (oltre i 65 anni)	13,3	12,0	<b>16,4</b>	11,2	12,9	11,1	13,5	15,1	15,4	15,0	14,1	11,8	<b>17,8</b>	5,5	16,7	9,2
- nessuna prevalenza	15,8	17,0	<b>20,9</b>	10,1	13,9	12,5	14,4	19,7	11,5	19,7	18,4	11,1	14,8	18,0	16,7	14,7
<b>GENERE</b>																
- prevalentemente maschi	47,0	45,0	<b>54,5</b>	48,3	39,6	<b>61,1</b>	40,4	38,2	<b>59,6</b>	33,1	41,4	<b>56,9</b>	<b>56,3</b>	45,3	<b>52,3</b>	40,8
- parità di genere	13,5	14,0	11,8	14,6	13,9	9,0	<b>26,0</b>	9,2	14,4	15,7	15,2	10,4	11,1	12,5	9,3	18,5
- prevalentemente femmine	39,5	41,0	33,6	37,1	<b>46,5</b>	29,9	33,7	<b>52,6</b>	26,0	<b>51,2</b>	<b>43,4</b>	32,6	32,6	<b>42,2</b>	38,4	40,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>144</i>	<i>104</i>	<i>152</i>	<i>104</i>	<i>127</i>	<i>256</i>	<i>144</i>	<i>135</i>	<i>128</i>	<i>216</i>	<i>184</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La presenza dei giovani tra le fila del volontariato merita un approfondimento in quanto indicatore della capacità promozionale e attrattiva del mondo della solidarietà organizzata.

I **giovani** sono presenti come **volontari continuativi nel 37,4%** delle OdV esaminate (Tab. 101). Complessivamente su 100 volontari assidui solo 10 sono giovani. In 6 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti.

La minor presenza giovanile spetta ai piccoli gruppi di volontariato - come già evidenziato - e a quelle che operano nel settore del *Welfare*, sia perché in molti ambiti della cura della persona sono maggiormente idonee persone mature, sia per la superiore capacità attrattiva esercitata sui giovani dai comparti della partecipazione civica. E' evidente che dove il flusso in entrata e in uscita dei volontari è a saldo positivo è anche maggiore la presenza giovanile e quindi si può ritenere che dove i nuovi volontari crescono si realizzi anche un ricambio generazionale.

Tab. 101. Presenza giovanile nelle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

CLASSI DI AMPIEZZA	IN TOTALE	PROVINCE				DIMENSIONE ODV PER N° DI VOLONTARI			SALDO FLUSSO VOLONTARI		
		BL	RO	TV	VE	fino a 5 vol.	da 6 a 15	oltre 15	negativo	pari	positivo
- nessun giovane	62,5	65,0	62,7	56,1	65,3	<b>89,4</b>	62,1	40,9	<b>71,0</b>	61,3	57,9
- da 1 al 50%	31,3	30,0	33,6	<b>36,0</b>	25,7	6,7	32,0	<b>50,4</b>	24,6	33,9	33,8
- oltre il 50%	6,3	5,0	3,6	7,9	8,9	3,8	5,9	8,7	4,3	4,8	8,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>104</i>	<i>169</i>	<i>127</i>	<i>69</i>	<i>124</i>	<i>195</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 8.5. Profilo dei Presidenti delle OdV

I Presidenti delle 400 OdV esaminate sono in carica mediamente da 8 anni e quindi al loro secondo mandato, pur se nel 30,5% dei casi sono al vertice da almeno 10 anni o più. Il ricambio delle cariche, e quindi della *leadership*, non è sempre fluido anche se quasi tutti i presidenti da più di 5 anni dichiarano di lavorare per favorire un ricambio di presidenza e quindi per trovare un successore (il 91,2%). Tra i presidenti prevale nettamente la componente maschile (68,3%), come dovunque in Italia<sup>18</sup> e in tutte le classi di età (Tab. 102).

Tab. 102. Classi di età e appartenenza di genere dei Presidenti delle OdV delle quattro province venete

SESSO			IN
CLASSI DI ETÀ'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
- fino a 29 anni	1,5	1,5	3,0
- da 30 a 45 anni	10,5	4,5	15,0
- da 46 a 65 anni	37,3	18,0	55,2
- oltre 65 anni	19,0	7,7	26,8
<i>Totale</i>	<i>68,3</i>	<i>31,7</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tale prevalenza ai vertici delle OdV venete risulta attenuata tra le OdV miste semiprofessionalizzate, di origine più recente e ubicate nei comuni urbani. Si tratta di una crescita di posizione femminile che non appare casuale o contingente ma tendenziale nel tempo. Nel 2006 nelle quattro province le donne presidenti erano il 30% del totale e quindi a due anni

<sup>18</sup> Sulle 12.286 OdV esaminate nella rilevazione nazionale FIVOL 2006 essi rappresentano il 66,4%.

di distanza è cresciuta di oltre due punti percentuali (Tab. 103). Tuttavia le donne in 8 casi su 10 sono al vertice di organizzazioni prevalentemente femminili o tutt'al più a parità numerica tra maschi e femmine. Se il 45,5% dei presidenti maschi appartengono ad organizzazioni a prevalente presenza femminile, solo il 15,4% delle presidenti fanno parte di compagini prevalentemente maschili.

Circa la **durata dell'attuale presidenza** il numero degli anni sale con il diminuire della dimensione demografica del comune e tra le compagini con un *curriculum* operativo più lungo.

La lettura territoriale del dato evidenzia una relativa maggior presenza di donne ai vertici delle OdV nel veneziano che, insieme al rodigino, annoverano in misura superiore presidenti di lungo corso, diversamente dalle OdV delle altre due province.

Tab. 103. Sesso dei Presidenti e anni di svolgimento dell'incarico nelle OdV delle quattro province venete e per alcune caratteristiche delle stesse

DESCRIZIONE:	IN TOTA- LE	P R O V I N C E				DIMENSIONE COMUNE (ab.)		EPOCA DI NASCITA			COMPOSIZIONE ODV	
		BL	RO	TV	VE	Fino a 10.000	oltre 30.000	fino al 1984	1985- 1995	1996 2007	solo volont.	vol. più retrib.
SESSO:												
- femmine	32,3	30,0	28,2	34,8	<b>36,6</b>	29,2	<b>36,2</b>	24,4	33,6	<b>39,1</b>	34,0	<b>44,1</b>
- maschi	67,8	70,0	71,8	65,2	63,4	70,8	63,8	75,6	66,4	60,9	66,0	55,9
ANNI DI PRESIDENZA:												
- da 1 a 6	51,5	<b>56,0</b>	47,3	<b>55,1</b>	48,5	47,2	<b>57,2</b>	40,0	51,1	<b>64,1</b>	46,4	54,2
- più di 6	48,5	44,0	<b>52,7</b>	44,9	<b>51,5</b>	<b>52,8</b>	42,8	<b>60,0</b>	48,9	35,9	53,6	45,8
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>144</i>	<i>152</i>	<i>135</i>	<i>137</i>	<i>128</i>	<i>97</i>	<i>118</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Chi diventa Presidente ha alle spalle una carriera piuttosto lunga nel volontariato, in media **13 anni** - senza alcuna apprezzabile differenza interprovinciale - ed è attualmente impegnato per 14 ore a settimana per la propria organizzazione, un numero di ore che è circa tre volte più alto di quello dei volontari continuativi (4 ore). Il presidente ha quindi le caratteristiche di un militante di lungo corso.

Nel 26,3% svolgono anche un incarico di responsabilità o di rappresentanza in altri organismi partecipativi o di coordinamento e/o di secondo o terzo livello del volontariato. Ciò si verifica più nel bellunese (36%) che nel veneziano (18,8%).

La loro estrazione professionale è nel 32,8% dei casi di elevato profilo (quadro e apicale, compresa la libera professione). La posizione professionale più frequente è quella impiegatizia (47%), seguita alla pari dallo *status* di operaio e di lavoratore autonomo (20,3% entrambi). Essi operano o hanno operato professionalmente nel settore pubblico (51,6%) e, in particolare, nei comparti delle politiche sociali (51,5%), ovvero in ambiti sesso prossimi con quelli del loro impegno come volontari.

## 8.6. Garanzie dei volontari e ai volontari

L'organizzazione chiede ai volontari in ingresso alcune garanzie per avere la loro piena adesione con i valori e i comportamenti che essa coerentemente rappresenta e realizza. Nel 73,5% dei casi ai nuovi volontari è chiesto di attenersi ad un "regolamento" o a "linee guida" comportamentali e la maggioranza delle OdV propone al candidato volontario di sottoscrivere una "domanda di iscrizione" (59%). Nettamente minoritaria è invece una formalizzazione più vincolante come la sottoscrizione di un "patto associativo" (21%) o una lettera di adesione reciprocamente vincolante, formalizzazione che riguarda solo il 2,3% dei casi.

Nella maggioranza dei casi le richieste ai volontari sono più di una e le OdV più esigenti sono le più grandi e ubicate nella provincia di Treviso (Tab. 104).

Tab. 104. Numero tipi di richieste delle OdV delle quattro province venete ai nuovi volontari, in totale e per alcune caratteristiche descrittive

NUMERO TIPI DI ENTRATA:	IN TO-TA-LE	P R O V I N C E				D I M E N S I O N E O D V		
		BL	RO	TV	VE	fino a 5 vol.	da 6 a 15 volunt.	oltre 15 volunt.
- nessuna richiesta	13,0	13,0	15,5	9,0	13,9	14,4	16,0	7,9
- 1 richiesta	33,8	38,0	33,6	29,2	33,7	33,7	39,6	26,0
- da 2 a 4 richieste	53,3	49,0	50,9	<b>61,8</b>	52,5	51,9	44,4	<b>66,1</b>
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>104</i>	<i>169</i>	<i>127</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari dovrebbero operare con la **garanzia di una assicurazione contro rischi** di infortunio e di malattia connessi allo svolgimento dell'attività, nonché per la responsabilità civile verso terzi. Essi dovrebbero avere accesso a meccanismi assicurativi semplificati e vantaggiosi, come stabilisce la legge 266 (art. 4).

Questo **obiettivo nelle province venete è in gran parte realizzato** (Tab. 105). Solo l'8% del campione non fornisce copertura assicurativa ai propri membri e il 16,5% la garantisce solo ad alcuni.

Nel 76,8% dei casi l'assicurazione è estesa a tutti i volontari dall'organizzazione e nel solo 5,5% vi provvede un altro ente, per lo più Pubblico con cui l'organizzazione opera in convenzione. Le OdV bellunesi fanno maggiore fatica ad assicurare i propri attivisti diversamente dalle unità veneziane che garantiscono la più estesa copertura assicurativa.

Tab. 105. Copertura assicurativa dei volontari delle OdV delle quattro province venete e soggetto che se ne fa carico; confronto tra OdV con diverse caratteristiche

DESCRIZIONE	IN TOTA-LE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- No	8,0	<b>12,0</b>	9,1	5,6	5,0
- Sì, è garantita ad alcuni dalla nostra OdV	16,5	<b>27,0</b>	18,2	11,2	8,9
- Sì, è garantita a tutti dalla nostra OdV	76,8	64,0	72,7	83,1	<b>88,1</b>
- Sì, è garantita ad alcuni volontari da altro ente	5,5	2,0	7,3	6,7	5,9
<i>totale % *</i>	<i>106,8</i>	<i>105</i>	<i>107,3</i>	<i>106,6</i>	<i>107,9</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>

\* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari che lavorano hanno diritto ad usufruire di una clausola di favore che ne agevoli l'accesso all'impegno solidaristico. Si tratta dell'istituto della **flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni** previsto anch'esso dalla legge quadro sul volontariato (art. 17) per i membri attivi delle unità iscritte al Registro del Volontariato.

Si sa che con tutta probabilità questo è l'articolo meno applicato della L. 266 e se ne ha prova anche nel campione veneto dove meno del dieci per cento delle OdV può vantare l'applicazione (Tab. 106). Anche considerando le unità interessate a tale istituto facilitante – l'80,6% che dichiara di avere volontari attivi sul mercato del lavoro e di essere iscritte al registro del volontariato (rendendo dunque gli attivisti titolari di tale opportunità) - solo il 10,3% di esse vede applicato ai propri volontari lavoratori questo diritto. Di fatto si tratta di un'opportunità utilizzata ancora in misura modesta e tale da non discriminare le OdV, salvo il relativo

privilegio delle OdV dei comuni non capoluogo e della provincia di Rovigo, all'opposto di quella di Venezia.

Tab. 106. OdV delle quattro province venete con volontari che usufruiscono della flessibilità nell'orario di lavoro o di una turnazione favorevole

DESCRIZIONE	IN TO-TALE	COMUNE		PROVINCE			
		capo- luoghi	altri comuni	BL	RO	TV	VE
- non iscritte al registro	11,5	8,7	12,8	20,0	6,4	11,2	8,9
- non hanno volontari che lavorano	8,0	5,6	9,1	4,0	9,1	12,4	6,9
- non usufruiscono di tali istituti	70,3	<b>80,2</b>	65,7	63,0	69,1	68,5	<b>80,2</b>
- sì, ne usufruisce 1 o più volontari	10,3	5,6	<b>12,4</b>	13,0	<b>15,5</b>	7,9	4,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 8.7. Risorse finanziarie: fonti ed entità

Se il lavoro dei volontari costituisce la risorsa primaria di una OdV, risulta quasi impossibile realizzare attività e progetti - e quindi la *mission* - senza poter utilizzare congrue risorse economiche.

L'accesso a finanziamenti plurimi o differenziati si palesa anche come un indicatore di efficienza complessiva dell'organizzazione in quanto rivela buona aderenza (contributi di soci e sostenitori), reputazione sociale (soprattutto rispetto ai donatori), capacità progettuale (accesso ai finanziamenti vincolati), visibilità e accreditata funzionalità dell'OdV (contributi e rimborsi da parte di Amministrazioni pubbliche). Inoltre una buona dotazione finanziaria garantisce all'organizzazione autonomia rispetto ai soggetti finanziatori, in particolare nei confronti dell'Amministrazione pubblica.

La ricerca ha permesso di accertare le fonti e l'entità dei finanziamenti delle organizzazioni venete (Tab. 107).

Le fonti di finanziamento su cui le OdV possono contare sono in media quattro. Spicca per poco meno dei tre quarti del campione, in modo trasversale a tutte le sue componenti, la capacità di autofinanziarsi con il sostegno dei propri associati e sostenitori. Tale fonte di entrata costituisce la base del *budget* dell'OdV, più spesso modesta, e non varia al variare del flusso delle entrate. Elevata è anche la propensione a svolgere direttamente attività finalizzate all'autofinanziamento (55 su 100). In generale sono invece relativamente poche le OdV che vantano ricavi dalla vendita di beni e servizi, sia pur marginali.

Quanto più le organizzazioni hanno una base associativa e un consenso nella comunità in cui operano tanto più ricevono attenzione rispetto alle proprie esigenze di raccolta fondi. Il 59,5% si avvantaggia delle donazioni, dei lasciti o delle offerte dei cittadini. E' questo il segnale di una tendenza che trova oggi sponda favorevole nell'incrementata deducibilità fiscale delle donazioni.

Tra le fonti di entrata di rilevanza non marginale vi sono anche i contributi di enti privati usufruiti da 43 unità su 100. Questi peraltro sostengono una cospicua quota di OdV attraverso il finanziamento di progetti. Importante è soprattutto la fonte pubblica di finanziamento, in particolare i contributi (65,5%), nonché i rimborsi o i corrispettivi per servizi resi sotto la forma del *contracting out* o convenzione (41,3%).

Appare altresì importante il riscontro che la maggioranza delle OdV (55,6%) ha incamerato finanziamenti da progetti, a confermare una ormai diffusa propensione a cimentarsi con pratiche di intervento sperimentali e innovative.

Tab. 107. Fonti di entrata delle OdV delle quattro province venete nel 2007

TIPOLOGIA DELLE FONTI DI ENTRATA:	IN TOTALE	PROVINCE			
		BL	RO	TV	VE
- contributi di soci o tesserati	67,8	68,0	61,8	68,5	<b>73,3</b>
- da autofinanziamento	47,8	32,0	53,6	<b>58,4</b>	47,5
- da vendita di beni e servizi marginali	10,8	8,0	9,1	11,2	14,9
- donazioni di cittadini, lasciti, offerte	59,5	53,0	57,3	58,4	<b>69,3</b>
- da convenzione o come corrispettivo per prestazioni o servizi resi	41,3	44,0	38,2	<b>48,3</b>	35,6
- finanziamenti di progetti	56,5	50,0	55,5	49,4	<b>70,3</b>
- contributi di enti privati	43,3	40,0	43,6	<b>48,3</b>	41,6
- contributi di Enti pubblici	66,5	57,0	70,0	64,0	<b>74,3</b>
totale %*	393,5	352	389,1	406,5	426,8

\*Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I tipi di entrate su cui le compagini venete possono contare varia con le caratteristiche delle stesse. Sono privilegiate in tal senso le organizzazioni medio-grandi, le unità miste semiprofessionalizzate e quelle che operano nei comuni urbani dove è maggiore la possibilità di attingere alle risorse finanziarie, soprattutto di natura privata (Tab. 108). Minori fonti di entrata caratterizzano le realtà bellunesi al contrario di quelle veneziane, che risultano privilegiate in tal senso.

Tab. 108. Numero tipi di entrate finanziarie nel 2007 da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

NUMERO TIPI DI ENTRATA:	IN TOTALE	PROVINCE				DIMENSIONE DEMOGRAFICA COMUNI (abitanti)			DIMENSIONE ODV PER N° DI VOLONT.			COMPOSIZIONE ODV*	
		BL	RO	TV	VE	Fino a 10.001	oltre 10.000	oltre 30.000	fino a 5 vol.	da 6 a 15	oltre 15	solo con volunt.	miste con retrib.
- fino a 2 tipi	23,5	<b>34,0</b>	26,4	20,2	14,9	<b>31,9</b>	23,1	17,1	<b>33,7</b>	23,7	16,5	<b>39,2</b>	5,9
- da 3 a 4 tipi	35,5	38,0	31,8	37,1	35,6	38,9	35,6	32,2	31,7	40,2	32,3	<b>42,3</b>	28,0
- da 5 a 8 tipi	40,5	28,0	41,8	42,7	<b>49,5</b>	29,2	41,3	<b>50,7</b>	34,6	36,1	<b>51,2</b>	18,6	<b>66,1</b>
totale in %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
totale in v.a.	400	100	110	89	101	144	104	152	104	169	127	97	118

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Su 100 organizzazioni 33 raccolgono in modo diretto le risorse necessarie per sostenere le proprie attività e ciò si verifica in misura significativamente maggiore tra le unità sorte in epoca più remota, di piccole dimensioni e con *budget* ridotti. 22 OdV su 100 ricevono la maggior parte dei finanziamenti da soggetti privati, 41 dagli Enti pubblici e il residuo 4,8% ha un *budget* in cui pesano pressoché allo stesso modo proventi propri, privati e/o pubblici (Tab. 109). Le OdV che ricevono finanziamenti prevalentemente pubblici oltre ad essere più consolidate nel tempo, come quelle che si autofinanziano, sono le più grandi, semiprofessionalizzate, e il loro *budget* mediamente superiore indica che i proventi pubblici ne sono la quota più cospicua.

Complessivamente **35 unità su 100 dipendono dai finanziamenti pubblici che rappresentano pertanto l'entrata maggioritaria** (almeno il 51% del *budget* del 2007). Viene confermata l'ipotesi che al crescere della dimensione delle OdV per numero di volontari e di operatori in generale cresce la probabilità che l'OdV sia foraggiata dai finanziamenti pubblici a scapito di quelli direttamente reperiti dalla compagine solidaristica facendo quindi aumentare il tasso di dipendenza dai primi. Di certo tale dipendenza si acuisce per le OdV che hanno entrate

finanziarie cospicue e tra le unità di origine più remota con un rapporto fiduciario con le Amministrazioni pubbliche. Tale rapporto sembra più esteso nel bellunese dove il tasso di dipendenza riguarda il 44,4% delle OdV, all'opposto di quanto si verifica tra le compagini rodigine che sono al di sotto del 30%, in virtù di una maggiore capacità di acquisizione diretta dei finanziamenti.

Tab. 109. Fonte prevalenza delle entrate finanziarie e dipendenza dai proventi pubblici delle OdV delle quattro province venete, in totale e per alcune variabili descrittive

PREVALENZA ENTRATE E DIPENDENZA DAL PUBBLICO	IN TO- TA LE	P R O V I N C E				EPOCA DI NASCITA DELLE ODV			COMPOSIZIO- NE ODV		DIMENSIONE ODV PER NUMERO DI VOLONTARI			CLASSI DI ENTRATE FINANZIARIE 2007		
		BL	RO	TV	VE	Fino al 1985- 1984	1995	1996- 2007	solo vol.	vol. più retrib.	Fino a 5	da 6 a 15	oltre 15	Fino a 10.000	da 10.001 a 50.000	oltre 50.000
- acquisite direttamente	32,7	24,2	<b>38,0</b>	34,8	33,7	<b>39,3</b>	32,1	26,6	34,8	26,3	<b>37,2</b>	33,0	27,9	<b>39,6</b>	27,4	21,3
- da soggetti privati	21,7	22,2	22,2	21,3	20,8	13,3	<b>25,4</b>	<b>26,6</b>	25,3	19,5	23,6	24,8	17,1	19,3	<b>29,0</b>	16,0
- da Enti pubblici	40,8	<b>47,5</b>	35,2	38,2	42,6	<b>45,9</b>	36,6	39,8	35,8	<b>48,3</b>	33,1	38,5	<b>50,7</b>	37,0	40,3	<b>54,7</b>
- mix (valore equivalente di più di lentrata)	4,8	6,1	4,6	5,6	3,0	1,5	6,0	7,0	4,2	5,9	6,1	3,7	4,3	4,2	3,2	8,0
<i>totale % *</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>DIPENDENZA DAI PROVENTI PUBBLICI *</b> (=>51% delle entrate)	35,3	<b>44,4</b>	29,6	32,6	34,7	<b>44,4</b>	29,9	31,3	31,6	40,7	29,1	33,9	<b>42,9</b>	33,9	29,0	<b>52,0</b>

\* sono state escluse 5 OdV che non fanno alcuna rendicontazione

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le organizzazioni venete si dividono tra quante possono contare su **entrate di dimensione medio-bassa o medio-elevata**. Nel 2007, quasi 1 OdV su 2 ha incamerato una cifra non superiore ai 10 mila euro, comprese le 2 unità su 100 che dichiarano tuttavia di non avere proventi o di non disporre di rendicontazione al riguardo; poco più di un terzo rivela tuttavia un *budget* superiore ai 25 mila euro, indicatore questo di un discreto sviluppo e di una buona capacità operativa della solidarietà organizzata veneta (Tab. 110). Le entrate più elevate spettano alle OdV ubicate nei comuni urbani e si riscontrano soprattutto nel veneziano mentre quelle più “leggere” nella provincia di Rovigo.

Tab. 110. Distribuzione delle OdV delle quattro province venete per classi di entrate finanziarie nel 2007 per ampiezza demografica dei comuni

CLASSI DI ENTRATA	IN TO- TA- LE	% cumu- lata	AMPIEZZA DEMOGRAFICA COMUNI			P R O V I N C E			
			fino a 10.000	da 10.000 a 30.000	oltre 30.000	BL	RO	TV	VE
- non calcolabile, prive di rendicontazione, nessuna entrata	2,1	----	4,2	2,9	0,0	5,0	3,6	0,0	0,0
- meno di 5.000 euro	32,5	32,5	<b>39,6</b>	29,8	27,6	<b>38,0</b>	<b>38,2</b>	31,5	21,8
- da 5.000 a 10.000 euro	15,5	48,0	<b>21,5</b>	13,5	11,2	11,0	<b>18,2</b>	<b>22,5</b>	10,9
- da 10.001 a 25.000 euro	15,8	63,8	18,1	16,3	13,2	15,0	10,9	12,4	<b>24,8</b>
- da 25.001 a 50.000 euro	<b>15,3</b>	79,1	9,7	17,3	19,1	17,0	12,7	13,5	<b>17,8</b>
- da 50.001 a 150.000 euro	<b>11,8</b>	90,9	4,2	14,4	<b>17,1</b>	8,0	13,6	10,1	14,9
- oltre i 150.000 euro	<b>7,0</b>	97,9	2,8	5,8	<b>11,8</b>	6,0	2,7	10,1	9,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>----</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

**Il budget delle organizzazioni non è statico e di anno in anno può variare.** Nel 2007, 52 unità su 100 hanno riscontrato una flessione o, soprattutto, una crescita delle proprie entrate rispetto all'anno precedente (Tab. 111). L'aumento di queste ha riguardato pressoché un terzo delle OdV venete. Le compagini che si distinguono per avere incrementato in proporzione superiore il *budget* nell'ultimo anno sono le miste semiprofessionalizzate, quelle che hanno un rapporto più stretto con Enti e servizi pubblici (il 37,6% con un livello medio-elevato di rapporto con il Pubblico vs il 25,4% delle altre) e, soprattutto, quelle che sono in una crescita fisiologica per la più recente nascita. Le affiliate/federate - in genere più consolidate - sono anche le più stabili sul piano delle entrate. Tra le OdV delle diverse province non si notano marcate differenze se non una tendenza accrescitiva superiore delle unità del veneziano all'opposto di quelle del trevigiano.

Tab. 111. Andamento del budget 2007 rispetto al 2006 delle OdV delle quattro province venete (in % su 397 unità)

LIVELLI	IN TO- TALE	P R O V I N C E				EPOCA DI NASCITA DELLE ODV			COMPOSIZIO- NE ODV		STATUS	
		BL	RO	TV	VE	fino al 1984	1985- 1995	1996- 2007	solo volont.	vol. più retrib.	affi- liate	indipen- denti
- inferiore	18,9	21,2	18,3	<b>20,5</b>	15,8	14,1	25,9	16,5	24,2	18,6	16,7	21,5
- uguale	47,6	47,5	49,5	48,9	44,6	<b>57,8</b>	48,1	36,2	<b>53,7</b>	33,1	<b>53,2</b>	40,9
- superiore	33,5	31,3	32,1	30,7	<b>39,6</b>	28,1	25,9	<b>47,2</b>	22,1	<b>48,3</b>	30,1	37,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta ora di capire in modo più approfondito, verso quale **modello prevalente di utilizzo/disponibilità delle risorse umane e finanziarie** stiano andando le organizzazioni

solidaristiche venete, mettendo a confronto l'andamento del *budget* con quello dei volontari attivi negli ultimi due anni.

Si nota come i due fattori producano una situazione dinamica per l'**82,2% delle organizzazioni che perdono o guadagnano in termini di finanziamenti e/o di volontari** (Tab. 112). Le realtà stabili, ovvero dove vi è crescita "zero" per entrambi i fattori costituiscono l'aliquota residua (17,8%).

Il segno "più" prevale rispetto a quello "meno". L'incremento dei volontari nel biennio viene registrato in un contingente di OdV assolutamente più grande (48,7%) di quello che vede crescere le entrate economiche (33,3%). E' interessante constatare che tale divario a favore delle risorse umane si verifica anche tra le OdV con entrate superiori ai 50.000 euro; infatti, queste rivelano un incremento di finanziamenti nel 52% dei casi e di volontari nel 62,6%. Questo andamento può essere considerato un punto di forza del fenomeno dell'associazionismo solidale veneto.

Siamo sostanzialmente in presenza di un modello che vede un tendenziale incremento delle entrate e che privilegia tuttavia la promozione della risorsa chiave del cittadino che dona gratuitamente il proprio tempo e la propria competenza.

Le differenze intracampione privilegiano, come sempre, oltre alle OdV di recente costituzione, quelle più grandi, attrezzate, dotate di finanziamenti, a composizione mista semiprofessionalizzata, ubicate nei comuni capoluogo. La provincia di Venezia, si conferma per il miglior andamento dei finanziamenti, quella di Belluno dei volontari, mentre nella provincia di Treviso troviamo un maggior tasso di stabilità nell'andamento delle risorse.

Tab. 112. Andamento delle entrate economiche (budget) e dei volontari nelle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

DESCRIZIONE	IN TOTA- LE	P R O V I N C E				EPOCA DI NASCITA DELLE ODV			COMUNI		DIMENSIONE ODV			COMPOSIZIONE ODV			CLASSE ENTRATE '07 (euro)	
		BL	RO	TV	VE	fino al 1984	1985- 1995	1996- 2007	capo- luoghi	altri comuni	fino a 5 vol.	da 6 a 15 vol.	oltre 15 vol.	solo vol.	Vol. più retrib.	mista senza retrib.	fino a 10 mila	oltre 50 mila
- crescita di volontari e di finanziamenti	17,0	18,0	12,7	15,7	<b>21,8</b>	13,3	12,4	<b>25,8</b>	<b>22,2</b>	14,6	13,5	16,6	<b>20,5</b>	8,2	<b>26,3</b>	15,7	12,5	<b>25,3</b>
- crescita solo dei Volontari	31,7	32,0	33,6	33,7	27,7	30,4	<b>40,9</b>	23,4	<b>37,3</b>	29,2	22,1	30,8	<b>40,9</b>	<b>44,3</b>	35,6	22,7	28,1	37,3
- crescita solo dei finanziamenti	16,3	13,0	<b>19,1</b>	14,6	17,8	14,8	13,1	<b>21,1</b>	15,1	16,8	<b>22,1</b>	13,6	15,0	13,4	22,0	14,1	12,5	<b>26,7</b>
- stabilità	17,8	17,0	17,3	<b>21,3</b>	15,8	<b>23,7</b>	16,1	13,3	8,7	<b>21,9</b>	18,3	<b>23,7</b>	9,4	16,5	4,2	<b>27,0</b>	<b>25,0</b>	2,7
- incertezza o perdita*	17,2	<b>20,0</b>	17,0	14,6	16,8	17,8	17,5	16,4	16,7	17,5	<b>24,0</b>	15,4	14,2	14,4	10,2	15,7	<b>21,9</b>	8,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>400</i>	<i>126</i>	<i>274</i>	<i>104</i>	<i>169</i>	<i>127</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>185</i>	<i>192</i>	<i>75</i>

\* significa che un fattore decresce e l'altro o decresce o si mantiene stabile

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Uno dei temi maggiormente affrontati nel dibattito è come agevolare l'attività delle OdV riducendone gli oneri fiscali e massimizzando gli effetti positivi della deducibilità fiscale sulle donazioni, come è di fatto avvenuto con una recente disposizione di legge. La **possibilità di figurare come ONLUS** è un ulteriore vantaggio per le OdV in questa direzione.

Il riscontro è che il 74,3% delle OdV esaminate ha aggiunto l'acronimo ONLUS alla propria denominazione e il 58,8% ha usufruito dei benefici fiscali previsti dal Decreto n° 460/1997. Pertanto vi sono ancora 4 unità su 10 che non hanno finora beneficiato di questa opportunità che contribuisce a far fronte alla lamentata inadeguatezza delle risorse finanziarie da parte della maggioranza delle OdV.

Ancora una volta le OdV beneficiarie delle opportunità disponibili sono quelle più grandi, semiprofessionalizzate, attive nel macrosettore del *Welfare*, appartenenti alle reti del volontariato nazionale e ubicate nel comune capoluogo. Inoltre tali opportunità fiscali vengono colte soprattutto dalle OdV finanziariamente più floride (Tab. 113). Vi è quindi un problema di pari opportunità anche nella fruizione di norme agevolative l'attività solidaristica.

Il bisogno maggiore di utilizzare tali agevolazioni riguarda le OdV del bellunese, mentre chi sta meglio al riguardo sono le compagini rodigine.

Tab. 113. Utilizzo della denominazione di ONLUS e dei relativi benefici fiscali da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive

L'ODV:	IN TO- TA- LE	P R O V I N C E				EPOCA DI NASCITA fino al 1996- 1984 2007		MACRO- SETTORE Wel- partec. fare civic		COMPOSIZIO- NE ODV solo vol. più vol. retrib.		CLASSE ENTRATE '07 fino a oltre 50 10 mila mila	
		BL	RO	TV	VE								
- né denominazione di ONLUS nè benefici fiscali	21,8	<b>37,0</b>	15,5	15,7	18,8	<b>28,1</b>	18,0	17,2	<b>29,9</b>	<b>34,0</b>	9,3	<b>29,7</b>	10,7
- sì denominazione, no benefici fiscali	19,5	15,0	16,4	23,6	23,8	19,3	18,8	19,1	20,1	18,6	18,6	20,8	17,3
- no denominazione sì benefici fiscali	4,0	10,0	2,7	0,0	3,0	3,7	7,0	3,1	5,6	2,1	4,2	3,1	2,7
- entrambi sì	54,8	38,0	<b>65,5</b>	60,7	54,5	48,9	56,3	<b>60,5</b>	44,4	45,4	<b>67,8</b>	46,4	<b>69,3</b>
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>135</i>	<i>128</i>	<i>256</i>	<i>144</i>	<i>97</i>	<i>118</i>	<i>192</i>	<i>75</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 8.8. Propensione al fund raising

Ai presidenti delle OdV venete è stato chiesto di dichiarare la disponibilità a sviluppare in seno alla propria OdV una specifica competenza per fare in modo sistematico e organizzato raccolta fondi.

Un terzo di essi si dichiara interessato a sviluppare tale competenza e tale cifra sale di dieci punti percentuali tra le OdV che avevano coerentemente indicato come proprio bisogno rilevante l'acquisizione di più finanziamenti.

Le unità maggiormente più propense al riguardo sono paradossalmente quelle che stanno meglio sul piano finanziario, più vitali e dinamiche e che hanno un più intenso rapporto con il Centro Servizi per il Volontariato (Tab. 114).

Circa le caratteristiche descrittive delle OdV interessate a sviluppare tale competenza emergono le unità di dimensioni maggiori, con qualche operatore retribuito, a saldo positivo per i volontari, presenti nei comuni capoluogo e nella provincia di Venezia, diversamente dal bellunese.

Tab. 114. OdV delle quattro province venete interessate a sviluppare specifiche competenze per fronteggiare i problemi di raccolta fondi e di acquisizione di nuovi volontari

ODV INTERESSATE A SVILUPPARE:	IN TO-TALE	bisogno di più finanziamenti*	ODV MAGGIORMENTE INTERESSATE PER CARATTERISTICHE DELLE STESSE	%
- una specifica competenza per la raccolta fondi	33,0	42,6	- OdV con entrate 2007 superiori ai 50.000 euro - OdV a livello elevato dell'indice di vitalità - OdV miste semiprofessionalizzate - OdV comuni capoluogo - OdV provincia di Venezia - OdV con livello elevato dell'indice di rapporto con il CSV - OdV con flusso a saldo positivo di volontari - OdV con oltre 30 operatori - OdV nate dal 1996 al 2007	57,0 55,6 51,7 46,0 44,6 44,1 40,5 39,7 39,1
- no	67,0	57,4	- OdV provincia di Belluno	75,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	

\* punteggio medio-alto di bisogno

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La situazione delle OdV venete per quanto concerne la raccolta fondi è caratterizzata da un diffuso attivismo per cui solo 7 unità su 100 si dichiarano «non interessate» o estranee a qualunque tentativo di reperire tale risorsa che spesso è anche l'unica o la principale su cui esse possono contare. Vi sono invece 3 unità su 10 che dichiarano di non fare *fund raising* in quanto non ne hanno «i mezzi e le competenze» per poterlo realizzare.

Per lo più le OdV hanno una strategia di raccolta fondi basata su almeno due modalità: quella più diffusa del “5 per mille” della fiscalità generale (45 unità su 100) che rafforza su scala più ampia la raccolta diretta di offerte o donazioni dei cittadini più vicini se non proprio beneficiari dell'organizzazione (26,5%); l'impegno diretto nelle attività di autofinanziamento che coinvolge il 44,5% delle unità (Tab. 115). A parte qualche eccezione (risposte “altro”), nella strategia di approvvigionamento delle risorse

finanziarie non vengono indicati i proventi da convenzioni, rimborsi o contributi pubblici che fanno riferimento alle attività “istituzionali” dell’OdV, bensì quelli *a latere* dell’attività principale. Come è evidente che sia per una OdV che non realizza le attività per reperire fondi, ma per rispondere a bisogni e istanze della comunità territoriale.

Tab. 115. Situazione delle OdV delle quattro province venete per quanto concerne la raccolta fondi

DESCRIZIONE	IN TOTALE	P R O V I N C E			
		BL	RO	TV	VE
- non abbiamo i mezzi e le competenze per poterla realizzare	30,3	38,0	28,2	28,1	26,7
- raccogliamo fondi con attività di autofinanziamento (comprese le quote associative)	44,5	32,0	48,2	47,2	50,5
- raccogliamo oblazioni dai cittadini	26,5	21,0	19,1	29,2	37,6
- partecipiamo alla raccolta fondi attraverso il 5 per mille	44,8	41,0	41,8	47,2	49,5
- vi sono altre organizzazioni che raccolgono fondi anche per la nostra OdV o altre agenzie apposite	5,8	6,0	6,4	5,6	5,0
- non sono interessate a fare raccolta fondi	4,5	3,0	6,4	5,6	3,0
- altro	2,8	3,0	2,7	1,1	4,0
totale %	149,2	144	152,8	164	176,3

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La propensione ad accedere al finanziamento non è generalizzata ma ampia e in crescita tra le OdV venete che si aspettano presumibilmente che i Centri di Servizio per il Volontariato assecondino la loro strategia di raccolta fondi. Il CSV può svolgere essenzialmente sia un ruolo di tipo consulenziale o di accompagnamento all’esercizio sul campo di modalità di *fund raising* - alla stregua di un “incubatore” di strategie e competenze - sia di qualificazione delle OdV o loro incaricati (*fund raiser*) attraverso un’attività formativa specifica.

## **PARTE SECONDA: I VOLONTARI**

### **1. CHI SONO I VOLONTARI?**

Obiettivo di questa sezione del rapporto di ricerca è quello di analizzare caratteristiche, comportamenti, valutazioni e vissuto di un campione di 400 volontari appartenenti alle stesse OdV precedentemente esaminate nelle quattro province del Veneto. Vengono anzitutto presentate le caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari intervistati. Si cercherà anche di evidenziare la relazione tra la loro esperienza di volontariato e il *background* formativo pregresso. Si esaminerà anche la “carriera” di volontario. Una volta inquadrata la figura dell’attivista solidale si potranno comprendere meglio le altre dimensioni successivamente analizzate: come è diventato volontario, con quali motivazioni, perché ha scelto di impegnarsi in una specifica organizzazione, cosa fa, come si rapporta con l’organizzazione e come la valuta, e, infine, quale bilancio fa della propria esperienza.

L’aspetto di valore aggiunto di questa disamina è quello di poter comparare i dati relativi ai volontari delle quattro province del Veneto con quelli di altre tre province del Nord Italia, che sono Biella, Modena e Trento per un campione complessivo di 934 volontari. Si potranno così apprezzare scostamenti di valore statistico tra i volontari di ciascuna provincia e il dato veneto con quello del campione complessivo e quindi gli aspetti peculiari e distintivi di ciascuna area.

#### **1.1. Caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari**

Il genere dei volontari intervistati corrisponde al dato riscontrato all’interno del campione delle 400 organizzazioni sopra analizzate, mentre la distribuzione per **classe di età** risente in misura modesta della scelta di costituire un collettivo di volontari privilegiando quello/a con la maggiore anzianità di servizio.

In riferimento alla variabile di genere vi è coincidenza tra il campione e l’universo delle 400 unità precedentemente esaminate: nel primo le volontarie costituiscono il 54,5% del totale e nel secondo il 54,1%.

Il rapporto tra le diverse fasce anagrafiche dei volontari, riscontrato nel campione delle OdV, è meno corrispondente a quello dei volontari intervistati relativamente alle ultime due classi: nel campione gli anziani sono di quasi tre punti percentuali in meno a vantaggio della classe adulto-matura (46-65 anni) che è quella maggiormente rappresentativa del volontario medio (Tab. 116).

Le fasce di età meno presenti in modo attivo e continuativo nelle organizzazioni venete, ma anche nazionali, sono quelle estreme, riferite ai giovani, che rappresentano l’aliquota più bassa - il 10,5% del campione - e agli anziani che rappresentano meno di un quinto del campione. Qualche differenza si nota nella distribuzione di genere nelle fasce esaminate, nel senso che la componente maschile rivela una concentrazione superiore nella classe di età senile, mentre quella femminile è mediamente più giovane in quanto appartiene in misura più cospicua alla categoria anagrafica giovanile.

Tab. 116. Classe di età e sesso dei volontari e confronto con l'incidenza % dei volontari complessivamente impegnati nelle 400 OdV esaminate

CLASSI DI ETA':	S E S S O		TOTALE CAMPIONE	TOTALE VOLONTARI ODV
	maschi	femmine		
- fino a 29 anni	5,5	<b>12,8</b>	9,5	10,5
- da 30 a 45 anni	23,1	23,4	23,3	23,3
- da 46 a 65 anni	50,0	47,7	48,7	44,9
- oltre 65 anni	<b>21,4</b>	16,1	18,5	21,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>% di riga</b>	<b>45,5</b>	<b>54,5</b>	----	----
<i>totale v.a.</i>	<i>173</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>7.353</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Per quanto riguarda lo **stato civile**, il tasso più elevato si riscontra tra i coniugati o conviventi delle famiglie “affettive” (il 68,3% ma raggiunge il 74,2% nel veneziano), con un contributo percentuale nettamente più favorevole di chi ha figli (il 79,8% del totale coniugati/conviventi), mentre la componente dei nubili/celibi è rappresentata da 23 volontari su 100 e il residuo 8,5% da vedovi/e e da eventuali volontari con *status* di separati/divorziati (Tab. 117).

La maggiore propensione a dedicare il proprio tempo per un'azione gratuita e motivata riguarda in particolare chi non ha alcun vincolo di natura civile (celibi/nubili e altra condizione come vedove/i o separati/divorziati) e chi vive la condizione genitoriale. Nel primo caso perché svincolato da impegni di natura familiare e/o con minori responsabilità di tipo finanziario, mentre i coniugati con figli in età non più tenera hanno raggiunto la stabilità economico-sociale che è caratteristica della fascia d'età in cui si situano in prevalenza (quasi 2 su 3 sono ultra 45enni).

Tab. 117. Stato civile dei volontari delle quattro province venete; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	BL	RO	TV	VE	VE- NE- TO	TN	BI	MO	IN TO- TA- LE
- coniugato/convivente con figli	54,0	56,0	51,1	<b>56,4</b>	<b>54,5</b>	38,3	52,4	45,7	51,0
- coniugato/convivente senza figli	11,0	15,6	10,0	<b>17,8</b>	<b>13,8</b>	16,7	12,8	15,0	14,2
- nubile/celibe	27,0	21,1	28,9	16,8	<b>23,3</b>	<b>38,3</b>	23,0	25,2	24,7
- altra condizione (vedovo/a, separato/a)	8,0	7,3	10,0	8,9	<b>8,5</b>	6,7	11,8	<b>14,1</b>	10,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<b><i>100</i></b>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<b><i>400</i></b>	<i>60</i>	<i>187</i>	<i>234</i>	<i>932</i>

\* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

La disamina del **titolo di studio** rivela che la maggioranza relativa dei volontari interpellati ha raggiunto il livello di scolarizzazione **medio-alto**, ovvero è in possesso del diploma di scuola media superiore o la sta frequentando (47,5%). Il livello di istruzione

più alto riguarda il 20,3% degli intervistati, in possesso di laurea. Di peso statistico intermedio è la componente dei diplomati di scuola media inferiore (32,3%).

Il titolo di studio è correlato all'età dei soggetti essendo palese che i più giovani hanno una scolarizzazione media più elevata. I volontari adulti maturi (46-65 anni) e, soprattutto, gli anziani hanno in proporzione superiore un basso livello di istruzione (licenza elementare o media inferiore). Ciò vale soprattutto per la componente femminile *senjor*, pur se le donne attive nel volontariato in generale, e le giovani in particolare, rivelano una scolarizzazione mediamente più elevata di quella dei maschi (Tab. 118).

Tab. 118. Livello di scolarizzazione per genere e per classe di età dei volontari

Livello di scolarizzazione	Maschi				Femmine			
	giovani	adulti	adulti maturi	anziani	Giovani	Adulti	adulti maturi	Anziani
- medio-basso	20,0	19,0	36,3	<b>33,3</b>	0,0	9,8	39,4	<b>48,6</b>
- medio-alto	40,0	52,4	<b>53,8</b>	48,7	21,4	<b>60,8</b>	45,2	34,3
- alto	<b>40,0</b>	28,6	9,9	17,9	<b>78,6</b>	29,4	15,4	17,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La Tab. 119, oltre a confermare il tasso di scolarizzazione più elevato delle donne, mette in evidenza una correlazione tra livello di istruzione e attività professionale, dato che i ritirati dal mercato del lavoro, le casalinghe e i più giovani hanno per lo più un titolo di studio più basso.

Tab. 119. Titolo di studio dei volontari in totale per genere e condizione professionale

TITOLO DI STUDIO	IN TOTALE	GENERE		CONDIZIONE PROFESS.LE	
		M	F	attivi	non att.
- licenza elementare	7,3	7,7	6,9	1,7	<b>11,8</b>
- licenza media	32,2	34,6	30,3	28,9	<b>35,0</b>
- diploma di scuola secondaria superiore	40,2	43,4	37,6	43,4	37,7
- laurea	20,3	14,3	<b>25,2</b>	<b>26,1</b>	15,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>182</i>	<i>218</i>	<i>180</i>	<i>220</i>

\* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

Nel confronto interprovinciale emergono punte di scolarizzazione media nel veneziano, medio-elevata nel bellunese ed elevata nel trevigiano, dove peraltro vi è la maggiore polarizzazione tra il basso e l'alto livello di istruzione (Tab. 120).

I volontari rivelano livelli di istruzione superiori a quelli della popolazione complessiva, e quindi risultano **collocati tra i ceti più colti**. Lo evidenzia il fatto che il titolo di studio superiore (diploma e laurea) è stato acquisito dal 60,5% dei volontari e dal 35,1% della popolazione residente nella regione al censimento 2001, pur se il confronto tra i due aggregati è solo indicativo in quanto non vi è omogeneità né sul piano temporale né su quello territoriale. Tale riscontro tuttavia indica che la popolazione più istruita è

privilegiata rispetto alla partecipazione e alla possibilità di impiegare con competenza il proprio tempo libero (più dilatato?) per gli altri e la comunità. Tuttavia, alla luce di questo dato, è evidente che uno degli obiettivi più importanti del volontariato nella provincia è quello di promuovere e facilitare l'impegno solidale di ogni cittadino.

Tab. 120. Titolo di studio dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TITOLO DI STUDIO	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	POP. TOTALE CENS. 2001
- privi di titolo di studio	0	0	0	0	0	6,8
- licenza elementare	10,0	4,6	11,1	4,0	7,3	26,4
- licenza media	29,0	28,4	35,5	<b>37,7</b>	32,3	31,7
- diploma di scuola secondaria superiore	<b>50,0</b>	44,0	24,4	40,6	40,2	27,2
- laurea	11,0	22,9	<b>30,0</b>	17,8	20,3	7,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>400</i>	<i>4.077.000</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 1.2. Condizione professionale

Circa la condizione professionale dei volontari, la maggioranza di essi - il 55% - fa parte attualmente della popolazione non attiva e il rimanente 45% è invece **inserito nel mondo del lavoro**. Tra i primi spiccano i pensionati (39,4%), seguiti dalle casalinghe (10,5%) mentre gli studenti sono in proporzione molto più ridotta (Tab. 121). Estremamente limitata è invece la presenza di persone in attesa di prima o di nuova occupazione (1,3%), a confermare l'ipotesi che chi fa volontariato non cerca un qualche improbabile vantaggio economico o possibile impiego lavorativo e che per dedicare con serenità del tempo agli altri occorre aver risolto il proprio problema di reddito e di posizione sociale.

L'elevata presenza di pensionati è coerente con l'alta densità di volontari delle fasce anagrafiche più mature (dato che il 62,6% degli appartenenti alla classe 46-65 anni non è più attivo), e con l'esigenza di chi non occupa più una posizione professionale di mettere a disposizione degli altri il proprio tempo e l'esperienza accumulata con gli anni. Molti sono quindi pensionati relativamente giovani, mentre gli anziani della terza e quarta età sono più presenti nei circoli o centri sociali autogestiti delle associazioni di promozione sociale che nelle organizzazioni di volontariato.

Nel raffronto tra le province non si notano apprezzabili differenziazioni, salvo un maggior tasso di volontari non attivi nel veneziano, soprattutto per la componente delle casalinghe, e degli occupati nel trevigiano, in particolare per i dipendenti *full time*.

Tab. 121. Condizione professionale dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province

TIPOLOGIA	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TO-TALE
- occupato in proprio	8,0	10,1	8,9	6,9	8,5	3,3	10,1	11,1	9,3
- occupato alle dipendenze <i>full-time</i>	27,0	25,7	28,9	24,8	26,5	21,7	24,9	23,5	25,7
- occupato alle dipendenze <i>part-time</i>	5,0	4,6	4,4	4,0	4,5	18,3	3,7	5,1	5,1
- occupato a tempo determinato o a progetto	5,0	6,4	7,8	3,0	5,5	8,3	3,2	4,7	5,1
- in attesa di prima occupazione o disoccupato	3,0	0,9	0,0	1,0	1,3	0,0	2,6	1,3	1,5
- studente	4,0	3,7	2,2	5,0	3,8	6,7	3,7	6,4	4,7
- casalinga	11,0	11,0	5,6	13,9	10,5	13,3	6,3	5,1	7,9
- pensionato/a	37,0	37,6	42,2	41,6	39,4	28,4	45,5	42,7	40,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	100	109	90	101	400	60	189	234	934

\* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

Tra i ruoli sostenuti dai volontari nella loro vita attiva spiccano quelli delle **posizioni medio-elevate della scala professionale**, in linea con il loro livello di scolarizzazione (Tab. 122). Prevalgono le qualifiche impiegatizie (43,5%), mentre poco più di un quinto dei volontari-lavoratori si divide tra le posizioni apicali (imprenditoriali, libero professionali e di massima responsabilità) e quelle dirigenziali; altrettanti esercitano le professionalità di tipo esecutivo-manuale (18,9%) o del lavoro autonomo, anche come artigiani (2,4%).

Va rilevato che il 55,3% dei giovani volontari (fino a 29 anni) risulta occupato a fronte del 44,7% di studenti e di chi è in attesa di prima occupazione. Si può ritenere che i giovani più impegnati nel mondo della solidarietà organizzata veneta siano quelli che hanno risolto precocemente il loro problema occupazionale e che riescono a conciliare lo studio con l'impegno solidale.

Nel confronto interprovinciale si nota una vocazione più impiegatizia tra i volontari del veneziano e del rodigino e più operaia tra i bellunesi e i trevigiani. A tale riguardo non si notano differenze con i volontari delle altre province del Nord.

Tab. 122. Posizione lavorativa degli intervistati occupati (oggi o in passato) delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TOTALE
- operaio/a o assimilabile (ruolo esecutivo)	26,8	14,0	26,5	8,8	18,9	11,6	19,0	20,5	18,7
- lavoratore autonomo	3,7	2,2	1,2	2,5	2,4	9,5	12,9	5,0	6,5
- attività impiegatizia	35,4	48,4	36,1	53,8	43,5	55,8	42,9	38,0	43,3
- quadro, dirigente	14,6	14,0	13,3	16,3	14,5	10,5	18,4	12,7	14,3
- ruolo apicale e libero professionista	6,1	9,7	3,6	7,5	6,8	2,1	4,3	8,8	6,2
- altro	13,4	11,8	19,3	11,3	13,9	10,5	2,5	15,0	11,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>								
<i>totale v.a.</i>	<i>82</i>	<i>93</i>	<i>83</i>	<i>80</i>	<i>338</i>	<i>95</i>	<i>163</i>	<i>205</i>	<i>803</i>

\* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008

**Quale connessione vi è tra volontariato e lavoro?** Al gruppo dei volontari non ancora inseriti stabilmente nel mondo del lavoro (attivi a tempo determinato o a progetto), a quelli in attesa di occupazione, nonché a studenti e casalinghe è stata posta una domanda per far emergere la consapevolezza di un'eventuale **utilità dell'attuale esperienza di volontariato nella prospettiva di una futura attività lavorativa** da essi presumibilmente auspicata (Tab. 123). Quattro volontari su dieci affermano di considerare utile la propria esperienza di volontariato per una eventuale attività lavorativa e tale aliquota si raddoppia tra i volontari in età giovanile. Non vi sono invece differenze tangibili tra maschi e femmine. Vi sono invece rispetto ai volontari delle province di Biella e di Trento, in ragione del fatto che sono relativamente più giovani.

Si è cercato anche di comprendere **quali competenze o conoscenze apprese nel fare volontariato siano di maggiore utilità per un ipotetico lavoro futuro**. Le competenze che vengono considerate maggiormente spendibili nella vita professionale sono quelle relative al saper gestire le relazioni interpersonali e l'ascolto attivo degli altri, nonché la capacità di rendersi disponibili alle richieste di aiuto e a saper lavorare in gruppo. In misura minore vengono citate le competenze tecniche legate a specifici settori di intervento. I contenuti menzionati fanno riferimento, nella maggior parte dei casi, alle cosiddette "competenze trasversali", ovvero quelle abilità che possono essere definite anche più in generale "risorse della persona" e che non sono specificatamente legate ad un particolare ambito, ma appaiono necessarie a tutti i profili e livelli professionali. La rilevanza e l'utilità che tali competenze stanno assumendo contribuiscono a qualificare l'esperienza di volontariato.

Tab. 123. Valutazione dell'utilità della propria esperienza di volontariato per una futura attività lavorativa tra i volontari delle quattro province del Veneto (in % su 181 volontari); confronto con i volontari delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	Utilità del volontariato per un futuro lavoro		Totale	RISPOSTA AFFERMATIVA		
	SI	NO		BI	MO	TN
<i>IN TOTALE</i>	40,3	59,7	100	61,4	46,6	65,6
<i>Classi di età:</i>						
- fino a 29 anni	<b>80,0</b>	20,0	100	81,8	79,2	88,9
- da 30 a 45	54,5	<b>45,5</b>	100	78,6	43,8	69,2
- da 46 a 65	<b>26,3</b>	73,8	100	36,8	26,9	44,4
<i>Sesso</i>						
- maschi	35,1	<b>64,9</b>	100	47,4	36,0	69,2
- femmine	42,7	57,3	100	65,5	52,1	63,2

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è poi sondato il punto di vista dei volontari già inseriti nel mondo del lavoro e, capovolgendo la prospettiva precedente, si è cercato di capire se essi reputano **utile l'esperienza lavorativa per l'attività di volontariato**.

La netta maggioranza dei lavoratori o ex-lavoratori (68,3%), avendolo direttamente sperimentato, ritiene che l'esperienza professionale acquisita nei luoghi di lavoro serva in qualche misura anche all'attività di volontariato. La maggioranza relativa dei rispondenti (46,4%) dichiara di portare nel servizio la "cultura del lavoro", intendendo per *cultura* elementi come la mentalità orientata all'obiettivo, l'organizzazione e la continuità nell'impegno, mentre il 24,9% ammette di trasferirvi le attività e le competenze tecniche. Tale valutazione risulta trasversale sia rispetto alla variabile di genere che di età.

Vi è quindi un'osmosi tra l'esperienza in ambiti di lavoro e di volontariato, un'influenza reciproca tra due realtà solo apparentemente diverse, ma capaci l'una di contaminare positivamente l'altra, non solo in termini valoriali. Non a caso sono oggi all'ordine del giorno due temi che puntano al rilancio di una connessione virtuosa tra volontariato e mondo del lavoro:

- l'ipotesi di riconoscere ai volontari, soprattutto giovani e in attesa di inserimento o recupero di posizioni lavorative, le conoscenze e le competenze acquisite e validate nella loro esperienza di impegno sociale gratuito;
- la promozione di volontari adulti affermati nel mondo delle professioni affinché possano portare nella solidarietà organizzata le loro competenze gestionali e tecniche e aiutare così le OdV a crescere senza dover ricorrere a personale esterno remunerato.

## 2. STORIA DEL VOLONTARIO

Ogni esperienza di volontariato è diversa dalle altre, a partire dal momento del primo contatto con una OdV, ma per tutti è valido il detto che «*volontari si diventa*». Per capire come si arriva a questa esperienza e come viene costruita da ciascuno, occorre ripercorrere, attraverso alcuni elementi salienti, la “storia” del volontario, prendendo in considerazione i fattori che la favoriscono o la preparano, ovvero il *background* formativo, le prime occasioni di contatto con la realtà del volontariato e l’eventuale attività precedentemente svolta in organizzazioni diverse da quella attuale.

Le informazioni rilevate possono avere delle significative ricadute in termini di utilità per l’organizzazione. E’ evidente, per esempio, che sapere quale sia l’occasione più favorevole all’incontro tra la persona e l’OdV (che oggi ha sempre più bisogno di volontari che dedichino gratuitamente il loro tempo e le loro risorse) può essere d’aiuto alle organizzazioni per programmare un piano di promozione finalizzato all’acquisizione di nuovi volontari.

### 2.1. Background del volontario: figure di riferimento ed esperienze pregresse

Le **figure** che i soggetti ritengono essere state molto influenti nella loro formazione di cittadini sono quelle **genitoriali**, confermandosi la famiglia il luogo elettivo di socializzazione e di acquisizione di valori che hanno una valenza sociale. Seguono, per *imprinting* formativo, le figure di “parenti, amici e conoscenti” e quindi la cerchia di persone più vicine e di abituale frequentazione. “Abbastanza” influenti sono gli insegnanti, un po’ più degli animatori/responsabili di gruppi o di associazioni locali e delle persone di *status* religioso, mentre risultano “poco” importanti i *leader* del volontariato locale e “per niente” influenti i personaggi politici locali (il 65,5% del campione, Tab. 124). E’ evidente la crisi dei riferimenti ideali rappresentati dalla politica che ha perso la sua connotazione di scuola di cittadinanza.

Non è invece da archiviare come insoddisfacente il riscontro che 42 volontari su 100 hanno avuto *input* positivi (“molto” o “abbastanza” influenti) per la loro formazione di cittadini dagli animatori dell’associazionismo locale e 27 su 100 dai protagonisti del mondo del volontariato, la cui prima funzione è proprio quella di propagare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva.

I volontari veneti risultano essere stati mediamente più influenzati dal mondo ecclesiale, dagli animatori e dai *leader* del *nonprofit*, locali e non.

I volontari della provincia di Rovigo rivelano i valori medi più soddisfacenti per quanto concerne l’influenza esercitata dai soggetti che sono all’esterno della cerchia ristretta del mondo vitale dei volontari (famigliari e amici la cui massima influenza si verifica in Trentino), dai rappresentanti del clero ai personaggi politici.

Tab. 124. Grado di influenza delle diverse figure nella formazione alla cittadinanza attiva dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord (valori medi)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	INFLUENTI IN MISURA DI:					totale	Valore medio BL	Valore medio RO	Valore medio TV	Valore medio VE	Valore medio VENE-TO	Valore medio TN	Valore medio BI	Valore medio MO	Valore medio IN TOTALE
	molto	abba-	poco	per niente	non risp.										
	1	2	3	4											
- genitori	54,3	29,0	8,8	5,8	2,3	100	1.74	1.66	1.63	1.58	1.65	<b>1.56</b>	1.65	1.75	1.67
- parenti, amici, conoscenti	23,8	41,3	22,0	10,3	2,8	100	2.14	2.21	2.24	2.19	2.19	<b>1.93</b>	2.10	2.24	2.16
- insegnanti	11,3	43,3	26,5	16,3	2,8	100	2.53	<b>2.41</b>	2.60	2.45	2.49	2.58	2.42	2.62	2.52
- sacerdoti, suore	13,5	32,3	19,5	29,5	5,3	100	2.86	<b>2.50</b>	2.82	2.71	2.71	2.73	2.71	3.15	2.83
- animatori/responsabili di gruppi/associazioni locali	12,3	30,0	26,0	27,0	4,8	100	2.68	<b>2.52</b>	2.77	2.81	2.69	2.75	2.76	2.96	2.78
- leader nel mondo del Volontariato locale o non	9,0	17,8	24,3	42,5	6,5	100	3.22	<b>2.88</b>	3.10	3.11	3.07	3.12	3.09	3.35	3.16
- personaggi politici locali	1,5	7,0	21,3	65,5	4,8	100	3.63	<b>3.51</b>	3.66	3.55	3.58	3.54	3.72	3.56	3.60

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è voluto dunque indagare quali esperienze pro-sociali o di impegno “pubblico”, sia pure non sistematico, avessero fatto i soggetti prima di entrare a far parte attiva di una OdV.

La maggioranza degli attivisti ha cominciato ad operare nell’OdV dopo aver partecipato in media a quasi 2 tipi di esperienza in cui era richiesto un impegno gratuito pro-sociale. Al contrario, un quinto degli intervistati dichiara di non aver avuto alcuna esperienza pregressa di partecipazione ad attività sostanzialmente parallele o contigue alla realtà del volontariato.

Si possono ravvisare quattro percorsi propedeutici al volontariato. Una prima fucina è l’associazionismo religioso e l’ambito di animazione della parrocchia o dell’oratorio (l’uno e/o l’altro per il 42,3% degli intervistati, con la punta più elevata tra i rodigini). Tale ambito formativo è nelle province venete più spiccatamente incisivo rispetto a quello che si nota nel complesso delle realtà esaminate. Tale via al volontariato precede l’associazionismo di tipo culturale e sportivo (39 su 100).

Poco meno di tre volontari su dieci hanno fatto esperienza di volontariato individuale, ovvero come singoli, in modo più o meno occasionale in Italia e nei paesi in via di sviluppo e in modo più diffuso tra i bellunesi e i trevigiani (Tab. 125).

Una quarta via è rappresentata da chi ha partecipato in epoca pregressa a manifestazioni per la pace, per altre cause sociali o di tipo sindacale. Ad essi si potrebbero aggiungere i soggetti che hanno fatto attività politica, patrimonio esperienziale in specie dei soggetti più anziani nel servizio solidale, a testimonianza di un passaggio dalla militanza nei partiti a quella nelle formazioni sociali che è stata una scelta diffusa tra i giovani degli anni ‘80.

Tab. 125. Esperienze pregresse in altre organizzazioni di volontariato; confronto tra i volontari delle province del Veneto e delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	BL	RO	TV	VE	VE- NETO	BI	MO	TN	TOTA- LE
- partecipazione ad associazione culturale o sportiva	39,0	<b>44,0</b>	41,1	32,7	39,3	32,8	27,4	<b>44,1</b>	35,5
- attività di animazione in oratorio o Parrocchia	23,0	34,9	32,2	29,7	30,0	26,5	16,7	<b>36,0</b>	26,7
- esperienza di volontariato individuale in modo anche occasionale	<b>35,0</b>	23,9	34,4	20,8	28,3	29,1	23,9	29,7	27,2
- partecipazione ad associazione religiosa o ispirata ai valori cristiani	14,0	<b>33,9</b>	28,9	21,8	24,8	22,2	12,4	23,4	20,9
- attività politica in un partito o movimento	6,0	12,8	12,2	8,9	10,0	10,6	14,1	<b>17,1</b>	12,0
- partecipazione a manifestazioni sociali (pace diritti civili o altri temi)	8,0	14,7	11,1	7,9	10,5	11,1	<b>18,4</b>	10,8	12,6
- partecipazione a manifestazioni sindacali	8,0	15,6	13,3	6,9	11,0	12,2	<b>18,8</b>	9,0	13,0
- esperienza di volontariato in Paesi in via di sviluppo	3,0	2,8	3,3	4,0	3,3	4,2	2,6	<b>7,2</b>	3,7
- partecipazione ad una associazione o movimento pacifista	5,0	4,6	5,6	2,0	4,3	<b>6,9</b>	2,6	2,7	4,2
- servizio civile in Italia o all’estero	2,0	1,8	1,1	1,0	1,5	1,6	3,0	0,9	1,8
- altro	4,0	2,8	10,0	6,9	5,8	4,8	0,9	7,2	5,6
- nessuna di queste esperienze	26,0	16,5	14,4	21,8	19,8	28,0	34,6	16,2	24,6
<b>totale in % *</b>	<b>173</b>	<b>208</b>	<b>208</b>	<b>164</b>	<b>189</b>	<b>190</b>	<b>175</b>	<b>204</b>	<b>188</b>

\*il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le esperienze pregresse di comportamento pro-sociale risultano più significativamente iscritte nel *curriculum vitae*, oltre che dei più istruiti, di coloro che hanno iniziato a fare volontariato in età giovanile - quasi in continuità con le prime - e in chi è oggi più intensamente impegnato nell'azione solidaristica, quasi determinassero un "imprinting" per la carriera di volontario (Tab. 126).

Tab. 126. Esperienze pregresse di tipo pro-sociale dei volontari in totale e per alcune variabili descrittive

ESPERIENZE ASSOCIATIVE	IN TOTALE	LIVELLO DI ISTRUZIONE		CLASSI DI ETA'		ETA' DI INIZIO CARRIERA			INTENSITA' AZIONE VOLONTARIA		
		medio-basso	alto	Fino a 29 anni	oltre 65	giovane	adulta	avanzata	basso	medio	alto
- nessuna	19,8	21,0	18,7	23,7	23,0	14,6	20,6	26,5	<b>22,7</b>	23,7	14,3
- 1	33,2	36,1	17,6	21,1	33,8	29,7	37,3	33,6	32,6	37,7	30,5
- 2 o più	47,0	42,9	<b>63,7</b>	<b>55,3</b>	43,2	<b>55,7</b>	42,1	39,8	44,7	38,6	<b>55,2</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>119</i>	<i>91</i>	<i>38</i>	<i>74</i>	<i>158</i>	<i>126</i>	<i>113</i>	<i>132</i>	<i>114</i>	<i>154</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il contingente dei volontari veneti con esperienze pregresse di proso-socialità è relativamente più soddisfacente di quello riferito al campione complessivamente esaminato, in particolare tra gli attivisti della provincia di Treviso, come si evince dalla Tab. 127.

Tab. 127. Esperienze pregresse di tipo pro-sociale dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto tra i volontari delle altre province del Nord

ESPERIENZE ASSOCIATIVE	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TOTALE
- nessuna	26,0	16,5	14,4	21,8	19,8	15,3	27,5	<b>34,2</b>	23,3
- 1	34,0	27,5	26,7	<b>44,6</b>	33,2	30,6	30,7	25,2	30,4
- 2 o più	40,0	56,0	<b>58,9</b>	33,7	47,0	54,1	41,8	40,6	45,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>400</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>934</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Dalla sintesi di alcune delle variabili sopra descritte, si è potuto costruire un **indice di preparazione al volontariato** volto a collocare i soggetti su cinque livelli di formazione in base al loro bagaglio esperienziale e formativo pregresso al servizio nell'OdV.

La maggioranza degli attivisti solidali mostra un medio-elevato livello di preparazione, in quanto hanno vissuto diverse occasioni propedeutiche all'attività di volontariato e/o hanno frequentato persone di importanza magistrale per la loro formazione di cittadini attivi e solidali (59 intervistati su 100), mentre sono molto meno quelli che non hanno avuto modo di vivere concretamente attività vicine o assimilabili a quelle di volontariato (6,3%), oppure che non hanno fatto alcuna esperienza significativa o non hanno potuto contare sulla presenza di persone molto influenti sul piano formativo (34,5%, Tab. 128).

Il genere dei volontari non determina un diverso *curriculum vitae* per esperienze propedeutiche e per influenze di maestri di vita, mentre si nota un progressivo

invischiamento in esperienze/incontri con formatori significativi al crescere del titolo di studio dei volontari, a segnalare una diversa distribuzione delle opportunità a seconda dei percorsi scolastici e delle appartenenze a contesti a più elevato capitale sociale e culturale che, peraltro, quegli stessi percorsi favoriscono.

A conferma di quanto già anticipato l'indice elevato di preparazione al volontariato (più esperienze e più influenze) si correla con l'avvio al volontariato in età giovanile (44,9%) e con un più serrato impegno nell'attivismo solidale (43,5%). In altri termini chi ha avuto una formazione pregressa all'azione pro-sociale entra nel volontariato con più facilità e vi sta con maggiore impegno e responsabilità.

Tab. 128. *Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori in totale, per sesso e scolarizzazione dei volontari*

TIPOLOGIA	In totale	SESSO		SCOLARIZZAZIONE		
		maschi	femmine	bassa	media	alta
- nessuna esperienza/influenza	6,3	6,6	6,0	8,4	4,7	6,6
- no esperienze, sì influenze	23,0	26,4	20,2	<b>23,5</b>	27,4	13,2
- più esperienze, no influenza	11,5	11,5	11,5	<b>15,1</b>	11,0	7,7
- 1 esperienza, più di 1 influenza	23,8	23,6	23,8	25,2	26,3	16,5
- più esperienze/più influenze	35,5	31,9	38,5	27,7	30,5	<b>56,0</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le differenze interprovinciali non sono al riguardo molto significative così come rispetto al campione complessivo dei volontari delle sette province. Tuttavia le province di Rovigo e di Treviso si distinguono per una maggior concentrazione di casi a forte socializzazione solidale pregressa (Tab. 129).

Tab. 129. *Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori; confronto con i volontari delle altre province del Nord*

TIPOLOGIA	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	MO	BI	IN TOTALE
- nessuna esperienza/influenza	7,0	8,3	3,3	5,9	6,3	6,3	<b>18,8</b>	8,2	9,8
- no esperienze, sì influenze	<b>29,0</b>	14,7	20,0	28,7	23,0	18,9	29,9	28,1	31,1
- più esperienze, no influenza	11,0	11,0	13,3	10,9	11,5	7,2			
- 1 esperienza, più di 1 influenza	24,0	21,1	17,8	<b>31,7</b>	23,8	20,7	18,8	28,1	22,9
- più esperienze/più influenze	29,0	<b>45,0</b>	<b>45,6</b>	22,8	35,5	<b>46,8</b>	32,5	35,7	36,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 2.2. Motivazioni: perché si diventa volontari?

L'azione del volontario nasce da una spinta motivazionale che trova ispirazione e sbocco nella *mission* specifica delle OdV. La motivazione è l'elemento chiave che dirige l'azione e che stimola ad esercitare le proprie capacità, per questa ragione le organizzazioni non possono non farsi carico dell'impegno di alimentarla costantemente nell'ottica di mantenere viva la loro risorsa più preziosa, il volontario.

La ricerca per la prima volta ha messo in luce le **motivazioni**, che in ordine di importanza, sono alla base della decisione delle persone di fare volontariato e ha verificato quanto esse costituiscano ancora oggi le spinte che stimolano a continuare tale esperienza.

Sono stati presentati ai volontari **14 tipi di motivazioni** all'azione solidaristica e quelli espressi per ciascuno dei due momenti storici - ieri e oggi - sono in media poco meno di tre (numero di risposte massime consentite), indicati in ordine di importanza. Le frequenze riscontrate hanno permesso di ordinarli per priorità confrontando la motivazione di "ieri", ovvero all'origine dell'esperienza, con quella di "oggi", come segue (Tab. 130).

Tab. 130. Tipologia delle motivazioni alla base dell'attività di volontariato all'inizio della stessa e attualmente; ordine di priorità per importanza (in % su 397 rispondenti)

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	IN TOTALE		LA PIÙ IMPORTANTE:	
	oggi	all'inizio della esperienza	oggi	all'inizio della esperienza
- voler essere utile agli altri	52,1	58,9	32,7	37,0
- affermare valori in cui credo (responsabilità, solidarietà, giustizia sociale...)	39,5	30,7	16,6	9,6
- stare con gli altri in modo positivo, fare vita associativa	25,7	24,4	8,3	6,0
- fare un'esperienza utile per la mia vita, incrementare le conoscenze, allargare gli orizzonti	24,9	23,7	8,3	8,1
- fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato	23,2	20,4	5,8	3,3
- contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale	23,4	17,1	5,3	2,8
- occupare costruttivamente il tempo libero	17,4	18,1	5,0	5,8
- partecipare alla vita della comunità territoriale	14,9	19,4	6,8	10,6
- vivere la fede religiosa	13,4	13,6	6,0	6,8
- l'aver vissuto in prima persona un'esperienza dolorosa che mi ha fatto capire l'importanza di essere solidali con gli altri	11,8	13,4	4,8	6,3
- dare un senso alla mia vita	14,6	12,3	3,0	3,3
- affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente	13,4	9,3	3,5	2,3
- l'influenza di una persona che frequenta/va questa OdV	6,0	12,3	1,5	4,0
- affrontare un problema sociale in cui sono coinvolto direttamente (o con un familiare/parente)	8,1	7,8	2,3	2,5
- altro	0,5	0,5	0,5	0,5
<i>totale % *</i>	288,9	281,9	110,4	108,9

\* il totale delle prime due colonne supera il 100% perché erano possibili più risposte; il totale della terza e quarta colonna perché vi sono alcuni ex-quo.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari veneti si distinguono relativamente dagli altri attivisti solidali per un maggior spessore delle istanze di tipo altruistico e valoriale («affermare i valori in cui credo», «dare un senso alla mia vita»). In particolare il movente altruistico è particolarmente sentito dai volontari bellunesi, mentre il desiderio di affermare dei valori e al tempo stesso l'aspetto socializzante caratterizzano di più l'afflato degli

attivisti trevigiani. La spinta all'autorealizzazione è invece più sentita dai veneziani, diversamente dai rodigini per i quali è relativamente più importante la spinta religiosa.

Tab. 131. Tipologia delle motivazioni che sostengono attualmente il volontariato degli intervistati delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	BI	MO	TN	TOTALE
- voler essere utile agli altri	<b>59,0</b>	48,1	48,9	52,5	52,1	51,9	58,5	53,7	48,7
- affermare valori in cui credo (responsabilità, solidarietà, giustizia sociale...)	33,0	44,4	<b>55,7</b>	26,7	39,5	38,0	32,5	38,2	32,3
- fare un'esperienza utile per la mia vita, incrementare le conoscenze	29,0	16,7	26,1	28,7	24,9	22,5	27,4	30,9	22,4
- partecipare alla vita della comunità territoriale	14,0	19,4	14,8	10,9	14,9	21,4	17,9	26,4	16,5
- contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale	21,0	22,2	23,9	26,7	23,4	25,1	17,5	22,7	18,3
- stare con gli altri in modo positivo, fare vita associativa	24,0	25,9	<b>33,0</b>	20,8	25,7	25,7	20,9	19,2	20,5
- fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato	23,0	24,1	18,2	26,7	23,2	21,9	29,5	19,1	20,6
- occupare costruttivamente il tempo libero	14,0	16,7	12,5	<b>25,7</b>	17,4	18,2	12,4	18,2	13,3
- dare un senso alla mia vita	18,0	15,7	10,2	13,9	14,6	11,2	10,7	16,4	10,9
- affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente	13,0	13,9	12,5	13,9	13,4	12,8	19,2	13,6	12,7
- vivere la fede religiosa	9,0	<b>18,5</b>	10,2	14,9	13,4	15,0	9,4	10,9	11,0
- l'aver vissuto un'esperienza dolorosa che mi ha fatto capire l'importanza di essere solidali con gli altri	11,0	9,3	14,8	12,9	11,8	12,3	12,4	10,0	10,6
- l'influenza di una persona che frequenta/va questa OdV	4,0	6,5	6,8	6,9	6,0	7,0	12,4	7,2	6,9
- problema sociale in cui sono coinvolto direttamente (o con un familiare/parente)	7,0	8,3	9,1	7,9	8,1	9,1	7,7	7,2	6,5
- altro	0,0	0,9	0,0	1,0	0,5	2,1	2,6	1,8	0,1
<i>totale %</i>	279	291	297	290	289	294	291	295	251

\* il totale delle prime due colonne supera il 100%, nella prima perché erano possibili fino a 3 risposte, nella seconda perché in alcuni casi hanno dato la stessa priorità a due tipi di motivi.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I rispondenti si situano su un **ampio spettro di motivazioni**, a verifica dell'ipotesi che sono oggi variegata e concomitanti le istanze che conducono all'azione solidaristica organizzata.

La *motivazione altruistica*, ovvero il desiderio di «*essere utile agli altri*» è il “faro” della opzione solidaristica della maggioranza dei volontari. E' l'unico movente che accomuna la maggioranza dei rispondenti, soprattutto all'inizio della loro esperienza quando era prioritaria per 37 intervistati su 100, più di quanto lo sia oggi (per il 32,7% dei volontari).

Nella graduatoria delle motivazioni segue, ad una discreta distanza, l'esigenza di affermare dei valori che assecondano la proiezione solidaristica di 4 volontari su 10, mentre su percentuali non superiori al 26% si situano i moventi autorealizzativi (esperienza utile, qualcosa che mi gratifica) e l'istanza socializzante.

Riducendo tale tipologia di partenza in **sette categorie omogenee** di motivazioni essenziali emerge una graduatoria alquanto eloquente. Tra “ieri” e “oggi” non mancano anche alcuni spostamenti di motivazione, come si evince dalla Tab. 132.

Se la **spinta altruistica** è importante all’origine per 59 volontari su 100 - soprattutto anziani (66,2%) - non lo è molto meno anche il **movente utilitaristico in funzione autoformativa e autograticante**, facendo *«un’esperienza utile per la vita, incrementando le conoscenze e allargando i propri orizzonti»*. A questa categoria appartengono altre due motivazioni come *«fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato»* e *«occupare costruttivamente il tempo libero»*. Confrontando la variazione tra “ieri” e “oggi” il movente “autorealizzativo” tende a diventare più importante di quello altruistico. Si tratta di una spinta proattiva più congeniale ai giovani (78,4%) - in particolare al momento della scelta di fare volontariato - piuttosto che alle persone ultra65enni (47,3%), come era nelle aspettative. L’opzione per una o più di queste motivazioni - sia pure non esclusive - riguarda una quota ragguardevole di intervistati, 41 su 100.

Si fa poi volontariato perché consente di *«affermare i valori in cui si crede»* e tale **dimensione valoriale** è rafforzata dall’opzione di senso che tale esperienza permette (*«dare un senso alla mia vita»*). L’una e/o l’altra delle due motivazioni rappresentano istanze avanzate da 1 volontario su 2, per cui diviene spesso la “molla” secondaria all’azione donativa di chi intende così esercitare e testimoniare dei valori. Tale valenza all’azione gratuita è quella che più si alimenta nel corso dell’esperienza, accrescendo la sua incidenza di 9 punti percentuali tra “ieri” e “oggi”. Segnala l’incremento del “capitale etico” in chi fa volontariato.

Segue l’**istanza partecipativa**, ovvero *«contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale»*. Tale proposito è stato associato ad altre due opzioni espresse da aliquote inferiori di volontari, quali: *«partecipare alla vita della comunità territoriale»* e *«affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente»*. Una o più di queste tre motivazioni sostiene oggi l’impegno del 45,5% del campione di volontari, più di quanto non fosse all’esordio dell’esperienza. I più inclini a fare propria questa spinta motivazionale sono i giovani e i giovani-adulti (fino ai 45 anni) - come conferma l’importanza che esse hanno per chi inizia fin da giovane a fare volontariato - e della componente maschile. Inoltre non è secondario il fatto che chi rivela tale tendenza alla proattività è anche più intensamente impegnato nella propria organizzazione;

L’**istanza socializzante** viene citata dal 30,1% dei rispondenti - meno che all’origine dell’esperienza (35 su 100) - che desiderano *«stare con gli altri in modo positivo, fare vita associativa»* e, in misura minore, per seguire una persona già attiva nell’organizzazione. Tale opzione è maggiormente espressa dai volontari adulti-maturi (46-65 anni) e da chi ha un livello medio-basso di istruzione.

L’essere direttamente coinvolti in un problema sociale o il mobilitarsi in quanto si ha sofferto in prima persona un determinato disagio o una specifica patologia è una molla che è all’origine dell’attivismo del 16% degli intervistati. E’ questa **istanza di sensibilizzazione**, che rivela soprattutto l’esigenza di farsi parte attiva di un problema che richiede un maggior eco nell’opinione pubblica e una maggior forza di pressione perché sia considerato o affrontato meglio dalle istituzioni pubbliche; talvolta vi è anche l’esigenza di restituire agli altri il sostegno ricevuto in passato.

Non manca, infine, l'istanza di fede, di chi intende in tal modo testimoniare e, soprattutto, praticare valori specificatamente religiosi, come rivela il 13% dei volontari. Questo rilievo documenta l'affermarsi negli ultimi 20 anni circa di un volontariato maggiormente secolarizzato, pur se l'istanza religiosa è fortemente connessa con l'identità di quanti operano nelle Caritas parrocchiali o altre organizzazioni di Chiesa, qui non considerate in quanto non sono entità autonome.

E' interessante constatare le interconnessioni o intrecci tra istanze anche molto diverse che fanno pensare ad una **polivalenza di motivazioni al volontariato** che presumibilmente è la forza attuale del fenomeno e della tenuta complessiva, come già evidenziato, dei volontari veneti. Solo il 6,5% degli intervistati fornisce una sola delle sette istanze al volontariato con cui si è ridotto per omogeneità lo spettro delle motivazioni. Vi è poi un quarto del campione che all'origine della loro scelta indicano sia motivazioni di tipo altruistico ("per gli altri") che di tipo autorealizzativo ("per sé").

Tab. 132. Tipologia delle motivazioni che orientano al volontariato all'inizio dell'esperienza e attualmente e le componenti del campione con i valori più elevati per ciascun tipo (% sul totale dei volontari e delle risposte)

TIPOLOGIA DI MOTIVAZIONI	All'origine		Attualmente		Le componenti del campione con i valori % più elevati	%
	su totale volontari	su totale risposte	su totale volontari	su totale risposte		
- altruistica	59,1	23,1	52,3	20,1	- né esperienze né influenze pregresse - volontari anziani - livello medio-basso ind. valorizz. capitale cult. - livello medio-basso di istruzione - volontari non attivi - livello basso ind. intensità azione volontaria - livello medio-basso dell'indice di partecipazione alla vita associativa - livello medio-alto ind. valorizz. capitale sociale	72,0 66,2 59,2 58,5 58,3 58,3 57,4 64,5
- autorealizzativa	50,8	19,8	53,8	20,7	- giovani - carriera volontariato: max 3 anni - livello medio ind. intensità azione volontaria - livello alto di istruzione - livello medio-alto ind. valorizz. capitale cult.le	78,4 67,7 61,1 58,9 58,5
- valoriale	40,7	15,9	49,2	18,9	- più esperienze e più influenze pregresse - femmine - livello alto ind. intensità dell'azione volontaria - adulti-maturi (46-65 anni)	62,7 53,7 53,6 52,1
- partecipativa	40,2	15,7	45,5	17,5	- livello alto di istruzione - carriera volontariato: max 3 anni - livello alto ind. intensità dell'azione volontaria - giovani - maschi	56,7 55,9 55,0 54,1 52,8
- socializzante	34,6	13,5	30,1	11,5	- giovani-adulti - livello alto dell'ind. di valorizz. capitale sociale	37,6 37,6
- sensibilizzante	16,9	6,6	15,9	6,1	- adulti-maturi (45-65 anni) - livello medio-basso di istruzione	23,1 21,2
- religiosa	13,6	5,3	13,4	5,1	- più esperienze e più influenze pregresse	20,4
<b>totale %</b>	<b>255,9</b>	<b>100,0</b>	<b>260,2</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Mentre il campione dei volontari veneti non si discosta in modo apprezzabile dai valori percentuali del complesso dei 934 intervistati, alcune differenze segnano i territori provinciali. Gli attivisti trevigiani sono coloro che manifestano i cambiamenti più significativi tra la motivazione di “ieri” e quella attuale. Si nota un significativo passaggio dalle istanze altruistiche e socializzanti a quelle di tipo partecipativo e, soprattutto, valoriali che non ha riscontro nelle altre tre province. L’istanza autorealizzativa ha il massimo di presa sui volontari del veneziano con una tendenza a crescere, così come nel bellunese che detengono altresì la schiera più numerosa di coloro che dichiarano di agire in funzione altruistica.

Tab. 133. Tipologia delle motivazioni che orientano i volontari del Trentino all'inizio dell'esperienza e attualmente; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TIPOLOGIA delle MOTIVAZIONI	PROVINCIA DI BELLUNO		PROVINCIA DI ROVIGO		PROVINCIA DI TREVISO		PROVINCIA DI VENEZIA		VENETO		PROVINCIA DI TRENTO		PROVINCIA DI BIELLA		PROVINCIA DI MODENA		IN TOTALE	
	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI	IERI	OGGI
- auto- realizzativa	45,0	53,0	48,6	49,5	46,6	46,6	62,4	<b>65,3</b>	50,8	53,8	61,3	53,2	51,9	50,3	51,7	56,0	52,5	53,9
- altruistica	62,0	59,0	56,1	48,6	<b>63,6</b>	48,9	55,4	52,5	59,1	52,3	53,2	53,2	55,1	51,9	54,7	58,5	56,5	53,9
- partecipativa	41,0	42,0	44,9	48,6	37,5	46,6	36,6	44,6	40,2	45,5	44,1	54,1	44,4	48,7	43,6	45,7	42,3	47,2
- valoriale	46,0	50,0	40,2	49,5	43,2	60,2	33,7	38,6	40,7	49,2	43,2	49,5	39,0	44,4	34,2	38,5	39,0	45,6
- socializzante	29,0	28,0	33,6	29,0	50,0	39,8	27,7	24,8	34,6	30,1	35,1	25,2	29,9	30,5	37,2	30,8	34,4	29,7
- sensibilizzante	15,0	15,0	18,7	15,0	17,0	19,3	16,8	14,9	16,9	15,9	15,3	13,5	15,5	17,1	20,5	17,1	17,3	16,2
- religiosa	8,0	9,0	19,6	18,7	12,5	10,2	13,9	14,9	13,6	13,4	10,8	10,8	15,5	15,0	9,0	9,4	12,5	12,4

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è potuto quindi constatare che nel complesso dei rispondenti si ridimensiona l'istanza meramente socializzante e altruistica a beneficio di quella **valoriale e partecipativa** e, in misura minore, anche autorealizzativa.

Esaminando infatti la coerenza di ciascun intervistato tra le motivazioni di ieri e quelle di oggi le cose cambiano un po'.

Lo attesta un apposito **indice di cambiamento di motivazione** che ha confrontato le motivazioni di ciascun volontario all'inizio della sua esperienza con quelle attuali. Per 48 volontari su 100 le motivazioni dell'inizio sono anche quelle di oggi.

Per la maggioranza degli intervistati vi è stato invece uno spostamento da una motivazione all'altra, che è stato sensibile o importante per il 53,5% di essi, mentre per l'8,1% si è trattato di un diverso ordine di importanza tra la motivazione originaria e quella attuale.

Questo fenomeno dà conto di percorsi differenziati nel volontariato e di orientamenti che cambiano con l'esperienza dinamica e consapevole dei volontari.

I cambiamenti di motivazione più sensibili o significativi nel tempo hanno riguardato soprattutto chi ha intrapreso il volontariato in età giovanile, mentre i volontari anziani (e con essi le persone in condizione non professionale e i meno istruiti) nella loro componente maggioritaria non rivelano alcun cambiamento. E' significativo infine constatare che le persone arrivate al volontariato attraverso pregresse esperienze di preparazione all'azione donativa rivelano in proporzione maggiore spostamenti di motivazione. Queste differenziazioni stanno ad attestare che il cambio di motivazione risente anche delle specifiche istanze generazionali e dei percorsi esistenziali con cui il volontario si confronta nel suo stesso ciclo evolutivo.

*Tab. 134. Cambiamenti registrati dall'origine ad oggi nella motivazione dei volontari in totale e per alcune variabili descrittive*

CAMBIA- MENTO	IN TO- TALE	ETA' INIZIO VOLONT.		CONDIZIONE PROFESSION.		CLASSE DI ETA' DEI VOLONTARI			INDICE PREPA- RAZIONE AL VOLONTARIATO		LIVELLO DI ISTRUZIONE	
		gio- vanile	avan- zata	attivi	non attivi	fino a 45	46-65	oltre 65	basso	alto	basso	alto
- nessuno	48,4	42,7	<b>55,8</b>	42,1	<b>53,4</b>	41,5	46,6	<b>64,9</b>	<b>60,3</b>	34,5	<b>55,1</b>	38,9
- modesto	8,1	10,2	7,1	11,8	5,0	13,1	7,3	1,4	4,3	14,1	6,8	13,3
- sensibile	30,7	<b>31,8</b>	23,9	32,0	29,7	36,2	29,5	24,3	23,3	<b>37,3</b>	24,6	<b>35,6</b>
- significativo	12,8	<b>15,3</b>	13,3	14,0	11,9	9,2	16,6	9,5	12,1	14,1	13,6	12,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>397</i>	<i>157</i>	<i>113</i>	<i>178</i>	<i>219</i>	<i>130</i>	<i>193</i>	<i>74</i>	<i>116</i>	<i>142</i>	<i>118</i>	<i>90</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### **2.3. Modalità di primo contatto con una organizzazione di volontariato e motivi della scelta**

La ricerca ha quindi indagato le occasioni e le modalità del primo contatto dei soggetti con le OdV.

La quota predominante di essi - il 59,2% - afferma di aver conosciuto la prima organizzazione in cui ha operato tramite *amici o conoscenti*. E' noto, dagli studi fin qui fatti e questa ricerca lo conferma, come la dimensione orizzontale e relazionale dei rapporti sociali, in particolare quelli della ristretta cerchia di amici, costituisca il canale più consueto per arrivare al volontariato. Si entra in contatto con questo mondo perché si conosce qualcuno che ne fa parte, qualcuno con cui si entra in risonanza o con cui si condividono valori, stile di vita o attività nel tempo libero.

Comprendendo in questa dimensione anche «*le persone che conoscevano l'organizzazione*» tale aliquota sale al 67%, mentre ad una distanza siderale seguono gli altri canali, a cominciare dall'iniziativa del singolo intervistato (13%), sia in quanto cofondatore della stessa organizzazione (4% dei casi), sia a seguito di una «ricerca personale» (8,2%) tipica di chi già sensibilizzato ha bisogno solo di orientarsi e di scegliere. Quest'ultima modalità di accostarsi alle OdV richiama l'importanza, mai troppo sottolineata, di avere a disposizione apposite guide e, soprattutto, sportelli dedicati alla mediazione tra le esigenze della domanda e quelle dell'offerta di lavoro benevolo. In tre casi (0,8) l'opzione personale è stata invece dettata dal fatto di «aver vissuto una dolorosa perdita» o «di averne avuto personalmente bisogno» per sé o per un proprio familiare.

Segue poi la Parrocchia (8,3%) che appare l'unico ambito educativo contaminante i valori dell'azione solidale.

Poco incisiva appare l'influenza mediatica (*depliant, brochure* o altro materiale divulgativo) dato che ha indirizzato il 6,3% dei casi. Colpisce il peso pressoché nullo dell'azione direttamente promozionale della Scuola (0,8%), del Centro di Servizio per il Volontariato (0,5%), non molto diversamente da altre organizzazioni di volontariato o *nonprofit* (1,8%) o da altri enti od organizzazioni sociali (1,8%).

E' evidente che non basta comunicare in modo "mediato" identità e attività, ma occorre avvicinare direttamente i cittadini, *in primis* i giovani al mondo del volontariato - e la scuola in tal senso è l'ambito ideale - incontrandoli e proponendo esperienze anche brevi in ambiti ad alta densità relazionale e progettuale in cui ogni persona possa sperimentare comportamenti ed effetti del dono di sé. Tale percorso obbligato appare non a caso un impegno che è da qualche anno e in modo privilegiato all'attenzione dei CSV del Veneto.

Tuttavia si impone come ingente e sistematico il lavoro di promozione che spetta a tale agenzia ma anche a tutte le OdV del Veneto sia per far incontrare la domanda potenziale di volontariato con le realtà locali attive, che per diffondere la cultura e i valori del volontariato.

**Quali sono le ragioni che spingono un volontario a scegliere una specifica organizzazione in cui operare?** Tale informazione arricchisce la disamina sulla motivazione ad operare nel volontariato in considerazione della valenza culturale oltre che esistenziale della scelta.

Dei nove motivi proposti, due risultano più importanti:

- la prima grande ragione della scelta consiste nella *condivisione della missione e degli obiettivi operativi dell'OdV*, ragione che ha influenzato la maggior parte dei componenti del campione, oltre che prioritaria per il 18% di essi. Tale opzione per l'OdV in cui fare volontariato cresce significativamente tra i volontari di età giovane-adulta (62,7%) ed è più marcata tra i maschi, i volontari attivi sul mercato del lavoro, le persone più orientate alla *performance* da realizzare e meno all'opportunità strumentale di sviluppo del "capitale sociale". Non a caso sono i più soddisfatti della loro esperienza di volontariato e impegnano più tempo ed energie per tale causa (Tab. 135);
- un secondo importante vettore di influenza è la *conoscenza di persone che operano nell'organizzazione* (41,1%), che appare la ragione prioritaria per il maggior numero di intervistati (24 su 100), a voler indicare ancora una volta come il canale relazionale e quindi aspetti come la condivisione, la testimonianza o l'emulazione di una esperienza siano elementi decisivi di avvicinamento di molti nuovi volontari. E' questo anche il risultato della capacità di una organizzazione di alimentare il "capitale sociale". Questo motivo discrimina meno le diverse componenti del campione e riguarda relativamente di più i giovani rispetto alle generazioni di età più avanzata e i soggetti più istruiti.

Di quasi analogo impatto sui volontari vengono poi due opzioni:

- la scelta di impegnarsi per una *OdV* che «*si occupa di un bisogno o di un problema emergente*» (39 su 100), aspetto che attrae maggiormente le persone che iniziano la loro carriera di volontari in età avanzata. Quasi nella stessa proporzione, ma più numerosi nel riconoscerne la priorità, sono coloro che scelgono l'OdV in quanto impegnata in un *settore di intervento* loro congeniale o gradito, oppure per la possibilità di operare in favore di alcune *categorie di beneficiari* verso cui nutrono un *particolare interesse* (36 su 100).

Solo al quinto posto nella gerarchia delle risposte viene indicata la «*condivisione dell'ideologia o della matrice culturale*» che spiega la scelta di 32 intervistati su 100 con scarse differenziazioni intracampione salvo una maggiore opzione in tal senso da parte di chi sottolinea meno la valorizzazione del proprio capitale sociale.

L'«*aver vissuto direttamente l'esperienza o il problema*» di cui l'OdV si occupa è l'elemento fondante la scelta del 20,3% dei casi, e sale al 25,9% tra coloro che sono più soddisfatti della loro esperienza di volontariato.

Sono invece caratteristiche poco salienti «*la fama dell'organizzazione*» e «*la presenza di persone competenti*» che non a caso attrae maggiormente i giovani (in autoformazione) e coloro che sottolineano il valore aggiunto dell'acquisizione del capitale sociale, variabile questa che condiziona più di tutte le altre la scelta dell'OdV. Infine, appare residuale l'importanza della «*vicinanza dell'OdV al domicilio del volontario*», a denotare che i criteri di scelta appartengono alle categorie delle motivazioni intrinseche.

In generale la componente giovanile manifesta una più ampia varietà di motivi che li hanno indotti alla scelta dell'organizzazione, come era nelle aspettative tenuto conto che i giovani si situano in un percorso di costruzione della propria identità.

In sintesi si sceglie l'organizzazione non tanto perché attratti dalla matrice culturale o ideologica, ma soprattutto perché si condivide la meta a cui tende, la sua ragione sociale, e quanto essa concretamente realizza. Ciò si connette anche con la maggiore intensità dell'impegno solidaristico. Questo aspetto di attrazione mette in risalto la necessità, per le OdV che vogliono "reclutare" nuovi volontari, di saper comunicare in modo chiaro, concreto e coinvolgente ai cittadini la propria missione.

Tab. 135. *Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario in totale e per alcune caratteristiche dei volontari*

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	rispos- te in totale*	rispo- sta priori- taria	Le componenti del campione con i valori % più elevati	
				%
- perché ne condivido la missione e gli obiettivi operativi	55,9	18,0	- livello alto di intensità dell'az. volunt. - giovani-adulti (fino a 45 anni) - maschi - livello alto dell'indice di soddisfazione dell'esperienza di volontariato - attivi sul mercato del lavoro - inizio carriera di volontario: da giovane - livello medio-basso dell'indice di valoriz. del capitale sociale	63,4 63,3 61,3 61,2 60,9 60,8 60,2
- per la conoscenza di qualcuno che vi operava	41,1	24,1	- giovani - livello alto di istruzione	60,5 51,6
- perché si occupa di un bisogno o di un problema emergente	38,6	11,3	- inizio volontariato: in età avanzata - indice basso dell'indice di valorizzazione del capitale sociale	44,2 43,4
- opera nel settore di intervento o di beneficiari da me preferiti	35,8	15,5	- livello medio-alto indice di valorizzazione del capitale culturale - livello alto di istruzione - giovani - non attivi sul mercato del lavoro	46,2 42,9 42,1 41,4
- perché ne condivido l'ideologia o la matrice culturale	31,8	9,0	- livello basso dell'indice di valorizzazione del capitale sociale	40,3
- per aver vissuto direttamente l'esperienza umana o il problema che affronta	20,3	12,5	- livello alto dell'indice di soddisfazione dell'esperienza nel volontariato	25,9
- per la fama di essere una buona organizzazione	14,5	5,5	-----	
- per la presenza di persone competenti	12,5	2,5	- giovani - carriera di volontario: max 3 anni - livello alto dell'indice di valorizzazione del capitale sociale	23,7 20,2 17,7
- per la vicinanza al mio domicilio	5,3	0,8	-----	
<b>totale %</b>	<b>255,8</b>	<b>100</b>		

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si segnala al riguardo qualche distinzione su base territoriale nel campione dei volontari. Gli attivisti veneziani sono arrivati all'attuale OdV in proporzione molto più ampia rispetto agli intervistati di qualsiasi altra provincia attraverso persone che già vi operavano e che hanno fatto da traino, così come essi hanno in modo più significativo

optato per l'attuale OdV in ragione del fatto che si occupa di un bisogno/problema emergente. I volontari della provincia di Rovigo sono stati invece più attenti all'ideologia o matrice culturale dell'OdV e più direttamente interessati a impegnarsi in quanto hanno vissuto l'esperienza o il problema che l'OdV affronta. Infine, i trevigiani indicano prioritariamente la condivisione della missione e degli obiettivi operativi e più di tutti segnalano l'incentivo aggiunto della presenza di persone competenti.

Tab. 136. Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario dei volontari delle quattro province venete; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		BIELLA		MODENA		TRENTO		IN TOTALE	
	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1	totale	priori- risposte tà 1								
- perché ne condivido missione e obiettivi operativi	<b>59,0</b>	13,0	56,5	14,8	54,4	<b>23,3</b>	53,5	20,7	55,9	18,7	55,4	15,1	59,4	17,1	56,1	17,3
- per la conoscenza di qualcuno che vi operava	29,0	17,0	45,4	26,0	38,9	25,6	<b>50,5</b>	26,7	41,0	22,5	45,9	27,0	39,6	28,8	42,1	25,0
- per il settore di intervento o i beneficiari da me preferiti	37,0	18,0	38,0	17,6	32,2	16,7	35,6	9,9	41,0	19,8	33,3	15,1	30,6	15,3	35,7	16,2
- perché si occupa di un bisogno o di un problema emergente	34,0	12,0	38,9	12,0	36,7	10,0	<b>44,6</b>	10,5	29,3	4,8	30,9	6,4	27,9	4,5	33,5	7,9
- perché ne condivido ideologia o matrice culturale	34,0	13,0	<b>38,9</b>	7,4	22,2	5,6	30,7	9,9	31,4	11,8	31,3	13,3	27,0	10,8	31,0	10,8
- per aver vissuto direttamente l'esperienza umana o il problema che affronta	20,0	14,0	<b>25,0</b>	14,8	16,7	10,0	18,8	10,5	21,8	11,8	28,3	15,9	25,2	19,8	23,2	14,0
- per la fama di essere una buona organizzazione	15,0	6,0	11,1	2,8	15,6	3,3	16,8	9,9	15,4	7,0	12,9	4,3	16,2	5,4	14,5	5,5
- per la presenza di persone competenti	12,0	4,0	12,0	0,9	<b>17,8</b>	4,4	8,9	1,0	19,7	2,1	10,3	0,4	15,3	3,6	13,7	2,0
- per la vicinanza al domicilio	5,0	1,0	3,7	0,9	8,9	0,0	4,0	0,9	5,9	0,0	7,3	0,4	7,2	2,7	6,1	0,8
- altro	4,0	2,0	2,8	2,8	8,9	1,1	2,0	0,0	2,7	1,5	3,0	2,1	9,9	5,4	4,3	0,5
<b>totale %</b>	<b>249</b>	<b>100</b>	<b>272</b>	<b>100</b>	<b>252</b>	<b>100</b>	<b>265</b>	<b>100</b>	<b>2641</b>	<b>100</b>	<b>258</b>	<b>100</b>	<b>258</b>	<b>100</b>	<b>260</b>	<b>100</b>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 2.4. Tempi e percorsi nel volontariato

**A quale età della vita si diventa volontari?** La rilevazione attesta un ingresso nel volontariato ben distribuito tra le generazioni: 40 soggetti su 100 lo diventano in età giovanile, 32 in età adulta e 28 cominciano il proprio percorso nel volontariato in età avanzata, oltre i 45 anni.

L'età con cui si inizia a fare volontariato incide relativamente sull'anzianità di servizio: il 47,5% dei volontari dall'età giovanile risultano impegnati da oltre 8 anni a fronte del 50,8% di chi ha fatto il proprio ingresso nel volontariato in età adulta e al 39,8% di chi ha esordito in età avanzata.

Chi vi arriva in età giovanile risulta privilegiato in fatto di formazione pregressa e di esperienze plurime e significative alla cittadinanza, al contrario di chi scopre l'azione pro-sociale in età avanzata (Tab. 137). Tra l'altro chi inizia in età giovanile è in generale più intensamente impegnato nell'azione volontaria e maggiormente soddisfatto dell'esperienza realizzata.

Tab. 137. Età di inizio dell'attività di volontariato in totale e per alcune variabili descrittive

CLASSE DI ETÀ DI INIZIO VOLONTARIATO	IN TOTALE	GENERE VOLONTARI		INDICE DI INTENSITA' DELL'AZIONE VOLONTARIA		INDICE PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO		INDICE SODDISFAZ. ESP. DI VOL		LIVELLO DI ISTRUZIONE	
		maschi	femm.	basso	alto	Basso	alto	basso	alto	medio-basso	alto
- età giovanile*	39,8	42,0	38,0	36,9	<b>49,0</b>	26,7	<b>47,5</b>	36,9	<b>46,2</b>	29,7	<b>62,6</b>
- età adulta°	31,7	27,6	35,2	30,0	29,4	<b>37,9</b>	27,7	33,8	31,0	<b>34,7</b>	19,8
- età avanzata^	28,5	30,4	26,9	<b>33,1</b>	21,6	<b>35,3</b>	24,8	29,2	22,8	<b>35,6</b>	17,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>397</i>	<i>181</i>	<i>216</i>	<i>130</i>	<i>153</i>	<i>116</i>	<i>141</i>	<i>130</i>	<i>145</i>	<i>118</i>	<i>91</i>

\* fino a 29 anni; ° da 30 a 45 anni; ^ oltre 45 anni

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Nel trevigiano si inizia a fare volontariato in età mediamente più giovane - solo in Trentino il valore percentuale è più elevato tra le sette province - nel bellunesi si inizia maggiormente nella fase adulta della vita e nel veneziano in età decisamente più protratta di quella degli attivisti di ogni altra provincia (Tab. 138).

Tab. 138. Età di inizio dell'attività di volontariato nelle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

CLASSE DI ETÀ DI INIZIO VOLONTARIATO	BL	RO	TV	VE	VE-TO	TN	BI	MO	IN TOTALE
- età giovanile*	45,5	39,4	<b>48,3</b>	27,0	39,8	<b>60,0</b>	33,5	35,4	39,2
- età adulta°	<b>37,4</b>	30,3	24,7	34,0	31,7	20,9	31,9	30,8	30,2
- età avanzata^	17,2	30,3	27,0	<b>39,0</b>	28,5	19,1	34,6	33,8	29,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>99</i>	<i>109</i>	<i>89</i>	<i>100</i>	<i>397</i>	<i>110</i>	<i>188</i>	<i>234</i>	<i>929</i>

\* fino a 29 anni; ° da 30 a 45 anni; ^ oltre 45 anni

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Analizzare la storia dei volontari veneti significa anche conoscerne le **esperienze pregresse di volontariato**. Per il 31,5% degli intervistati l'attuale esperienza in una organizzazione di volontariato o a forte presenza di volontari (Caritas parrocchiale, Agesci...) non è l'unica, avendo essi già operato precedentemente in maniera attiva entro altri gruppi o organizzazioni diverse da quella attuale, nell'11,8% dei casi in più di 1. Tre quarti di essi vantano un'attività pregressa in altra/e organizzazioni della durata superiore ai 5 anni, e in qualche caso vi operano ancora. Le esperienze di volontariato pregresse all'attuale riguardano soprattutto coloro che hanno fatto il loro ingresso in età giovanile (45,8%).

Questi dati, come quelli relativi al *background* formativo pregresso mostrano che per una parte cospicua del campione l'esperienza di volontariato è radicata nel loro *modus vivendi* con un'interiorizzazione della cultura solidale e dei suoi valori fondanti. Ciò conferma come per molti volontari l'impegno per gli altri o per la comunità non sia un'opzione effimera o passeggera ma costante e permeante nella loro vita.

Tra le organizzazioni in cui hanno operato in precedenza emergono, con un contributo percentuale superiore, quelle di ispirazione cristiana o collegate con le istituzioni di Chiesa e con le agenzie educative collegate, pur se non considerate di volontariato secondo tutti i requisiti previsti dalla L. 266/1991. In misura minore vengono citate le associazioni "laiche" di assistenza sociale, di protezione civile e di trasporto infermi.

Dopo aver analizzato le modalità con cui i soggetti scelgono di operare in una OdV, è altrettanto interessante capire i **motivi per cui la lasciano** (Tab. 139). 126 volontari che dichiarano un impegno pregresso in altra OdV ma non tutti l'hanno lasciata. Il 31,7% dichiara di farne ancora parte, anche se per lo più in modo non attivo, come socio, donatore o con una carica elettiva. Il restante 68,3% dei casi di abbandono segnala come cause prevalenti anzitutto quelle di *natura personale*, come la difficoltà, all'epoca, di conciliare il volontariato con altri impegni familiari, lavorativi o di altro tipo.

La seconda causa di abbandono è addebitabile ai «*problemi organizzativo-gestionali*» dell'OdV o al subentrare di una situazione di «*incompatibilità*» con essa per dissidi su modalità operative, scarso coinvolgimento, ovvero limitata valorizzazione dei volontari da parte dei responsabili. Ciò talvolta produce perdita di motivazione e logoramento nel rapporto fiduciario tra il volontario e l'organizzazione e quindi perdita di aderenza con i valori dei fondatori o la difficoltà ad attuare la missione. Anche la terza ragione si connette in parte alla seconda in quanto si sceglie un'altra organizzazione «*più rispondente ai desideri o agli ideali*».

Tab. 139. *Motivo prevalente dell'abbandono dell'organizzazione in cui operavano precedentemente gli intervistati (in % su 126 volontari)*

TIPOLOGIA	%
- motivi personali (cambiamenti significativi nella propria vita)	42,9
- per aver conosciuto l'attuale organizzazione	15,1
- problemi gestionali e organizzativi	10,3
- perdita di fiducia/motivazione nei confronti dell'organizzazione	6,3
- incompatibilità con l'organizzazione	7,1
- non l'ho lasciata o ho mantenuto un rapporto	31,7
- altro	4,7
<i>totale %</i>	<i>118,1</i>

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La disamina dei motivi che inducono l'abbandono dell'organizzazione è stata approfondita chiedendo agli intervistati di indicare le **ragioni dell'uscita** da parte di volontari con cui essi condividevano l'esperienza.

Il 51,3% degli intervistati che sono stati testimoni di volontari che hanno lasciato l'OdV negli ultimi 2 anni ne indicano le cause con la priorità di frequenza indicata nella Tab. 140.

In misura di gran lunga prevalente i rispondenti attribuiscono l'abbandono a **cause di forza maggiore collegate al ciclo di vita delle persone** (58,5%), ai cambiamenti di lavoro, di *status* civile, di salute e anagrafici, di residenza che inducono un naturale per quanto forzato distacco. Talvolta solo temporaneo. Anche la seconda ragione in ordine di frequenza allude ad una minore disponibilità di tempo o ad impegnarsi regolarmente da parte del volontario per un presumibile aumento dei carichi di lavoro o familiari. La rosa dei motivi dell'abbandono della vita associativa riferiti ad un *deficit* di motivazione del volontario (compresa la scelta di passare ad altra OdV), alla rottura rispetto alla linea di azione o al disaccordo palese con responsabili e altri volontari ammonta a un terzo del totale. La perdita di motivazione è, tra gli aspetti negativi, quello più rilevante e tale da giustificare un costante investimento formativo da parte delle OdV in funzione del rafforzamento del senso di appartenenza del volontario ad un'identità e specifica missione.

I fattori di abbandono rilevati dai volontari veneti sono in linea con quelli riscontrati in tutte le aree esaminate. Tuttavia tra le province venete emerge qualche accentuazione su l'uno o l'altro motivo (Tab. 140). Le cause di forza maggiore sono più frequenti nel rodigino, così come il venir meno della disponibilità di tempo è maggiormente riscontrato nel bellunese dove si rilevano anche più casi di frizione con i responsabili. La perdita di motivazione, accompagnata o meno al disaccordo con gli altri aderenti e alla perdita dei riferimenti strategici dell'OdV segna in misura maggiore l'abbandono dei volontari trevigiani.

Tab. 140. *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari nelle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*

TIPOLOGIA	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TO-TALE
- un cambiamento significativo nella loro vita	52,7	<b>67,3</b>	56,0	58,8	58,5	25,5	52,8	58,9	54,3
- la disponibilità di tempo troppo limitata	<b>52,7</b>	32,7	50,0	35,3	42,9	<b>55,3</b>	44,3	44,0	44,5
- perdita delle motivazioni di partenza	23,6	24,5	<b>30,0</b>	21,6	24,9	25,5	28,3	26,2	26,1
- disaccordo con i responsabili dell'OdV	<b>21,8</b>	20,4	16,0	5,9	16,1	8,5	16,0	13,5	14,6
- non condividevano più la strategia o la linea di azione dell'OdV	18,2	10,2	<b>24,0</b>	9,8	15,6	21,3	19,8	12,1	16,0
- passaggio ad altra OdV	14,5	12,2	12,0	7,8	11,7	<b>19,1</b>	14,2	7,8	11,8
- disaccordo con altri volontari	3,6	6,1	<b>14,0</b>	5,9	7,3	4,3	9,4	10,6	8,4
- altro motivo	14,5	8,2	10,0	9,8	10,7	8,5	2,1	7,1	9,4
- non so	5,5	2,0	8,0	3,9	4,9	8,5	4,7	9,9	6,6
<i>totale %*</i>	207	184	220	159	193	176	192	190	191,7
<i>totale v.a.</i>	55	49	50	51	205	47	106	141	499

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è appurata inoltre la componente dei **volontari che attualmente fanno parte di altre organizzazioni di volontariato o di terzo settore** (come cooperative sociali, associazioni di promozione sociale ecc..) e si è rilevato il ruolo da essi sostenuto. Nel complesso il 37,5% di essi sono attualmente attivi o presenti in un'altra organizzazione *nonprofit*, il 44% dei quali svolge una specifica attività di volontariato in modo regolare (il 16,5% del totale dei volontari intervistati). E' la quota di chi ha una doppia appartenenza, fenomeno che non è inusuale nel mondo della solidarietà organizzata dove, peraltro, vigono esperienze di imparentamento e mutuo sostegno tra organizzazioni similari (come ad esempio, AVIS e AIDO) con compresenza dei medesimi volontari in più di una. Tale situazione riguarda soprattutto i giovani, i più istruiti e con esperienze/influenze di valenza pro-sociale iscritte nel loro *curriculum* esistenziale, mentre non incide la variabile di genere (Tab. 141).

Circa il ruolo da essi esercitato in una seconda organizzazione di volontariato o *nonprofit* è quello di donatore di sangue od organi (il 29,3%), quello di volontario saltuario (24,7%), di socio non attivo (il 22%), mentre il residuo 6% vi svolge un ruolo di tipo professionale e quindi remunerato.

Un altro aspetto considerato è la **partecipazione dei volontari intervistati a organismi consultivi o di rappresentanza** della propria organizzazione o di secondo livello (gruppi di lavoro, tavoli di concertazione, di programmazione, di progettazione, di valutazione o altro ancora). Si ricava così che il 21,8% dei volontari ha rivestito nel 2007 cariche di rappresentanza in questi organismi. Tale competenza non sale significativamente con l'età né con il progredire della carriera di volontario e nemmeno con il grado di istruzione. E' invece appannaggio soprattutto della componente maschile.

In assoluto il volontario più attivo in altre organizzazioni *nonprofit* e maggiormente in grado di rappresentare il mondo del volontariato in organismi partecipativi è quello che ha iscritta nella propria biografia progressa una dotazione di esperienze e di influenze orientate alla pro-socialità. Ciò permette di sottolineare l'importanza di una formazione alla cittadinanza attiva come substrato del comportamento solidaristico di tipo "militante".

Tab. 141. Presenza a vario titolo dei volontari in altre organizzazioni di volontariato o nonprofit e compiti di rappresentanza in organismi consultivi e partecipativi, in totale e per alcune variabili descrittive

DESCRIZIONE	IN TO-TALE	GENERE		INDICE DI QUALITA' DEI RAPP. INTERNI		CLASSI DI ETA'			INDICE DI ESPERIENZE/ INFLUENZE PREGRESSE°		LIVELLO DI ISTRUZIONE	
		M	F	medio-basso	medio-alto	fino a 45	46-65	+ di 65	basso	alto	basso	alto
- fa parte di altre org.ni nonprofit - con più ruoli*	37,5 8,5	37,3 10,4	37,6 6,9	36,5 9,0	38,5 8,0	<b>42,0</b> <b>13,0</b>	36,9 6,7	31,1 5,4	27,4 0,8	<b>46,5</b> <b>14,1</b>	34,5 5,9	<b>47,3</b> <b>11,0</b>
- svolge incarichi di rappresentanza in organismi di partecipazione	21,8	<b>29,1</b>	15,6	14,5	<b>29,0</b>	22,1	20,5	24,3	14,5	<b>26,1</b>	19,3	25,3

\* è un di cui del dato complessivo di chi ne fa parte

° basso =nessuna esperienza/influenza progressa o solo 1 tipo di influenza; alto: più esperienze e influenze

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Nello scenario veneto sono i volontari bellunesi ad avere appartenenze plurime nel volontariato o più in generale nel *nonprofit*, mentre quelli rodigini annoverano in proporzione superiore incarichi di rappresentanza in organismi partecipativi o consultivi, al contrario di quelli trevigiani (Tab. 142).

Tab. 142. Presenza a vario titolo dei volontari in altre organizzazioni di volontariato o nonprofit e compiti di rappresentanza in organismi consultivi e partecipativi; confronto con i volontari delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TO-TALE
- fa parte di altre org.ni nonprofit - con più ruoli*	<b>50,0</b> 12,0	29,4 8,3	38,8 8,9	33,7 5,0	37,5 8,5	<b>56,8</b> <b>15,3</b>	36,5 °	37,2 °	39,5
- svolge incarichi di rappresentanza in organismi di partecipazione	20,0	<b>29,4</b>	15,6	20,8	21,8	18,9	20,7	21,8	21,1

\* è un di cui del dato complessivo di chi ne fa parte;

° dato non elaborato

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 2.5. Tempo e risorse donate dai volontari

La maggior parte dei soggetti (52,3%) svolge attività presso l'attuale OdV da 1 a 8 anni, il 28,9% da 9 a 16 anni e il restante contingente di attivisti solidali - il 18,8% - vi opera da oltre 16 anni. Questo riscontro fa emergere la figura di un volontario con un'esperienza significativa alle spalle, mediamente di **9 anni e mezzo**. Le valutazioni che essi forniscono sulla loro esperienza e sulla organizzazione a cui appartengono vanno quindi considerate con particolare attenzione.

Il 78,8% dei volontari opera con regolarità garantendo un numero medio di 9 ore settimanali, diversamente da chi si impegna con una cadenza non settimanale. Alcune domande hanno quindi rilevato il tempo donato dal volontario all'organizzazione, ovvero le ore che assicura settimanalmente nello svolgimento delle attività.

Risulta così che 31 volontari su 100 dedicano all'OdV fino a 4 ore settimanali, e 22 dalle 5 alle 9 ore, mentre **25 su 100 assicurano all'OdV più di 9 ore**. Rappresentano una quota da non sottovalutare anche coloro che non indicano un numero preciso di ore (21,8%) perché non impegnati con regolarità settimanale in relazione alle attività e alle caratteristiche dell'OdV di appartenenza che possono variare considerevolmente nel corso dell'anno.

Tra i volontari attivamente inseriti nel mondo del lavoro sono meno coloro che dedicano al volontariato un numero di ore superiore a 4, al contrario di coloro che sono svincolati da impegni lavorativi, e quindi con più tempo a disposizione (Tab. 143). Anche l'età discrimina il campione per numero di ore settimanali di impegno. Va da sé che gli anziani hanno più tempo da dedicare all'azione gratuita rispetto ai giovani che nel 42,1% dei casi non dedicano più di 4 ore settimanali a fronte del 24,3% dei primi.

Chi ritiene di trovare maggiormente valorizzato il proprio capitale culturale (possibilità di apprendere conoscenze e competenze) dedica più tempo al volontariato. È interessante constatare che chi partecipa maggiormente alla vita associativa dichiara di non saper precisare il numero di ore dedicato in una settimana alla propria OdV; si può presumere che per essi ciò non dipenda tanto dalla saltuarietà delle attività istituzionali quanto da una disponibilità pressoché illimitata non appena lo richieda l'agenda degli impegni della loro OdV.

Tab. 143. Tempo settimanale donato dai volontari, in totale e per alcune variabili descrittive

ORE SETTIMANALI	IN TOTALE	CONDIZIONE PROFESSIONALE		CLASSE DI ETÀ' DEI VOLONTARI		IND. VALORIZZ. CAPITALE SOCIALE		IND. PARTECIPAZ. VITA ASSOCIATIVA	
		non attivi	attivi	<= 29	>65	basso	alto	medio-basso	medio-alto
- fino a 2	11,0	<b>27,2</b>	17,3	23,7	16,2	<b>26,2</b>	11,8	<b>26,9</b>	16,0
- da 3 a 4	20,0	12,8	9,5	<b>18,4</b>	8,1	10,8	14,7	11,3	10,6
- da 5 a 9	21,8	18,3	21,4	7,9	<b>21,6</b>	13,1	27,5	19,8	20,2
- oltre 9	25,5	20,0	23,2	26,3	20,3	23,8	24,5	22,6	20,7
- non precisabile	21,8	21,7	28,6	23,7	<b>33,8</b>	26,2	21,6	19,3	<b>32,4</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>180</i>	<i>220</i>	<i>38</i>	<i>74</i>	<i>130</i>	<i>102</i>	<i>212</i>	<i>188</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il tempo settimanale donato dai volontari discrimina in parte i volontari delle diverse province (Tab. 144). I veneziani mettono a disposizione un numero di ore medio-basso (inferiore a 5), i trevigiani si attestano in misura superiore su una classe oraria mediana, i rodigini sull'orario settimanale più lungo (oltre 9 ore). Infine, i bellunesi sono più rappresentati tra coloro che non sanno precisare il loro orario settimanale in quanto molto variabile in ordine alle attività e alla frequenza delle OdV provinciali, tra cui non poche operano nella protezione civile.

Tab. 144. Tempo settimanale donato dai volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

ORE SETTIMANALI	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TOTALE
- fino a 2	8,0	8,3	11,1	16,8	11,0	18,0	10,1	15,0	12,6
- da 3 a 4	18,0	18,3	20,0	23,8	20,0	18,9	21,7	16,2	19,3
- da 5 a 9	14,0	22,9	27,8	22,8	21,8	15,3	18,0	20,5	19,9
- oltre 9	24,0	34,9	15,6	25,7	25,5	18,0	26,5	34,6	27,1
- non precisabile	36,0	15,6	25,6	10,9	21,8	29,7	23,8	13,7	21,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>								
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>400</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>934</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il tempo donato è tempo in qualche modo sottratto alle altre attività della vita delle persone. E' interessante pertanto capire quanto sia elevata la **percezione di "perdita" dei volontari rispetto alle altre attività e relazioni** proprie di ciascuna persona. Il 66,7% degli intervistati segnala che l'esperienza di volontariato sottrae loro effettivamente del tempo per realizzare altre cose e attività, in particolare - e nell'ordine - il tempo libero (49,1%), la vita familiare (43,1%), i rapporti amicali (15,4%), il lavoro (13,9%) e lo studio (10,8%).

Per 43 intervistati su 100 le cose che vengono sacrificate in qualche misura per fare volontariato sono più di una. Tale senso di perdita è maggiormente acuito tra i volontari più istruiti (il 75,8% rivelano il "sacrificio" di almeno un ambito rispetto al 55,8% dei meno secolarizzati) - che hanno più *chances* di realizzazione soprattutto nel tempo libero che viene sacrificato dal 58,9% dei casi - di genere maschile (il 72,2% rispetto al 60,6% femminile), in età giovanile (il 68,4% rispetto al 58,1% di chi è anziano) che si trovano in una fase della vita non ancora consolidata per *status* socio-professionale e familiare e che quindi sacrifica davvero qualcosa, soprattutto per quanto concerne i rapporti amicali (28,9% rispetto al 9,7% degli anziani). La percezione di sacrificare di più le altre esperienze della vita spetta agli attivisti più impegnati (il 75,3% di chi ha un livello alto dell'indice di intensità dell'azione volontaria), a segnalare che l'impegno solidale oltre che gratuito è disinteressato e spontaneo o, al contrario, ai meno soddisfatti della loro esperienza di volontariato (il 77,1% di chi rivela un livello medio-basso e il 56,5% dei volontari che si posizionano in quello medio-elevato) che proprio per questo sentono maggiormente il peso di dover sacrificare qualche altra opportunità di vita o di realizzazione personale. Lo stesso vale per chi è volontario da più lungo corso (7 su 10 dei volontari impegnati da più di 8 anni sentono di sacrificare qualche cosa a fronte dei 6 che sono attivi da meno di 4 anni).

Si potrebbe pensare che il maggior problema per chi fa volontariato derivi dalla difficoltà a far passare in famiglia questo *surplus* di impegno esterno. Si è precedentemente potuto apprezzare l'*imprinting* familiare sull'influenza all'azione pro-sociale e ora con una specifica domanda di approfondimento si è inteso rilevare il grado di **armonia che la scelta dell'azione donativa riscontra nelle famiglie** dei volontari.

Il risultato è estremamente eloquente in positivo tanto che la famiglia si palesa come un fattore facilitante dell'esperienza di volontariato quando non è essa stessa viatico

dell'esperienza, nonostante che il 43,1% abbia riconosciuto di dover sottrarre del tempo prezioso al proprio nucleo primario di vita con il proprio impegno solidaristico.

In definitiva solo il 7,6% degli intervistati lamenta il disagio familiare o la non condivisione della scelta in ambito domestico (Tab. 145). All'opposto, nel 38% dei casi l'opzione di impegnarsi come volontario è condivisa anche da altri membri della famiglia che sono stati o sono tuttora volontari; lo affermano soprattutto i più giovani, i più soddisfatti della loro esperienza e coloro che verificano i vantaggi derivanti sul piano delle relazioni e dello sviluppo del capitale sociale, per una parte di essi anche a compensazione di una scolarizzazione non elevata.

Nella maggioranza dei casi (58,6%) l'atteggiamento dei familiari è di aperto sostegno morale («pensano che faccio una cosa giusta») piuttosto che una presa d'atto rassegnata («sopportano le mie assenze e/o esigenze», 48,7%). Il sostegno viene dichiarato maggiormente dai maschi, da coloro che hanno iniziato a fare volontariato in età avanzata e da chi vi è arrivato con qualche pregressa esperienza nel sociale. Condivisione e/o sopportazione per le loro assenze dalla famiglia a scopo benefico ricevono coloro che rivelano un'esperienza di volontariato medio-lunga. Se i giovani impegnati dichiarano di trovare nella famiglia un *humus* favorevole al servizio volontario, gli anziani e coloro che hanno iniziato in età matura a impegnarsi in una OdV ottengono più degli altri dai propri familiari comprensione e sopportazione.

Tab. 145. Percezione dei volontari circa l'atteggiamento dei familiari per il loro impegno solidale

DESCRIZIONE	IN TOTALE	Le componenti del campione con i valori % più elevati	
			%
- pensano che faccio una cosa giusta e mi sostengono	58,6	- diverse esperienze e influenze pregresse - inizio volontariato in età avanzata - maschi	67,9 67,0 64,6
- capiscono che faccio una cosa giusta e sopportano le mie assenze e/o esigenze	48,7	- livello basso dell'indice di soddisfazione per l'esp. di volontariato - inizio volontariato in età avanzata - anziani - carriera di volontariato: più di 4 anni	57,3 55,7 53,7 52,6
- condividono la scelta perché non sono l'unico/a in famiglia a fare volontariato	38,0	- giovani - livello medio-basso di istruzione - livello alto dell'indice di valorizzazione del capitale sociale - livello alto dell'indice di soddisfazione per l'esp. di volontariato - inizio volontariato in età giovanile	51,4 49,5 46,9 45,2 43,3
- mi fanno pesare il tempo che sottraggo alla famiglia	7,6	-----	
- non condividono la mia scelta	1,6	-----	
<b>totale %</b>	<b>154,5</b>		

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le differenze tra le diverse province, venete e non solo, non sono rilevanti e segnalano una comune condizione di familiare-volontario. Il gruppo primario sembra essere

relativamente più vicino al volontario nel trevigiano e meno nel rodigino, anche in riferimento al più protratto impegno settimanale medio di questi volontari (Tab. 146).

*Tab. 146. Percezione dei volontari delle quattro province del Veneto circa la considerazione della famiglia per il loro impegno solidale; confronto con i volontari delle altre province del Nord*

DESCRIZIONE	BL	RO	TV	VE	VE- NETO	TN	BI	MO	IN TO- TALE
- pensano che faccio una cosa giusta e mi sostengono	62,5	48,1	62,4	63,4	58,6	64,9	57,8	63,0	59,3
- capiscono che faccio una cosa giusta e sopportano le mie assenze e/o esigenze	46,9	50,0	51,8	46,2	48,7	36,9	<b>55,6</b>	47,1	47,3
- condividono la scelta perché non sono l'unico/a in famiglia a fare volontariato	38,5	38,9	35,3	38,7	38,0	42,3	41,1	40,5	39,1
- mi fanno pesare il tempo che sottraggo alla famiglia	8,3	<b>14,8</b>	4,7	1,1	7,6	2,7	7,0	7,0	6,6
- non condividono la mia scelta	0,0	1,9	2,4	2,2	1,6	0,0	1,6	1,3	1,3
<i>totale %</i>	<i>156</i>	<i>154</i>	<i>157</i>	<i>152</i>	<i>154</i>	<i>147</i>	<i>163</i>	<i>159</i>	<i>921</i>

*Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008*

Oltre al tempo donato, il volontario contribuisce largamente al **sostegno economico della propria organizzazione**, mentre solo il 23% riceve un rimborso delle spese per l'attività solidaristica, di cui nel 92% dei casi effettivamente sostenute e documentate e nella parte residua, come rimborso spese forfettario. Del rimborso delle spese se ne avvalgono soprattutto i giovani (34,2% a fronte del 16,2% degli anziani), coloro che partecipano di più alla vita associativa (il 28,7% di chi ha un livello medio-alto e il 17,9% di chi invece è su posizioni medio-basse) e relativamente di più coloro che sono più impegnati nell'OdV: il 26,6% di essi a fronte del 17,4% di chi rivela una bassa intensità.

Sono decisamente di più i volontari che forniscono un contributo economico alla loro organizzazione di quelli che ricevono da essa un rimborso delle spese.

Infatti **79 volontari su 100 contribuiscono direttamente o indirettamente ad elevare le risorse economiche dell'OdV** o versando una quota associativa (54,5%), o facendo delle donazioni in denaro o sostenendo delle piccole spese per fare volontariato (34%) e/o partecipando ad attività di raccolta fondi (autofinanziamento attraverso pesche di beneficenza, vendita di beni....), cosa che contribuisce a fare il 42% degli intervistati. Quindi i volontari non sono solo donatori di tempo gratuito per la propria compagine, ma si prodigano anche con contribuzioni dirette o indirette alla raccolta fondi per sostenerla.

La contribuzione economica alla vita associativa sale considerevolmente con lo spessore del *background* pro-sociale del volontario, con l'intensità dell'azione volontaria, con la partecipazione alla vita associativa e con la carriera di volontario: quanto più è lunga tanto più l'impegno del volontario è generoso nei confronti dell'OdV (Tab. 147). Inoltre offrono più tipi di contributo economico alla loro OdV i volontari anziani e coloro che apprezzano maggiormente la qualità della vita interna, il clima associativo. Anche

coloro che più beneficiano delle occasioni formative e di crescita culturale tendono maggiormente a compensare la loro OdV di questo *benefit* (il 72,7% di chi partecipa a corsi e ad altre attività formative fornisce due o tre contributi economici).

Tab. 147. Contributo economico fornito dai volontari alle OdV e rimborso spese ottenuto, in totale e per alcune variabili descrittive

DANNO CONTRIBUTI DI TIPO ECONOMICO	IN TOTALE	CLASSE DI ETA' VOLONTARI		CARRIERA DI VOLONTARIO		IND. INTENSITÀ AZIONE VOLONTARIA		IND. PARTECIPAZIONE VITA ASSOCIATIVA		INDICE DI ESPERIENZE INFLUENZE PREGRESSE		IND. DI QUALITÀ DEI RAPPORTI INTERNI	
		fino a 29	più di 65	< di 4 anni	> di 8 anni	basso	alto	medio-basso	medio-alto	basso	alto	medio-basso	medio-alto
- da 2 a 3 tipi	39,3	15,8	<b>45,9</b>	27,7	<b>39,5</b>	28,8	<b>48,1</b>	30,7	<b>48,9</b>	31,6	<b>43,0</b>	32,0	<b>46,5</b>
- 1 tipo	40,0	<b>42,1</b>	36,5	43,6	39,5	43,9	35,7	42,0	37,8	41,9	40,5	<b>45,0</b>	35,0
- nessun	20,8	42,1	17,6	28,7	21,1	<b>27,3</b>	16,2	<b>27,4</b>	13,3	<b>26,5</b>	16,5	23,0	18,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>USUFRUISCONO DI RIMBORSO SPESE</b>	23,0	34,2	16,2	21,3	22,7	17,4	26,6	17,9	28,7	19,7	23,2	21,0	25,0
<i>totale v.a.</i>	<i>400</i>	<i>38</i>	<i>74</i>	<i>94</i>	<i>185</i>	<i>132</i>	<i>154</i>	<i>212</i>	<i>188</i>	<i>117</i>	<i>237</i>	<i>200</i>	<i>200</i>

\* basso =nessuna esperienza/influenza pregressa o solo 1 tipo di influenza; alto: più esperienze e influenze

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari più generosi nei confronti della propria OdV si riscontrano in provincia di Rovigo - che assomiglia più al biellese e al modenese - diversamente dai volontari del bellunese, mentre i veneziani sono in una posizione intermedia (Tab. 148).

Tab. 148. Contributo economico fornito dai volontari alle OdV e rimborso spese ottenuto nelle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

DANNO CONTRIBUTI DI TIPO ECONOMICO	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	TO-TALE
- da 2 a 3 tipi	35,0	<b>45,0</b>	41,1	35,6	39,3	40,5	45,7	45,3	42,2
- 1 tipo	35,0	36,7	42,2	<b>46,5</b>	40,0	44,1	34,0	38,9	39,1
- nessun	<b>30,0</b>	18,3	16,7	17,8	20,8	15,3	20,2	15,8	18,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>USUFRUISCONO DI RIMBORSO SPESE</b>	34,0	15,6	18,9	23,8	23,0	23,4	16,9	16,7	20,2
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>400</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>934</i>

\* basso =nessuna esperienza/influenza pregressa o solo 1 tipo di influenza; alto: più esperienze e influenze

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 3. IDENTITA' DEL VOLONTARIO

Alcune domande del questionario erano finalizzate a rilevare il punto di vista degli intervistati rispetto al **concetto di volontariato** e alle sue principali funzioni nonché a registrare il significato essenziale del loro essere volontari e della scelta di fare volontariato in un'organizzazione piuttosto che in modo individuale.

#### 3.1. Parole-chiave per definire il volontariato

Per i volontari interpellati «**solidarietà**» e «**utilità sociale**» sono le due parole chiave che **meglio identificano il volontariato**. La prima specifica lo scopo dell'azione volontaria, la seconda il valore aggiunto sociale della stessa. Rispetto alle 9 proposte, esse sono le uniche definizioni sintetiche di volontariato indicate dalla maggioranza degli intervistati. In particolare, la prima - che per il 34,9% dei rispondenti è anche la definizione prioritaria - è patrimonio concettuale discretamente distribuito tra tutte le componenti del campione, mentre «utilità sociale» appare maggiormente discriminante (Tab. 149).

Al terzo posto nella graduatoria dei valori identitari citati, ma solo al quinto in ordine di priorità accordata, viene la «gratuità», nonostante sia la parola emblema del volontariato che lo rende peculiare e distintivo rispetto alle altre componenti del Terzo settore, dato che un'OdV è l'unica componente che non può remunerare i propri aderenti. Sembra verificarsi tra i volontari veneti un certo appannamento di questo requisito essenziale del volontariato, ben rimarcato nella legge 266 del 1991.

La stessa definizione «senza scopo di lucro», condizione questa non specifica del volontariato e valida per tutte le organizzazioni di Terzo settore, chiamate non a caso proprio *nonprofit* (ovvero *not for profit*) è ritenuta prioritaria da una proporzione maggiore di volontari rispetto a quelli che segnalano la «gratuità».

Meno di tre volontari su dieci identificano poi il volontariato per la sua carica di «umanizzazione» e ancor meno come modalità di «partecipazione» mentre «sussidiarietà», che è espressione più genuina e radicale della partecipazione, è il fanalino di coda di questa graduatoria di definizioni-identitarie.

Marginali sono, complessivamente e per ordine di priorità, gli altri termini definitivi, che associano il volontariato ad una specifica funzione o modalità operativa come «servizio» e, soprattutto, «mutuo aiuto».

Si notano alcune **differenze intracampione** rispetto ai termini che definiscono il volontariato in generale. I maschi sono maggiormente centrati sul requisito della «utilità sociale», mentre vi è una accentuazione dell'importanza del termine «umanizzazione» da parte della componente femminile. Con l'età varia invece la sensibilità verso l'uno o l'altro termine di riferimento. I giovani sottolineano l'aspetto della «partecipazione» e del «servizio», a differenza degli anziani che optano più per la definizione di «senza scopo di lucro» e degli adulti maturi che propendono maggiormente per quello della «solidarietà». I volontari in condizione professionale sono più orientati dei non attivi a identificarsi con «utilità sociale». Il livello di istruzione formale è ancora più discriminante: i volontari meno scolarizzati propendono per la definizione di «senza scopo di lucro», mentre i più istruiti sono maggiormente in

linea con più termini identitari del volontariato: «gratuità», ma anche «partecipazione», «sussidiarietà» e «servizio».

L'aver iniziato il volontariato in età avanzata significa privilegiare maggiormente la definizione di «senza scopo di lucro», a differenza di chi ha intrapreso fin da giovane l'attività solidaristica che enfatizza «utilità sociale», mentre chi ha iniziato in età adulta o giovane-adulta (dai 30 ai 45 anni) è più in linea con il requisito fondante della «gratuità». Osservando le diverse risposte dei volontari sulla base della loro carriera nel volontariato si può dire che all'inizio prevalgono «partecipazione», «servizio» e «utilità sociale», mentre dopo alcuni anni si è più sensibili alle caratteristiche donative come la «gratuità» e l'assenza dello «scopo di lucro». Questa ultima interiorizzazione del significato di volontario viene favorita dall'aver avuto una pregressa formazione alla cittadinanza attiva e all'azione solidale. Ciò dimostrerebbe che la gratuità è un valore che si rafforza di significato quanto più viene sperimentata. Infine anche la provincia di residenza del volontario talvolta fa la differenza: «solidarietà» è una concezione mutuata maggiormente dai volontari bellunesi, l'«utilità sociale» dai trevigiani, mentre «gratuità» e «senza scopo di lucro» sono parole identitarie più diffuse tra gli attivisti della provincia di Rovigo.

In definitiva, delle due parole identificative del volontariato quali «solidarietà» e «gratuità» i volontari veneti sottolineano la prima e sottovalutano la seconda. E' questo un **cambiamento di paradigma nella concezione del volontariato** più sbilanciato sull'utilità sociale che sul dono, più sulla garanzia del *nonprofit* che sulla testimonianza di valori, credibile proprio perché gratuita? E' in atto un cambiamento culturale per cui il concetto di "cittadinanza attiva" - qui rappresentato da «partecipazione» - sembra illustrare meglio oggi l'identità del volontario? Tuttavia anche «partecipazione» non riceve un ampio suffragio né è certo che sottenda un nuovo modello di cittadinanza. Le due successive domande possono forse fornire dei ragguagli chiarificatori al riguardo.

Tab. 149. Cosa definisce meglio il volontariato, in totale sulle risposte e in ordine di priorità; caratteristiche dei volontari con la % più elevata per ciascuna definizione

DEFINIZIONI	RISPOSTA PRIORITARIA	RISPOSTE IN TOTALE*	I VOLONTARI CON LA % PIU' ELEVATA	%
- solidarietà	34,9	72,9	- inizio attività di volontariato in età adulta - volontari della provincia di Belluno - adulti-maturi	80,0 77,0 75,8
- utilità sociale	29,1	56,8	- maschi - volontari della provincia di Treviso - carriera di volontariato: dai 4 agli 8 anni - livello basso di influenze/esperienze pregresse - inizio attività di volontariato in età giovanile - in condizione professionale	66,9 66,3 65,3 64,7 62,4 62,4
- gratuità	7,5	34,2	- volontari della provincia di Rovigo - giovani-adulti (30-45 anni) - più influenze ed esperienze pregresse - livello alto di istruzione - carriera volontario: da più di 8 anni	42,6 42,4 41,8 37,8 37,7
- senza scopo di Lucro	9,5	31,2	- livello medio-basso di istruzione - anziani - inizio attività di volontariato in età avanzata - volontari della provincia di Rovigo - carriera volontario: da più di 8 anni	43,2 41,9 38,1 38,0 35,5
- umanizzazione	8,0	27,9	- femmine	36,9
- partecipazione	5,3	24,9	- giovani - carriera di volontario: fino a 3 anni - livello alto di istruzione	36,8 35,1 32,2
- servizio	5,5	22,1	- giovani - livello alto di istruzione - carriera di volontario: fino a 3 anni	36,8 30,0 29,8
- mutuo aiuto	3,8	10,3	-----	
- sussidiarietà	0,5	4,3	- livello alto di istruzione	10,0
<i>totale % *</i>	<i>104,1°</i>	<i>284,6</i>		

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-quo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è chiesto quindi agli intervistati di indicare le **funzioni principali del volontariato** fornendo fino a tre risposte, tra le 9 preordinate, in ordine di priorità decrescente.

Solo una funzione riceve il suffragio della maggioranza dei rispondenti, oltre ad essere anche prioritaria per un terzo dei casi: è quella che esplicita il ruolo del volontariato come agente di *tutela e promozione dei diritti* a partire dai soggetti più deboli, funzione che esprime la ragione d'essere e quindi l'origine di molte OdV ed è attualmente considerata prioritaria da 1 volontario su 4 (Tab. 150). E' un compito particolarmente sentito dai volontari di breve corso, che hanno nel loro *background* molteplici esperienze/influenze di preparazione al volontariato, che hanno fatto il loro esordio nella solidarietà organizzata in età adulta e che appartengono alle OdV della provincia di Rovigo. Segue, per un intervistato su due, la funzione oggi più importante del volontariato, vale a dire, *l'educazione ai valori della solidarietà e della cittadinanza*

*attiva*. La sensibilità verso questa funzione cresce in modo direttamente proporzionale al livello di istruzione dei volontari (è fatta propria dal 47,2% di chi ha un titolo di studio medio-basso e dal 58,2% di chi possiede una scolarizzazione elevata) e al grado di soddisfazione della loro esperienza di volontariato. E' espressa in misura maggiore dai volontari veneziani.

Segue la missione più tradizionale del volontariato, quella di «*realizzare interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici*», ovvero **sostitutiva delle carenze pubbliche** che è di gran lunga più considerata di quella **complementare** rispetto agli altri servizi pubblici («*gestire servizi insieme*»), oggi più pertinente nell'ottica di un sistema integrato di servizi e di risorse. Se la prima modalità è maggiormente esplicitata dai volontari anziani, la seconda - che esprime la corresponsabilità operativa del volontariato - è stata evidenziata soprattutto dai giovani-adulti con titolo di studio medio-elevato.

Nella posizione mediana della graduatoria viene indicato l'impegno ad operare per la tutela, la valorizzazione e l'allargamento della fruizione dei "beni comuni", sensibilità anch'essa recente del volontariato che si fa carico di ciò che eleva la *qualità della vita* di tutti i cittadini di una comunità e che fa propria un'attiva politica di prevenzione del rischio, del disagio e del degrado. E' questa una finalità maggiormente avvertita dai volontari piuttosto istruiti, che svolgono una più intensa attività di volontariato e che operano nel rodigino.

Collocate nelle posizioni basse della graduatoria di frequenza e di priorità vi sono tre funzioni che risultano invece oggi strategiche per il volontariato, soprattutto perché in grado di declinare operativamente il principio di sussidiarietà:

- la *sperimentazione di servizi/interventi* in coerenza con i nuovi bisogni - ovvero la funzione profetica del volontariato e che nella fase di crescita e di modernizzazione del sistema di *Welfare* ha contribuito allo *start up* di molte realtà di Terzo settore;
- la *partecipazione diretta e attiva ai processi decisionali* che concernono le politiche sociali del territorio. E' questa una funzione maggiormente citata dai volontari trevigiani, che sembrano rappresentare un contesto più favorevole ai processi partecipativi;
- *l'organizzazione della partecipazione dei cittadini* (più i volontari anziani).

Sembra esservi una difficoltà - trasversale a quasi tutti i gruppi che compongono il campione - a declinare l'antica funzione di tutela e di promozione dei diritti, di cui vi è ampia consapevolezza, con i nuovi compiti partecipativi e culturali che elevano l'efficacia anche di quella funzione: operare per l'*empowerment* dei cittadini e per la partecipazione diffusa, ispirare nuovi servizi sulla base di una operatività finalizzata all'innovazione, essere *partner* alla pari con i decisori pubblici nel determinare le scelte di Politica sociale del territorio.

Merita invece una considerazione in positivo il fatto che solo 5 volontari su 100 abbiano menzionato come funzione propria del volontariato la «*gestione dei servizi su delega o per conto dell'Amministrazione pubblica*», ovvero il ruolo ancillare e strumentale di un volontariato attivo come qualsiasi altro fornitore di servizi con il rischio di anteporre questa ad altre funzioni costitutive e peculiari del volontariato (tutela, critica, proposta, educativa...) finendo per snaturarlo.

Tab. 150. Funzioni principali del volontariato, in totale e in ordine di priorità; caratteristiche dei volontari con i valori % più elevati

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	TOTALE	PRIORITÀ	VOLONTARI CON LA % PIU' ELEVATA	%
- tutelare persone e soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza	53,3	25,4	- carriera di volontariato: fino a 3 anni - inizio attività di volontariato in età adulta - volontari della provincia di Rovigo - più esperienze e influenze pregresse	61,7 59,7 59,3 59,2
- educare ai valori della solidarietà della cittadinanza attiva	49,7	18,3	- livello alto di istruzione - livello alto dell'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato - volontari della provincia di Venezia	58,2 54,4 53,0
- realizzare interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici	43,7	25,6	- anziani - livello alto dell'indice di valorizzazione del capitale sociale	52,1 52,0
- farsi carico della qualità della vita dei cittadini e dei beni comuni	35,4	12,6	- livello alto di istruzione - livello alto dell'indice di intensità dell'azione volontaria - volontari della provincia di Rovigo	42,9 42,8 40,7
- gestire attività o interventi insieme ad altri servizi pubblici	26,6	10,1	- giovani-adulti (30-45 anni) - livello medio-elevato di istruzione	40,9 34,7
- sperimentare nuovi interventi o Servizi a fronte di bisogni emergenti	23,9	3,3	- livello alto di istruzione	30,8
- partecipare attivamente alle politiche sociali del territorio	12,6	2,5	- volontari della provincia di Treviso	21,1
- organizzare la partecipazione dei cittadini	9,5	2,5		
- gestire dei servizi su delega o per conto della Pubblica Amministrazione	5,3	1,5		
<i>totale % *</i>	<i>260</i>	<i>101,8°</i>		

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-quo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 3.2. Cosa significa “essere volontario”

Quali sono quindi le parole che essi più associano al loro essere volontari? Si tratta di parole-chiave identitarie circa la percezione di sé come volontario. Delle 8 indicate nell'87% dei casi ne sono state scelte 2, numero massimo di quelle richieste. Quella maggiormente citata è l'«altruismo» che si raccorda coerentemente con la motivazione principale del fare volontariato, già esaminata. L'essere per gli altri è pertanto la dimensione costitutiva della propria identità di volontario (Tab. 151).

Segue, alla pari, una coppia di termini quali «crescita umana» e «condivisione». La prima fa emergere la consapevolezza del valore intrinseco della propria esperienza di volontariato, richiama l'orientamento al sé che, come già esaminato, è il secondo asse della

motivazione al volontariato. La seconda - «condivisione» - accentua la dimensione della relazione con l'altro e prefigura la possibilità di un rapporto di reciprocità.

Più defilata appare invece la parola-chiave di «*dono*» che sembra richiamare la relativamente modesta considerazione precedentemente verificata per il concetto di «*gratuità*». Meno richiamati ancora sono i termini di «azione» e, soprattutto, di «*cittadinanza attiva*». Quest'ultimo conferma la scarsa identità del volontario/volontariato come soggetto della partecipazione che si rileva nel campione degli intervistati e pertanto decade l'ipotesi di una nuova visione del volontariato come «modello di cittadinanza».

In una posizione di residualità compare nella graduatoria la parola «*testimonianza*», mentre «*militanza*» sembra sparire dal lessico dei volontari di oggi. E' ormai pacifico il fatto che il volontario non è più considerato come emblema di «militante», così come non viene assunto ad «eroe», ma come una persona che si mette a disposizione per fare qualcosa in più rispetto all'inderogabile dovere della solidarietà che spetta per Costituzione a tutti i cittadini. Meno scontata è concettualmente la sottovalutazione del «sé volontario» come testimone di valori, dato che il volontariato è per definizione «*testimonianza saldata al fare*», e ciò che importa soprattutto dell'azione del volontariato non è quello che realizza, ma quello che trasmette con il proprio realizzare, il saper essere, i valori che danno significato alla vita e che prefigurano un mondo migliore, più giusto e sostenibile.

Emergono al riguardo delle sensibilità diverse all'interno del campione per le caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari. Le femmine sono maggiormente consapevoli degli aspetti di «crescita umana» e di «condivisione», mentre la componente maschile si differenzia per la preminente valenza di un volontariato associato ad «altruismo». I più giovani sono coloro che associano maggiormente il loro essere volontari all'aspetto della «crescita umana» e della «cittadinanza attiva» così come i più istruiti (le due variabili si sovrappongono significativamente). Infine, i giovani-adulti si identificano relativamente di più con l'esperienza di «*dono*», gli adulti-maturi con quello di «condivisione» e gli anziani con «altruismo».

Tab. 151. Parole a cui associano maggiormente il loro essere volontari, in totale e per alcune variabili descrittive

DESCRIZIONE	IN TOTALE	LIVELLO DI ISTRUZIONE		GENERE		C L A S S I D I E T A'			
		basso	alto	M	F	Fino a 29 anni	30-45	46-65	più di 65
- altruismo	45,4	<b>58,5</b>	33,0	<b>54,7</b>	37,6	34,2	27,6	44,8	<b>62,2</b>
- condivisione	34,6	31,4	35,2	28,7	<b>39,4</b>	23,7	34,4	<b>38,7</b>	29,7
- crescita umana	34,3	30,5	<b>41,8</b>	27,1	<b>40,4</b>	<b>44,7</b>	37,6	33,5	27,0
- dono	23,1	28,8	22,0	23,2	22,9	23,7	<b>30,1</b>	18,6	25,7
- azione	17,0	15,3	16,5	17,1	17,0	18,4	21,5	16,0	13,5
- cittadinanza attiva	16,0	8,5	<b>24,2</b>	17,7	14,7	<b>26,3</b>	16,1	15,5	12,2
- testimonianza	15,5	11,9	14,3	16,0	15,1	15,8	9,7	18,6	14,9
- militanza	1,0	0,0	1,1	0,6	1,4	0,0	2,2	1,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>186,9</i>	<i>184,9</i>	<i>188,1</i>	<i>185,1</i>	<i>188,5</i>	<i>186,8</i>	<i>179,2</i>	<i>186,7</i>	<i>185,2</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Gli intervistati delle diverse province rivelano alcune coerenze rispetto alle risposte precedenti. I bellunesi enfatizzano l'aspetto dell'«altruismo» come avevano fatto precedentemente della «solidarietà» come parola chiave del volontariato. Così i rodigini si distinguono sul significato del «dono» come prima avevano fatto della «gratuità». I trevigiani, infine si distinguono per l'enfasi posta sui significati del moderno concetto di «condivisione» e su quello di «azione». In parte si distinguono anche per l'associare il proprio essere volontari con la «crescita umana».

Tab. 152. Parole a cui i volontari delle quattro province del Veneto associano maggiormente il loro essere volontari; confronto con i volontari delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	BL	RO	TV	VE	VE- NETO	TN	BI	MO	IN TOTA- LE
- altruismo	<b>52,0</b>	48,1	30,0	49,5	45,4	40,5	38,1	42,2	42,5
- condivisione	32,0	27,8	<b>43,3</b>	36,6	34,6	36,0	<b>46,0</b>	29,8	35,9
- crescita umana	32,0	32,4	37,8	35,6	34,3	33,3	34,4	<b>38,7</b>	35,3
- dono	22,0	<b>30,6</b>	16,7	21,8	23,1	21,6	14,3	20,4	20,5
- cittadinanza attiva	17,0	18,5	14,4	13,9	16,0	19,8	13,2	<b>23,3</b>	17,6
- azione	17,0	13,9	<b>24,4</b>	13,9	17,0	18,9	19,0	17,8	17,9
- testimonianza	14,0	16,7	14,4	16,8	15,5	16,2	10,1	12,4	13,7
- militanza	0,0	1,9	2,2	0,0	1,0	2,7	3,2	3,1	2,2
totale %	186	190	183	188	187	189	178	188	924

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 5.3. Perché fare volontariato in una OdV?

**Perché un volontario decide di operare all'interno di una organizzazione e non individualmente**, senza una specifica “divisa” o *mission* condivisa, fenomeno che pur è importante e in crescita nel nostro Paese secondo alcune recenti rilevazioni?<sup>19</sup>

La domanda intendeva verificare se la molla principale del far parte di una organizzazione fosse la *dimensione valoriale* (condividere valori), quella *socializzativa* (stare con gli altri), quella *strumentale* (facilitare l'impegno pro-sociale) o quella *funzionale* (realizzare specifici obiettivi).

Si è così appurato che il motivo che maggiormente orienta verso una solidarietà non casuale o individuale, ma appunto organizzata e strutturata, è la *condividizione dei valori* che tale gruppo rappresenta e testimonia. Per un terzo dei rispondenti è la molla prioritaria. Quasi sullo stesso piano viene indicata la *dimensione socializzativa*, del vivere momenti di vita associativa, aspetto che deve essere maggiormente considerato da quelle OdV che talvolta sacrificano la vita interna del gruppo per proiettarsi sul fare o sui rapporti all'esterno (Tab. 153). Esprimersi nel contesto del gruppo, nei rapporti *face to face* e, poi nella partecipazione diretta, è una esigenza primaria dei volontari.

Segue, molto più defilato, l'aspetto strumentale, del *gruppo come facilitatore dell'azione solidaristica* indicato dalle persone che non chiedono al gruppo rinforzi valoriali o

<sup>19</sup> Lo attestano le ultime rilevazioni ISTAT Multiscopo e IREF 2006, mentre sul volontariato dei singoli una recente indagine qualitativa tenta di tracciarne il profilo. Cfr. a cura di Caltabiano C., *Altruisti senza divisa: storie di italiani impegnati nel volontariato informale*, Roma, Carocci, 2006.

associativi per realizzare la loro azione volontaria. Il gruppo è un mezzo per realizzare un fine che è già insito nella persona.

Infine, la molla per l'adesione al gruppo risiede nell'*identificazione con gli obiettivi operativi dell'organizzazione*, con il "che fare".

L'esito di questa domanda evidenzia che l'identificazione con i valori che il gruppo incarna appare attraente quanto il contesto socializzativo ed è molto più importante sia dell'opportunità che offre di fare volontariato che degli obiettivi operativi che esso intende realizzare. Ritorna la duplice valenza dell'azione solidale il cui motore è dato dal bisogno di realizzarsi insieme agli altri e non solo per gli altri.

*Tab. 153. Tipologia di motivi che spingono i soggetti a preferire di fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, in ordine di priorità*

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	PRIORITA'				
	1	2	3	4	totale
- condivido dei valori testimoniati dall'organizzazione	33,2	27,9	17,6	2,8	100
- interagisco con gli altri volontari, vivo momenti di vita associativa	32,9	24,1	19,3	5,0	100
- opero in un contesto strutturato che Facilita il mio impegno personale	18,8	16,3	17,6	11,3	100
- mi identifico negli obiettivi operativi dell'organizzazione	16,3	25,1	23,9	8,3	100

*Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008*

La *condividizione dei valori* non rivela una netta differenziazione interna al campione se non per una propensione maggiore degli adulti maturi e degli anziani a fare propria questa istanza (Tab. 154). La dimensione socializzativa del volontariato appartiene di più alla cultura dei giovani e ai volontari con un basso livello di scolarizzazione. La scelta del gruppo come strumento e ambito organizzativo è più palesemente propria dei giovani-adulti e dei volontari di breve corso. Più che una scelta generazionale è un modo di essere volontario che è soggetto comunque alle mutazioni valoriali e di senso che l'esperienza solidale pone ai suoi interpreti.

Tab. 154. Tipologia di motivi che prioritariamente hanno spinto gli intervistati a fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, in totale e per alcune variabili descrittive

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	IN TO-TALE	CLASSE DI ETA'				ANNI CARRIERA NEL VOLONT.		LIVELLO DI ISTRUZIONE	
		fino a 29	da 30 a 45	da 46 a 65	oltre 65	< di 4	> di 8	Basso	alto
- condivido dei valori testimoniati dall'organizzazione	33,2	23,7	23,7	<b>39,9</b>	32,9	29,8	37,2	28,0	37,4
- interagisco con gli altri volontari, vivo momenti di vita associativa	32,9	<b>42,1</b>	32,3	29,5	38,4	31,9	33,9	<b>39,0</b>	27,5
- opero in un contesto strutturato che facilita il mio impegno personale	18,8	18,4	<b>26,9</b>	15,5	17,8	<b>24,5</b>	13,1	18,6	17,6
- mi identifico negli obiettivi operativi dell'organizzazione	16,3	15,8	20,4	16,1	12,3	18,1	16,4	14,4	18,7
totale % di colonna	100	100	100	100	100	100	100	100	100
totale v.a.	398	38	93	193	73	94	183	118	91

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari del Veneto a differenza del complesso degli intervistati privilegiano l'aspetto della condivisione dei valori piuttosto che quello socializzante, così come antepongono l'identificazione con gli obiettivi operativi dell'OdV all'aspetto strumentale dell'organizzazione (Tab. 155). In particolare sono gli attivisti veneziani a scegliere un gruppo di volontariato per condividere dei valori con gli altri aderenti, ma vi è anche un contingente relativamente elevato di casi che apprezzano del gruppo l'aspetto funzionale, di organizzatore dell'azione solidale. I rodigini invece privilegiano in termini di priorità l'aspetto della socializzazione *tout court* garantita dal gruppo e i bellunesi l'identificazione con gli obiettivi operativi perseguiti dall'organizzazione.

Tab. 155. Tipologia di motivi che spingono i soggetti a preferire di fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, (priorità 1 e 2; confronto tra i volontari delle quattro province del Veneto delle altre province)

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	BELLUNO Priorità		ROVIGO Priorità		TREVISO Priorità		VENEZIA Priorità		VENETO Priorità		BIELLA Priorità		MODENA Priorità		TRENTO Priorità		IN TOTALE Priorità	
	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
- condivido dei valori testimoniati dall'organizzazione	30,0	32,0	32,7	30,8	34,4	24,4	<b>36,0</b>	22,8	33,2	27,9	26,6	22,3	24,6	29,1	34,2	23,4	27,8	28,9
- interagisco con gli altri volontari, vivo momenti di vita associativa	28,0	23,0	<b>39,3</b>	19,6	35,6	24,4	29,0	29,7	32,9	24,1	35,6	23,9	38,2	18,4	37,8	14,4	<b>35,4</b>	25,2
- mi identifico negli obiettivi operativi dell'organizzazione	<b>27,0</b>	24,0	11,2	27,1	15,6	24,4	12,0	26,7	16,3	25,1	20,2	21,8	11,8	20,1	12,6	26,1	14,7	19,4
- opero in un contesto strutturato che facilita il mio impegno	15,0	13,0	16,8	20,6	17,8	20,0	<b>26,0</b>	11,9	18,8	16,3	17,6	22,3	25,4	21,4	20,7	20,7	19,7	20,4

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 4. VALORIZZAZIONE DEI VOLONTARI

### 4.1. Formazione

Si è già analizzato l'impegno del volontario nell'ambito dell'organizzazione e il suo esserne risorsa preziosa, non solo per il tempo donato. Si tratta ora di approfondire sulla base della testimonianza degli intervistati, l'impegno dell'organizzazione nel valorizzare tale risorsa sul piano della formazione e della partecipazione alla vita e alle scelte che la riguardano.

Il primo indicatore consiste nella fruizione da parte del volontario di **attività formative promosse o realizzate dall'organizzazione** di cui fa parte.

Si constata così che 59 volontari su 100 hanno potuto beneficiare di attività formative di vario tipo nel corso della loro esperienza con l'attuale OdV (Tab. 156). Il dato è di dimensioni inferiori a quello dichiarato dai loro presidenti (63,3%), ma è spiegabile con il fatto che l'intervistato può non aver partecipato ad una iniziativa pur realizzata dalla propria organizzazione.

Il riscontro non è del tutto lusinghiero in considerazione della lunga esperienza media dei volontari nell'organizzazione di appartenenza. Vi è sicuramente una domanda disattesa di formazione testimoniata anche dal fatto che solo il 23,5% dei volontari dichiara di non avvertire il bisogno di approfondire - attraverso la formazione - alcun tipo di conoscenza/competenza per svolgere meglio il proprio servizio solidale. Ad un'altra domanda quasi tre volontari su dieci (28,6%) pensano di avere bisogno, tra le tre cose più importanti, «di maggiori opportunità formative». A sostegno di tale esigenza vi è anche la circostanza che 63 volontari su 100 dichiarano di essersi trovati “spesso”(7%) o “qualche volta” (57,5%) «nella situazione di dover affrontare problemi o casi che richiedono una preparazione più approfondita».

La formazione realizzata attraverso diverse modalità di apprendimento (dai corsi ai *workshop* alla formazione a distanza, alla formazione in situazione o di altro tipo) prevale su quella classica dei corsi specifici (12,3%). Come emerge anche dalla disamina dell'intervista ai presidenti prevalgono inoltre nettamente le **attività formative “fatte in casa”**, ovvero promosse e realizzate dall'OdV di appartenenza, anche per il forte connotato identitario della formazione che non ha una funzione semplicemente addestrativa, ma fornisce al volontario anche valori, motivazioni e competenze trasversali connesse con la *mission* specifica.

La probabilità per i volontari di beneficiare di un corso o di un aggiornamento ricorrente cresce progressivamente con l'aumentare dell'intensità della loro azione volontaria e della partecipazione alla vita associativa e, non a caso, è connessa anche con la più elevata soddisfazione per l'esperienza di volontariato rivelandosi un investimento che fidelizza i beneficiari. La formazione viene offerta presumibilmente dalle OdV in modo privilegiato ai volontari più attivi e intraprendenti.

Non tutti i 235 volontari (58,7%) che dichiarano di avere beneficiato di qualche attività formativa ne hanno usufruito negli ultimi due anni. Sono comunque la gran parte di essi (l'81,7%) e 4 su 10 dichiarano di avere partecipato a più di una occasione formativa.

Si tratta per lo più di una **formazione di durata medio-breve**, tipica di chi facendo già volontariato ha bisogno di un aggiornamento ricorrente. Solo il 28,3% di essi ha partecipato a iniziative di apprendimento superiori alle 30 ore. Il resto dei beneficiari si

divide tra chi ha un *quorum* formativo non superiore alle 15 ore (40,9%) e chi invece si colloca nella classe superiore (16-30, il 30,8%).

Vi è una netta demarcazione tra la formazione ricevuta dai giovani e dagli anziani: per i primi è più lunga (nel 58,8% dei casi oltre le 30 ore a fronte del 25,9% degli anziani), così come per gli occupati nel mondo del lavoro, un terzo dei quali ha usufruito di un numero di ore di formazione superiore a 30, mentre gli inattivi non superano le 15 ore nel 48,1% dei casi. Lo stesso dicasi dei più istruiti (41,3% oltre le 30 ore) e, soprattutto di coloro che apprezzano (livello medio-elevato) l'accrescimento del loro capitale culturale, direttamente connesso con l'esperienza formativa. Questi nel 55,8% hanno partecipato a più di un'attività formativa rispetto al 31,6% di coloro che sono posizionati ad un livello medio-basso di valorizzazione del capitale culturale.

Tab. 156. Fruizione di attività formative in totale e per alcune variabili significative

DESCRIZIONE	IN TOTALE	IND. SODDISFAZIONE ESP. DI VOLONTARIATO		CLASSE DI ETÀ' DEI VOLONTARI			IND. INTENSITA' AZIONE VOLONTARIA		IND. QUALITA' RAPPORTI INTERNI	
		Basso	alto	fino a 45	46-65	> di 65	basso	alto	basso	alto
- nessuna attività formativa	41,3	<b>51,1</b>	36,1	42,7	35,9	<b>52,7</b>	<b>57,6</b>	29,9	<b>54,0</b>	28,5
- solo corsi specifici	12,3	12,2	13,6	8,4	12,8	17,6	8,3	<b>17,5</b>	8,5	16,0
- solo altre attività formative	14,0	10,7	14,3	<b>17,6</b>	14,4	6,8	16,7	11,0	12,5	15,5
- corsi e altre attività	32,5	26,0	<b>36,1</b>	31,3	<b>36,9</b>	23,0	17,4	<b>41,6</b>	25,0	<b>40,0</b>
- totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
- totale v.a.	400	131	147	131	195	74	132	154	200	200

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari veneziani denunciano una minor partecipazione ad attività formative, e in caso di esposizione a queste non sono di tipo molto strutturato in veri e propri corsi, mentre i bellunesi che sono stati impegnati in attività formative di tipo diverso (Tab. 157).

Tab. 157. Fruizione di attività formative da parte dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

DESCRIZIONE	BL	RO	TV	VE	VE-NETO	TN	BI	MO	IN TOTALE
- nessuna attività formativa	41,0	38,5	36,7	<b>48,5</b>	41,3	<b>56,8</b>	36,0	39,7	41,6
- solo corsi specifici	11,0	16,5	15,6	5,9	12,3	6,3	17,5	19,7	14,5
- solo altre attività formative	8,0	9,2	18,9	<b>20,8</b>	14,0	8,1	14,3	12,0	12,8
- corsi e altre attività	<b>40,0</b>	35,8	28,9	24,8	32,5	28,8	32,3	28,6	31,0
- totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100
- totale v.a.	100	109	90	101	400	111	189	234	934

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta ora di analizzare i **contenuti dell'offerta formativa** fruita dai volontari e di verificare quanto corrisponda agli specifici bisogni di apprendimento manifestati dagli intervistati ad una successiva domanda. Coloro che hanno avuto accesso alla formazione negli ultimi 2 anni dichiarano di aver appreso in media due degli otto tipi di contenuti loro prefigurati, mentre erano possibili tre risposte. In generale l'offerta formativa fruita risulta diversificata, ma con qualche disequilibrio per tipologia di contenuti (Tab. 158).

Nessun tipo di contenuto eccelle in quanto riferito dalla maggioranza dei volontari. Quello che più si avvicina (44%) riguarda le *«conoscenze circa la mission o le finalità dell'OdV»* ovvero gli specifici temi o aspetti che riguardano l'attività dell'organizzazione. E' in pratica questa la formazione di base di ogni volontario, perché affronta il campo di intervento dell'organizzazione permettendo a questa di tramandare il sapere operativo nel tempo, sia in concomitanza del ricambio fisiologico dei volontari, che nella circostanza di dover aggiornare conoscenze o modalità operative per adeguarsi ai bisogni o ai problemi che cambiano. Alla gestione di tale formazione è quindi direttamente interessata la stessa organizzazione. Questo contenuto formativo comprende sia gli aspetti del "perché si fa" - ovvero i contenuti finalistici e strategici della propria azione - che quelli del "come si fa" della operatività ordinaria.

Ne seguono due alla pari (40,5%) che riguardano:

- le *«competenze di tipo tecnico-professionale»*, vale a dire quelle di ruolo e specialistiche che talvolta vengono delegate a professionisti esterni. Sono importanti per le OdV che realizzano servizi, su mandato delle Amministrazioni Pubbliche o in proprio, che richiedono continuità, strutturazione di ruoli e prestazioni codificate;
- le *«competenze trasversali»*, come ad esempio, la capacità di ascolto attivo, di entrare in rapporto interpersonale, di lavorare in gruppo o di affrontare e risolvere problemi. Sono le abilità relazionali e del *cooperative learning* per operare efficacemente con gli altri e a vantaggio di altre persone.

In posizione mediana seguono in graduatoria, anch'esse alla pari (31 intervistati su 100) le conoscenze di *«specifiche discipline»* (giuridiche, di medicina, di psicologia...) e i contenuti relativi alle *«conoscenze organizzativo-gestionali»*.

Solo in sesta posizione, per frequenza, vengono citati gli *«aspetti di tipo motivazionale e attinenti la cultura del volontariato»* di cui ha fatto esperienza non più del 21,6% dei volontari, nonostante sia essa di primaria importanza per approfondirne la cultura identitaria (ad esempio, studiando la Carta dei Valori del Volontariato, l'ultima legge regionale o l'ultima pubblicazione o ricerca sul fenomeno...) oltre che per fidelizzare i volontari.

Ancora meno assecondate sono le *«conoscenze strumentali di base»* (uso del PC e tecnologie varie, lingua straniera...) e del tutto trascurate le *«conoscenze/competenze utili ad attività di ricerca e di documentazione»*, che evidentemente le OdV tendono a delegare ai livelli superiori del volontariato o al Centro Servizi per il Volontariato.

In sostanza, l'offerta formativa disponibile per i volontari appare concretamente finalizzata al conseguimento degli obiettivi operativi, all'acquisizione di competenze tecniche riferite a specifici profili professionali e quindi pragmatica e meno centrata pertanto sugli aspetti culturali e motivazionali dell'azione gratuita della sua risorsa umana.

Incrociando la tipologia dei contenuti formativi con le caratteristiche dei volontari emerge che chi ha iniziato a fare volontariato in età giovanile ha ricevuto una formazione più di «tipo tecnico-professionale», presumibilmente perché più congeniale con il riconoscimento del “portfoglio” delle competenze dei giovani che oltre a fare volontariato puntano ad un pieno inserimento nel mondo del lavoro. Vi è invece una significativa concentrazione di risposte della componente anziana del campione sulle «competenze trasversali», così come per le persone uscite dal mercato del lavoro, e quelle «strumentali di base». Maschi e femmine si distinguono circa due tipi di contenuti: i primi hanno usufruito maggiormente dello sviluppo delle conoscenze organizzativo-gestionali, le seconde delle competenze trasversali, anche in ordine ad uno schema di distribuzione dei ruoli nelle OdV, più operativo e relazionale per le donne, più manageriale per i maschi.

Il titolo di studio più elevato consente un maggior approfondimento delle conoscenze di specifiche discipline, mentre coloro che hanno una bassa scolarizzazione hanno usufruito maggiormente di una formazione identitaria, basta sulla cultura del volontariato, così come, per ragioni diverse, si può dire dei volontari con esperienze/influenze pregresse orientate alla prosocialità. Per questi ultimi è stata più elevata anche l’esposizione alla conoscenza della missione e delle specifiche finalità dell’OdV, mentre i soggetti estranei hanno avuto accesso ad una formazione di tipo strumentale, di base o tecnico-professionale.

Tab. 158. *Contenuti formativi fruiti dai volontari in totale e per alcune variabili descrittive degli intervistati*

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI	IN TO- TALE	IND. ESP. E INFLUENZE PREGRESSE		GENERE		CONDIZ. PROFESS. non attivi attivi		LIVELLO ISTRU- ZIONE		ETA' INIZIO VOLONTARIATO		
		basso	alto	M	F	basso	alto	giovane	adul- ta	avan- zata		
- conoscenza circa la mission o le finalità dell’OdV	44,0	37,1	<b>48,3</b>	42,7	45,0	45,7	42,5	43,8	40,7	44,0	45,2	42,6
- competenze di tipo tecnico-professionale	40,5	<b>46,1</b>	37,1	42,7	38,8	<b>48,6</b>	33,9	43,8	40,7	<b>48,4</b>	37,0	33,8
- competenze trasversali	40,5	42,7	39,2	29,1	<b>49,6</b>	33,3	<b>46,5</b>	40,6	46,3	38,5	37,0	<b>47,1</b>
- conoscenze di specifiche discipline	31,5	29,2	32,9	32,0	31,0	29,5	33,1	25,0	<b>37,0</b>	34,1	23,3	36,8
- conoscenze organizzativo-gestionali	31,0	29,2	32,2	<b>39,8</b>	24,0	34,3	28,3	25,0	31,5	33,0	31,5	27,9
- aspetti di tipo motivazionale o su cultura del volontariato	21,6	11,2	<b>28,0</b>	18,4	24,0	12,4	29,1	<b>28,1</b>	16,7	20,9	19,2	25,0
- conoscenze strumentali di Base	12,9	<b>18,0</b>	9,8	13,6	12,4	11,4	14,2	14,1	7,4	9,9	9,6	<b>20,6</b>
- competenze di ricerca e di documentazione	3,4	2,2	4,2	2,9	3,9	3,8	3,1	0,0	5,6	4,4	4,1	1,5
- altro	3,4	6,7	1,4	3,9	3,1	2,9	3,9	3,1	7,4	2,2	4,1	4,4
- nessun contenuto approfondito/da approfondire	0,9	0,0	1,4	0,0	1,6	1,0	0,8	0,0	3,7	2,2	0,0	0,0
<i>totale %*</i>	230	222	234	225	233	223	235	223	237	238	211	240
<i>totale v.a.</i>	232	89	143	103	129	105	127	64	54	91	73	68

\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Se si confronta il dato della formazione fruita (offerta) con quella desiderata dai volontari (domanda potenziale), si può notare la **coerenza tra i contenuti che per lo più apprendono e quelli che sentono il bisogno di possedere** (Tab. 159).

Solo il 15,9% di chi ha beneficiato di attività formative ritiene di non aver bisogno di approfondire alcuna competenza o conoscenza attinente le propria attività di volontariato e tale contingente sale al 23,5% nel campione complessivo.

Solo in riferimento alle competenze di documentazione e di ricerca vi è un *gap* negativo tra “desiderata” e attuazione. Le competenze di tipo trasversale sono quelle maggiormente caratterizzate da coerenza tra ciò che i volontari desiderano approfondire e ciò che apprendono di fatto. Tuttavia l’offerta non soddisfa ancora la domanda potenziale dato che poco meno di un terzo degli intervistati intenderebbe approfondire tali competenze di cui evidentemente riscontrano la particolare importanza nel loro impegno sul “campo”.

Al contrario, la conoscenza della *mission*, essendo il tipo di contenuto maggiormente proposto in modo “istituzionale” non determina una domanda spontanea di peso statistico rilevante. Anche per quanto concerne la formazione tecnico-professionale l’offerta appare collimare con il bisogno autopercepito.

Confrontando infine il bisogno formativo percepito dai volontari già beneficiari con quello del campione complessivo non si notano distinzioni statisticamente apprezzabili.

*Tab. 159. Contenuti formativi fruiti e quelli di cui i volontari sentono maggiormente il bisogno o da essi desiderati; confronto tra i volontari che hanno partecipato ad attività formative e il totale dei volontari intervistati*

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI	VOLONTARI FRUITORI DI FORMAZIONE			VOLONTARI IN TOTALE
	contenuti appresi	contenuti desiderati	contenuti appresi e desiderati	CONTENUTI DESIDERATI
- conoscenza circa la <i>mission</i> o le finalità dell’OdV	44,0	12,4	7,6	11,5
- competenze di tipo tecnico-professionale	40,9	24,0	16,0	19,3
- competenze trasversali	<b>40,0</b>	<b>31,6</b>	<b>16,9</b>	28,0
- conoscenze di specifiche discipline	31,1	24,4	10,7	22,8
- conoscenze organizzativo-gestionali	31,1	24,9	10,7	23,3
- aspetti di tipo motivazionale o attinenti alla cultura del volontariato	21,3	23,6	8,4	17,8
- conoscenze strumentali di base	12,9	14,2	3,1	13,5
- competenze di ricerca e documentazione	3,6	<b>11,6</b>	0,4	10,5
- altro	3,6	0,9	0,0	0,8
- nessun contenuto approfondito/da approfondire	15,9	----	----	<b>23,5</b>
<i>totale % *</i>	229,7	167,6	73,8	171
<i>totale v.a.</i>	225	225	225	400

*\* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*

*Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008*

Considerando il numero dei contenuti formativi fruiti dai volontari rileviamo che per il 46,5% di essi sono stati due o più negli ultimi 2 anni (Tab. 160). I beneficiari di un ventaglio superiore di contenuti formativi sono i volontari più giovani e quelli più intensamente impegnati nelle loro organizzazioni.

Tab. 160. Numero di tipi di contenuti formativi proposti ai volontari in totale e per alcune caratteristiche descrittive

NUMERO TIPI DI CONTENUTI FORMATIVI	IN TO- TA- LE	IND. INTENSITA' VOLONT.		IND. QUALITA' RAPPORTI INTERNI		IND. SODDISFA- ZIONE ESP. VOL.		IND. PARTECIPAZ. VITA ASSOCIATIVA	
		basso	alto	m-b	m-a	basso	alto	basso	alto
- nessuna	41,3	<b>58,3</b>	31,2	<b>52,5</b>	32,0	49,6	<b>38,8</b>	47,2	<b>36,7</b>
- 1 tipo	12,3	<b>6,8</b>	14,3	<b>9,0</b>	13,5	9,2	10,2	9,4	13,3
- 2 o più tipi	46,5	34,8	<b>54,5</b>	38,5	<b>54,5</b>	<b>41,2</b>	51,0	<b>43,4</b>	50,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

<sup>o</sup> piccolo = fino a 15.000 ab.; medio = da 15.001 a 50.000; grande = oltre 50 mila.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il riscontro empirico tra i volontari delle diverse province venete evidenzia una quantità di contenuti relativamente maggiore rispetto a quanto testimoniato dai volontari delle altre province (Tab. 161). In particolare sono i volontari del trevigiano ad esserne privilegiati.

Tab. 161. Numero di tipi di contenuti formativi proposti ai volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord

CONTENUTI	BL	RO	TV	VE	VE- NE- TO	TN	BI	MO	IN TO- TALE
- nessun contenuto	42,0	39,4	35,6	<b>51,5</b>	41,3	<b>58,6</b>	47,1	50,0	47,1
- 1 tipo	10,0	11,9	13,3	12,9	12,3	6,3	12,7	14,1	11,7
- 2 o più tipi	49,0	49,5	<b>52,2</b>	35,6	46,5	35,1	40,2	35,9	41,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>400</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>934</i>

<sup>o</sup> piccolo = fino a 15.000 ab.; medio = da 15.001 a 50.000; grande = oltre 50 mila.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 4.2. Partecipazione

Si tratta ora di verificare la consuetudine dei volontari alla **partecipazione alla vita associativa** intesa sia come coinvolgimento nelle riunioni periodiche di discussione e verifica dell'operatività ordinaria che nel coinvolgimento effettivo nelle decisioni che vengono prese nei vari momenti di programmazione, progettazione e verifica delle attività e dei risultati (Tab. 162).

Sostanzialmente i volontari interpellati partecipano attivamente a tutti questi momenti. L'89,5% di essi prende parte alle riunioni periodiche o saltuarie delle loro organizzazioni e il 69,2% vi partecipa con una periodicità almeno mensile. Solo il 5,5% dei volontari non vi prende parte pur potendolo fare e il restante 5% afferma l'assenza di riunioni in seno al proprio gruppo di appartenenza. Il dato, molto positivo, risente del fatto che il campione è rappresentativo in misura più ampia dei volontari "veterani", presumibilmente più vicini a chi ha responsabilità decisionale se non anche fondatori dell'OdV.

La stessa partecipazione nelle **sedì decisionali** è complessivamente elevata, a segnalare una reale concertazione tra quanti operano nell'OdV e quindi un effettivo autogoverno di

queste compagini. Il clima partecipativo è sicuramente favorito anche dalle dimensioni medio-piccole delle unità venete, ma è reale come si evince dal confronto tra la testimonianza dei volontari e quella dei loro presidenti o responsabili. Il dato territoriale fa emergere una partecipazione dei volontari veneti superiore a quella riscontrabile nelle altre aree e in particolare dei volontari rodigini rispetto a tutte le sedi decisionali.

Tab. 162. *OdV in cui i volontari sono chiamati a partecipare alle decisioni; confronto tra volontari e responsabili (% di riga)*

TIPOLOGIA DELLE SEDI DECISIONALI	BL	RO	TV	VE	VE-NE-TO	TN	BI	MO	IN TOTALE
- operatività ordinaria dell'organizzazione	66,0	<b>85,3</b>	63,3	71,3	72,0	59,5	73,5	63,7	68,7
- programmazione delle attività annuali	69,0	<b>84,4</b>	68,9	79,2	75,8	65,8	76,7	67,9	72,8
- progettazione di specifiche attività	72,0	<b>84,4</b>	74,4	75,2	76,8	67,6	76,7	65,4	72,8
- verifica e valutazione dei risultati delle Attività	66,0	<b>81,7</b>	76,7	80,2	76,3	64,0	77,8	69,2	72,6
<i>totale v.v.</i>	100	109	90	101	400	111	189	234	934

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un apposito indice ha permesso di sintetizzare puntualmente il **livello di partecipazione dei volontari alla vita e alle decisioni** delle loro organizzazioni. Per poco meno della metà del campione si tratta di una partecipazione di livello medio-elevato (47 casi su 100, Tab. 163). Tale livello riguarda un particolare profilo di soggetti: hanno un'età adulta ma non troppo avanzata e rivelano una più intensa attività solidaristica, dimostrando così che più è elevato l'impegno più è ampia la loro corresponsabilità alle scelte dell'OdV di appartenenza e ai ruoli di rappresentanza esterna. Non a caso sono i percettori di rimborsi spese documentati ma contribuiscono più generosamente anche alle esigenze di reperimento di risorse economiche della loro compagine. Sono tra quelli più connotati da una tensione ideale dato che più degli altri hanno scelto l'OdV in cui operano per adesione all'ideologia o matrice culturale o per aver vissuto direttamente l'esperienza umana o lo specifico problema di cui l'organizzazione si fa carico. Apprezzano maggiormente quest'ultima per più aspetti: il clima interno, la qualità dei rapporti con gli altri volontari, la reale democraticità e la *leadership* che la loro compagine esprime. I volontari più partecipativi, non a caso, sono più propensi a definire il volontariato come esperienza di "gratuità" e associano maggiormente il proprio essere volontari alla parola chiave di "condivisione" e quindi ad enfatizzarne l'anima donativa e relazionale. Essi, infine, interpretano la loro missione nel volontariato come un'attività che può essere migliorata, sia attraverso una maggiore possibilità di scambio con gli altri volontari e operatori del loro territorio, sia potendo disporre di più mezzi e strumenti per operare. Essi sono anche i più propensi a professionalizzarsi e ad acquisire competenze di ricerca e di documentazione per rendere il loro servizio più consapevole e sottoposto al vaglio della riflessione.

Tab. 163. Caratteristiche distintive dei volontari con l'indice medio-elevato di partecipazione alla vita associativa

DESCRIZIONE VARIABILI	Indice medio-alto	In totale	Diff. %
<b>- indice medio-alto</b>	<b>47,0</b>	<b>----</b>	<b>----</b>
- svolge un ruolo di rappresentanza presso organismi consultivi	<b>69,0</b>	21,8	47,2
- classi di età: tra i 30 e i 45 anni	<b>52,7</b>	23,3	29,4
- ottiene il rimborso delle spese	<b>58,7</b>	23,0	35,7
- forniscono 2 o 3 tipi di contributi economici alla propria OdV	<b>58,6</b>	39,3	19,3
- indice di medio-elevata intensità dell'azione volontaria	<b>57,1</b>	38,5	18,6
- il termine che definisce meglio il volontariato in generale: gratuità	<b>52,2</b>	34,2	18,0
- parola a cui più associa il proprio essere volontario: condivisione	<b>52,2</b>	34,6	17,6
- indice medio-elevato della qualità dei rapporti interni	<b>63,0</b>	50,0	13,0
- motivi per cui ha scelto questa organizzazione:			
- ne condivido l'ideologia e la matrice culturale	<b>53,5</b>	31,8	21,7
- aver vissuto direttamente l'esperienza umana o lo specifico problema	<b>53,1</b>	20,3	32,8
- di cosa ha maggiormente bisogno per svolgere al meglio la sua attività:			
- di avere a disposizione più mezzi e strumenti per operare	<b>63,1</b>	27,0	36,1
- di un maggior scambio con volontari ed eventuali altri operatori OdV	<b>55,4</b>	14,7	40,7
- contenuti della formazione desiderati:			
- competenze specifiche di ricerca e di documentazione	<b>59,5</b>	10,5	49,0
- competenze di tipo tecnico-professionale	<b>55,8</b>	19,3	36,5
- aspetti maggiormente apprezzati della propria OdV:			
- la democrazia interna	<b>62,6</b>	44,3	18,3
- la leadership che esprime	<b>55,6</b>	39,1	16,5

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## 5. VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

La valutazione prende in esame due aspetti: anzitutto, il rapporto con l'organizzazione, esaminandone il grado di apprezzamento manifestato per diversi aspetti dell'agire collettivo, successivamente prende in esame anche i problemi e i bisogni che comporta fare volontariato al suo interno. In terzo luogo il volontario è invitato a fare un bilancio dell'esperienza fin qui condotta, dichiarando cambiamenti e aspetti di risultato per la propria vita, nonché la propensione a lasciare o meno l'organizzazione.

### 5.1. Valutazione dell'organizzazione di appartenenza

Il **grado di apprezzamento** manifestato dai volontari per alcuni aspetti delle loro organizzazioni è generalmente elevato (Tab. 164). L'elemento che ottiene il massimo consenso della maggioranza dei volontari consiste nella *«finalità o missione che l'OdV si è data»*, in coerenza con la loro scelta prioritaria di fare volontariato in una OdV con cui condividere gli «obiettivi operativi» e i «valori» che tale *mission* sottende e testimonia. Ciò ribadisce che la funzione promozionale di un'organizzazione di volontariato ha successo in virtù dell'attrazione che riesce ad avere sui cittadini la propria specifica finalità che deve essere percepita dal volontario in maniera chiara, credibile e coinvolgente. Presumibilmente anche per la sua **patente** concretizzazione. Non a caso il secondo elemento in ordine di apprezzamento è *«la capacità operativa o realizzativa»*.

Altri tre aspetti che seguono, in ordine decrescente di punteggio medio, fanno riferimento, il primo, alla *«democrazia interna»*, intesa come partecipazione ed elettività delle cariche sociali, il secondo alla *«leadership che esprime»* e il terzo alla *«ideologia o matrice culturale di riferimento»*. Il patto tacito tra il volontario e l'OdV non si sostiene tanto sulla condivisione di una ideologia o di una credenza (la cosiddetta “matrice culturale” già di per sé motivo di scelta di una organizzazione piuttosto che di un'altra), quanto sulla concretizzazione dei valori e dei presupposti ideali nelle finalità concrete e operative che essa esprime<sup>20</sup>.

Infine, con relativo minor apprezzamento, viene indicata *«l'organizzazione interna»* - aspetto talvolta trascurato dalle OdV.

Le **differenze intracampione** sono di un qualche interesse anche rispetto all'aspetto maggiormente apprezzato, quello della *«finalità o missione dell'OdV»* che trova il massimo consenso nei volontari maschi, più giovani e con due credenziali, la maggior intensità del loro impegno per l'associazione e l'alto indice di partecipazione alla vita e alle decisioni della stessa. I volontari che apprezzano questo aspetto sono indotti pertanto ad un maggior coinvolgimento e responsabilizzazione. Anche la durata della carriera di volontario superiore ai 3 anni si correla ad una valutazione più positiva delle finalità e non solo, in quanto questa variabile incide anche rispetto all'ideologia o matrice culturale e con gli aspetti di organizzazione, di democrazia interna e di *leadership*.

La variabile di genere è influente per il particolare gradimento riservato dalle volontarie alla “matrice culturale” delle compagini di appartenenza, unitamente ai giovani-adulti e a

---

<sup>20</sup> In altri termini, non basta dire, ad esempio, che si vuole fare qualcosa per i poveri in virtù di una condivisa opzione morale o religiosa o politica, occorre dichiarare “cosa si fa”, “come”, “con chi” e “per quale obiettivo concreto”.

coloro che operano nel volontariato da alcuni anni. Vi è quindi una componente di attivisti di una generazione di mezzo che guardano al volontariato con una tensione politica oltre che etica, fenomeno che merita di essere osservato nel tempo e da approfondire sul piano della ricerca.

Il grado di istruzione fa la differenza in quanto i meno scolarizzati sono coloro che apprezzano maggiormente più aspetti della loro organizzazione: la capacità operativa - così come i giovani - l'organizzazione, la democrazia interna e la *leadership* finora espressa.

I volontari più impegnati e più partecipativi oltre a manifestare un elevato *feeling* con la finalità dell'OdV, enfatizzano il gradimento per gli aspetti connessi con la dinamica partecipativa interna (*leadership* e democrazia interna).

Tab. 164. Grado di apprezzamento dei volontari per i seguenti aspetti della propria organizzazione (valori % riferiti al punteggio massimo "5" e valori medi)

TIPOLOGIA ASPETTI ODV	Massimo punteggio	valore medio	VOLONTARI CON % PIU' ELEVATA DI PUNTEGGIO MASSIMO (5)	%
- finalità o missione che si è data	74,1	4.61	- liv. alto indice intensità azione volontaria - liv. alto ind. partecipazione vita associativa - maschi - giovani - carriera nel volontariato: > di 3 anni - adulti maturi (da 30 a 65 anni)	79,9 79,8 79,1 79,1 78,7 77,3
- democrazia interna	44,3	4.09	- livello alto ind. partecipaz. vita associativa - liv. alto indice intensità azione volontaria - livello medio-basso di istruzione - carriera nel volontariato: > di 3 anni	56,9 54,3 51,8 49,3
- capacità operativa o realizzativa	42,1	4.17	- giovani - livello medio-basso di istruzione	49,4 46,6
- <i>leadership</i> che esprime	39,1	4.05	- liv. alto indice intensità azione volontaria - livello alto ind. partecipaz. vita associativa - livello medio-basso di istruzione - carriera nel volontariato: > di 3 anni	46,4 45,2 44,2 42,4
- ideologia o matrice culturale di riferimento	38,0	3.64	- femmine - giovani adulti - carriera nel volontariato: > di 3 anni	44,3 43,8 42,0
- organizzazione interna	31,9	3.92	- livello medio-basso di istruzione - carriera nel volontariato: > di 3 anni	42,3 35,0

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Le differenze tra i volontari delle diverse province attestano anzitutto che gli attivisti veneti apprezzano di più, rispetto alla totalità dei volontari esaminati nelle sette province, gli aspetti di democrazia interna e di *leadership*, in particolare i bellunesi (democrazia) e i trevigiani (*leadership*). I veneziani manifestano invece massimo gradimento per la finalità della propria OdV nonché per l'ideologia o matrice culturale di riferimento, ovvero per *mission* e *vision*. Insieme ai bellunesi sono anche più propensi a valutare positivamente l'organizzazione interna (Tab. 165).

Tab. 165. Grado massimo di apprezzamento dei volontari per i seguenti aspetti della propria organizzazione (valori % e valori medi); confronto tra i volontari delle quattro province del Veneto e delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		VENETO		BIELLA		MODENA		TRENTO		IN TOTALE	
	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio	Punt. max	valore medio
- la finalità o missione che si è data	76,0	4.72	69,7	4.50	69,7	4.52	<b>80,8</b>	4.71	74,1	4.61	76,5	4.68	60,3	4.50	70,3	4.58	70,2	4.59
- la democrazia interna	<b>47,0</b>	4.23	43,9	3.96	42,5	4.09	43,4	4.09	<b>44,3</b>	4.09	45,7	4.07	30,6	3.79	28,8	3.79	38,2	3.97
- la capacità operativa o realizzativa	36,0	4.07	44,0	4.07	48,2	4.34	41,0	4.22	42,1	4.17	54,8	4.36	39,3	4.17	45,0	4.21	43,8	4.21
- la <i>leadership</i> che esprime	36,7	3.93	39,3	4.02	<b>43,2</b>	4.09	38,0	4.16	<b>39,1</b>	4.05	44,4	4.13	32,7	3.97	32,4	3.89	36,4	4.03
- l'organizzazione interna	<b>35,7</b>	3.95	29,9	3.86	25,9	3.90	<b>35,4</b>	3.99	31,9	3.92	37,4	4.03	24,1	3.71	32,4	3.86	30,2	3.88
- l'ideologia o matrice culturale di riferimento	33,7	3.54	36,2	3.57	40,3	3.82	<b>42,7</b>	3.68	<b>38,0</b>	3.64	41,7	3.69	28,1	3.51	27,0	3.55	33,3	3.61

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Gli intervistati hanno espresso anche il **grado di soddisfazione per alcuni aspetti della loro esperienza che concernono sia l'organizzazione in cui operano che il loro modo di esserci, di interagire con i diversi portatori di interesse e tutela (i cosiddetti stakeholder) con cui l'OdV entra in contatto.**

La soddisfazione maggiore concerne *«l'esperienza maturata nell'OdV»*, motivo per cui il 90,5% dei volontari non pensa affatto di lasciare l'organizzazione né prima né dopo l'orizzonte temporale di 1 anno. Il rapporto tra i volontari veneti e la loro organizzazione appare idilliaco e a ciò contribuiscono altri due elementi di gratificazione: *l'«attività svolta dall'OdV»*, in coerenza con l'apprezzamento precedentemente misurato per le finalità che essa intende conseguire, e le *«cose imparate nel fare volontariato»*, ovvero per la dimensione autorealizzativa che emerge ancora una volta come connaturata all'opzione di altruismo o di responsabilità sociale di chi fa azione solidale. Questi tre aspetti sono oggetto di grande soddisfazione da parte della maggioranza degli intervistati (Tab. 166).

Vi è una maggioranza di “molto” soddisfatti anche per la qualità delle relazioni umane all'interno dell'OdV, ovvero ai *«rapporti con gli altri membri dell'OdV»* e *«tra i volontari dell'OdV»*. Al di sotto della metà dei rispondenti è il giudizio di soddisfazione massimo per la *«qualità del rapporto con i beneficiari dell'attività dell'OdV»*, in considerazione del fatto che non tutti i volontari prendono in carico specifiche categorie di utenza.

Al di sopra del 40 per cento del campione i volontari manifestano la propria piena soddisfazione per *«i risultati conseguiti dall'OdV in coerenza con la propria mission»*, auspicabilmente fino alla redazione di un bilancio sociale o di missione.

I volontari si dichiarano invece tra “abbastanza” e “poco” soddisfatti per i rapporti della loro OdV con le Amministrazioni Pubbliche e con le altre organizzazioni *nonprofit* in generale. Tale riscontro evidenzia la percezione di qualche difficoltà all'interno dell'OdV nel rapportarsi agli *stakeholder* esterni, oggi imprescindibili per una efficace e incisiva azione sul territorio dove il lavoro di rete e l'integrazione delle risorse costituisce il valore aggiunto di una moderna visione del sociale.

Tab. 166. Grado di soddisfazione dei volontari per alcuni aspetti della loro esperienza (% e medie)

TIPOLOGIA	molto 1	abba- stanza 2	poco 3	per niente 4	nr	in totale	Valo- re medio
- l'esperienza maturata nell'OdV	57,7	38,5	1,0	0,8	2,0	100	1.44
- le cose imparate	56,5	37,0	2,5	0,8	3,2	100	1.46
- l'attività svolta dall'OdV	56,8	37,5	2,3	0,3	3,2	100	1.44
- la qualità dei rapporti con gli altri membri dell'odv	53,8	38,8	2,8	0,3	4,3	100	1.47
- i rapporti tra i volontari dell'odv	51,3	42,0	3,8	0,3	2,8	100	1.51
- i risultati conseguiti dall'odv in coerenza con la propria mission	44,5	47,5	2,5	1,0	4,5	100	1.58
- la qualità del rapporto con i beneficiari dell'attività dell'odv	43,8	41,8	5,5	2,0	6,9	100	1.63
- il rapporto dell'OdV con altre organizzazioni nonprofit	17,0	47,8	25,0	3,0	7,2	100	2.15
- il rapporto dell'OdV con le Amministrazioni pubbliche	19,5	46,5	22,8	6,3	4,9	100	2.17

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari della provincia di Rovigo sono i più soddisfatti per sei dei nove aspetti della loro esperienza, dall'importanza di questa agli aspetti relazionali con gli altri membri, gli utenti fino ai risultati conseguiti dall'OdV. I bellunesi si distinguono invece per la valutazione "molto" positiva rispetto alle «cose imparate» e in secondo ordine al rapporto della loro OdV con le Amministrazioni pubbliche. I volontari delle altre due province sono invece in linea con i dati medi complessivi che peraltro non si discostano significativamente rispetto al campione dei 934 volontari delle sette province.

*L'indice di qualità dei rapporti interni* aggiunge un'ulteriore informazione al riguardo in quanto è di livello medio-elevato per la metà esatta dei volontari, in particolare per i soggetti che dimostrano il più elevato coinvolgimento nella vita associativa, come era facile prevedere (il 67%).

Tab. 167. Volontari “molto” soddisfatti per alcuni aspetti della loro esperienza e valori medi\*; confronto con i volontari delle altre province del Nord

TIPOLOGIA	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		VENETO		BIELLA		MODENA		TRENTO		IN TOTALE	
	molto	M	molto	M	molto	M	molto	M	Molto	M	Molto	M	molto	M	molto	M	molto	M
- l'esperienza maturata nell'OdV	57,0	1.47	<b>62,4</b>	1.39	53,3	1.47	57,4	1.42	57,8	1.44	55,6	1.45	59,8	1.42	57,7	1.43	57,8	1.43
- l'attività svolta dall'OdV	59,0	1.43	59,6	1.40	53,3	1.50	54,5	1.44	56,8	1.44	50,3	1.50	45,7	1.55	<b>64,9</b>	1.38	53,6	1.47
- le cose imparate	<b>62,0</b>	1.40	57,8	1.44	51,1	1.52	54,5	1.48	56,5	1.46	55,6	1.47	52,1	1.49	46,8	1.57	54,1	1.48
- la qualità dei rapporti con gli altri membri dell'OdV	61,0	1.38	<b>64,2</b>	1.39	41,1	1.60	46,5	1.55	53,8	1.47	55,0	1.45	46,6	1.54	43,2	1.63	51,0	1.51
- i rapporti tra i volontari dell'OdV	55,0	1.48	<b>60,6</b>	1.44	43,3	1.54	44,6	1.58	51,3	1.51	46,6	1.57	40,2		37,8	1.71	45,9	1.58
- i risultati conseguiti dall'OdV in coerenza con la propria mission	44,0	1.62	<b>51,4</b>	1.50	43,3	1.59	38,6	1.64	44,5	1.58	44,4	1.59	42,7	1.58	43,2	1.57	43,9	1.58
- la qualità del rapporto con i beneficiari dell'attività dell'OdV	44,0	1.57	<b>48,6</b>	1.60	42,2	1.63	39,6	1.73	43,8	1.63	43,9	1.66	42,3	1.62	38,7	1.78	42,8	1.65
- il rapporto dell'OdV con le Amministrazioni pubbliche	<b>23,0</b>	2.19	21,1	2.06	14,4	2.21	18,8	2.23	19,5	2.17	20,6	2.11	17,1	2.23	13,5	2.19	18,4	2.17
- il rapporto dell'OdV con altre Organizzazioni non profit	16,0	2.09	<b>21,1</b>	2.02	14,4	2.29	15,8	2.25	17,0	2.15	13,8	2.17	12,0	2.27	12,6	2.30	14,6	2.20

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

\* Il punteggio medio tiene conto del range che va da 1 = molto; 2 = abbastanza; 3 = poco e 4 = per niente

## 5.2. Problemi e bisogni dei volontari

I **problemi** che i volontari riscontrano nel rapporto con la loro organizzazione rivelano una frequenza occasionale (“*qualche volta*”) più che abituale (“*spesso*”). Quello più frequente concerne la già citata situazione che vede il volontario «*affrontare dei problemi o dei casi che richiedono una preparazione più approfondita*» (Tab. 168). Emerge qui l'importanza della formazione come elemento essenziale di sostegno sia all'operatività efficace che alla tenuta complessiva della risorsa umana in organizzazioni che si basano sulla spontanea e gratuita dedizione di questa.

Un altro aspetto di difficoltà da non sottovalutare è «*la scarsa disponibilità di tempo per condividere le scelte operative nell'organizzazione*» (avvertito con diversa frequenza dal 48,6% dei rispondenti), soprattutto se associato al fatto di “*non poter discutere con gli altri volontari di quello che si fa e dei problemi che si incontrano*” (26,8%). L'orientamento al fare, le emergenze continue, la disponibilità non sempre costante di tutti, talvolta non permette la migliore e ponderata condivisione di scelte su obiettivi e modalità operative, pur nel clima sostanzialmente democratico e partecipativo di queste formazioni. Il rischio in questi casi per il volontario è quello di essere solo o privo di sostegno nel momento della difficoltà e di avere poca possibilità di confrontarsi con gli altri volontari sulle cose da fare e di affrontare i problemi via via che si incontrano. Anche per prevenire questo pericolo e, soprattutto, per favorire un clima di amicizia intragruppo l'organizzazione si attiva con iniziative finalizzate a far incontrare i volontari in occasioni di festa, di convivialità o nell'ambito di gite.

L'81% dei volontari afferma infatti di aver partecipato ad incontri informali organizzati al di fuori dell'attività di volontariato con gli altri aderenti e il 54,7% dei casi menziona più di due occasioni di incontro con gli altri volontari, fattore e segnale al tempo stesso di un clima interno sereno e di una condivisione che va oltre le cose da fare insieme. D'altra parte la relazionalità intragruppo è facilitata dal fatto che **l'89% degli intervistati dichiara di avere un rapporto di amicizia con uno o più volontari della propria organizzazione** anche al di fuori del tempo impegnato per questa, soprattutto con persone conosciute precedentemente all'ingresso nell'OdV (53,6%).

Più *soft* sono gli altri tipi di problema: 30 su 100 almeno “*qualche volta*” ritengono di non ricevere un «*adeguato sostegno in caso di difficoltà*», mentre il disagio si dimezza rispetto alla «*scarsa considerazione che ricevono le mie proposte*», a suffragio della diffusa percezione dei volontari di essere valorizzati nell'OdV, e il livello di problematicità minore concerne il *dialogo con i responsabili dell'OdV* (13,8%), di cui precedentemente avevamo vista considerevolmente apprezzata dai volontari la *leadership*.

Tab. 168. Frequenza con cui i volontari riscontrano i seguenti problemi nel rapporto con la loro organizzazione (valori % e medi)

<b>TIPOLOGIA DI PROBLEMI</b>	<b>spes- so 1</b>	<b>qual- che volta 2</b>	<b>mai 3</b>	<b>Nr</b>	<b>in tota- le</b>	<b>Va- lore medio</b>
- trovarsi nella situazione di dover affrontare problemi o casi che richiedono una preparazione più approfondita	7,0	57,5	35,0	0,5	100	2.28
- la scarsa disponibilità di tempo per condividere scelte Operative nell'OdV	8,3	40,3	50,8	0,8	100	2.43
- non avere adeguato sostegno in caso di difficoltà	3,0	26,5	69,3	1,3	100	2.67
- non poter discutere con gli altri volontari di quello che si fa e dei problemi che si incontrano	4,5	22,3	72,0	1,3	100	2.68
- la scarsa considerazione che ricevono le mie proposte per contribuire al miglioramento del servizio o attività	1,0	14,5	83,0	1,5	100	2.83
- non avere il necessario dialogo con i responsabili dell'OdV	2,3	11,5	85,0	1,3	100	2.84

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La disamina territoriale non rivela significativi scostamenti tra i volontari delle province venete, né tra questi e il campione complessivo. Si può notare solo un maggior disagio tra i volontari della provincia trevigiana rispetto alla disponibilità di tempo per condividere scelte operative e un minor sostegno e confronto interno su quello che si fa e sui problemi che si incontrano, fino ad una relativa maggior lamentela in riferimento alla piena valorizzazione del proprio contributo, come si evince dalla Tab. 169.

Tab. 169. Volontari che riscontrano i seguenti problemi nel rapporto con la loro organizzazione (% e valori medi); confronto tra i volontari del Trentino e di altre aree geografiche

TIPOLOGIA DI PROBLEMI	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		VENETO		BIELLA		MODENA		TRENTO		IN TOTALE	
	Spesso o q.volta	M																
- dover affrontare problemi/casi richiedono una preparazione più approfondita	66,0	2.26	<b>68,8</b>	2.22	60,7	2.35	63,0	2.31	64,5	2.28	60,0	2.37	65,8	2.30	59,5	2.36	63,1	2.32
- scarsa disponibilità di tempo per condividere scelte operative	39,0	2.58	44,9	2.43	<b>60,2</b>	2.31	53,0	2.38	48,6	2.43	50,0	2.42	51,2	2.40	47,7	2.47	49,0	2.43
- non avere adeguato sostegno in caso di difficoltà	<b>33,0</b>	2.64	30,3	2.64	26,4	2.71	29,3	2.70	29,5	2.67	29,7	2.68	28,2	2.69	25,2	2.71	28,6	2.68
- non poter discutere con gli altri volontari di quello che si fa e dei problemi che si incontrano	24,0	2.72	24,7	2.69	<b>33,7</b>	2.63	27,0	2.69	26,8	2.68	26,5	2.68	22,6	2.75	27,9	2.68	25,7	2.70
- scarsa considerazione delle mie proposte per il miglioramento del servizio o attività	14,0	2.86	16,5	2.83	<b>19,8</b>	2.77	13,1	2.87	15,4	2.83	14,2	2.85	17,1	2.80	16,2	2.80	15,6	2.82
- non avere il necessario dialogo con i responsabili dell'OdV	14,0	2.84	12,8	2.85	16,1	2.82	13,1	2.84	13,8	2.84	12,6	2.86	13,2	2.85	14,4	2.81	13,4	2.84

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari indicano anche **di cosa hanno maggiormente bisogno** per svolgere al meglio la propria attività di volontariato. Tra i bisogni proposti e quelli aggiunti dai volontari nessuno viene condiviso dalla maggioranza degli intervistati. L'esigenza più diffusa è quella di poter disporre di *«più mezzi e strumenti per operare»* - 38 su 100 - bisogno che riverbera quello annoso delle OdV alle prese con il problema del reperimento delle risorse e trova maggiore enfasi nel pronunciamento dei volontari che hanno iniziato in età avanzata questo impegno, quelli più partecipativi e più appagati dal clima interno all'OdV. Sono altresì i volontari della provincia di Venezia a lamentare maggiormente tale bisogno diversamente dai bellunesi che dichiarano maggiormente il bisogno di avere *«una vita associativa più intensa»*, secondo tipo di bisogno nella graduatoria fornita dai volontari e manifestato soprattutto da anziani e soggetti meno scolarizzati (Tab. 170).

Altri tre bisogni sono condivisi da poco più o poco meno di tre intervistati su dieci e anno riferimento rispettivamente alla possibilità di:

- avere *«occasioni di maggior scambio con i volontari di altre organizzazioni»*, esigenza quest'ultima che denota una certa presa d'atto del lavoro in rete nel volontariato veneto a fronte di una frammentazione del fenomeno in tante piccole e medie organizzazioni che spesso toglie forza e capacità di proposta e di pressione all'intero movimento solidaristico; sono evidentemente i volontari che lamentano una minor crescita di "capitale sociale" connessa al proprio volontariato ad avanzare in proporzione superiore tale esigenza;
- avere *«occasioni di maggior scambio con gli altri membri dell'organizzazione»* e una *«una vita associativa più intensa»*. E' evidente che in una porzione non irrilevante di OdV vi è qualche problema di rapporto e di coesione associativa se non anche di partecipazione effettiva, al di là di una formale chiamata a raccolta dei membri attivi del gruppo. I due bisogni insieme riguardano prioritariamente pressoché un terzo dei rispondenti. Soprattutto il secondo viene espresso dai volontari anziani e dai meno istruiti;
- poter contare su maggiori *opportunità formative*, esigenza prioritaria per il 12,1% dei rispondenti e in particolare, non a caso, da chi rivela un basso indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato fin qui condotta.

Del tutto marginali sono gli altri bisogni ipotizzati o indicati direttamente dagli intervistati e, tra i primi, quello di essere maggiormente considerati sul piano decisionale e apprezzati per il contributo fornito all'interno dell'organizzazione, a segnalare il fatto che nove unità su dieci di essi appaiono ben valorizzate dall'organizzazione in cui sono inserite.

Tab. 170. Bisogni maggiormente avvertiti dai volontari per svolgere meglio la propria attività, in totale e in ordine di priorità decrescente; i gruppi di volontari per caratteristiche socio-anagrafiche con i valori più elevati (in % su 388 rispondenti)

TIPOLOGIA DI BISOGNI	IN TO-TA-LE	PRIORI-TA' 1	VOLONTARI CON % PIU' ELEVATA SU RISPOSTA PRIORITARIA	%
- più mezzi e strumenti per operare	38,3	27,3	- volontari della provincia di Venezia - inizio volontariato in età anziana - livello medio-alto dell'indice di partecipazione alla vita associativa	35,7 35,2 35,1
- occasioni di rapporto e di scambio con volontari di altre OdV	38,1	12,4	- livello basso dell'indice di valorizzazione del capitale sociale	15,8
- occasioni di maggior scambio con i membri dell'OdV	32,7	14,4	- livello basso dell'indice di valorizzazione del capitale sociale	21,7
- maggiori opportunità formative	28,6	12,1	- livello basso dell'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato	19,0
- una vita associativa più intensa	25,5	20,4	- livello basso di istruzione - anziani - volontari della provincia di Belluno	32,1 28,1 27,8
- essere più adeguatamente impegnato rispetto a competenze o abilità	8,0	3,4		
- più tempo o risorse umane	5,5	5,5		
- essere maggiormente considerato nelle decisioni importanti dell'OdV	3,4	1,0		
- maggior apprezzamento per il mio contributo all'interno dell'OdV	1,5	0,3		
- maggior sostegno, valorizzazione, sensibilità di comunità e AP	1,0	1,0		
- altro o nessun bisogno	3,3	2,2		
<i>totale %</i>	<i>185,9</i>	<i>100</i>		

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

### 5.3. Grado di soddisfazione e bilancio dell'esperienza.

**L'esperienza di volontariato cambia la vita di chi la fa? Se sì, rispetto a che cosa, soprattutto?** Lo si è appurato con un'apposita domanda che intendeva cogliere la rilevanza dei cambiamenti subentrati nella percezione dei volontari a seguito del percorso esistenziale nel volontariato (Tab. 171).

E' un percorso che cambia la persona soprattutto sul piano valoriale, dello stile di vita, delle relazioni sociali. Dopo tale esperienza la vita non è più la stessa perché muta la gerarchia dei valori e contano quelli che danno significato all'esistenza. Ciò comporta anche una maggiore coerenza tra lo *status* di cittadino e quello di volontario, l'uno sfuma nell'altro, a dimostrazione che il volontariato cambia effettivamente la percezione della propria identità e dei valori che fondano la cittadinanza.

Anche la vita di relazione si arricchisce e quindi il capitale sociale del cittadino solidale. La stessa motivazione dell'essere volontario muta per una porzione non piccola di intervistati in quanto tende a approfondirsi, ad essere più complessa.

Il volontario incrementa anche il proprio capitale culturale perché acquisisce competenze tecniche pregevoli, spesso nel corso della propria esperienza di volontariato assume ruoli di maggiore responsabilità e autonomia, esercita svariate mansioni, scopre nuove abilità ed estende le proprie conoscenze.

Tab. 171. Rilevanza con cui i volontari registrano per sé i seguenti cambiamenti nel corso della loro esperienza (valori % e medi)

TIPOLOGIA DEI CAMBIAMENTI	rile- vante 1	poco rile- vante 2	per nien- te rilev. 3	Nr	in to- tale	Valo- re me- dio
- nell'attuazione di alcuni valori che danno senso alla vita	68,3	19,0	8,8	3,9	100	1.38
- nella vita di relazione, è oggi più intensa e soddisfacente	59,3	26,8	11,0	2,9	100	1.50
- nella maggiore coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario	53,8	29,3	14,3	2,6	100	1.59
- competenze: svolgo la mia attività con maggiori capacità tecnico-professionali o abilità specifiche	48,5	31,5	16,5	3,6	100	1.67
- motivazione: è cambiato il significato del mio essere volontario	36,8	25,8	34,8	2,6	100	1.98
- responsabilità: ho un ruolo dirigenziale o di coordinamento, un incarico esclusivo o di piena autonomia	30,8	32,3	33,3	3,6	100	2.03
- nelle conoscenze e abilità strumentali che oggi esercito maggiormente	25,8	37,0	33,6	3,6	100	2.08

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Diversa è al riguardo l'esperienza dei volontari in base alle **variabili socio-anagrafiche**: per le femmine contano di più gli aspetti immateriali, come l'approfondimento dei valori che danno senso alla vita, una più intensa vita di relazione e la coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario (Tab. 172).

I giovani si distinguono, soprattutto rispetto ai *senior* in quanto sperimentano maggiormente mutamenti nell'incremento delle competenze, delle conoscenze strumentali e della vita di relazione.

Iniziare a fare volontariato in età giovanile, adulta o avanzata non sembra invece incidere sulla diversa percezione dei cambiamenti con l'eccezione che chi inizia in età adulta sembra essere più attento a registrare le modificazioni nel proprio *set* valoriale.

Il dato dell'istruzione permette di verificare che i più scolarizzati sono più attenti all'accrescimento delle competenze e i meno istruiti all'influenza dell'esperienza del volontariato nella vita di tutti i giorni.

Infine, è rilevante soprattutto constatare che quanto più un volontario è impegnato nella propria organizzazione tanto più apprezza i cambiamenti intervenuti sul piano delle conoscenze e abilità strumentali e, soprattutto, delle responsabilità acquisite.

Tab. 172. Cambiamenti registrati dai volontari in modo “rilevante” nel corso della loro esperienza per alcune caratteristiche degli stessi

TIPOLOGIA DEI CAMBIAMENTI	IN TO-TA-LE	CLASSE DI ETA' VOL.		GENERE		ETA' INIZIO VOLONTARIATO			LIVELLO DI ISTRUZIONE		IND. DI INTENSITA' AZ. VOL.	
		Fino a 29	oltre 65	M.	F.	giova-nile	adulta	avan-zata	basso	alto	bassa	alta
- attuazione dei valori di senso	68,3	68,4	67,6	62,6	<b>72,9</b>	64,6	<b>74,6</b>	65,5	66,4	68,1	68,2	64,3
- vita di relazione più intensa e soddisfacente	59,3	<b>63,2</b>	54,1	53,3	<b>64,2</b>	55,1	64,3	60,2	<b>63,0</b>	54,9	60,6	57,1
- coerenza con la vita di tutti i giorni	53,8	47,4	47,3	46,2	<b>60,1</b>	51,3	59,5	49,6	<b>59,7</b>	47,3	53,0	51,3
- più competenze	48,5	<b>60,5</b>	48,6	47,8	49,1	48,7	50,0	46,9	40,3	<b>54,9</b>	43,2	47,4
- la motivazione	36,8	39,5	36,5	33,5	39,4	37,3	39,7	31,9	32,8	41,8	34,8	37,0
- incarichi di maggior responsabilità	30,8	28,9	33,8	34,1	28,0	34,8	27,0	30,1	28,6	34,1	21,2	<b>40,9</b>
- più conoscenze e abilità strumentali	25,8	<b>36,8</b>	13,5	25,8	25,7	27,2	31,7	16,8	17,6	<b>28,6</b>	17,4	<b>35,1</b>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari veneti, e trevigiani in particolare, si distinguono un po' rispetto agli altri volontari per una più rilevante consapevolezza di un cambiamento che tocca la vita di tutti i giorni in termini di coerenza tra lo stile del volontario con quello del cittadino (Tab. 173). I volontari più consapevoli dei cambiamenti verificati nel corso dell'*excursus* nel volontariato sono quelli della provincia di Rovigo, soprattutto in riferimento agli aspetti della vita di relazione, alle competenze e conoscenze/abilità acquisite e alla motivazione oggi più consapevole e matura in ordine alle istanze valoriali e partecipative.

Tab. 173. Rilevanza con cui i volontari registrano per sé i seguenti cambiamenti nel corso della loro esperienza (valori % e medi); confronto tra i volontari delle quattro province del Veneto e delle altre province del Nord

TIPOLOGIA DEI CAMBIAMENTI	BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		VENETO		BIELLA		MODENA		TRENTO		IN TOTALE	
	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M	rilevante	M
- nell'attuazione di alcuni valori che danno senso alla vita	<b>70,0</b>	1.40	62,4	1.47	67,8	1.29	73,3	1.35	68,3	1.38	58,7	1.57	62,0	1.52	53,2	1.68	63,0	1.50
- nella vita di relazione, è oggi più intensa e soddisfacente	58,0	1.54	<b>63,3</b>	1.46	57,8	1.43	57,4	1.57	59,3	1.50	57,7	1.55	57,7	1.56	45,0	1.79	56,8	1.57
- maggiore coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario	51,0	1.69	55,0	1.57	<b>57,8</b>	1.45	51,5	1.64	53,8	1.59	45,5	1.77	44,0	1.76	32,4	1.96	47,1	1.72
- competenze: svolgo la mia attività con maggiori capacità tecnico-professionali o abilità specifiche	39,0	1.83	<b>54,1</b>	1.58	46,7	1.67	53,5	1.61	48,5	1.67	46,6	1.74	51,7	1.67	36,9	1.93	47,5	1.72
- motivazione: è cambiato il significato del mio essere volontario	38,0	2.01	<b>43,1</b>	1.85	32,2	1.96	32,7	2.10	36,8	1.98	33,9	2.04	23,1	2.27	26,1	2.16	31,5	2.09
- responsabilità: ho un ruolo dirigenziale o di coordinamento, un incarico esclusivo o di piena autonomia	29,0	2.10	33,0	1.89	32,2	1.96	28,7	2.15	30,8	2.03	28,6	2.09	26,1	2.22	24,3	2.21	28,4	2.11
- nelle conoscenze e abilità strumentali che oggi esercito maggiormente	18,0	2.26	<b>31,2</b>	1.96	26,7	2.01	26,7	2.08	25,8	2.08	24,9	2.19	18,8	2.32	16,2	2.37	22,7	2.20

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è costruito, infine, un *indice di soddisfazione dell'esperienza associativa* che ha permesso di distinguere tre livelli di intensità, in riferimento agli aspetti della qualità della vita associativa espressa dagli intervistati, alla frequenza con cui essi hanno riscontrato problemi o difficoltà nel corso delle attività, al giudizio su talune caratteristiche proprie dell'OdV e, infine, alla misura in cui si sentono apprezzati per il loro contributo (Tab. 174).

**Per 37 intervistati su 100 la soddisfazione per la propria esperienza è più che positiva.** Su questo livello si collocano in percentuale superiore, nell'ordine, coloro che valutano elevata la qualità dei rapporti interni all'OdV, che considerano particolarmente formativa l'esperienza di volontariato (sviluppo del proprio capitale culturale), che partecipano maggiormente alla vita e alle decisioni della propria organizzazione. Il livello di soddisfazione varia significativamente anche con il variare dell'intensità dell'impegno nell'OdV ed è riconducibile in particolare in chi è in età giovane-adulta, che ha iniziato in età giovanile a fare volontariato e che dispone di un livello di istruzione medio-basso.

Tab. 174. Livelli dell'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato in totale e per alcune variabili descrittive

LIVELLI- INDICE	IN TO- TA- LE	CLASSI DI ETA'			LIVELLO DI ISTRUZIONE			ETA' DI INIZIO DEL VOLONTARIATO			IND. INTENSITÀ AZIONE VOLONTARIA		IND. PARTECI- PAZ. VITA ASSOC.		IND. VALORIZZ. DEL CAPITALE CULTURALE		IND. QUALITÀ DEI RAPPORTI INTERNI	
		fino a 45	da 46 a 65	oltre 65	basso	medio	alto	giova- nile	adulta	avanzata	basso	alto	medio- basso	medio- alto	basso	alto	basso	alto
- basso	32,8	27,5	34,9	36,5	32,8	30,0	38,5	30,4	34,9	33,6	34,8	27,9	39,6	25,0	41,9	23,4	45,0	20,5
- medio	30,5	28,2	32,8	28,4	26,1	33,7	29,7	27,2	29,4	37,2	33,3	27,9	30,3	30,3	31,0	29,9	32,5	28,5
- alto	36,8	<b>44,3</b>	32,3	35,1	<b>41,2</b>	36,3	31,9	<b>42,4</b>	35,7	29,2	31,8	<b>44,2</b>	29,7	<b>44,7</b>	27,1	<b>46,7</b>	22,5	<b>51,0</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Infine il bilancio estremamente lusinghiero dei volontari si arricchisce di qualche altra considerazione conclusiva, riportata nella Tab. 175.

Ai volontari è stato chiesto di esprimere il loro **grado di accordo nei confronti di alcune proposizioni con cui si può sintetizzare l'esperienza di volontariato** nei suoi aspetti positivi e meno.

Si nota il più elevato accordo dei volontari sulla bontà complessiva dell'esperienza: 76 su 100 la augurerebbe a tutti i cittadini. Inoltre concordano sul fatto che l'esperienza ha valore nel segno della reciprocità: «è stata utile agli altri, ma anche a me» (63 su 100). Abbastanza consenso riceve anche la proposizione che segnala e conferma il rapporto tra esperienza di volontariato e cambiamento che interviene nella persona (al di là del senso o della direzione di tale cambiamento).

Sulle affermazioni che contengono elementi di criticità vi è un consenso piuttosto ridotto. In particolare si ha conferma del fatto che solo pochissimi volontari pensano di lasciare questo impegno: l'8,3% è "molto" o "abbastanza d'accordo" con tale proposito. In definitiva chi fa volontariato nel Veneto, soprattutto se da più tempo, manifesta chiari segnali di soddisfazione, di tensione ad operare, di voglia di crescere e di armonia con la propria organizzazione e di tenuta complessiva - pur trattandosi dei volontari che hanno già un *excursus* esperienziale di tutto rispetto - che lascia ben sperare per il futuro di questo fenomeno essenzialmente basato sulla risorsa umana.

Tab. 175. Grado di accordo con le seguenti valutazioni di bilancio dell'esperienza di volontariato (valori % e medi)

TIPOLOGIA	molto 1	abba- stanza 2	poco 3	per niente 4	Nr	in totale	Valore me- dio
- è una esperienza che auguro a tutti di fare nella vita	76,0	21,0	2,0	0,5	0,5	100	1.27
- questa esperienza è stata utile agli altri, ma anche a me	63,0	32,5	2,8	0,8	1,0	100	1.41
- è una esperienza importante ma Faticosa	24,3	41,0	21,0	11,8	2,0	100	2.21
- senza questa esperienza oggi sarei una persona diversa	32,8	28,5	19,5	18,3	1,0	100	2.23
- se tornassi indietro l'affronderei Diversamente	3,8	8,3	25,5	60,5	2,0	100	3.46
- talvolta penso di lasciare questo Impegno	1,3	7,0	18,5	71,8	1,5	100	3.63

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

## INDICE DI TABELLE E GRAFICI VENETO

### PARTE PRIMA: LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

	Pag.	
Tab. 1	<i>Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Veneto per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione</i>	
Tab. 2	<i>Distribuzione delle OdV delle quattro province venete per ampiezza demografica del comune di ubicazione</i>	
Tab. 3	<i>Epoca di nascita delle OdV per provincia di appartenenza, tipo di comune e macrosettore di attività</i>	
Tab. 4	<i>Origine delle OdV venete</i>	
Tab. 5	<i>OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza nelle quattro province venete</i>	
Tab. 6	<i>Ambito territoriale in cui operano abitualmente le OdV delle quattro province venete</i>	
Tab. 7	<i>Principali ambiti territoriali in cui operano le OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive</i>	
Tab. 8	<i>Principali ragioni della nascita delle OdV venete in totale, per tipo di comune e provincia</i>	
Tab. 9	<i>Attività con cui le OdV delle quattro province venete soddisfano le finalità, in totale e in ordine di priorità assoluta</i>	
Tab. 10	<i>Attività con cui le OdV delle singole province venete soddisfano le finalità, in totale e in ordine di priorità assoluta</i>	
Tab. 11	<i>Fondatori delle OdV delle quattro province venete: numero complessivo e medio; distribuzione per l'attuale incarico e relativa incidenza % su totale dei fondatori e delle OdV (in % su 388 OdV rispondenti)</i>	
Tab. 12	<i>Fondatori delle OdV di ciascuna delle quattro province venete: numero medio e relativa incidenza % su totale delle OdV (in % sulle OdV rispondenti)</i>	
Tab. 13	<i>Parole chiave della mission delle OdV delle quattro province venete in totale e quella prioritaria</i>	
Tab. 14	<i>Parole chiave e quella prioritaria della mission delle OdV in ciascuna delle quattro province venete</i>	
Tab. 15	<i>Principali parole chiave associate alla mission delle OdV delle quattro province venete in totale per alcune caratteristiche delle stesse</i>	
Tab. 16	<i>Andamento dell'attività delle OdV venete nel 2007, per dimensione, epoca di nascita e provincia</i>	
Tab. 17	<i>Propensione alla crescita delle attività negli ultimi 2 anni da parte delle OdV delle quattro province venete e per alcune caratteristiche delle stesse</i>	
Tab. 18	<i>Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV venete nel 2007 (in % sulle 240 OdV che li hanno realizzati) in totale per provincia e tipo di comune</i>	
Tab. 19	<i>Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV delle quattro province venete e per alcune variabili descrittive</i>	
Tab. 20	<i>Macrosettori di attività in cui sono impegnate le OdV venete per provincia ed epoca di nascita</i>	
Tab. 21	<i>Campi di attività e quello prevalente delle OdV delle quattro province venete</i>	
Tab. 22	<i>Principali ambiti territoriali in cui operano le OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive</i>	
Tab. 23	<i>Tipi di utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV delle quattro venete in totale e per caratteristiche delle stesse</i>	
Tab. 24	<i>Principali tipi di utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV venete in totale e per caratteristiche distintive delle stesse</i>	

- Tab. 25 *Profilo delle OdV ad elevato livello di vitalità/dinamicità in Veneto; confronto con il campione complessivo*
- Tab. 26 *Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV delle quattro province venete con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza*
- Tab. 26.1. *Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Belluno con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza*
- Tab. 26.2. *Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Rovigo con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza*
- Tab. 26.3. *Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Treviso con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza*
- Tab. 26.4. *Funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV della provincia di Venezia con volontari e/o con altro personale e valutazione della relativa adeguatezza*
- Tab. 27 *Indice di complessità organizzativa delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 28 *Profilo delle OdV ad elevato livello di complessità organizzativa in Veneto; confronto con il campione complessivo*
- Tab. 29 *Bisogni considerati rilevanti dalle OdV venete per punteggio di massima rilevanza, punteggio medio e indicazione di quello prioritario (in % su 396 OdV)*
- Tab. 30 *Bisogni considerati rilevanti dalle OdV di ciascuna delle quattro province venete per punteggio di massima rilevanza, punteggio medio e indicazione di quello prioritario*
- Tab. 31 *Caratteristiche delle OdV delle quattro province venete con i valori % più elevati di rilevanza per ciascun tipo di bisogno*
- Tab. 32 *Percezione dei problemi riscontrati per sé dalle OdV delle quattro province venete e di quelli proiettati sulla totalità delle OdV del territorio di operatività*
- Tab. 33 *Percezione dei problemi riscontrati per sé dalle OdV di ciascuna delle quattro province venete e di quelli proiettati sulla totalità delle OdV del territorio di operatività*
- Tab. 34 *Attività/servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario per le OdV delle quattro province venete*
- Tab. 35 *Attività/servizi ritenuti più utili dalle OdV di ciascuna delle quattro province venete e quella/o prioritario*
- Tab. 36 *Principali attività/servizi ritenuti utili dalle OdV delle quattro province venete per alcune caratteristiche delle stesse*
- Tab. 37 *Modalità e strumenti in base ai quali le OdV delle quattro province venete individuano i bisogni del territorio e/o dell'utenza*
- Tab. 38 *OdV delle quattro province venete che intercettano i bisogni del territorio e/o dell'utenza*
- Tab. 39 *Motivi per i quali le OdV delle quattro province venete non svolgono un'attività conoscitiva specifica per la rilevazione dei bisogni del territorio o della specifica utenza*
- Tab. 40 *Percezione di nuovi bisogni e capacità di risposta da parte delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 41 *Le OdV delle quattro province venete nella scelta dei servizi o delle attività da realizzare tengono conto di diversi aspetti*
- Tab. 42 *Valutazione da parte dei responsabili delle OdV delle quattro province venete dell'adeguatezza del livello di risposta ai bisogni dei cittadini nel contesto locale da parte dell'offerta di servizi od opportunità esistenti*
- Tab. 43 *Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi in totale, per ampiezza demografica del comune e livello di attenzione ai bisogni del territorio (in % su 387 OdV delle quattro province venete)*

- Tab. 44 *Categorie di cittadini i cui bisogni sono poco considerati nella programmazione pubblica dell'offerta di servizi/interventi nelle quattro province venete (in % sulle 387 OdV rispondenti)*
- Tab. 45 *Adozione di modalità strutturate per l'acquisizione di nuovi volontari da parte delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 46 *Numero di modalità di promozione dei volontari da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 47 *Adozione di modalità strutturate di selezione dei volontari da parte delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 48 *Caratteristiche e/o capacità di fatto considerate dalle OdV delle quattro province venete nella selezione dei volontari (in % su 366 OdV rispondenti)*
- Tab. 49 *Requisiti oggettivi con cui le OdV delle quattro province venete selezionano di fatto coloro che si candidano a fare volontariato*
- Tab. 50 *Grado di disponibilità ad accogliere nuovi volontari, volontari giovani e studenti per periodi di stage da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 51 *Modalità di inserimento dei nuovi volontari nelle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 52 *Livello di cura dell'inserimento dei nuovi volontari da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 53 *Attività di formazione realizzate e relativa titolarità per le OdV delle quattro province venete*
- Tab. 54 *Chi ha fatto formazione nelle OdV delle quattro province venete e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 55 *Numero medio di ore di formazione erogate negli ultimi due anni a beneficio degli operatori delle OdV delle quattro province venete (n° medio delle ore di formazione realizzate dal CSV)*
- Tab. 56 *Obiettivi delle attività formative promosse o realizzate per i volontari delle OdV delle quattro province venete negli ultimi due anni e quello indicato come più importante (in % sulle 253 OdV che fanno formazione)*
- Tab. 57 *Numero di obiettivi della formazione usufruita dai volontari delle OdV venete negli ultimi 2 anni, in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 58 *Le esperienze formative usufruite dai volontari delle OdV delle quattro province venete ha tenuto conto di diversi aspetti*
- Tab. 59 *Frequenza delle riunioni di discussione e verifica dell'operatività ordinaria delle OdV delle quattro province venete con la partecipazione dei volontari, in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 60 *OdV delle quattro province venete i cui volontari sono chiamati a partecipare ai diversi tipi e sedi decisionali*
- Tab. 61 *Modalità con cui le OdV delle quattro province venete hanno verificato nell'ultimo anno i risultati dell'attività*
- Tab. 62 *Importanza attribuita dalle OdV delle quattro province venete ai seguenti indicatori di valutazione dei risultati dell'attività*
- Tab. 63 *Modalità di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei propri beneficiari e dei cittadini realizzate nel 2007 in proprio e/o attraverso i mass media dalle OdV delle quattro province venete; indicazione della più importante*
- Tab. 64 *Dotazione da parte delle OdV delle quattro province venete di mezzi di comunicazione online*
- Tab. 65 *Partecipazione ad uno o più organismi di rappresentanza e di coordinamento del volontariato nel 2007 da parte delle OdV delle quattro province venete (% e numero medio di incontri a cui hanno preso parte)*

- Tab. 66 *OdV delle quattro province venete che partecipano o meno agli organismi consultivi e decisionali e ai coordinamenti del volontariato in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 67 *Valutazione della partecipazione agli organismi consultivi e decisionali da parte delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 68 *Soggetti pubblici e privati con cui le OdV delle quattro province venete hanno collaborato o interagito in modo significativo nel 2007*
- Tab. 69 *Qualifica dei partner delle OdV delle quattro province venete in totale e caratteristiche delle OdV con i valori più elevati*
- Tab. 70 *Attività realizzate o condivise dalle OdV delle quattro province con i soggetti pubblici e privati*
- Tab. 71 *Rapporto di convenzione delle OdV delle quattro province venete con una o più Amministrazioni pubbliche (nell'ultimo anno)*
- Tab. 72 *OdV delle quattro province venete convenzionate, in totale e per alcune caratteristiche delle stesse*
- Tab. 73 *Funzione svolta dalle OdV delle quattro province venete in rapporto alle Amministrazioni Pubbliche*
- Tab. 74 *Parole-chiave con cui le OdV delle quattro province venete si "rappresentano" le Amministrazioni pubbliche*
- Tab. 75 *Parole-chiave per descrivere il rapporto con Comune e ASL da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche delle stesse*
- Tab. 76 *Profilo delle OdV delle quattro province venete ad elevato livello dell'indice di rapporto con Amministrazioni e Istituzioni pubbliche; confronto con le altre OdV (in ordine di differenza %)*
- Tab. 77 *Rapporto delle OdV con i Centri di Servizio per il Volontariato in totale e nelle quattro province venete*
- Tab. 78 *Tipo di rapporto tra le OdV delle quattro province venete e il Centro di Servizio per il Volontariato in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 79 *Servizi che le OdV delle quattro province venete hanno ottenuto dal Centro di Servizio per il Volontariato (in % su 372 OdV)*
- Tab. 80 *Motivi per cui le OdV delle quattro province venete non hanno finora partecipato ai bandi (in % sulle 125 delle 144 unità interessate a rispondere)*
- Tab. 81 *Vantaggi derivati dalla realizzazione di progetti finanziati dai CSV alle OdV delle quattro province venete (in % sulle 227 OdV che li hanno realizzati)*
- Tab. 82 *Servizi ritenuti più utili dalle OdV delle quattro province venete e quelli ottenuti dal CSV (in % su 400 OdV)*
- Tab. 83 *Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV "utenti" delle quattro province venete (in % su 305 casi)*
- Tab. 84 *Grado di coerenza tra i servizi ritenuti più utili e quelli ottenuti dal CSV per le OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 85 *Grado di soddisfazione per alcuni aspetti del rapporto con i CSV da parte delle OdV delle quattro province venete (in % sulle 305 OdV che hanno finora avuto rapporti con il CSV)*
- Tab. 86 *Attività del CSV ritenute oggi più utili sul territorio da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune variabili descrittive (in % su 392 OdV rispondenti)*
- Tab. 87 *Titolo di godimento e apertura della sede delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 88 *Organi sociali delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 89 *Governance delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche delle stesse*

- Tab. 90 *Periodicità del ricambio delle cariche elettive nelle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 91 *Periodicità del rinnovo delle cariche sociali nelle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche delle stesse*
- Tab. 92 *Dimensione delle OdV delle quattro province venete per classi di volontari continuativi e per numero di operatori saltuari o non, in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 93 *Composizione interna delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 94 *Composizione interna delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 95 *Numero di nuovi volontari e di fuoriusciti negli ultimi 2 anni dalle OdV delle quattro province venete e direzione del saldo entrati-usciti (in % sulle 140 OdV nate prima del 2006)*
- Tab. 96 *Indici di turn over dei volontari nelle OdV delle quattro province venete e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 97 *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari delle OdV delle quattro province venete (n° di casi e relative percentuali sui volontari usciti e sulle OdV, N= 254)*
- Tab. 98 *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari nelle quattro province venete (n° di casi e relative percentuali sui volontari usciti e sulle OdV, N= 254)*
- Tab. 99 *Caratteristiche anagrafiche dei volontari delle OdV delle quattro province venete (in % su 400 OdV)*
- Tab. 100 *Profilo anagrafico dei volontari presenti nelle OdV delle quattro province venete per alcune caratteristiche delle stesse*
- Tab. 101 *Presenza giovanile nelle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 102 *Classi di età e appartenenza di genere dei Presidenti delle OdV delle quattro province venete*
- Tab. 103 *Sesso dei Presidenti e anni di svolgimento dell'incarico nelle OdV delle quattro province venete e per alcune caratteristiche delle stesse*
- Tab. 104 *Numero tipi di richieste delle OdV delle quattro province venete ai nuovi volontari, in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 105 *Copertura assicurativa dei volontari delle OdV delle quattro province venete e soggetto che se ne fa carico; confronto tra OdV con diverse caratteristiche*
- Tab. 106 *OdV delle quattro province venete con volontari che usufruiscono della flessibilità nell'orario di lavoro o di una turnazione favorevole*
- Tab. 107 *Fonti di entrata delle OdV delle quattro province venete nel 2007*
- Tab. 108 *Numero tipi di entrate finanziarie nel 2007 da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 109 *Fonte prevalenza delle entrate finanziarie e dipendenza dai proventi pubblici delle OdV delle quattro province venete, in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 110 *Distribuzione delle OdV delle quattro province venete per classi di entrate finanziarie nel 2007 per ampiezza demografica dei comuni*
- Tab. 111 *Andamento del budget 2007 rispetto al 2006 delle OdV delle quattro province venete (in % su 397 unità)*
- Tab. 112 *Andamento delle entrate economiche (budget) e dei volontari nelle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 113 *Utilizzo della denominazione di ONLUS e dei relativi benefici fiscali da parte delle OdV delle quattro province venete in totale e per alcune caratteristiche descrittive*

- Tab. 114 *OdV delle quattro province venete interessate a sviluppare specifiche competenze per fronteggiare i problemi di raccolta fondi e di acquisizione di nuovi volontari*
- Tab. 115 *Situazione delle OdV delle quattro province venete per quanto concerne la raccolta fondi*

## **PARTE SECONDA: I VOLONTARI**

- Tab. 116 *Classe di età e sesso dei volontari e confronto con l'incidenza % dei volontari complessivamente impegnati nelle 400 OdV esaminate*
- Tab. 117 *Stato civile dei volontari delle quattro province venete; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 118 *Livello di scolarizzazione per genere e per classe di età dei volontari*
- Tab. 119 *Titolo di studio dei volontari in totale per genere e condizione professionale*
- Tab. 120 *Titolo di studio dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 121 *Condizione professionale dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province*
- Tab. 122 *Posizione lavorativa degli intervistati occupati (oggi o in passato) delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 123 *Valutazione dell'utilità della propria esperienza di volontariato per una futura attività lavorativa tra i volontari delle quattro province del Veneto (in % su 181 volontari); confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 124 *Grado di influenza delle diverse figure nella formazione alla cittadinanza attiva dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord (valori medi)*
- Tab. 125 *Esperienze pregresse in altre organizzazioni di volontariato; confronto tra i volontari delle province del Veneto e delle altre province del Nord*
- Tab. 126 *Esperienze pregresse di tipo pro-sociale dei volontari in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 127 *Esperienze pregresse di tipo pro-sociale dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto tra i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 128 *Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori in totale, per sesso e scolarizzazione dei volontari*
- Tab. 129 *Indice di preparazione al volontariato per pregresse esperienze pro-sociali e/o influenze di figure di formatori; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 130 *Tipologia delle motivazioni alla base dell'attività di volontariato all'inizio della stessa e attualmente; ordine di priorità per importanza (in % su 397 rispondenti)*
- Tab. 131 *Tipologia delle motivazioni che sostengono attualmente il volontariato degli intervistati delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 132 *Tipologia delle motivazioni che orientano al volontariato all'inizio dell'esperienza e attualmente e le componenti del campione con i valori più elevati per ciascun tipo (% sul totale dei volontari e delle risposte)*
- Tab. 133 *Tipologia delle motivazioni che orientano i volontari del Trentino all'inizio dell'esperienza e attualmente; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 134 *Cambiamenti registrati dall'origine ad oggi nella motivazione dei volontari in totale e per alcune variabili descrittive*

- Tab. 135 *Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario in totale e per alcune caratteristiche dei volontari*
- Tab. 136 *Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario dei volontari delle quattro province venete; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 137 *Età di inizio dell'attività di volontariato in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 138 *Età di inizio dell'attività di volontariato nelle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 139 *Motivo prevalente dell'abbandono dell'organizzazione in cui operavano precedentemente gli intervistati (in % su 126 volontari)*
- Tab. 140 *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari nelle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 141 *Presenza a vario titolo dei volontari in altre organizzazioni di volontariato o nonprofit e compiti di rappresentanza in organismi consultivi e partecipativi, in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 142 *Presenza a vario titolo dei volontari in altre organizzazioni di volontariato o nonprofit e compiti di rappresentanza in organismi consultivi e partecipativi; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 143 *Tempo settimanale donato dai volontari, in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 144 *Tempo settimanale donato dai volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 145 *Percezione dei volontari circa l'atteggiamento dei familiari per il loro impegno solidale*
- Tab. 146 *Percezione dei volontari delle quattro province del Veneto circa la considerazione della famiglia per il loro impegno solidale; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 147 *Contributo economico fornito dai volontari alle OdV e rimborso spese ottenuto, in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 148 *Contributo economico fornito dai volontari alle OdV e rimborso spese ottenuto nelle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 149 *Cosa definisce meglio il volontariato, in totale sulle risposte e in ordine di priorità; caratteristiche dei volontari con la % più elevata per ciascuna definizione*
- Tab. 150 *Funzioni principali del volontariato, in totale e in ordine di priorità; caratteristiche dei volontari con i valori % più elevati*
- Tab. 151 *Parole a cui associano maggiormente il loro essere volontari, in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 152 *Parole a cui i volontari delle quattro province del Veneto associano maggiormente il loro essere volontari; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 153 *Tipologia di motivi che spingono i soggetti a preferire di fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, in ordine di priorità*
- Tab. 154 *Tipologia di motivi che prioritariamente hanno spinto gli intervistati a fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 155 *Tipologia di motivi che spingono i soggetti a preferire di fare volontariato in una organizzazione piuttosto che in modo individuale, (priorità 1 e 2; confronto tra i volontari delle quattro province del Veneto delle altre province*
- Tab. 156 *Fruizione di attività formative in totale e per alcune variabili significative*
- Tab. 157 *Fruizione di attività formative da parte dei volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*

- Tab. 158 *Contenuti formativi fruiti dai volontari in totale e per alcune variabili descrittive degli intervistati*
- Tab. 159 *Contenuti formativi fruiti e quelli di cui i volontari sentono maggiormente il bisogno o da essi desiderati; confronto tra i volontari che hanno partecipato ad attività formative e il totale dei volontari intervistati*
- Tab. 160 *Numero di tipi di contenuti formativi proposti ai volontari in totale e per alcune caratteristiche descrittive*
- Tab. 161 *Numero di tipi di contenuti formativi proposti ai volontari delle quattro province del Veneto; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 162 *OdV in cui i volontari sono chiamati a partecipare alle decisioni; confronto tra volontari e responsabili (% di riga)*
- Tab. 163 *Caratteristiche distintive dei volontari con l'indice medio-elevato di partecipazione alla vita associativa*
- Tab. 164 *Grado di apprezzamento dei volontari per i seguenti aspetti della propria organizzazione (valori % riferiti al punteggio massimo "5" e valori medi)*
- Tab. 165 *Grado massimo di apprezzamento dei volontari per i seguenti aspetti della propria organizzazione (valori % e valori medi); confronto tra i volontari delle quattro province del Veneto e delle altre province del Nord*
- Tab. 166 *Grado di soddisfazione dei volontari per alcuni aspetti della loro esperienza (% e medie)*
- Tab. 167 *Volontari "molto" soddisfatti per alcuni aspetti della loro esperienza e valori medi\*; confronto con i volontari delle altre province del Nord*
- Tab. 168 *Frequenza con cui i volontari riscontrano i seguenti problemi nel rapporto con la loro organizzazione (valori % e medi)*
- Tab. 169 *Volontari che riscontrano i seguenti problemi nel rapporto con la loro organizzazione (% e valori medi); confronto tra i volontari del Trentino e di altre aree geografiche*
- Tab. 170 *Bisogni maggiormente avvertiti dai volontari per svolgere meglio la propria attività, in totale e in ordine di priorità decrescente; i gruppi di volontari per caratteristiche socio-anagrafiche con i valori più elevati (in % su 388 rispondenti)*
- Tab. 171 *Rilevanza con cui i volontari registrano per sé i seguenti cambiamenti nel corso della loro esperienza (valori % e medi)*
- Tab. 172 *Cambiamenti registrati dai volontari in modo "rilevante" nel corso della loro esperienza per alcune caratteristiche degli stessi*
- Tab. 173 *Rilevanza con cui i volontari registrano per sé i seguenti cambiamenti nel corso della loro esperienza (valori % e medi); confronto tra i volontari delle quattro province del Veneto e delle altre province del Nord*
- Tab. 174 *Livelli dell'indice di soddisfazione per l'esperienza di volontariato in totale e per alcune variabili descrittive*
- Tab. 175 *Grado di accordo con le seguenti valutazioni di bilancio dell'esperienza di volontariato (valori % e medi)*